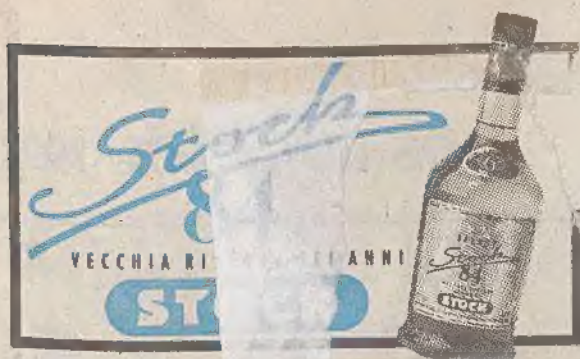




DI PIETRO A ROMA PER DUE INTERROGATORI

Ciarra aiuta Giulio

«Non ne sapeva nulla. Ho pagato io la tangente al Psdi»

Amendola invece inguaia Forlani

CIAMPI OTTIMISTA

Profumo di ripresa

ROMA — Un filo di luce in fondo al tunnel della crisi. Anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, malgrado la durezza del momento, fa pubblica professione di ottimismo dicendosi certo che «segni di miglioramento» già ci sono e sottolineando che le tensioni valutarie, la precarietà della lira, l'incertezza sui mercati dei titoli «traggono origine da incertezze e dubbi sulla situazione generale del Paese e non dal peggioramento delle condizioni economiche interne o internazionali». «La nostra economia — assicura Ciampi — ha le opportunità, che ha già cominciato a cogliere, per volgere la svalutazione della lira in aumento di esportazioni e di attività produttiva, contenendo ora la durezza della recessione, per poi anticipare i tempi della ripresa».

E intanto la lira è alla terza giornata di recupero sulle monete «forti» e la Borsa riparte all'improvviso e a sorpresa con un aumento del 2,80%.

Questi dati rafforzano la convinzione che la situazione economica si stia avviando a un futuro più roseo anche perché quella di un prossimo calo dei tassi non è più soltanto una speranza.

In **Economia**

«Arnaldo sapeva della tangente dell'Anas».

Ancora polemica sulla commissione antimafia.

Bocciato anche il referendum sulla Cassa

per il Mezzogiorno, che di fatto è già abolita

ROMA — «Non abbiamo abbandonato Andreotti», spiegano i rappresentanti dc in seno alla commissione Antimafia, ma intanto dilaga la polemica sulla relazione votata anche dalla Dc e che in pratica ha sancito i collegamenti del proconsole andreettiano in Sicilia. Salvo Lima, con gli ambienti delle cosche.

Andreotti se ne dichiara profondamente addolorato, ma intanto — sotto accusa a Palermo, sotto accusa a Milano — già ieri ha avuto il primo faccia a faccia con il giudice Di Pietro in trasferta nella capitale e reduce dal lungo interrogatorio con Ciarra.

«Non sono stato il garante dei 250 miliardi di tangenti al Psdi, come ha dichiarato Roberto Buzio, tesoriere occulto del partito socialdemocratico. Di questa cosa non so nulla», avrebbe detto Andreotti, respingendo ogni accusa e facendo osservare che è poco credibile che un partito (la Dc) finanzia un altro partito (il Psdi).

Anche Ciarra ha confermato a Di Pietro l'esistenza del suo «sponsore» ai fatti contestati. «Giulio di quei soldi non sa nulla. I 170 milioni al Psdi, e non 250 come ha detto Buzio, li ho tirati fuori dalle mie tasche. Era una sorta di sponsorizzazione della campagna elettorale di Cariglia, data a titolo personale».

Chi invece ha ammesso ai giudici d'aver ricevuto mazzette dall'ex direttore dell'Anas Cresco è Gaetano Amendola, ex segreta-

rio di Forlani. Amendola ha anche detto di aver chiesto a Forlani come destinare i fondi e di averne ricevuto le relative indicazioni.

Tutto ciò mentre si sta animando la campagna referendaria e il dibattito sul governo «istituzionale» da realizzarsi dopo il voto del 18 e che al momento vede molto distanti Dc e Psdi e lo stesso Psi dal Pds.

La Corte di cassazione intanto ha dichiarato inammissibile anche il referendum per l'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno: in pratica ha già provveduto ad abolirla il governo. Le schede da mettere nell'urna saranno quindi otto.

A pagina 2-4

NUBE NUCLEARE A TOMSK

Mini-Cernobyl sulla Siberia



MOSCA — Lo spettro di Cernobyl è aleggiato sulla taiga siberiana. Nel centro nucleare di Tomsk-7, già cittadella segreta che produceva plutonio per le armi nucleari, l'esplosione di una cisterna deposito di scorie d'uranio ha liberato una nube radioattiva che ora sta muovendo verso l'Artico. La città di Tomsk non è stata evacuata, le operazioni d'intervento si sono svolte senza conseguenze, ma un'area di mille metri quadrati a sei chilometri di distanza appare contaminata. Il livello dell'incidente è di terzo grado rispetto ai sette previsti (Cernobyl raggiunse porporio il settimo). Nei paesi scandinavi non è stato registrato alcun aumento di radioattività. L'Europa non corre pericoli, ma l'incidente è preoccupante e solo l'isolamento della zona ha evitato conseguenze più serie.

A pagina 6

TANGENTI: IN ARRESTO IL DIRETTORE GENERALE

Fiat, altre manette

Garuzzo avrebbe dovuto prendere il posto di Romiti

ANNOSA VICENDA

Da Scalfaro viene la grazia per Carlotto

PADOVA — Il Presidente della Repubblica ha concesso la grazia a Massimo Carlotto, protagonista di uno dei casi più controversi della storia giudiziaria italiana. Dopo 17 anni di processi, giunge la parola fine sulla vicenda dello studente padovano condannato per l'omicidio di Margherita Magello, una ragazza di 24 anni uccisa in casa con 59 coltellate. Del delitto, Carlotto si è sempre dichiarato innocente. La grazia in pratica annulla la condanna a 18 anni di reclusione.



A pagina 5

MILANO — Era l'asso nella manica dell'avvocato Agnelli, l'uomo che avrebbe dovuto prendere il posto di Cesare Romiti. Oggi invece Giorgio Garuzzo, 55 anni, direttore generale della Fiat, si vede travolgere dallo scandalo delle tangenti. I giudici milanesi hanno firmato un ordine di custodia cautelare nei confronti di Garuzzo in relazione alle tangenti pagate a Dc e Psi quando Garuzzo era a capo della Fiat Iveco. Garuzzo, responsabile del settore industriale del gruppo Fiat, si trova in Germania per motivi di lavoro ma ha fatto sapere che si presenterà oggi al palazzo di giustizia di Milano. Garuzzo è chiamato a rispondere di corruzione per le tangenti pagate ai

Duecento milioni al Psi: in carcere Roberto Arlati, ex ufficiale dei carabinieri. Guidò l'irruzione in via Montenevoso

politici del concessionario Iveco per la Lombardia, Luigi Caprotti.

Ma c'è un altro ordine di custodia cautelare altrettanto clamoroso. Riguarda Roberto Arlati, ex ufficiale dei carabinieri, ex collaboratore dei servizi, che viene chiamato in causa per aver consegnato una tangente di 200 milioni di lire all'ex segretario

di Bettino Craxi, Mauro Giallombardo. Roberto Arlati, che ha lasciato l'Arma alcuni anni or sono, negli anni del terrorismo guidò l'irruzione dei reparti speciali dei carabinieri nel covo di via Montenevoso a Milano. Fu lì che vennero ritrovati gli interrogatori delle Br ad Aldo Moro. Del covo di via Montenevoso si tornò a parlare nell'ottobre del '90 quando dietro un pannello saltarono fuori le fotocopie delle risposte date da Aldo Moro. I 200 milioni che Arlati avrebbe versato all'ex segretario di Craxi sarebbero poi finiti all'ex segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balsamo.

A pagina 4

IL MINISTRO TESINI A TRIESTE

Il «Lloyd»? Va salvato senza accorpamenti

Ex Jugoslavia

Donne e bambini uccisi a Sarajevo
La Nato schiera la sua aviazione

A PAGINA 7

Macedonia all'Onu

Dopo un compromesso con la Grecia
un'unanime «sì» per l'ammissione

A PAGINA 7

Lutto nel Pds

Muore dopo un improvviso male
il senatore Gerardo Chiaromonte

A PAGINA 2

TRIESTE — «Personalmente sono d'accordo con le posizioni espresse in sede locale per salvaguardare il futuro del Lloyd Triestino. Per mio conto ho premuto e premerò in questo senso sul ministero delle privatizzazioni». Questa la valutazione che il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Tesini ha espresso ieri a Trieste in occasione dell'insediamento dei due nuovi commissari straordinari del porto. E' una valutazione importante che scaturisce da una posizione che non ritiene indispensabile l'accorpamento fra Lloyd e Italia e tende a salvaguardare la specificità della società triestina.

L'insediamento dei commissari Achille Vinci Giacchi, ministro plenipotenziario e consulente per gli affari internazionali del ministero dei Trasporti e Marina Mercantile, e Carmelo Lovecchio direttore compartimentale delle ferrovie, hanno costituito occasione per rivalutare l'importanza del porto di Trieste con il coinvolgimento dei privati e una stretta collaborazione fra le direttrici del trasporto marittimo, ferroviario e stradale.

Il ministro Tesini ha incontrato, tra gli altri, il presidente della Regione e una delegazione sindacale del Lloyd. Il sottosegretario Camber ha sottolineato l'urgenza di vedere onorati i crediti (54 miliardi) vantati dalla Società nei confronti dello Stato.

In **Economia**

DISCARICA DI ROVEREDO IN PIANO: CORRUZIONE

Tre anni a Bomben

Sentenza di condanna anche per gli altri tre imputati

TANGENTI PORDENONE

Per il senatore Di Benedetto (Dc)
chiesta un'altra autorizzazione

IN REGIONE

TRIESTE — Tre anni di carcere sono stati inflitti ad Adriano Bomben (assente dall'aula al momento della sentenza) dal tribunale di Trieste per corruzione, interesse privato e falso in atti di ufficio. E' il primo esponente dell'amministrazione regionale finito per questi reati in tribunale e poi riconosciuto colpevole. Nel 1988 era stato il primo assessore a finire in manette e poi in carcere.

Sono stati condannati anche gli altri tre imputati: a due anni e dieci mesi Angelo Ventura, ex consulente della Merfin,

a due anni Giuseppe Vasselli, già dirigente dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici, a un anno e undici mesi Rita Feltrin, amica d'infanzia dell'ex assessore. Agli ultimi due imputati è stata concessa la sospensione condizionale della pena, mentre a Bomben e Ventura sono stati condannati due anni di pena. Sia Bomben sia gli altri tre condannati ricorreranno in appello: così hanno dichiarato i loro difensori.

In **Regione**

E' USCITO IERI

Renato Curcio assapora la semilibertà



ROMA — «Rispetto alla semilibertà che mi è stata concessa, in Italia qualcosa sta cambiando: stiamo vivendo un passaggio della società che rende necessario, utile e auspicabile la chiusura dei resti di un periodo che è ormai finito; un periodo che riguarda un'Italia che non esiste più, né socialmente né politicamente». Lo ha detto l'ex br Renato Curcio, uscito ieri dal carcere dopo 19 anni di detenzione, a un gruppo di giornalisti che lo attendevano alla cooperativa editoriale da lui ideata.

A pagina 4

Buona Pasqua

Coscia di Vitello
1 Kg.

18890

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Il Milan vince a Goeteborg ed è finalista di Coppa



GOETEBORG — Con una rete di Massaro alla metà del secondo tempo il Milan vince anche lo scontro diretto con il Goeteborg e con un turno di anticipo, a punteggio pieno, si aggiudica il proprio girone di semifinale a quattro di Coppa Campioni conquistando la finalissima. La squadra di Capello tenterà di aggiudicarsi il prestigioso trofeo il 26 maggio prossimo a Monaco.

In **Sport**

REFERENDUM



Mario Segni:

Maggioritario uninominale:
un «sì» netto per cambiare le regole del gioco

A PAGINA 2

IL PICCOLO
Gara di creatività Incentivi per produrre salute
Il piccolo.
Il grande.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

RIFORMA DEL VOTO Segni: «Cambiare regole del gioco con un 'sì' netto»

**Col maggioritario uninominale
i partiti dovranno proporre
ai cittadini un candidato,
un programma e un'alleanza**

MARIO SEGNI

Siamo ormai in vista del traguardo: una riforma elettorale basata sul sistema uninominale. Ma per raggiungere questo obiettivo dobbiamo conquistare una vittoria netta, inequivocabile, indiscutibile che faccia piazza pulita del parere di chi vuole considerare la volontà del popolo sovrano come un parere consultivo.

Una cosa soprattutto deve essere chiara: la vittoria del «sì» aprirà concretamente la stagione delle riforme inaugurate dalla inasprita elezione diretta del sindaco per cui da anni ci siamo battuti, la vittoria del «no» bloccherà l'Italia all'attuale sistema proporzionale che ha prodotto i guasti che ormai sono sotto gli occhi di tutti.

La legge che scaturirà dal referendum per il Senato sarà un'ottima legge. E tratterà anche il confine oltre il quale l'acqua della proporzione non potrà e non dovrà temperare il vino del maggioritario.

Con il passaggio al sistema maggioritario uninominale in ogni collegio i partiti dovranno sottoporre chiaramente ai cittadini un candidato, un programma e un'alleanza di governo, e gli elettori potranno scegliere tra due, o al massimo tre schieramenti. Chi avrà ottenuto più voti in ogni circoscrizione sarà automaticamente eletto e, come nelle grandi democrazie occidentali, la stessa delle elezioni i cittadini sapranno chi ha vinto e quale sarà la maggioranza di governo.

Non bisogna credere a chi adesso inventa fasulle proiezioni basandosi sui vecchi dati elettorali. Nessun partito potrà presentarsi da solo al giudizio degli elettori. Se vorrà avere la maggio-

ranza dei voti dovrà presentarsi come parte di uno schieramento più ampio. Per questo dico che noi dopo il referendum considereremo concluso il ciclo dei vecchi partiti-partiti, e che ci sarà spazio per formazioni nuove, in cui la presenza organizzata dei cattolici democratici nella politica sarà importante soprattutto come terreno di incontro con forze nuove. Con forze che sappiano svincolarsi dalle vecchie logiche di schieramento ideologico per costruire anche in Italia una moderna democrazia.

Ma per far questo, per continuare la battaglia culminata nei 27 milioni di «sì» del 9 giugno, abbiamo bisogno di aiuto. Noi non abbiamo il finanziamento pubblico come i partiti, e ci rivolgiamo quindi ai cittadini, agli stessi che ci hanno sostenuto fino ad ora. A loro chiediamo un contributo, anche piccolo, o una collaborazione, o un sostegno concreto per fare un altro passo, quello definitivo, per il cambiamento del sistema. Abbiamo anche istituito un numero telefonico, lo 06/4828059, pre rendere più facili i contatti con la gente. A questo numero si può telefonare per una sottoscrizione, ma anche per dichiarare la propria disponibilità.

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti perché questa non sarà solo una campagna povera, ma anche una battaglia difficilissima. Molti infatti dicono di essere per il «sì», ma segretamente sperano in una vittoria del «no». I vecchi partiti, e gli uomini di un vecchio regime che cerca di restare aggrappati ai propri privilegi, non resteranno inerti a guardare una marea che potrà spazzarli via per sempre.

DOPO L'INCONTRO MARTINAZZOLI-OCCHETTO

«Disgelo» tra la Dc e il Pds

Forse è meno lontano un governo istituzionale che sarebbe gradito anche al Pri

ROMA — Alla ricerca di un chiarimento. Anche ieri i principali partiti politici si sono mossi in seguito al difficile filo d'Arianna che divide le due formazioni di un nuovo Governo dopo la scadenza referendaria del 18 aprile. Al centro del dibattito politico c'è la Dc, con i suoi travagli e le sue difficili discussioni interne, della quale tutti attendono di conoscere le reali intenzioni in vista dei nuovi assetti di Governo.

Martinazzoli ha avuto nel pomeriggio di ieri un incontro di circa 45 minuti con il segretario del Pds Achille Occhetto, mentre anche Giorgio Benvenuto, come ha riferito Giusi la Ganga, appare intenzionato a chiedere al più presto un chiarimento al segretario Dc. Il Psi si dice infatti preoccupato «della forte incertezza che grava sul dopo referendum».

Dopo l'incontro tra Martinazzoli e Occhetto sembra essersi aperto uno spiraglio verso un Governo istituzionale

guidato da Giorgio Napolitano. Martinazzoli, al termine della faccia a faccia, ha infatti spiegato di «non aver mai avuto nulla da eccepire sul fatto che si possa ragionare attorno a un Governo istituzionale, purché dietro questa formula non sia camuffato un diktat». Dall'incontro di ieri fra i due segretari sembrano anche delinearsi posizioni meno conflittuali tra Dc e Pds. Martinazzoli fa capire che si può parlare di disgelo: «Mi auguro che sia così — ha detto — altrimenti non è possibile fare le cose insieme».

Le posizioni del Pds erano state del resto già chiarite dallo stesso Occhetto in un'intervista all'«Unità» in cui l'unico via d'uscita accettabile era quella del Governo istituzionale. Anche qui il duro il capogruppo del Pds a Montecitorio, Massimo D'Alema, secondo il quale Dc e Psi si dovranno assumere la responsabilità di bloccare «una proposta che corrisponde alle necessità del Paese». Occhetto parlando nella serata di ieri a

Siena aveva poi incoraggiato le forze che all'interno del partito di maggioranza relativa «spingono verso il rinnovamento».

A Martinazzoli, una sorta di delega a trattare sui possibili nuovi assetti, era stata data dal suo partito nel documento approvato l'altra sera all'assemblea dei deputati e senatori. Sul fronte degli altri partiti, la proposta di un Governo istituzionale, potrebbe non dispiacere ai repubblicani, che ieri, come ha spiegato il segretario reggente Giorgio Bogi, si sono detti indisponibili a una riedizione del pentapartito, sostenendo invece la necessità di arrivare a maggioranze più ampie in grado di costituire un Governo «a termine» basato su alcuni punti programmatici come la nuova legge elettorale. Scettico su un ingresso del Pds al governo appare invece il Pli. Altissimo trova infatti incompatibile «l'ingresso del Pds con il risanamento economico».

I vescovi vogliono tutte facce nuove come candidati dello Scudo crociato

CITTA' DEL VATICANO — Come dovranno essere i candidati democristiani alle prossime elezioni? Competenti ed onesti, certo, purché siano tutte facce nuove. Lo ha chiesto quasi imperiosamente l'agenzia della Conferenza episcopale italiana, in una nota senza chiaroscuri che ovviamente risente del clima avvelenato di Tangentopoli. Si sa che saranno press'a poco un migliaio quei candidati cattolici che grimeranno le liste scudocrociate nelle più o meno prossime elezioni politiche nonché in quelle amministrative; e proprio da questo dato parte l'intimidazione episcopale su tale falsariga: i futuri candidati dovranno essere «uomini e donne nuovi, capaci cioè di guardare al futuro, uomini e donne coerenti, preparati, di spicchiata onestà e di idee chiare».

Spiegazione: «Il vero nodo del complesso passaggio obbligato verso una nuova legge elettorale e nuove elezioni, è il problema della ricostruzione e dell'identificazione di una nuova leva di rappresentanti». Più volte, ricorda il Servizio informazioni religiose, i vescovi hanno sottolineato che occorre anzitutto guardare avanti, dal momento che, «di fronte a cittadini spesso frastornati o allibiti, la prima priorità è quella di far passare un chiaro e coerente messaggio di ricostruzione, senza restare prigionieri della contingenza».

Subito dopo, l'allusione nemmeno troppo velata alla Democrazia cristiana che, a giudizio dell'agenzia, «afferma una determinata volontà di reimpastare il proprio cammino»; dunque, la Dc si trova «a dover affrontare tre grandi questioni: ripensare la forma-partito in relazione alle novità strutturali di questi anni; elaborare un programma preciso e convincente per far uscire l'Italia dalle secche e proporlo

con chiarezza; selezionare mille candidati da proporre al Paese alle prossime elezioni politiche».

C'è bisogno di «segnali» forti che possano essere offerti da una formazione politica rinnovata e agile, «ovviamente credibile, alla quale dev'essere offerto uno scudocrociato certo da rispettare, costi quel che costi. Ma c'è un «ma»: i prossimi referendum, e la «Nota» dell'agenzia episcopale si sofferma su di essi rilevando un certo qual «imbarbarimento» della contesa politica. Il confronto, rileva, «è accessibilissimo poiché «sono utilizzati tutti gli strumenti di lotta politica, i più alti ed i più bassi». Per questo, «occorre avere i nervi saldi e le idee chiare». Ma il Sir non prende posizione in merito ai quesiti referendari sui quali milioni di italiani saranno chiamati a votare domenica 18 aprile, esattamente quarantacinque anni dopo la grande vittoria del 1948 sulle liste socialcomuniste.

Tuttavia, la Nota ricorda che quello sul sistema elettorale è per l'abrogazione di un emendamento che fu proposto a suo tempo da Giuseppe Dossetti, e sostiene ancora che per il «sì» si è già «schierata una ampia maggioranza di forze politiche, e di un ampio arco di consenso ci sarà bisogno quando sarà necessario legiferare in positivo sul tema referendario, com'è inevitabile». C'è, malgrado tutto, una notevole propensione per il «no» di una parte del mondo cattolico e quello per l'abolizione del problema dell'Agricoltura. Conclusione scontata: il voto del 18 aprile appare importante quasi quanto quello del 1946, che abolì la forma monarchica dello Stato inaugurando la Prima Repubblica.

MASTELLA SMENTISCE FRATTURE ALL'INTERNO DELLA DC SUGLI AVVISI DI GARANZIA

«Andreotti non è stato mollato»

ROMA — Giulio Andreotti distingue tra l'iniziativa della procura di Milano e quella della procura di Palermo. La prima «è irritante», dichiara in una intervista all'«Financial Times», la seconda lo ha «colpito profondamente». «Mi sento molto moralmente — insiste l'ex presidente del Consiglio — ho combattuto la mafia per più di dieci anni, adottando provvedimenti duri, mettendo in pericolo la mia vita. Quanto all'accusa di aver versato 250 milioni al Psdi ribadisco: «Non ne so nulla. Dovrei controllare se e dice pronto «ad affrontarne le conseguenze», ammette che possano esserci. Ma Andreotti non si limita a rilasciare interviste. Ieri ha incontrato il capogruppo del

del Senato, Gabriele De Rosa, a palazzo Madama e, più tardi, nel suo ufficio a palazzo Giustiniani, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, alla presenza del ministro del Commercio con l'estero Claudio Vitalone.

L'approvazione da parte della Democrazia cristiana della relazione Violante ha riportato Giulio Andreotti al centro dell'attenzione politica generale. Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia e le altre associazioni criminali, Luciano Violante, il vicepresidente Paolo Cabras, i due segretari, Vincenzo Sorice e Girolamo Tripodi. Un

esplicito segno di attenzione del Capo dello Stato per il lavoro svolto dall'Antimafia.

Ma non sono mancate le polemiche. «La Dc ha scaricato Andreotti», avevano titolato i quotidiani a maggiore diffusione ieri mattina. «Non è stato mollato», ha protestato Clemente Mastella, deputato democristiano e membro della commissione antimafia. «Avevamo chiesto che l'eventuale «atto dovuto» in riferimento all'autorizzazione a procedere nei confronti di Andreotti fosse cambiata. E così è stato. A quel punto abbiamo votato a favore».

Bastava ha poi accusato Leoluca Orlando, presunto ispiratore di alcuni clamorosi avvisi di garanzia, di aver goduto dell'appoggio di Silvio Li-

ma nel consiglio comunale di Palermo.

«Sono stato l'unico sindaco democristiano di Palermo che ha avuto contro gli andreottiani in consiglio comunale», gli ha risposto a tamburo battente il leader della Rete. Ed ha rilanciato ricordando a Mastella che nel 1989 la direzione della Dc «quando si trattò di scegliere il capoluogo alle europee per la Sicilia» votò all'unanimità Salvo Lima.

La «Quercia» condivide le tesi dell'abbandono di Andreotti da parte della Dc. Il numero due del Pds, Massimo D'Alema, ha messo «in sequenza» l'esposto alla magistratura e il voto favorevole alla relazione di Violante giungendo al secondo «un positivo risanamento».

Achille Occhetto definisce «positivo» il voto della Dc in commissione antimafia, «il segno di un confronto aperto in cui le forze del rinnovamento possono prevalere». Identico il giudizio dei repubblicani che vedono nella relazione Violante «un passo in avanti perché si acquisisce una volta per tutte il concetto che purtroppo la lotta dello Stato alla mafia non è stata generale».

La Dc «non vuole e non può abbandonare Andreotti», constata il socialista Giusi la Ganga e cita quanto dichiarò Chiaromonte, presidente della commissione per i servizi segreti, alla notizia dell'avviso di garanzia per mafia ad Andreotti: «E' una vergogna».

PASQUA Otto milioni di studenti da oggi sono in vacanza

ROMA — Inizieranno oggi le vacanze pasquali per otto milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

L'unica eccezione è costituita dal Molise dove gli istituti hanno chiuso i battenti un giorno prima.

Gli otto milioni di studenti delle scuole elementari, medie e superiori saranno assenti dalle aule per sei o sette giorni a seconda delle regioni.

Le lezioni riprende-

ranno secondo il calendario scolastico: martedì 13 in Piemonte, nella provincia autonoma di Bolzano, nel Veneto, nella Liguria, nell'Umbria, nelle Marche, nel Lazio, in Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna e Molise; un giorno dopo mercoledì 14, nella Valle d'Aosta, nella provincia autonoma di Trento, in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Calabria.

E' STATO UNO DEI MEMBRI PIU' AUTOREVOLI DEL PARLAMENTO Morto Chiaromonte (Pds)

L'esponente della Quercia aveva 69 anni - Incarichi di grande responsabilità

Da ieri mattina nella sede del Pds a via delle Botteghe Oscure è esposta la bandiera listata a lutto. E' lì a sventolare in onore di Gerardo Chiaromonte, uno dei membri più autorevoli di quel partito ma anche dell'intero Parlamento dove ha sempre svolto incarichi di grande responsabilità. E' morto alle 7, 30 del mattino nella sua casa di Vico Equense nella costiera sorrentina. Vi era giunto appena martedì sera in macchina da Roma assieme alla moglie Bice Foà dopo un «passaggio» obbligato in una clinica di Torre Del Greco per sottoporsi alla dialisi alla quale lo costringeva una forma di diabete. Il viaggio era stato un po' tempestoso a causa di una serie di ingorghi e

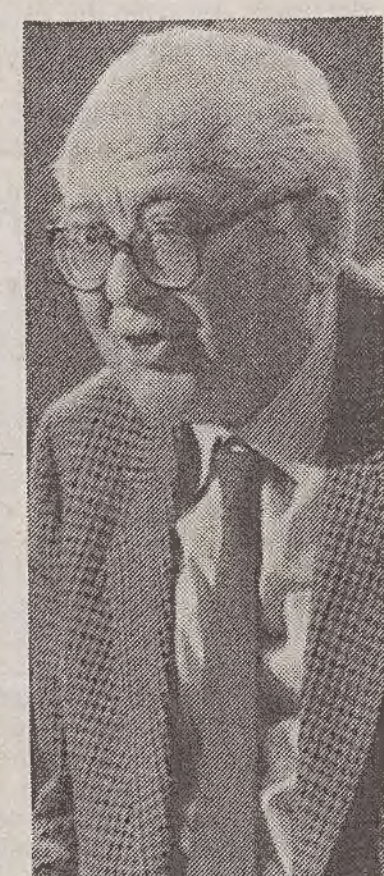
portabandiera del concittadino Giorgio Amendola. Quando c'è stato da polemizzare con gli ingraiani o con lo stesso segretario Enrico Berlinguer non si è mai tirato indietro e nella difficile campagna che ha portato alla nascita della «quercia» e del Pds è stato in prima linea.

Nel partito ha comunque sempre riscosso grande rispetto. La sua personalità e il suo valore come «compagno» venivano riconosciuti e quando ha svolto i compiti di capogruppo dei senatori (dall'83 all'86) o direttore dell'«Unità» (dall'86 all'88) ha ricevuto molti riconoscimenti di merito.

Anche fuori dal partito Chiaromonte veniva ri-

spettato ed apprezzato. E non è certo un caso che gli siano stati affidati incarichi di grande responsabilità. In passato è stato presidente della commissione parlamentare antimafia ed attualmente presiede il prestigioso comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza.

Nilde Iotti ha voluto sottolineare la sua «esemplare figura di dirigente del movimento operaio, la lucida intelligenza meridionalista e la forte tempra di parlamentare» mentre Achille Occhetto ha parlato di «grande perdita per l'Italia dei democratici e degli onesti». Riconoscimenti sono venuti anche da altri parlamentari di diversi partiti.



Gerardo Chiaromonte

I QUESITI DEL 18 APRILE SI RIDUCONO COSI' A OTTO Cassazione: abolito referendum sugli interventi nel Mezzogiorno

ROMA — A dieci giorni dal referendum la Cassazione ha «tagliato» un altro quesito. Dopo quello sull'elezione diretta del sindaco è stato cancellato anche «il voto» sull'abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il 18 aprile, dunque, andranno a votare «sì» o «no» su otto schede. Il decreto legge, pubblicato tre giorni fa sulla Gazzetta ufficiale, ci ha risparmiato la crocetta anche sul cartoncino rosso.

«E' stata premiata la prontezza del governo e l'impegno delle Camere», esulta il presidente del Consiglio, Giuliano Amato: «Il referendum sul Mezzogiorno avrebbe la-

cerato il paese e avrebbe messo in dubbio investimenti già avviati in aree che ne hanno un gran bisogno».

Nell'ordinanza dell'ufficio centrale per il referendum della Cassazione si fa riferimento al decreto legislativo che prevede la soppressione del Dipartimento per gli interventi straordinari e dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno a partire dal 15 aprile.

«Va in particolare sottolineato — si legge nel documento — che l'abolizione dell'intervento straordinario decorre da data antecedente allo svolgimento del referendum e che la recentissima normativa è non solo radicalmente innovati-

va, ma risulta anche in linea con la finalità del referendum». Perciò è soppresso. Un elemento di possibile confusione in meno dunque, quando ci troveremo nelle cabine elettorali alle prese con un numero inconsuetamente ridotto di schede.

Che cosa accadrà, allora, da 15 aprile? Innanzitutto il decreto attribuisce i 13 mila miliardi di risorse finanziarie dell'Agenzia e del dipartimento a una serie di amministrazioni competenti e la gestione ai ministeri del Tesoro, dei Lavori pubblici e del Bilancio.

A quest'ultimo, in particolare, verranno trasferite le funzioni del ministero del Mezzogiorno che scompare.

Terminerà, poi, l'efficacia dell'intervento straordinario perché si passerà a un intervento ordinario nelle aree depresse.

La programmazione, invece, dovrà essere definita nel momento della messa a punto della manovra finanziaria: il ministro del Bilancio, sentita la conferenza Stato-Regioni, è incaricato di presentare alla presidenza del Consiglio una relazione sulle linee di politica economica per lo sviluppo delle aree territoriali.

Infine il Cipe (Comitato interministeriale di programmazione economica) definirà le direttive generali per le aree depresse. Tutto a partire dal prossimo 15 aprile.

Spariti a Montecitorio danaro e dossier custoditi dall'onorevole Palermo (Rete)

ROMA — Il deputato della Rete ed ex magistrato Carlo Palermo ha denunciato la sottrazione di alcuni documenti «delicati e riservati», sia dagli uffici della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, sia dal suo ufficio personale della Camera situato a Palazzo Teodoli.

Palermo, che ha sporto denuncia presso l'ufficio di Polizia di Stato della Camera, ha informato dell'accaduto il presidente Napolitano. In una nota, fatta avere dallo stesso parlamentare ai giornalisti, Palermo ricostruisce i fatti, riferendo che gli sono stati richiesti anche soldi dal cassetto del suo studio (il rimborso di un biglietto aereo dell'ammontare di 758.800 lire) e citando episodi che definisce «singolari».

Proprio a seguito della scoperta del furto dei denari, avvenuta il 29 marzo scorso, Palermo aveva fatto un controllo sugli atti custoditi nel suo ufficio e il 2 aprile successivo si era accorto della scomparsa di un «raccoltore di documenti riservati» e di «due fogli, con l'installazione della Camera che — afferma — avevo lasciato

firmati in bianco a circa metà pagina per richieste di materiali di cancelleria».

Nella stessa giornata del 2 aprile, «mentre nell'ufficio non vi era alcun collaboratore», una sua aiutante aveva cercato di mettersi in contatto con l'ufficio, ma per circa mezz'ora aveva trovato occupata la linea del telefono dell'ufficio stesso, che invece avrebbe dovuto essere vuoto».

Palermo ha poi riferito che nei giorni scorsi ha chiesto alla giunta per le autorizzazioni a procedere la restituzione di un «voluminoso dossier (circa 200 pagine)» che aveva esibito e lasciato in visione solo per un esame, legato ad una richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti «su denuncia dell'ex colonnello dei servizi, iscritto alla P2, Massimo Pugliese».

Ma del dossier, «contenente documentazione particolareggiata e riservata», non ci sarebbe più traccia. Infatti, ha detto ancora Palermo, il personale, «dopo accurate ricerche», lo ha informato che «il materiale non è più agli atti della giunta».

Rosi Bindi vuole riavvicinare le schiere dei 'transfughi' dc

ROMA — Rosi Bindi non si sente la liquidatrice del Democrazia cristiana. All'indomani della presa di distanza del segretario dello scudocrociato, Mino Martinazzoli, riuniti domenica scorsa a Modena, spiega: «Io e Martinazzoli diciamo la stessa cosa, tutta la Dc deve pensare al proprio futuro. Ma due cose devono essere chiare: primo, non tutto ciò che siamo può entrare nel nostro futuro. Molte sono le cose da lasciare nel passato, perché compromettono

il nostro futuro. Secondo, non tutto ciò che siamo è sufficiente a costruire il nuovo, abbiamo bisogno di altri. Di quelli che se ne sono andati e di quelli che verrebbero e che non vengono».

Si riferisce forse a Mario Segni e a Leoluca Orlando? «Siamo abituati a questa invitata a tenere il discorso introduttivo. E' stato un incontro che aveva come interlocutore il segretario democristiano. Guardiamo piuttosto a certe inquietudini ci sono. Certo, sono preoccupati di Segni, ma sono preoccupati soprattutto di quelli che sono con Se-

gni. Rischiamo di perdere pezzi importanti con Segni e con Orlando. A me interessa tutta la gente che ci ha lasciato».

La segretaria della Dc veneta precisa: «L'incontro di Modena non l'ho stato invitata a tenere il discorso introduttivo. E' stato un incontro che aveva come interlocutore il segretario democristiano. Guardiamo piuttosto a certe inquietudini ci sono. Certo, sono preoccupati di Segni, ma sono preoccupati soprattutto di quelli che sono con Se-

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUAIÀ
Vicedirettore: FULVIO FUMIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo dei lunedì L. 221.000 (festivi) L. 227.000 - Pubbl. 264.000). Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 237.000 - Pubbl. 264.000. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziaria L. 330.000 (festivi) L. 396.000. Legali 8.200 al mm altezza (festivi) L. 9.840 - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.800-13.200 per parola)

PUBBLICITA'

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
prezzo moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi) posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 237.000 - Pubbl. 264.000. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziaria L. 330.000 (festivi) L. 396.000. Legali 8.200 al mm altezza (festivi) L. 9.840 - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.800-13.200 per parola)

La tiratura del 7 aprile 1993 è stata di 61.850 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MEMORIE: FERRARI

In fila, antenati

Affabile, sofisticata galleria di ritratti familiari

Recensione di
Roberto Damiani

Diciotto anni dopo aver reso omaggio, con «Il gelso dei Fabiani», al ramo materno della sua genealogia, Renato Ferrari paga il sentito debito d'amore verso il patrino in «Il Caffè Ferrari ai Volti di Chiozza» (Editrice Goriziana, pagg. 232, lire 32 mila). L'opera, corredata da fotografie d'epoca spesso disorganiche al testo cui si richiamano in didascalia, ricorda a Giorgio Vighiera, che ne firma l'introduzione, e del «Gardenbrook» di Thomas Mann e l'articolata escursione di John Galsworthy nell'epopea borghese dei Forsyte. A me suggerisce l'idea d'una galleria di ritratti, più che della dialettica complessità dell'affresco; e del lettore che, preso per mano dall'affabile demigro della rievocazione, cerca di scoprirvi la traccia ambigua della grande storia che quei personaggi, da vivi, hanno subito.

Il percorso muove dal Settecento e approda ai primi decenni di questo secolo, avendo come sfondo geografico il delta padano, poi Trieste e qualche altra località del discolto Impero. Nella parte iniziale la narrazione è affidata agli stessi protagonisti, ma gli umori che ne impregnano le testimonianze sono tutti dell'autore. Dante posse sulle labbra ispirate dell'avo Cacciaguida i suoi sentimenti, le sue passioni, le sue aspirazioni. Conduttore sapiente e ironico di queste interviste impossibili, Ferrari offre ai suoi ascendenti anche il supporto di un linguaggio modernamente scaltro e intellettualmente sofisticato, delegando alla sua incisività e pregnanza di rivisitare con acutezza i grandi sconvolgimenti epocali ed episodi di cronaca minore, scampoli di vita spicciola, limbe istantanee di quotidianità.

Ferrari ha preso le mosse da documenti, testimonianze, ricordi. Ma ha rielaborato i materiali con soggettività d'artista. Per lui, come assai più radicalmente fu per Marcel Schwob, essenziale è che il loro coacervo abbia «concorso» a costruire dei personaggi

Linguaggio scaltro e cronaca spicciola, documenti e 'storia': rievocando la vita degli avi, l'autore lievemente inserisce pensieri e saggezza.

letterari. «Lo scrittore — afferma Ferrari — è un gatto che vede nel buio della storia; e, precisa, «vede giusto». Dunque meglio del filologo e dell'archeologo. E' piuttosto un raddomante sulla traccia di dettagli, sfumature, particolari che eccitano la sua fantasia, si dà a giungere a «figure» che sono reali in quanto immaginarie, filiate dal compromesso tra vero e verosimile, tra certo e possibile, tra scrupolo di biografo ed espansione autobiografica.

Essenziale e raffinata, nel suo asciutto lirismo, la prosa che ricrea lo scabro scenario padano tra il 1740 e il 1829 (l'abbondanza della lancia pontificia alla barca di Domenico e la sua tragica fuga sarebbe sequenza cinematografica d'effetto, per la regia d'un Olmi; e non la sola), arguta e tesa è quella che c'introduce nell'ottocentesco empirio triestino, ai cui ritmi frenetici Stefano Ferrari, fresco di sradicamento dal «non tempo» del mare, fatica a registrarsi. Giunto a Edoardo, frutto del tenero amore tra Stefano e Anna Levoyer, l'autore abbandona la tecnica dell'intervista impossibile (però anche suo padre e sua madre assolveranno dal «nulla» per deliziarci con intermezzi surreali alla Bruno Schulz).

Di più. L'accurata armoniosa descrizione della passeggiata del vecchio barone Voelkl lungo l'Aquedotto, sino al fatidico caffè di famiglia, lascia addirittura presagire un colpo di timone verso il romanzo d'impianto tradizionale. Ma Ferrari è navigatore troppo insofferente alle carte nautiche per appiattirsi su rotte che, se lo preserverebbero dall'insidia di alcune impreviste secche e dall'artiglio sommerso di rari scogli, gli impedirebbero di avventurarsi nel-

l'arcipelago dove crescono rigogliose le piante predilette della divagazione storica, della digressione sociologica, della notazione d'ambiente, dell'intervento in prima persona.

Nella parte conclusiva, là dove l'onda della commozione potrebbe travolgere le resistenze sentimentali del cronista, la difesa è invece affidata al gioco disincentato e ironico dei chiaroscuri, delle mezzetinte, delle sfumature. Ferrari fissa alla macchina da presa il filtro d'una serena disposizione alla malinconia, sì che le memorie più drammatiche o emotivamente più coinvolgenti si correggano nel senso della morbidezza, della fluidità, talvolta d'una vaporosità magica che sfiora l'evanescenza. Ed ecco che nel «Tagebuch» schizzi, appunti, pensieri divengono al per un franco cabotaggio nei temi della religione (verso cui Ferrari si conferma scettico), della politica (qui per mostrarsi attento anche ai valori sociali della dottrina cristiana) e, tra i molti, soprattutto della «vexata quaestio» dell'identità nazionale di e in queste terre.

Ben presente l'osservazione di Ferrari sul vistoso senso di colpa che obbliga i triestini a cancellare ciascuno dei loro passati storici, si potrebbe concludere che la peculiarità dei Ferrari consiste nell'atteggiamento opposto, cioè nell'«insofferenza» verso tutte le patrie «giuridiche» e i regimi di cui sono stati sudditi. Ce lo racconta, quasi nella forma dell'apologo, un breve dialogo ambientato all'ombra del mitico gelso di Kobdij. Richiesta dal futuro sposo se i Fabiani si sentano più italiani o più sloveni o più tedeschi, Teresa risponde: «Non abbiamo preferenze, scegli tu».

Ricca è la terra di confine dove il principio della tolleranza scaccia l'incubo degli odi etnici e dove ogni nazione è grata all'altra per il contributo di civiltà che reca alla costruzione della casa comune. Avercello rammentato è, in tempi scagurati, merito non secondario di questo bel libro e del suo mondo comunque meraviglioso.

MUSEO
Figure
a Ferrara

ROMA — Il primo museo dell'illustrazione sarà in Italia, a Ferrara, e sarà inaugurato il 28 aprile nel palazzo dei Diamanti. Il museo, ideato da Paola Pallottino, storica dell'illustrazione, sarà anche centro studi per l'illustrazione, la cartatura e la scenografia. Il museo nasce sulla base delle prime dodici donazioni di disegni, xilografie e bozzetti originali di artisti fra cui Mario Pompei, Gustavino (Gustavo Rosso), Attilio (Giovacchino Colizzi), Raoul Verdini, Gabriele Galantini, Bernardo Leporini, Mamelì Barabara, Furio Scarpelli. Proprio i 250 bozzetti di Mario Pompei (1903-1958), scenografo, costumista, illustratore, cartellonista, caricaturista, costituiscono il nucleo della prima mostra del museo, e che rimarrà aperta fino al 30 giugno.

Museo e mostra sono stati presentati ieri a Roma, dall'assessore alla cultura del Comune di Ferrara, Maria Teresa Caravelli, e da Paola Pallottino, che ne è la responsabile scientifica, e che ha rivendicato il primato mondiale del museo di Ferrara: negli Stati Uniti esistono musei di associazioni di illustratori, ma solo con materiale contemporaneo.

Il museo è nato per l'urgenza di salvare e presentare nel modo più moderno (informatico) materiali destinati a essere perduti, sviluppando gli studi sull'illustrazione e in generale sull'immagine riprodotta. Del comitato scientifico fanno parte esperti come Renato Barilli, Rossana Bossaglia e Umberto Eco.

STORIA: PERSONAGGI

Colpa di mamma?

Hitler secondo la psicoanalisi: ecco dove germinò la follia

Recensione di
G. Cacciavillani

Il problema di una comprensione psicologica (psicoanalitica) del «fenomeno Hitler» risiede in gran parte in un rapporto causa-effetto piuttosto oscuro. In altre parole: sapendo che l'infanzia e l'adolescenza di Hitler non si sono discostate granché dai parametri medi di una vita piccolo-borghese, come è potuto sorgere da quel ceppo più o meno «normale» un tale groviglio di mostruosità e di orrori?

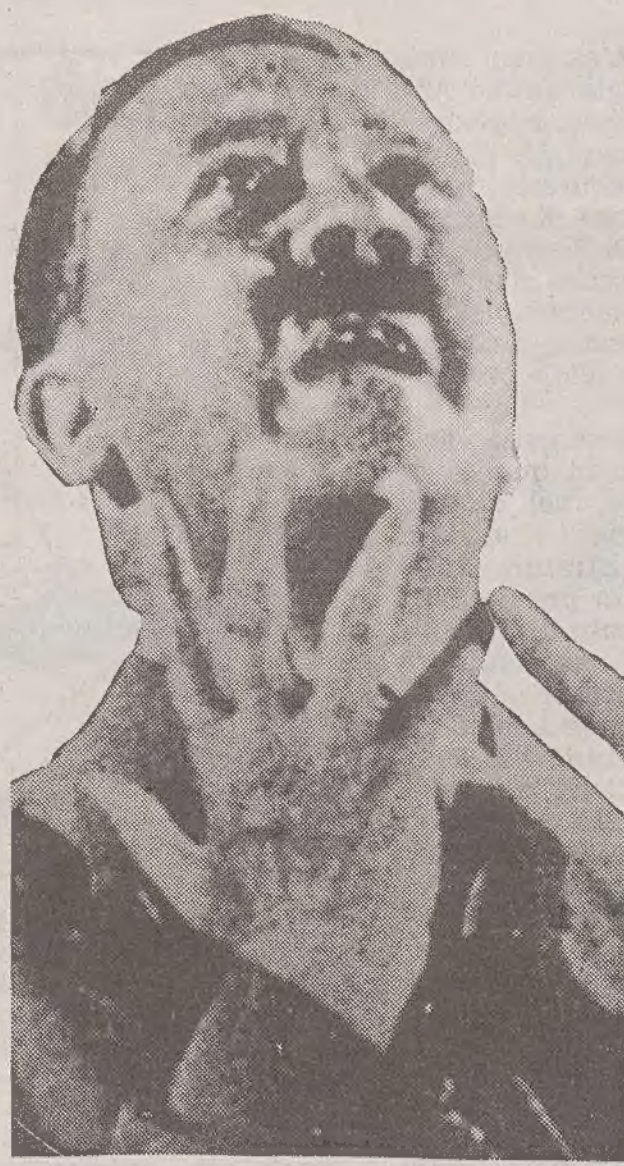
A rispondere a questa domanda prova ora uno psicoanalista tedesco, specializzato nello studio delle dinamiche familiari, Helm Stierlin, in «Adolf Hitler. Le influenze della famiglia» (La Nuova Italia Scientifica, pagg. 177, lire 24 mila).

Stierlin si rifà dapprima a due interpretazioni maggiori: quella di Erich Fromm («Anatomia della distruttività umana») e quella, più recente e ancora inedita in italiano, di Bion (peccato che egli non prenda neanche in considerazione il bel libro — ormai un classico — di Wilhelm Reich: «Psicologia di massa del fascismo»), che valse all'autore l'espulsione dal partito comunista e gli anatemi della Società psicoanalitica.

Una fissazione
senza affetto

Secondo Fromm, la follia di Hitler affonda le sue radici in un «rapporto incestuoso maligno» con la madre nei primi anni di vita: «La fissazione di Hitler alla madre non fu né calda né affettuosa, egli rimase freddo, senza mai rompere il suo quoziente narcisstico: e lei non assunse per il figlio il ruolo di persona reale, ma quello di simbolo impersonale della terra, del sangue, del destino e della morte».

Nonostante questa freddezza, Hitler era attaccato alla madre in modo morboso, simbiotico, fusionale, e il suo scopo ultimo — inconscio — era l'unione con la madre nella morte. Dea protettrice, la madre era an-

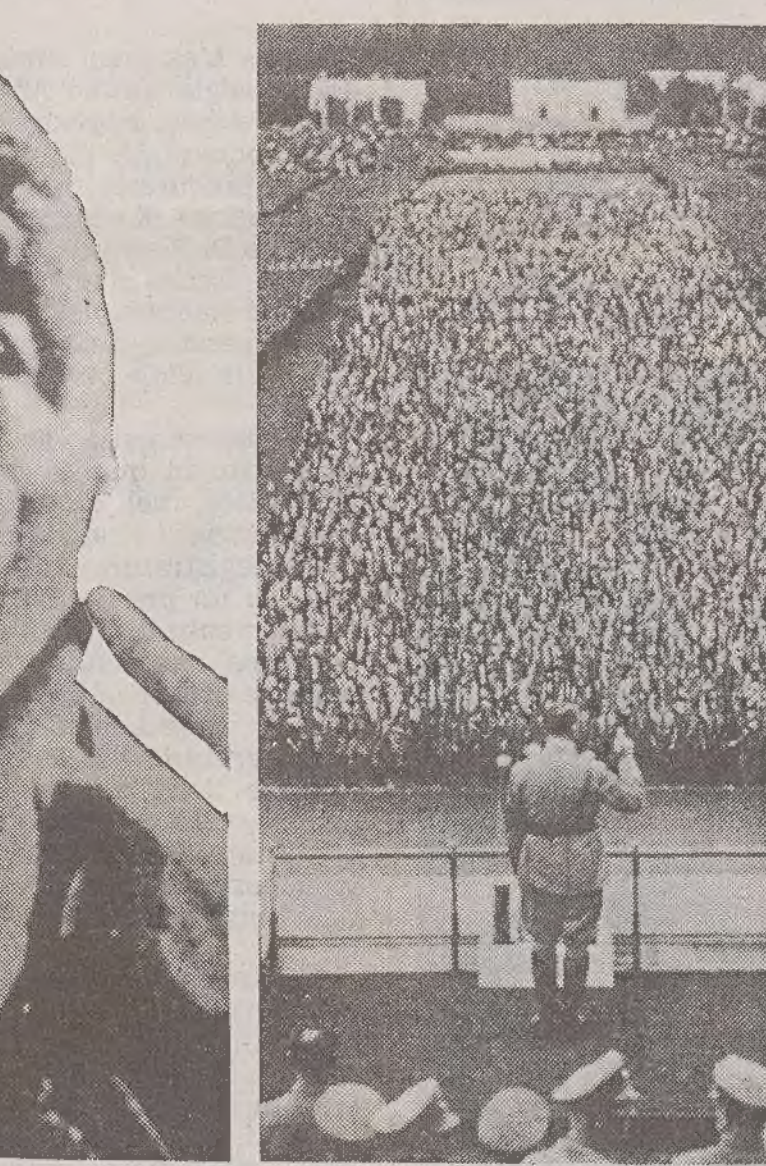


Una curiosa espressione di Hitler e, accanto, il dittatore di fronte a un'adunata enorme. Secondo la psicoanalisi, profondi complessi alimentati dalle circostanze biografiche crearono la sua personalità.

che dea del caos e della morte; oggetto del controllo sadico di Hitler, la sua immagine (in caso di frustrazione) poteva scatenare rabbie furibonde.

E Fromm concludeva la sua ricostruzione in questo modo: «Certo è esatto dire che Hitler odiava gli ebrei, ma è altrettanto corretto affermare che egli odiava i tedeschi. Egli odiava tutta l'umanità e la vita stessa». Hitler necrofilo, dunque.

Bion fonda la sua dimostrazione su un dato biografico di cui Fromm non era a conoscenza. Ma prima di giungere a questo, egli argomenta molto giustamente che Hitler fu concepito subito dopo la morte di ben tre fratelli. Hitler fu dunque il figlio sopravvissuto di una madre tre volte traumatizzata: Adolf appare come d'indennizzo per la sua triplice perdita: mentre lo sorvegliava trepidamente, ella rivevava inconsciamente il triplice decesso; sicché il bimbo scucchiò il trauma della madre insieme col suo latte.



Ma il fatto nuovo è questo. Nel 1907 il medico ebreo Eduard Bloch diagnosticò a Klara un cancro al seno; con l'asportazione del figlio lo asportò e le praticò quindi una discutibile terapia a base di iodoformio che ben presto la intossicò e la portò alla morte. Mentre Hitler, fino ad anni tardi, continuò a idealizzare il dottor Bloch, a livello inconscio vedeva in lui l'uomo che aveva avvelenato la madre. La sua furia s'indirizzò dunque contro gli ebrei.

In particolare una frase — la necessità di «allontanare, asportare, estirpare il cancro ebraico dal corpo del popolo tedesco» — indicherebbe in modo esplicito la fantasia inconscia di base: lo sterminio di sei milioni di ebrei costituiva la rivincita rispetto all'«assassinio» perpetrato dal dottor Bloch.

In sostanza, mentre per Fromm Hitler era un narcista freddo al quale era indifferente «conquistare il mondo o spazzarsi una pallottola in

bocca», per Bion Hitler aveva un legame molto caldo con la madre, che in qualche modo gli diede la spinta a folli progetti di inauditi «risarcimenti» e megalomani che vendette.

Stierlin, pur accettando in parte queste interpretazioni, sottolinea anche altri aspetti. Per esempio, il fatto che Adolf fu un bambino sovrappeso, onde la sua straordinaria ingordigia, assecondata dalla madre, lo porterà a divorare il mondo quanto a cercare sempre nuovi e più vasti «spazi vitali».

L'eccessivo attaccamento alla madre, configurandosi come una vera e propria prigione, può suscitare nei bambini intensi desideri omicidi: uccidere pur di uscire dal «claustrum». Nasce però allora un senso di persecuzione che conduce a una regressione carica di rabbia. La simbiosi sarebbe alla base, da un lato, del sentimento di unicità, di elezione e di forza posseduta da Hitler; mentre l'immagine della madre sempre a sua disposizio-

ne, dall'altro lato, lo avrebbe spinto a considerare il mondo intero come una madre infinitamente condiscendente rispetto al suo infantile sentimento di voracità e di onnipotenza.

La «missione» impossibile

Ma il concetto veramente nuovo introdotto da Stierlin è quello di «delegato» (riscontrabile nelle dinamiche familiari). Hitler avrebbe, in primo luogo, colmato le carenze sofferte da Klara nella sua propria infanzia. In secondo luogo, egli sarebbe stato il veicolo di riscatto della contadinella frustrata dal matrimonio e dal contesto sociale. In questa ottica, Hitler appare tipicamente come un delegato (narcista) a realizzare «missioni impossibili», e per far questo si serve degli uomini come materiale da sfruttare e gettare dopo l'uso.

A tutto ciò bisognerebbe aggiungere il culto di riti virili e fallici volti a compensare un profondo senso d'«inferiorità» (Hitler era affetto da «criptorchidismo»), e, certo, disposizioni femmininee e omosessuali. Infine — ed è la parte forse più affascinante del saggio di Stierlin — Hitler si occupò in modo molto approfondito della relazione del «genio» col gruppo.

Infatti, se da un lato Hitler si rivolgeva al popolo tedesco come riserva di grandi energie, come depositario di nobile razza e altissima cultura, dall'altro lato — quando considerava il gruppo non più come nazione ma come massa amorfa — egli lo trattava come un gregge stupido, corrotto, debole e senza principi. Da qui l'esigenza che il «grande uomo» debba, «con forza apodittica, con le ondegianti idee dell'ampia massa, fuggire granitici principi e condurre la lotta per realizzarli fin quando, dalle onde di un libero mare d'idee, si eleva la bronzea rupe di un'unitaria comunanza di fede e volontà» («Mein Kampf»).

ARTE / INTERVISTA

Penna e pennello s'incontrano

Così Lorenzo Mattotti, autore di fumetti, torna a esplorare l'amata pittura

Intervista di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — E' vietato pensare: «Ecco un altro che vuol fare il pittore». Primo, perché Lorenzo Mattotti ha frequentato i territori dell'arte ben prima di dedicarsi al fumetto. Poi, perché le sue storie disegnate sono sempre sfuggite a schemi rigidi. Correndo lontane dall'esigenza di descrivere in modo preciso un racconto.

Normale, quindi, che Mattotti esponga adesso in una galleria d'arte. Però stavolta, nella mostra che verrà inaugurata oggi alle 18.30 allo Studio «Tommaso» di Trieste, ci saranno soltanto quelle che potremmo definire in modo rigido, e discutibile, opere pittoriche. Lavori che, a chi segue da tempo l'artista nato a Brescia nel 1954, ricorderanno libri a fumetti come «Fuochi» e «Doctor Nefasto». Ma anche «L'uomo alla finestra», scritto a quattro mani con Lilia Ambrosi e premiato all'ultimo «Trevi» Comico, o le splendide illustrazioni realizzate per «Il padiglione delle dune» di Robert Louis Stevenson, appena pubblicato da Nuages di Milano.

«A Trieste porto alcuni lavori su tela e legno», dice Lorenzo Mattotti. «Opere in cui si materializzano presenze, volti, profili, atmosfere, che a tratti possono ricordare certi passaggi dell'«Uomo alla finestra». In mostra ci saranno pure due o tre acquerelli».

Un ritorno al passato? «In un certo senso, sì. All'inizio, cioè prima di



Un'opera di Mattotti, tratta da «Il padiglione delle dune» di Stevenson, illustrato dall'artista: «Per me — afferma — l'arte è sacra, purché questo concetto non venga usato per creare rigide divisioni di genere».

dedicarmi completamente al fumetto, facevo già queste cose. Poi ho smesso di dipingere fino alla metà degli anni Ottanta perché, nel frattempo, mi ero messo a lavorare a «Doctor Nefasto» e «Fuochi».

Possibile? «Lo so, molti guardano i disegni di fumetti come se fossero parenti poveri dei pittori. Ma io non ho mai provato questo complesso di inferiorità. Penso che la creatività derivi da una fonte unica. Sbaglia chi è convinto di dover utilizzare linguaggi concettuali, «alti», quando si accinge a realizzare un quadro, per poi scendere di tono se crea fumetti, illustrazioni, copertine di libri».

Questione di libertà creativa?

«Io l'ho chiamata zona fatua. Una terra di nessuno dove ognuno è libero di creare quello che sente. Sperimentando forme espressive sempre nuove. Però, attenzione: dicendo questo non voglio passare per presuntuoso. So benissimo quanto difficile sia fare buona pittura. Per anni io stesso ho preferito usare la carta, perché mi spaventavano le difficoltà tecniche che comporta il lavoro su tela».

Per questo i fumettisti la considerano pittore, e viceversa? «E' una storia vecchia. E io non sono certo il primo che si è incamminato sulla strada della ricerca di un disegno libero, svincolato da rigide esigenze descrittive. Potrei

citare Alberto Breccia e José Muñoz, in parte anche Moebius. Comunque, mi sembra assurdo innalzare steccati come se il mondo dei fumetti fosse delimitato da confini ben precisi».

Ma lei perché dipinge?

«Non per ottenere il passaporto che mi consenta di entrare tra gli eletti dell'arte. Nella pittura ho trovato la totale libertà di creare. E questo, se vogliamo, fa un po' paura. Anche se poi l'artista finisce per ancorarsi sempre al suo mondo, al suo modo di funzionare. Devo confessare, con grande sincerità, che questa mostra mi spaventa».

In che senso?

«I motivi che alimentano le mie paure sono

parecchi. Temo, soprattutto, che chi andrà a vedere i quadri li guarderà con gli occhi dell'interlocutore d'arte, considerandoli poco originali. Bello sarebbe, invece, che riuscisse a leggere, sulla carta e sul legno, le mie emozioni».

Sensazioni, emozioni. E i concetti, i simboli?

«Proprio qui volevo arrivare. I miei fumetti, i lavori pittorici, non nascono da giochetti intellettualistici. E io non sono uno che gioca a rincorrere i simboli. Ricordo quando stavo lavorando a «Fuochi». Le immagini da dipingere sulla carta venivano da sole, come se mi fossi sottoposto a ipnosi».

Le parole spese sulla sacralità dell'arte sono retorica?

«Al contrario. Io credo nel concetto della sacralità dell'arte. Purché non serva da pretesto per creare rigide divisioni, con i pittori di qua, i disegnatori di là, gli illustratori in un altro angolo ancora. Per me, conta quello che un artista esprime».

Questo vale per i quadri, i film, la musica...

«Certo. Mi chiedo se qualcuno si illuda ancora di chiudere, che so, un John Cage dentro i confini rigidi dei generi musicali. Quando era con i Velvet Underground faceva senz'altro rock. Ma diciamo «Words for the dying» non si lasciano etichettare. A me la pittura potrà comunicare, forse, idee per future storie a fumetti. L'itinerario inverso l'ho già percorso».

ARTE / FIERA

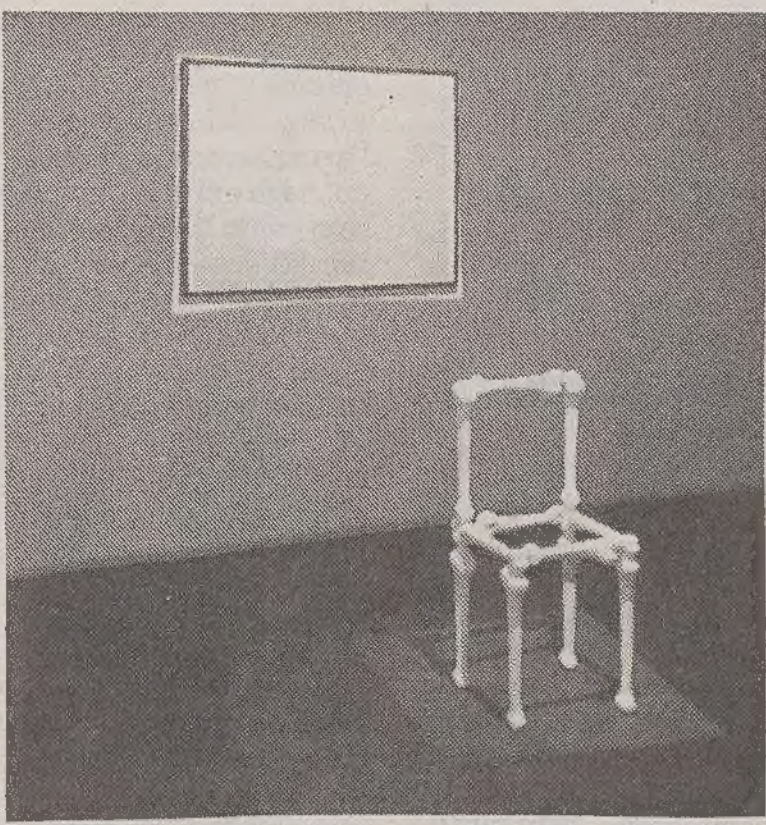
Warhol, la sinistra sedia

Fra gallerie troppo «commerciali», belle variazioni d'artista

Servizio di
Maria Campitelli

FIRENZE — La definizione di «Attualissima» per la Fiera d'arte contemporanea di Firenze 1993 (che si è appena svolta alla Fortezza Da Basso) appare piuttosto improprio. A differenza dell'anno scorso, in cui molte giovani gallerie erano propositive, questa volta siamo tornati all'ibrido gironi in cui storia e contemporaneità si confondono. Non solo: parecchie gallerie di quelle che contano sono scomparse a vantaggio di altre, molto più commerciali (l'aspetto commerciale è chiaramente imprescindibile da una fiera-mercato, ma dipende da che cosa si vuol vendere) e fuori dei circuiti d'informazione che investono la cultura.

Per cui bisogna estrapolare dal magma caotico delle presenze (non tante: 62 stand) quelle più significative per l'arte attuale. E passiamo subito a qualche citazione. Per il campo sempre coltivato della storia vale per tutti la galleria Farsetti di Prato, che ha proposto una nutrizione personale di Ottone Rosai da far invidia a «Pittura e realtà» di Ferrara. Dall'altra parte, tra le gallerie interessate alle espressioni più aggiornate, va menzionata la «Piano Nobile» di Perugia, con due artisti, Maurizio Camerani e Giorgio Lupatelli. Il primo usa il video come ingrediente determinante per il suo linguaggio, che nella strutturazione scivola verso il design; il secondo postula un'immagine diversificata, con va-



«Sedia elettrica», serigrafia di Andy Warhol del 1971: alla fiera di Firenze il tema è stato ripreso e variato da artisti contemporanei.

lenza pubblicitaria, attorno all'intensità semantica della parola «where». C'era poi la galleria Continua di San Gimignano, intenta a offrire un mazzo di nomi nuovi, tra cui non passa inosservato Alessandro Secchi con un autoritratto metallizzato dal cervello semicoperto, mentre un nugolo di altri cervelli sono accumulati in un angolo con ramazza. Cervelli da spazzatura.

E c'era, rappresentata da alcune gallerie (come Carbone di Torino, Pio Monti di Roma, Toselli di Milano, in parte anche Santo Ficari di Firenze) la nuova corrente della cosiddetta «pittura mediale» — come l'ha definita Gabriele Perretta —, determinata cioè dall'influenza

sulla nostra società dei mezzi di comunicazione altamente tecnologizzati. Quasi una sorta di pop-art anni 2000, priva di aspetti new-dada: si tratta infatti di pura pittura, spesso narrativa — tra fumetto e amabile — illustrazione, adiacente allo stile «graphic computer» —, senza il ripristino dell'oggetto strappato alla realtà. I suoi esponenti sono stati raccolti in una mostra a parte, nella sala ottagonale della Fortezza.

E nella sala delle Colonne figurava la presenza artistica più intensa di tutta la manifestazione, a firma di Fabio Sargentini: «Chi ha paura di Andy Warhol?». Vi erano contrapposte quattro serigrafie di Warhol, con il sinistro te-

ma della sedia elettrica, e altrettante sedie reali installate da quattro giovani artisti. Ciascuno proponeva la sua versione dell'ordigno di morte: la sedia di Nunzio è di metallo, tutta accidentata nella struttura; Corsini avvolge la sua (raddoppiata) di fili e lampadine accese, materializzando la scarica fatale con un certo luddismo; Cafra la fa di ossa, dando corpo alla morte; Maier, al contrario, fissa sul sedile un suo consueto residuo, la fotografia della spina dorsale. La carica drammatica è teatralmente accresciuta dall'illuminazione.

Ma Fabio Sargentini ci ha dato un segnale distintivo anche all'interno della fiera. Nel suo stand troveggiava un mastodontico cannone di Pino Pascali, puntato contro un articolo ingigantito di «Repubblica» che illustra il conflitto in Bosnia. «Arte e cronaca» s'intrecciano, ruotando l'asse d'interesse verso la pesante realtà quotidiana della guerra in atto.

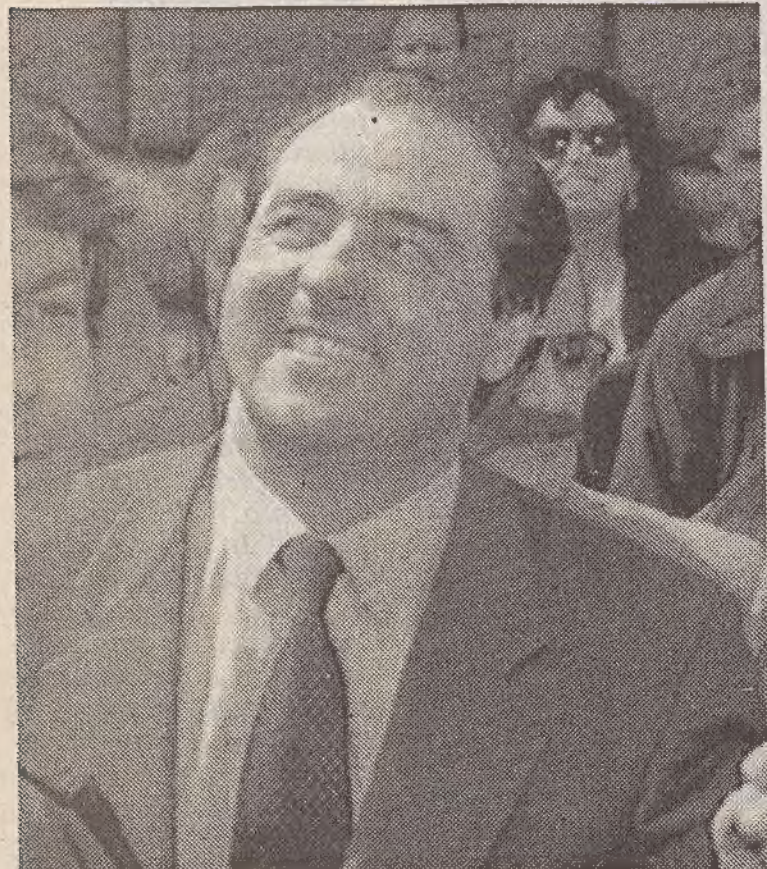
Al piano superiore, invece «Diplo» sfoderava una straordinaria sequenza di case editrici — dalle grandi, come Idea Book, alle piccole (ma preziose) come Costa & Nolan — impegnate nelle pubblicazioni d'arte. Campo vastissimo, dal multiplo artistico al catalogo museale, dal sofisticato biglietto augurale (come quelli di Franco Maria Ricci) alla rivista d'arte specializzata. Con un'edizione particolarmente ricca e variegata, «Diplo» è riuscita a sollevare, anche per concorso di pubblico, le sorti precarie della fiera sottostante.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INTERROGATO IN UNA CASERMA DELL'ARMA

Andreotti deve difendersi

PARLA CIARRAPICO

«Giulio non sa di quel denaro»



Il giudice Di Pietro lascia Regina Coeli, dopo l'interrogatorio di Ciarrapico.

Anche Giuseppe Ciarrapico ha confermato l'estraneità del suo «sponsore» ai fatti contestatigli. «Giulio di quei soldi non sa nulla. I 170 milioni al Psdi, e non 250 come ha detto Buzio, li ho tirati fuori dalle mie tasche. Era una sorta di sponsorizzazione della campagna elettorale di Cariglia, data a titolo personale». Questa la risposta lapidaria che il patron della Roma, in ottima forma malgrado gli scherzi del suo cuore, ha dato ai magistrati di «mani pulite», Di Pietro e Colombo, che al loro ingresso a Regina Coeli erano stati accolti dai calorosi applausi e dall'ammirazione dei romani; ma anche da qualche tifoso romanista che non ha esitato a gridare «Ridatece er Ciarra».

Insomma, il re delle acque minerali ha detto che il senatore a vita democristiano non è stato garante e regista della mazzetta Safim girata al Psdi. Più o meno la stessa linea difensiva il re delle acque minerali ha seguito nell'incontro con il gip milanese Ghitti che ha fatto seguito alle quattro ore di confronto con Di Pietro.

Nella sua lunga carriera politica Andreotti era passato indenne attraverso molti fuochi: da Moro a Dalla Chiesa, da Gelli a Sindona e di dossier intestati a suo nome ne erano arrivati 27 al Tribunale dei ministri. Considerando perciò l'episodio di Milano solo «come un fatto irritante» ha preferito raccontare subito la sua verità sulla storia che tiene banco sulla scena giudiziaria di Milano, quella della Safim e dell'Efim, un carrozzone con 8500 miliardi di debiti.

Il senatore Dc è stato chiamato in causa dal socialdemocratico «pentito» Roberto Buzio: avrebbe spinto il buon amico Ciarrapico nel marzo '92 a versare, attraverso la sua Italfin '80 (che dalla Safim aveva avuto prestiti allegri e miliardari), 250 milioni al Psdi. Una sorta di indennizzo per i danni subiti dal partito di Cariglia per la perdita della presidenza dell'Efim, il tradizionale feudo del Psdi, passata ai socialisti.

d.l.

ROMA - L'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti, è stato interrogato ieri pomeriggio dai sostituti procuratori della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo in una sezione distaccata del reparto operativo dei carabinieri in Viale Aventino.

Il senatore a vita è stato sentito in qualità di «indagato», nel quadro dell'indagine avviata dalla magistratura di Milano su un presunto finanziamento di 250 milioni che l'imprenditore avrebbe consegnato, con l'avallo di Andreotti, all'ex segretario del Psdi, Antonio Cariglia. L'ipotesi di reato è la stessa contestata a Ciarrapico: violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

L'interrogatorio è durato un'ora e mezzo: il Giulio nazionale ha risposto alle domande incrociate dei sostituti procuratori. All'interrogatorio - sollecitato dallo stesso Andreotti - era presente l'avvocato Odoardo Ascarei. Massimo riserbo viene mante-



nuto dagli inquirenti. Al termine dell'incontro Andreotti ha lasciato il distaccamento a bordo della sua auto insieme al suo difensore, senza rilasciare dichiarazioni. L'unica battuta che l'ex presidente del Consiglio ha fatto, prima dell'interrogatorio, è stata: «Sono qui perché evidentemente devo essere ascoltato».

Terminato l'atto istruttorio, i giudici sono ripartiti per Milano.

«Siamo tranquilli, abbiamo risposto a tutte le domande ed abbiamo fiducia nell'operato dei giudici», è stato questo il commento dell'avvocato Odoardo Ascarei, che ha assistito Andreotti. L'avvocato ha anche precisato che l'interrogatorio

non è stata una decisione improvvisa: «Ci siamo messi a disposizione dei magistrati - ha detto il legale - subito dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia». Andreotti - è sempre il legale che parla - «ha risposto a tutte le domande e per questo motivo siamo tranquilli ed attendiamo serenamente l'esito delle indagini».

Stando alle indiscrezioni, quindi, Andreotti avrebbe negato un suo qualsiasi coinvolgimento nella vicenda che vede implicato Giuseppe Ciarrapico nel finanziamento al Psdi di 250 milioni circa. A questo proposito si è appreso che lo stesso imprenditore, nel corso del suo interrogatorio svolto nel carcere di Regina Coeli, avrebbe escluso di aver ricevuto pressioni da parte di Andreotti per il finanziamento al Psdi. Uno dei suoi difensori, l'avvocato Marcello Petrelli, ha parlato di 170 milioni come finanziamento che Ciarrapico avrebbe fatto in occasione di un festival del partito socialdemocratico.

IL CENTRO COMMERCIALE DI CITTADELLA «Futura 3» nata sulle tangenti

Arrestati undici consiglieri comunali su quindici

PADOVA — Trenta avvisi di garanzia sono stati notificati nel padovano per un'altra vicenda di tangenti relative al costruendo centro commerciale «Futura 3» di Cittadella. Tra i personaggi coinvolti il presidente del missionario della giunta regionale del Veneto Franco Frigo, padovano, della sinistra Dc, già presidente della Provincia. Il reato ipotizzato dal sostituto procuratore Paolo Luca è di concorso in abuso d'atti d'ufficio. Frigo è già coinvolto nelle indagini sulla terza corsia dell'autostrada Serenissima e sul piano degli insediamenti produttivi a Cittadella. Giovanni Caron, proprietario del «Futura 3» e dell'immobiliare «Due S», è indagato per aver istigato a suo favore il presunto abuso degli amministratori di Cittadella. Tra gli inquisiti anche il vice sindaco Adone Olivo, e gli assessori dell'attuale giunta Tarcisio Cusinato e Franco Baggio, l'ex sindaco Piero Tosetto, l'ex assessore all'edilizia Fulvio Pierobon e tutti i componenti del consiglio comunale che nel 1988 e 1989 approvarono le delibere favorevoli al piano di lottizzazione del centro com-

merciale. Undici consiglieri su quindici in carcere in un comune del padovano. Quattro ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal gip di Padova Maurizio Giannesi su richiesta del pm Paolo Luca nell'ambito delle indagini sulle irregolarità relative all'appalto per la realizzazione di una discarica di rifiuti speciali a Boara Pisani (Padova). Sono stati raggiunti dagli ordini l'assessore al commercio Enrico Furlan, 34 anni, i consiglieri comunali Paolo Zangiorami, 28 anni, Ivano Cavallaro, 44 anni, e Nico Silvestrin, 28 anni. Nei giorni scorsi erano stati arrestati altri sette assessori e consiglieri, fra cui il sindaco Giovanni Maria Merlin, 56 anni, di Boara Pisani, ed il faccendiere Giancarlo Andolfo, 50 anni, che teneva i contatti fra la ditta appaltatrice e gli indagati. L'accusa è di tentata concussione e corruzione per atto contrario a dovere d'ufficio. Con gli ultimi quattro ordini di custodia è stata arrestata la giunta con quasi tutta la maggioranza (Dc) del consiglio comunale di Boara Pisani e cioè undici consiglieri su quindici.

COSI' AMENDOLA AVREBBE CONFERMATO LA MAZZETTA A FORLANI IL QUALE PERO' SMENTISCE

«Arnaldo, sono arrivati i soldi»

L'EX SENATORE TORNA DALLA FRANCIA Patriarca: 'Ora mi costituisco'
L'accusa è abuso d'ufficio continuato e aggravato

NAPOLI — Ha deciso di costituirsi e lo farà questa mattina direttamente dai magistrati che hanno emesso per lui una ordinanza di custodia cautelare. Francesco Patriarca, ex senatore Dc, parla dalla Francia: «ho appreso dai giornali - ha detto - del provvedimento emesso dalla magistratura nei miei riguardi. Sto rientrando per pormi a disposizione degli inquirenti. Ritengo di essere in grado di chiarire la mia estraneità alle accuse rivoltemi». Patriarca,

originario di Castellammare di Stabia, deve rispondere dell'accusa di abuso d'ufficio continuato ed aggravato, in merito ad un appalto di pulizia per la Usl 35 di Castellammare di cui era presidente del comitato dei garanti. L'appalto era del valore di 400 milioni all'anno ed era stato affidato nell'83 alla cooperativa «La Lucida», trasformata in seguito in «Cadi Srl» il cui titolare è, guarda caso, il nipote dell'ex senatore dello «Scudo crociato», Giuseppe Caso anche lui

colpito da ordinanza di custodia cautelare. L'avvocato di Francesco Patriarca, Massimo Krog, che ieri si trovava nel suo studio in capitale per attendere il ritorno del suo assistito ha detto che oggi si stabilirà il luogo adatto per l'incontro con i giudici. Ha anche affermato che le condizioni di salute del suo assistito non sono affatto buone. Patriarca, infatti sarebbe malato di cuore e necessiterebbe di continue trasfusioni.

Daniela Esposito

ROMA — «Sì, ho preso le tangenti che Prandini ha spedito a Forlani. Ma la cifra era di molto inferiore a quel miliardo e 200 milioni di cui ha parlato Crespo». Alla fine il segretario particolare dell'ex leader Dc Forlani, Gaetano Amendola, ha votato il sacco. E ai giudici Armati, Martellino e Castellucci, che indagano su Tangentasse e che sono andati ad interrogarlo a Regina Coeli, ha detto tutto quel che sapeva sulla mazzetta miliardaria girata dall'imprenditore toscano Gregoratti all'ex direttore generale dell'Anas.

Il grande accusatore, e cioè Antonio Crespo, aveva raccontato ai giudici di aver portato i soldi, chiusi in una valigetta, direttamente in via Uffici del Vicario, dov'è lo studio di Forlani, per

ordine espresso del suo «capo», l'ex ministro dei Lavori Pubblici Prandini. Il cospicuo «balzello» sarebbe stato consegnato personalmente ad Amendola. Una circostanza che il braccio destro dell'ex segretario Dc ha confermato. Presi i soldi il fedele borbottatore avrebbe detto al capo: «Arnaldo, sono arrivati i soldi mandati da Prandini, che ci deve fare?». E Forlani avrebbe risposto di distribuirne una parte alle varie sezioni Dc, parte l'avrebbe utilizzata lui per spese pubblicitarie.

Una storia di tangenti come tante, quella degli appalti miliardari per le strade d'oro targate Anas. Racconta del fiume di denaro che gli imprenditori erano costretti a pagare per aggiudicarsi gli appalti a trattativa privata e che finiva-

no nelle casse dei partiti, attraverso «collettori» sparsi in tutta Italia. Una storia nella quale è incampato l'ex re di Brescia, Prandini, messo nei guai proprio dal suo fedele Crespo. E che ora ha procurato un avviso di garanzia a Forlani, del quale l'ex ministro dei LL.PP. Era stato un fedelissimo. L'accusa è quella di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Stessi reati contestati dai giudici del «pool» dell'Anas a Gaetano Amendola.

Ai magistrati il braccio destro dell'ex leader democristiano, assistito dall'avvocato Ugo Longo, dopo qualche reticenza ha finito col raccontare tutto. In parte smentendo quel che Crespo aveva raccontato riempendo voluminosi ver-

bali. Al momento dell'arresto aveva raccontato spontaneamente ai carabinieri di non sapere nulla di quei soldi, accreditando la tesi della «manovra» di Prandini per mettere nei guai Forlani. Ora ha fatto marcia indietro. E ha parlato anche degli incontri con Crespo, in via Uffici del Vicario.

Da parte sua l'on. Arnaldo Forlani ha replicato: «Le dichiarazioni che sarebbero state rese in stato di detenzione dal dottor Gaetano Amendola circa la mia presunta conoscenza di un contributo portato alla mia segreteria, mi sorprendono ma non cambiano, per quanto mi riguarda, la realtà dei fatti. Non ho niente da aggiungere a quanto ho già dichiarato e confermo la mia totale estraneità ai fatti oggetto di indagini».

LA FIAT NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Travolto dallo scandalo il «delfino» di Agnelli

MILANO — Era l'asso nella manica dell'avvocato Agnelli, l'uomo che avrebbe dovuto prendere il posto di Cesare Romiti. Oggi invece Giorgio Garuzzo, 55 anni, direttore generale della Fiat, si vede travolgere dallo scandalo delle tangenti. I giudici milanesi di «Mani pulite» hanno firmato un ordine di custodia cautelare nei confronti di Garuzzo in relazione alle tangenti pagate a Dc e Psi quando Garuzzo era a capo della Fiat Iveco. Garuzzo, responsabile del settore industriale del gruppo Fiat è, al pari di Mattioli, il numero tre di Corso Marconi. Mattioli, uscito da San Vittore pochi giorni fa, è il responsabile del settore finanziario, Garuzzo cura invece le attività automobilistiche del gruppo. Garuzzo si trova all'estero, in Germania, per motivi di lavoro ma attraverso il suo avvocato, Cesare Pedrazzi, ha già fatto sapere ai giudici che si presenterà spontaneamente questa mattina al Palazzo di Giustizia di Milano: «avevo chiesto di essere ascoltato, ma mi dissero che non interessava la mia testimonianza». Dice di essere sorpreso: «è una decisione molto dannosa per la Fiat e l'Iveco». Come si accennava prima, Garuzzo è chiamato a rispondere di corruzione per le tangenti pagate ai politici dal concessionario Iveco per la

Un ordine di custodia cautelare per Garuzzo

Lombardia, Luigi Caprotti. Nella sua veste di amministratore delegato della Iveco (era stato nominato nell'84) Garuzzo avrebbe autorizzato un suo collaboratore, Riccardo Ruggeri, a trasferire a Caprotti l'importo destinato ai partiti per complessivi 1 miliardo e 400 milioni di lire. Lo stesso Ruggeri, attuale responsabile della controllata Fiat New Holland, si era a sua volta presentato ai magistrati ottenendo gli arresti domiciliari. Da qui l'ipotesi che sia stato Ruggeri a confermare il ruolo di Garuzzo. Ma c'è un altro ordine di custodia cautelare emesso sempre ieri dai giudici di «Mani pulite» che è altrettanto clamoroso. Riguarda Roberto Arlati, ex ufficiale dei carabinieri, ex collaboratore dei servizi, che viene chiamato in causa per aver consegnato una tangente di 200 milioni di lire all'ex segretario di Bettino Craxi, Mauro Gallombardo. Anche per quest'ultimo, da tempo latitante, c'è un ordine di custodia di cattura inter-

nazionale firmato dal giudice Ghitti. Roberto Arlati, che ha lasciato l'arma alcuni anni or sono, negli anni del terrorismo guidò l'irruzione dei reparti speciali dei carabinieri nel covo di via Montenevoso a Milano. Fu in quel covo brigatista che vennero ritrovati gli interrogatori delle br ad Aldo Moro. E' il covo più importante fra quelli scoperti dai carabinieri negli anni di piombo. L'operazione si concluse con l'arresto di nove terroristi fra i quali alcuni assassini dell'ex presidente della Dc. Del covo di via Montenevoso poi si tornò a parlare nell'ottobre del '90 quando dietro un pannello che ricopriva un calorifero, saltarono fuori nuovi documenti inediti, 418 fogli, le fotocopie delle risposte date da Aldo Moro ai suoi aguzzini. 418 fogli che i brigatisti avevano murato nell'appartamento e che neppure gli uomini del generale Dalla Chiesa avevano trovato dopo la perquisizione seguita alla scoperta del covo e all'arresto dei terroristi. Ma sia nel '78 che nel '90 i giornali non fecero il nome del capitano Roberto Arlati per motivi di sicurezza. Arlati poi lasciò i carabinieri e prese a dedicarsi a vicende di tutt'altro tipo. Adesso è caduto anche lui nella rete di Tangentopoli.

Luca Belletti

DOPO DICIASSETTE ANNI DI DETENZIONE

Il br Curcio libero a metà

La rabbia delle famiglie degli uccisi dai brigatisti

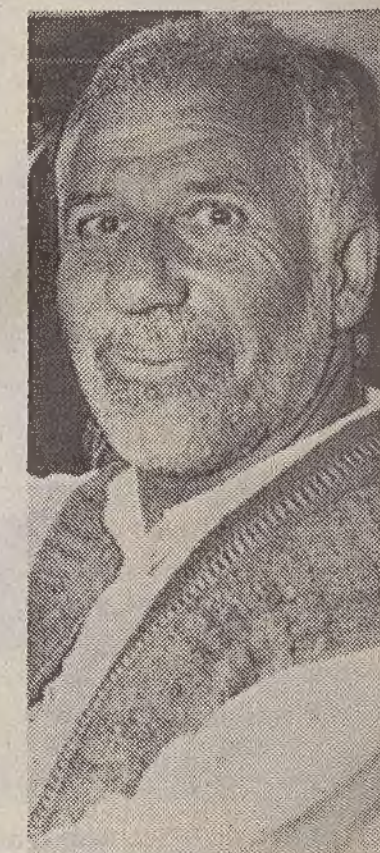
ROMA — L'uscita dal carcere di Rebibbia del capo storico delle Brigate Rosse, Renato Curcio, ha generato voci discordanti tra i familiari delle vittime del terrorismo, alcuni dei quali non hanno voluto neanche commentare il provvedimento. E' il caso dei genitori del giornalista Walter Tobagi, della vedova del gen. Licio Giorgieri e del figlio di Vittorio Bachelet. Giovanni Moro, figlio dello statista della Dc ucciso dalle Brigate Rosse, ha osservato che sul provvedimento di semilibertà per Curcio l'opinione «è che va fatto quello che la legge prevede e i responsabili decidono, che si tratti di uscire o di restare in prigione». «L'importante — ha aggiunto — è che non si scambino questi atti previsti o consentiti dalla legge per una qualunque soluzione complessiva della vicenda del terrorismo. Questa si avrà solo quando sarà accertata la verità. Ho già detto in altri casi — ha continuato — che da esse, per quanto riguarda la vicenda di Aldo Moro, siamo piuttosto lontani, sia sul piano politico che su quello giudiziario». Perplesso sul provvedimento che ha conces-

so la semilibertà a Curcio è stata, invece, espressa dal presidente della associazione nazionale vittime del terrorismo, Maurizio Puddu, che rimase gravemente ferito in un attentato delle Brigate Rosse. «Ci addolora — ha affermato — soprattutto l'accompagnamento corale al provvedimento, come se fosse un atto di giustizia». «Noi — ha continuato Puddu — non vogliamo entrare nel merito della decisione del magistrato, che in fondo ha applicato la legge, ma troviamo offensivo cercare di dare una giustificazione di carattere morale: in fondo Curcio non si è mai ravveduto». «Pongo a Curcio — ha concluso — Puddu — di devolvere una parte dei guadagni che gli deriveranno dal libro «A viso scoperto» a quegli orfani o quelle vedove dei servitori dello stato che oggi sono in difficoltà economiche». Secondo l'on. Carol Beebe Tarantelli «17 anni chiusi in una cella sono tanti». «Renato Curcio — ha affermato — ha pagato il dovuto e forse più del dovuto per quel che ha fatto penalmente. Sono contenta per l'uomo che potrà continuare a scontare la sua pena in un modo meno

pesante per lui e più utile alla società. Penso però — ha detto — alla violenza che il terrorismo ha prodotto: perché mentre i terroristi sono vivi e possono parlare e sognare, le loro vittime sono morte e le idee i sogni e i progetti che erano in loro sono cancellati per sempre». Disapprovazione per il provvedimento che ha concesso la semilibertà al capo teorico delle Br è stata, invece, espressa nei giorni scorsi dal presidente del circolo Carlo Perini, Antonio Iosa, che fu ferito dalla Brigate Rosse durante un assalto a una sezione della Dc milanese.

«E' scandaloso — ha affermato Iosa — che si applichi una legge dello stato a favore di chi ha scontato oltre diciassette anni di carcere pur senza rinnegare il suo glorioso passato di istigatore di stragi e uccisioni», ma è semplicemente squallido ed infame considerare un santo, un eroe, un martire, un benefattore il fondatore del Br. Si tratta — ha concluso — di non offendere la memoria storica delle tante vittime innocenti che hanno pagato col sangue una stagione di lutti, di disastri, di violenza».

ROMA — «Ma fatelo respirare che pe' vent'anni è stato rinchiuso». Una nuvola di fotografie tormentate: «Renato, Renato» urlano per immortalare il suo primo giorno di semilibertà. Eccolo lì l'ex capo delle Br. Stessa barba, stessa faccia. Ma uno sguardo diverso. «Sono emozionato» dice. E si vede. Ha gli occhi lucidi, spalancati in un'espressione quasi di paura. Curcio arriva a Te- staccio alle 14.30. La gente del quartiere lo accoglie senza timore: «Diciotto anni di carcere lo avranno sicuramente raddrizzato. E poi non è più tempo di terrorismo». A fatica riesce a salire al terzo piano del palazzo di piazza Santa Maria Liberatrice dove c'è la sede della cooperativa editrice «Sensibili alle foglie». Qui tutti i giorni verrà a lavorare: le misure prese per l'emergenza terrorismo andrebbero ora riviste. «Le Brigate rosse sono morte non per un fatto specifico come l'omicidio di Aldo Moro, ma perché l'impostazione strategica, politica e culturale è stata incapace di dare soluzioni piene. Le Br hanno detto tante cose, sciocchezze e non, cercando di interpretare modelli culturali che, a conti fatti, si sono rivelati inadeguati». L'ex capo dei brigatisti rossi nega che alle spalle dell'organizzazione ci fossero i servizi segreti: «Ho la sensazione che questo Paese di misteri ne abbia quasi biso-



Renato Curcio: lascia il carcere dopo 17 anni.

sono conclusi 10 anni fa. Perciò, secondo Curcio, le misure prese per l'emergenza terrorismo andrebbero ora riviste. «Le Brigate rosse sono morte non per un fatto specifico come l'omicidio di Aldo Moro, ma perché l'impostazione strategica, politica e culturale è stata incapace di dare soluzioni piene. Le Br hanno detto tante cose, sciocchezze e non, cercando di interpretare modelli culturali che, a conti fatti, si sono rivelati inadeguati». L'ex capo dei brigatisti rossi nega che alle spalle dell'organizzazione ci fossero i servizi segreti: «Ho la sensazione che questo Paese di misteri ne abbia quasi biso-

gno. Ma dietro le Br c'erano solo i militanti: non si sono fatte né coinvolgere, né travolgere da avventure di tipo internazionale. Certo non, posso escludere che siano state strumentalizzate». Di più non dice Curcio. Preferisce rimandare le domande sugli anni di piombo al prossimo incontro, quando presenterà il libro «A viso scoperto». Ma avverte: «Non voglio nascondere periodi del mio passato nemmeno a me stesso. Me li porto dietro tutti i giorni». Non si pente, però. E ai familiari delle vittime non può far altro che dire: «Rispetto il loro punto di vista, il loro dolore. Non ho difficoltà a risarcire loro i danni». Tra l'altro anche io, aggiunge, sono parente di una vittima: Mara Cagol, la sua compagna, uccisa nel giugno del '74 in un conflitto a fuoco con i carabinieri. «Non ci sono vittime buone o cattive — precisa —. Sono tutte manifestazioni di un conflitto che non è ancora stato risolto nella cultura di questo Paese». In diciotto anni di carcere «ho cercato di vivere restando legato a me stesso per non perdere la mia spontaneità. Per questo oggi posso mettermi in discussione». Lasciata Rebibbia, anche se per una giornata, non dimentica chi resta dentro: la situazione è insostenibile, denuncia, e la protesta è giusta e necessaria.

Chiara Raiola

OMICIDIO MAGELLO: ANNULLATA LA CONDANNA

La grazia per Carlotto

Nell'apprendere la buona notizia l'uomo è stato colto da malore



Massimo Carlotto

PADOVA — Il Presidente della Repubblica ha concesso la grazia a Massimo Carlotto, protagonista e vittima di uno dei casi più controversi della storia giudiziaria italiana. Dopo 17 anni di processi, il Capo dello Stato ha messo la parola fine alla vicenda dello studente padovano accusato e condannato per l'omicidio di Margherita Magello, una ragazza di 24 anni uccisa in casa con 59 colpi di pistola. Del delitto, Carlotto si è sempre dichiarato innocente.

Il decreto di grazia, firmato martedì pomeriggio da Scalfaro, è giunto ieri mattina via fax alla Procura generale della Repubblica a Venezia, e ha così in pratica annullato la condanna a 18 anni di reclusione emessa dalla Corte d'appello veneziana e ratificata dalla Cassazione il 24 novembre dell'anno scorso. Se non fosse giunta la grazia, il prossimo 13 maggio per Massimo Carlotto si sarebbero riaperte le porte del carcere. A causa delle sue precarie condizioni di salute, avere ottenuto una deroga all'esecuzione della sentenza per permettergli di curarsi.

Ieri Massimo Carlotto era a Cagliari, dove si trova da alcuni giorni in casa

Dopo oltre diciassette anni, Scalfaro ha decretato la fine di uno dei casi più controversi della nostra storia giudiziaria

di amici. Qui è stato raggiunto dalla telefonata del padre, Oscar. Appena avuta la notizia Carlotto è stato colpito da un attacco di angina per la forte emozione provata. E' stato subito visitato da un cardiologo che ha disposto per Massimo Carlotto riposo assoluto. Per questo motivo sono stati vietati incontri con giornalisti e visite.

A Padova, l'abitazione dei Carlotto, appena radio e televisione hanno dato la notizia, è stata invasa da decine di amici. «Si tratta della fine di un incubo», ha detto con le lacrime agli occhi Oscar Carlotto, papà di Massimo — ringrazio il presidente Scalfaro e ringrazio anche tutti gli amici, i legali, i giornalisti che ci sono stati vicini e che soprattutto sono stati vicini

no a nostro figlio e credendo alla sua innocenza». Carlotto, nel 1978 fu una prima volta assolto, poi fu condannato due volte, quindi le nuove prove e la revisione del processo, infine la sentenza della Corte costituzionale, la condanna a 18 anni e la conferma della Cassazione.

Per la grazia a Massimo Carlotto era stato costituito un comitato che aveva raccolto 12 mila firme. Del comitato facevano parte decine di nomi illustri tra i quali il filosofo Norberto Bobbio e l'ex presidente della Corte costituzionale, Ettore Gallo. L'appello al Capo dello Stato era stato firmato anche dai consiglieri regionali del Veneto e della Sardegna e dal consiglio comunale di Padova.

Qualcuno ha anche adombrato che sulla vicenda di Carlotto abbia pesato un intento persecutorio per le sue simpatie per «Lotta continua». Nel febbraio scorso poi, il procuratore generale della Corte d'appello di Venezia, Raffaello Cantagalli, ha espresso parere contrario alla concessione della grazia. Ma evidentemente Scalfaro, che aveva visitato Padova proprio all'indomani dell'ultima sentenza della Cassazione e poi ancora in marzo, non ha ritenuto di doverne tenere conto.

Massimo Carlotto la grazia non l'aveva chiesta, anche se aveva accettato la decisione presa dai genitori, che con lui hanno combattuto 17 anni di processi nella più lunga e controversa vicenda giudiziaria che si sia avuta in Italia, tanto da essere studiata nelle università. «Non potevo chiederla la grazia — aveva spiegato nelle settimane scorse Carlotto — perché è un problema di coerenza e di dignità sul piano giudiziario. Non ho ammazzato Margherita Magello, e se hanno condannato un innocente, un innocente non può pentirsi».

Giorgio Rizzo

NEL CUORE DELLA CITTA' Vienna: aggrediti studenti italiani

BERGAMO — Un gruppo di 15 studenti del liceo classico «Decio Celerio di Lovere (Bergamo) è stato aggredito, durante una gita a Vienna, da un gruppo di giovani teppisti austriaci. Il fatto è accaduto il 26 marzo, ma solo ieri è stato reso noto dagli stessi studenti a Bergamo.

Secondo quanto si è appreso, i 15 studenti (una decina di ragazze e cinque maschi), in attesa di partire per l'Italia, a conclusione della gita, erano entrati per fare colazione in un bar, in piazza Santo Stefano, nel centro di Vienna. Nell'entrare nel locale un giovane austriaco avrebbe urtato uno degli studenti italiani che avrebbe reagito «sbuffando». L'austriaco ha immediatamente reagito malmenando sulla porta del locale il ragazzo italiano. Poi è uscito e, alcuni minuti dopo, è tornato con altri giovani connazionali, una quindicina circa, che hanno proseguito l'aggressione contro gli studenti italiani sulla piazza.

L'arrivo della polizia ha posto fine all'episodio. Successivamente i 15 ragazzi bergamaschi — nessuno dei quali è rimasto ferito — sono partiti in treno per l'Italia. Il preside del liceo «Celerio», Domenico Baratta, ha precisato in una dichiarazione che gli assaliti non erano dei naziskin, ma teppisti di città. «E' stato un episodio grave — ha detto —, ma non abbiamo voluto drammatizzarlo ulteriormente facendone un caso».

ROMA — La Fieg (Federazione italiana editori giornali) non ha partecipato alla puntata speciale del «Maurizio Costanzo Show» andata in onda ieri sera su Canale 5 e dedicata al tema delle «telepromozioni». Lo ha reso noto ieri pomeriggio la stessa Fieg, in una lettera indirizzata a Maurizio Costanzo in cui, dopo aver ringraziato il conduttore per l'invito a partecipare alla trasmissione, la federazione afferma: «Riteniamo non opportuno accogliere l'invito stesso in quanto la nostra posizione sul tema del dibattito è chiarissima: invochiamo la pura e semplice applicazione della normativa italiana in materia. Non crediamo — prosegue la nota — che per sostenere tale semplicissimo assunto sia opportuno intervenire in una manifestazione esplicitamente annunciata come diretta a sostenere la tesi, da noi non condivisa, che quelle norme debbano essere cambiate o disattese».

I quotidiani pubblicheranno oggi la risposta della Fieg alla lettera

REFIUTATO L'INVITO AL 'COSTANZO SHOW' DI IERI SERA Consigli per gli acquisti: è guerra tra Fieg e televisioni commerciali

aperta sulle «telepromozioni» rivolta al presidente Giovannini da un folto gruppo di imprese e pubblicisti, a tutta pagina, da numerosi giornali. In questa lettera aperta, le numerose aziende «firmatarie» sottolineano la gravità dell'obiettivo perseguito dalla Fieg «creando un duplice danno a tutte le altre imprese: specifico (sottrazione di uno strumento insostituibile nello stimolo alla produzione) e generale (il grave precedente che un'associazione d'impresa, la Fieg, promuove interventi limitativi della libertà di iniziativa economica)».

La risposta della Fieg puntualizza la posizione degli editori, che si limitano a chiedere «la pura e semplice applicazione della legge italiana e della direttiva europea in materia di trasmissioni sponsorizzate e attendono fiduciosi le decisioni del garante per l'editoria, del governo e del parlamento».

Ma cosa sono le «telepromozioni»? In sintesi, si tratta dei ben noti «consigli per gli acquisti» che

promuovono la vendita di prodotti, attraverso l'illustrazione delle loro caratteristiche, nel contesto di programmi di varietà, giochi, informazione e dibattiti. Secondo la Fieg, le «telepromozioni» non rientrano in nessuna delle categorie previste dalla normativa vigente, e in particolare dalla legge Mammì. Se fossero sponsorizzate — afferma la Fieg — violerebbero il divieto di «stimolare l'acquisto dei prodotti attraverso riferimenti specifici di carattere personale a detti prodotti»; se fossero «spot», violerebbero il divieto di essere distinti dal resto del programma. Non possiamo, d'altra parte — sempre secondo la Fieg — essere considerate «offerte fatte direttamente al pubblico al fine della vendita, dell'acquisto o del noleggio di prodotti» perché attraverso le «telepromozioni» non si vende e non si compra direttamente nulla, ma si promuove solo — come in ogni altra forma di pubblicità commerciale — la vendita dei prodotti».

I MESSAGGI SAREBBERO INGANNEVOLI Il «garante del mercato» indaga sui telefoni porno

CAGLIARI Bambina di sei anni accoltellata in casa

CAGLIARI — Una bimba di sei anni è stata accoltellata in circostanze misteriose mentre si trovava in casa con la madre.

Il grave episodio, avvenuto in un'abitazione a Porto Cervo sul litorale cagliaritano, ha avuto per vittima e protagonista Federica Massa. Colpita da due coltellate, una delle quali le ha raggiunto il polmone, la bimba è ricoverata in chirurgia pediatrica all'ospedale Ss. Trinità. La prognosi è condizionata ad ulteriori accertamenti ma i medici ritengono che la piccola non corra pericolo di vita.

La madre della bambina, Paola Massa, è stata interrogata a lungo dai carabinieri sulle modalità dell'episodio. La donna ha riferito che una persona si è introdotta nell'abitazione e, nel corso di un litigio, avrebbe tentato di accoltellarla colpendo la bambina che si trovava accanto a lei.

Gli inquirenti ritengono che la donna conosca lo sconosciuto e che l'accoltellamento sia stato l'epilogo di un litigio per cause da chiarire.

ROMA — L'irresistibile richiamo dell'eros via cavo, con le favolose prestazioni peraltro di discutibile qualità.

Se è difficile accertare, per l'ovvia riservatezza degli utenti, la portata delle emozioni suscitate dalle porno-favole telefoniche, è invece facile comprendere la sorpresa dei destinatari delle maxi-bollette erotiche, che è stato calcolato che nel '92 il business del «porno» ha superato i 120 miliardi di lire, grazie al notevole incremento del traffico telefonico verso i paesi (Australia, Repubblica Dominicana, Hong Kong, Usa e Antille Olandesi) da cui rispondono le sirene dei sexy-show, al costo medio di 3.600 lire al minuto.

Le regioni che contano il maggior numero di porno-utenti telefonici sono la Sardegna, la Toscana, la Lombardia, il «bianco» Veneto e la «rossa» Emilia-Romagna.

Il crescente interesse verso questo genere di telefonate ha indotto nelle scorse settimane le organizzazioni che hanno inventato il business a promuovere in grande stile la pubblicità sulle pagine dei giornali, che in alcuni giorni sono apparse tappezzate da numeri telefonici a nove cifre, con solo l'imbarazzo della scelta per chi ama il genere.

Si vedrà, ora, se si sia trattato di messaggi sostanzialmente e formalmente corretti o se invece i promotori e chi li ha pubblicati siano incorsi in violazioni di legge.



Paola ci riprova

MILANO - Paola Borboni, 93 anni, vuole sposarsi con un uomo di 30 anni più giovane, che però non sa ancora nulla di questo suo desiderio. Lo afferma la stessa attrice, in un'intervista che apparirà sul prossimo numero di «Oggi». Il «prescelto» è Fabio Battistini, insegnante di storia dell'arte e di sceneggiatura. «E' l'uomo col quale da sette anni divido il mio appartamento di Milano; la nostra è un'amicizia purissima, una grande solidarietà; dormiamo in camere separate e rispettiamo la nostra privacy, ma fra noi c'è un legame profondo». «C'è un particolare: lui, il mio promesso sposo, non sa ancora nulla delle mie intenzioni, spero non si arrabbii».

TORINO Contrabbando di argento: sequestrate 15 tonnellate

TORINO — Un traffico di argento importato illegalmente in Italia, senza pagare l'iva e rivenduto a società fantasma sparse per tutto il paese, è stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Torino che ha anche sequestrato 15 tonnellate di argento e arrestato sei persone. I reati contestati sono associazione per delinquere e frode fiscale. La frode allo Stato, secondo un primo calcolo dei finanzieri, sarebbe di decine di miliardi. Le indagini, iniziate nell'ottobre scorso e condotte in collaborazione con i finanzieri dell'Emilia, rivelerebbero che «gran parte dell'argento in circolazione oggi in Italia è di contrabbando». «Si tratta di una dichiarazione difficile da fare ma purtroppo molto vicina alla verità», hanno detto i vertici della Guardia di Finanza di Torino.

I ANNIVERSARIO Argia Campolin ved. Chimenti

Cara mamma i tuoi figli con l'amore di sempre ti ricordano.

Trieste, 8 aprile 1993

XIX ANNIVERSARIO Dino Tolloy

Come il primo giorno tutti i miei pensieri e le mie preghiere per te.

Tua GENNY

Trieste, 8 aprile 1993

† Roberto Sossi

Ad un passo dal nostro 50.º anniversario di matrimonio improvvisamente mi hai lasciata sola.

Con infinito rimpianto — la tua VIDA

Piangono il loro caro la figlia OLIVIA, il genero DARIO, l'adorato nipote DIEGO, le sorelle CARLA e OLGA, assieme a cognati e nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica neurologica di Cattinara per la profonda umanità dimostrata.

I funerali seguiranno venerdì 9 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1993

Profondamente addolorati: GRAZIELLA RUDI.

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano al dolore GIULIO ELSA.

Trieste, 8 aprile 1993

Un ultimo saluto: NINI, SILVANA, PAOLA, FLAVIA.

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie BORINI e MONTICOLI.

Trieste, 8 aprile 1993

† Frida Lassnig Sand ved. Baxa

La piangono la sorella BENE, i nipoti FRANCO e CHIARA con BRUNO e MAURO.

Si ringrazia il medico curante dottor MAIONICA per le affettuose cure prestate.

Un grazie particolare alla signora GIOVANNA che per anni l'ha seguita con amore e dedizione.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Visogliano Sistiana.

Trieste, 8 aprile 1993

La ricorderemo sempre. — GIOVANNA e GIULIANA

Trieste, 8 aprile 1993

† Pierina Fava in Stanchich

Ne danno il doloroso annuncio il marito RENATO, i figli RENATA, CESARE e LOREDANA, il fratello CARLO, i generi e nipoti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 8 aprile alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 8 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO Maria Ban ved. Gobbi

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1993

8-4-1992 8-4-1993 Adamo Italo Manes

Nel 1º anniversario della tragica morte del suo caro e buono

la zia ASSUNTA lo ricorda con l'affetto di sempre.

Trieste, 8 aprile 1993

I ANNIVERSARIO Adamo Manes

lo ricordano moglie e figlia

Trieste, 8 aprile 1993

† Giusto Basiaco (Leo)

Il giorno 6 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Addolorati lo annunciano la moglie ALDA, i figli GERMANO, NIRVANA, CARLA, il genero LUCIO, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico del Reparto neurologico dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno venerdì 9 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1993

Si associano al lutto: — GABRIELLA, DINO e FRANCO

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie NOLA, DEVESCOVI, TOMMASINI.

Trieste, 8 aprile 1993

Si associano: GIULIANO CALABRO', LIVIO TONCA.

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano al dolore di GERMANO i colleghi FEDERICA, LUCIANA, LUISA, MILENA, ANTONELLA, SILVANA, ALDO, MARIO, RICCARDO, WALTER.

Trieste, 8 aprile 1993

† Rodolfo Zorba (Rudy)

Con infinita tristezza ne danno il mesto annuncio la moglie GIULIA, la figlia RENATA, il genero SILVIO SCIALPI, pamatisimo nipotino ALESSANDRO, le sorelle LAURA, LUCIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente i medici e il personale tutto della Casa di cura IGEA, nonché il medico di famiglia dottor SIMONIS.

I funerali avranno luogo venerdì 9 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano i nipoti SILVIA e FRANCO.

Partecipa al dolore dei familiari la cognata ADA ved. POLAK.

Trieste, 8 aprile 1993

† Giulia Rovis in Maiorano

da Cittanova d'Istria di anni 58

Con immenso dolore lo annunciano il marito GAETANO, la figlia FULVIA, il figlio MAURO, la sorella, il fratello e parenti tutti.

Padova, 8 aprile 1993

Partecipano al dolore di PIERO e famiglia per la perdita del padre

Luigi Monaco

LUIA, CARLO, FABIO, FRANCESCO, FABIO, MAURIZIO e ROBERTO.

Trieste, 8 aprile 1993

Vicini a PIERO partecipano LEO e MAURA.

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO per la morte del padre

Luigi Monaco

gli amici ADRIANO, FURIO, PINO e SANDRO.

Trieste, 8 aprile 1993

Partecipano commossi ELENA, ROBERTO, ENRICO GEPI.

Profondamente addolorate per la scomparsa di

Trieste, 8 aprile 1993

III ANNIVERSARIO Alberto Ceppi

Più il tempo passa più ci manchi. Ti vogliamo bene.

Moglie, figli e parenti

Trieste, 8 aprile 1993

† Clara Cosulich ved. Surez

E' mancata improvvisamente

La piangono il figlio MARINO, la nuora GABRIELLA, il caro nipote FABRIZIO con MARZIA, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 aprile 1993

Partecipano MARZIA e famiglia.

Trieste, 8 aprile 1993

GIANNI e ROSSANA piangono la cara zia

Clara

Muggia, 8 aprile 1993

Partecipano al grande dolore le sorelle PIERINA e PAOLA, i cognati ERMINIO e LUIGI, la nipote MARINA.

Muggia-Duino, 8 aprile 1993

Ciao

Clara

I fratelli TIBERIO e RENATO, le cognate OFELIA e ANITA, i nipoti DARNIO, RENATA, FABIA con rispettive famiglie.

Trieste, 8 aprile 1993

† «Chi crede in me, anche se morio, vivrà». (S. Giovanni 11,25)

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Mariantonia Primerano ved. Ferrari

Lo annunciano la figlia ROSSELLA col genero ANGELO, i nipoti CLAUDIO, CRISTIAN, CHIARA e parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dottor SACCON, al professor CARRETTA e al dottor MAGATON.

I funerali seguiranno venerdì 9 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero.

Trieste, 8 aprile 1993

† Fortunata Steffè in Redivo

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 9 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 aprile 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Il 2 aprile ha perso tragicamente la vita

Sandro Ericani capitano di fregata

Lo piangono la sua ADA e VIRGINIA, la mamma e ILARIA, GIULIANA con LEOPOLDO e TOMMASO, GIOVANNA con GIORGIO, zio FRANCO e BARBARA.

SANDRO riposa nel cimitero di Sassetta.

Trieste-Roma-Sassetta, 8 aprile 1993

I familiari di

Lucia De Giosa

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1993

Ricorre oggi il 1.º anniversario della scomparsa di

Bruno Spessot

Lo ricordano la moglie UCCIA, la sorella, i nipoti e tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 8 aprile 1993

† Sandro Ericani capitano di fregata

Lo piangono la sua ADA e VIRGINIA, la mamma e ILARIA, GIULIANA con LEOPOLDO e TOMMASO, GIOVANNA con GIORGIO, zio FRANCO e BARBARA.

SANDRO riposa nel cimitero di Sassetta.

Trieste-Roma-Sassetta, 8 aprile 1993

I familiari di

Lucia De Giosa

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 8 aprile 1993

Ricorre oggi il 1.º anniversario della scomparsa di

Bruno Spessot

Lo ricordano la moglie UCCIA, la sorella, i nipoti e tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 8 aprile 1993

† Bruno Spessot

Lo ricordano la moglie UCCIA, la sorella, i nipoti e tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 8 aprile 1993

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

INCIDENTE NEL COMPLESSO CHIMICO DI TOMSK

Quella 'nube' di uranio

Si è levata da un serbatoio esploso - Contaminazione radioattiva

Una piccola Chernobyl in Siberia

La nube tomsk si sta spostando di 36 km/h, ad un'altezza di 3 km dal suolo, in direzione del fiume Yenisei.



MOSCA — L'ombra di un'altra Chernobyl si estende sulla ex Urss. Le fonti ufficiali affermano infatti che l'incidente verificatosi martedì nel complesso chimico di Tomsk-7 (Siberia centrale), dove si è incendiato un serbatoio contenente una soluzione di uranio, è grave, ed è il più grave avvenuto nel paese dopo la catastrofe della centrale ucraina, anche se precisano che il nuovo episodio non è certo paragonabile a quello drammatico dell'aprile 1986.

Dalla città chiusa di Tomsk-7 (satellite di Tomsk, capoluogo dell'omonima regione, 3.500 chilometri ad est di Mosca) giungono notizie contraddittorie sulle conseguenze dell'incidente, nel Sibirski khimkombinat (Skhk), il complesso chimico siberiano. Il direttore del Skhk, Ghennadi Khandorin, spiega stasera sulle «Izvestia» che nella grande fabbrica è esploso un serbatoio di 34 metri cubi di volume, contenente una soluzione di uranio.

Lo scoppio, ha provocato l'incendio del tetto dell'edificio, e quindi la fuoriuscita di gas radioattivi. «Il contenitore, per cause ignote, ha cominciato a subire un aumento di pressione, e dopo sei minuti è esploso».

Il direttore della Skhk aggiunge poi che la fuoriuscita di radioattività ha contaminato solo il territorio dello stabilimento. Ma quest'ultima rassicurazione è smentita dal ministero russo per l'ambiente, secondo il quale la contaminazione radioattiva «sta superando i confini del complesso siberiano». Il livello della radioattività, nel raggio di un chilometro dall'epicentro dello scoppio, è infatti salito ad un valore di 3-4 milliroentgen all'ora, dice la stessa fonte. Per fortuna, la nube radioattiva si sta dirigendo verso un territorio disabitato, prosegue la fonte del ministero russo.

Aleksei Iablokov, consigliere del presidente russo Boris Eltsin per l'ecologia, ha da parte sua

affermato che la radiazione provocata dall'incidente di Tomsk-7 «ha già contaminato mille ettari», ed ha aggiunto: «Essa rimarrà per l'eternità». E le «Izvestia» scrivono che mentre a 19 chilometri dalla Skhk il livello della contaminazione radioattiva è di 30 milliroentgen all'ora, a 40 chilometri dal complesso chimico essa è di 40 milliroentgen all'ora, stranamente, di ben 40 milliroentgen all'ora, Khandorin, da parte sua, mette in rilievo che l'incidente non ha provocato vittime, nemmeno tra i pompieri.

La dose più pesante di contaminazione l'ha presa uno dei pompieri che hanno partecipato all'opera di spegnimento dell'incidente, dice il dirigente al giornale, sostenendo: «Ma l'incidente non avrà conseguenze né per gli uomini, né per la natura». Un incidente, sottolinea ancora Khandorin, che non è stato tenuto segreto, ma annunciato alla gente, dalla radio locale, già martedì sera.

Luigi Sandri

ELTSIN / WASHINGTON

C'è un salvagente per la crisi russa?

ELTSIN
'Mosca
non basta'

MOSCA — Boris Eltsin è consapevole che la battaglia del referendum si vince (o si perde) non a Mosca o a San Pietroburgo, dove gode di vasto consenso, ma nei villaggi e nelle città dell'immensa Russia che nessuno è in grado di prevedere come voteranno.

Ieri, incontrando una delegazione di rappresentanti del congresso americano guidata dal democratico Richard Gephardt, il leader russo ha annunciato che nei prossimi giorni andrà a parlare ai ministri di Kemmerov — uno dei più importanti bacini minerari del Paese — e delle sue roccaforti elettorali — e successivamente andrà in Jakuzia, la ricchissima Repubblica estremo-orientale da cui vengono estratti i celebri diamanti venduti in tutto il mondo.

«Chiederò agli elettori di rispondere quattro volte "sì" alle perdite domande poste dal congresso», ha detto il Presidente, aggiungendo di non temere una sconfitta nel referendum del 25 aprile, sebbene la consultazione sia stata congegnata dal congresso in modo tale da danneggiare al massimo il Presidente e di favorire l'opposizione, che spera in un successo dell'astensionismo: perché la consultazione abbia validità, le schede depositate nelle urne devono essere quelle del cinquantacinque per cento degli aventi diritto più una.

Eltsin contesta questo tipo di calcolo, poiché il elettorato deve esprimere la propria fiducia — fu eletto con la maggioranza calcolata sui votanti e non sugli aventi diritto.

L. m.

Gli «sherpa» del Gruppo dei 7
preparano il summit di Tokyo,il Fondo monetario studia
uno «sportello» per Mosca

NEW YORK — La comunità internazionale accelera le iniziative per finalizzare il pacchetto di aiuti e prestiti alla Russia. In attesa di spostarsi sulla cruciale riunione ministeriale del G7 del 14 e 15 aprile a Tokyo, i riflettori sono puntati su Washington.

Due gli appuntamenti di spicco: gli «sherpa» del Gruppo dei Sette (per l'Italia il direttore generale del Tesoro Mario Draghi, e il consigliere economico della presidenza del Consiglio Antonio Badini) hanno cominciato un incontro riservato per preparare i colloqui della prossima settimana nella capitale nipponica, poco distante, nella sede del Fondo monetario internazionale il comitato direttivo dell'istituzione esamina la creazione di un nuovo «sportello» finanziario da 8 miliardi di dollari (oltre 12 mila miliardi di lire) per intervenire rapidamente a favore di Mosca e delle altre ex repubbliche dell'Urss.

La riunione del G7, che proseguirà nella residenza dell'ambasciatore giapponese, è circondata da uno stretto riserbo. Fonti diplomatiche giapponesi si limitano a confermare che le iniziative pro-Eltsin sono in testa all'agenda dell'incontro, ma ribadiscono che lo schema di interventi delineato dovrà essere approvato nel meeting di Tokyo.

In realtà, la scadenza attesa per la formalizzazione del pacchetto occidentale a favore della Russia è il 25 aprile, data del referendum che deciderà la sorte di Boris Eltsin. I segnali politici sono però importanti, e in questo ambito rientra l'iniziativa che l'Executive Board del Fmi comincia a discutere.

Su iniziativa del direttore Michel Camdessus e del suo staff, l'istituzione di Washington sta studiando la realizzazione di un nuovo fondo per la transizione verso

il mercato disegnato ad hoc per la Russia e le altre ex repubbliche. Questo «sportello» finanziario straordinario (che secondo indiscrezioni non confermate dal Fmi ammonterebbe appunto a 8 miliardi di dollari) sarebbe attivato per fornire assistenza rapida ai paesi membri che stanno affrontando «shock sistemici» particolarmente acuti.

Luigi Mayer

DAL MONDO

Israele: questa settimana l'industria alimentare passa all'arabo più ricco

GERUSALEMME — La legge talmudica impone agli ebrei durante il Pasco, la loro Pasqua, non solo di non mangiare, ma perfino di possedere alimenti lievitati. Un grosso problema per la potente industria alimentare israeliana, che ormai per tradizione aggira l'interdizione con un curioso rituale, officiato naturalmente da un rabbino. D'accordo con un arabo, il più ricco del paese, gli vende tutti i suoi impianti di panificazione e le sue fabbriche per la produzione della birra. Con regolare contratto, che una settimana più tardi a conclusione delle celebrazioni viene dichiarato nullo, per la «improvvisa» impossibilità da parte dell'acquirente, il più fidato e compiacente possibile, a pagare la cifra richiesta. Un incredibile marchingegno, al quale quest'anno si è prestato Ahmed Mugarab, il più potente magnate di Israele, che ha firmato un documento di quattro pagine, con il quale è diventato automaticamente proprietario di una consistente fetta dell'industria alimentare del paese. Me è un'illusione che durerà per Mugarab soltanto sette giorni. L'ottavo la transazione verrà cancellata e tutti i beni, le società, le holdings torneranno al proprietario originario, cioè lo Stato ebraico.

Hong Kong: telefonini e stereo nelle tombe degli antenati

HONG KONG — Anche le tradizioni più antiche cambiano con il progresso. Nella colonia britannica di Hong Kong gli abitanti sono ansiosi di porre nelle tombe degli antenati telefonini, stereo e videoregistratori, ormai divenuti parte integrante, se non essenziale, della vita quotidiana. In verità la tradizione vuole che si onorino i morti con offerte di generi alimentari e biglietti di carta con detti buddisti, ma i cittadini di Hong Kong non vedono nessuna ragione per negare ai loro antenati i frutti del progresso. «Ching Ming» è la festa per commemorare i morti, gli antenati quindi, e prevede pulizia della tomba e offerte che i parenti più vicini devono fare ai propri antenati per rendere più piacevole la loro vita nell'aldilà. Questa settimana ha avuto inizio la festa e i visitatori si sono recati ai cimiteri di Hong Kong portando modelli di carta di telefonini, videoregistratori con tanto di telecomandi, impianti stereo e altri sofisticati equipaggiamenti elettronici, ormai considerati indispensabili per vivere anche nell'altro mondo.

Scuolaccia la donna delle pulizie Ora deve sborsare 12 milioni

BRISBANE — Scuolaccia sonoramente dal capo perché aveva rifiutato di obbedire ad un suo ordine, una donna australiana di 47 anni si era rivolta ad una lega per la difesa dei diritti umani. E alla fine ha avuto ragione: il suo «irascibile» boss le pagherà 11 mila dollari australiani, circa dodici milioni di lire, in risarcimento per le botte. I fatti risalgono al 1989, quando la signora B., donna delle pulizie in un supermarket di Brisbane, rifiutò di ingocciarsi in terra e pulire sotto una stufa, come ordinato dal suo capo. Oltre modo indispettito dal rifiuto, l'uomo cominciò a gridarle che era «una bambina cattiva» e che aveva bisogno di una buona dose di scuolaccia. Detto, fatto: la buttò per terra, le tirò giù i pantaloni e la scuolacciò di santa ragione. Non contento, la inseguì per dieci minuti per tutto il supermarket minacciandola di ulteriori scapaccioni.

CLINTON RIDUCE I FONDI E RILANCIA IL PROGETTO

Base spazio Usa-Russia

In collaborazione con Mosca la stazione orbitale americana?

NEW YORK — Matrimonio del post-Guerra fredda fra Usa e Russia: le due ex-superpotenze rivali lavoreranno insieme per realizzare un'alternativa alla stazione spaziale «Freedom», il più ambizioso (e costoso) progetto della Nasa.

Su ordine di Bill Clinton, l'agenzia americana studierà tutte le possibili forme di collaborazione con Mosca per lanciare in orbita la storica «joint-venture»: acquisti di attrezzature e tecnologie «made in Russia», uso del razzo «Energia» per il trasporto di moduli per il futuro spazio, fino ad un eventuale aggancio permanente fra una nuova stazione russa Mir ed il laboratorio disegnato dalla Nasa.

A spingere la Casa Bianca verso una nuova era di cooperazione sono in primo luogo considerazioni di bilancio: il costo previ-

sto di «Freedom» ammonta ad almeno 31 miliardi di dollari (circa 50 mila miliardi di lire), troppo per le disastrose finanze federali.

Nel febbraio scorso, Clinton aveva sollecitato la Nasa ad avviare un'operazione di «restyling» della stazione spaziale (che nella versione originaria avrebbe dovuto essere lunga più di 100 metri) per tagliarne sensibilmente il budget.

«Con la fine della guerra fredda», ha osservato John Fike, responsabile del settore spaziale presso la Federazione degli scienziati americani: una cooperazione di questo genere è diventata inevitabile. L'unico modo per costruire una stazione nello spazio a basso costo è di farla insieme ai russi.

Le iniziative allo studio sono molteplici e saranno coordinate dall'«East-West Space Science Center» dell'

Università del Maryland sotto la guida di Roald Sagdeev, uno scienziato spaziale russo che lavora negli Stati Uniti. In particolare, gli americani stanno pensando di utilizzare i vettori russi «Energia» (il cui costo è di 500 milioni di dollari l'uno) come «taxi» per trasportare e dislocare nello spazio le varie componenti del laboratorio spaziale. La Nasa aveva in programma di affidare la fase del «montaggio ad una ventina di missioni Shuttle, con costi sensibilmente superiori.

Un'altra ipotesi è quella di far incontrare nello spazio due stazioni, una Mir di fabbricazione russa ed una (di dimensioni più contenute rispetto al progetto iniziale) costruita dalla Nasa.

In una lettera del 16 marzo scorso all'Amministratore dell'ente spaziale Usa Daniel Goldin, funzionari del governo russo

hanno delineato un piano congiunto in varie fasi che condurrebbe entro il 2000 a una stazione con nove astronauti.

Secondo la rivista «Space News», il governo di Washington ha informato i partner internazionali nell'iniziativa (Giappone, Canada ed Europa), chiedendo il via libera all'inclusione dei russi. La Nasa ha finora speso 8 miliardi di dollari in ricerche, studi di fattibilità e prototipi. Entro il 30 giugno, dovrà consegnare alla Casa Bianca il progetto di «restyling», ma ha già reso noto che ha predisposto tre diversi preventivi di spesa (da 5, 7 e 9 miliardi di dollari) per la fase esecutiva del piano (1994-98). Il programma «boccia» da Clinton prevedeva per lo stesso periodo un costo complessivo di 14,6 miliardi di dollari.

L. m.

OGGI IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Balladur, amara ricetta per risanare la Francia

PARIGI — Tirare la cinghia e fare uno sforzo estremo per salvare l'occupazione: questa è l'amara ricetta che il nuovo primo ministro Edouard Balladur presenterà oggi all'Assemblea nazionale, quando illustrerà il programma del suo governo. I socialisti, usciti pesantemente sconfitti dalle elezioni di marzo, hanno lasciato un'eredità pesante: una crisi finanziaria e anche la situazione dell'occupazione che il centrodestra intende «cambiare radicalmente», è «molto drammatica», è stato detto al Consiglio dei ministri, riunito per la seconda volta da quando il nuovo governo ha prestato giuramento. Perciò, a quanto è stato anticipato, Balladur si vedrà costretto ad annunciare decisioni «rapide e importanti».

Il premier — che la scorsa settimana aveva già annunciato una riduzione immediata delle spese di bilancio pari a sei miliardi di lire — si è soffermato anche ieri sulla gravità della situazione finanziaria del Paese: quindi, oltre ai tagli in casa, riduzione anche degli aiuti all'estero. «Al momento attuale non ci permette di largheggiare al di là delle frontiere», ha detto. Così, il futuro aiuto alla Russia, nell'ambito dello sforzo internazionale per sostenere la democrazia in quel paese, potrà essere di dimensioni solo «ragionevoli», nulla di più.

In Francia la disoccupazione interessa ormai oltre il dieci per cento della popolazione attiva. Tre milioni di persone sono senza lavoro. Quarantamila impieghi sono stati soppressi gli era favorevole, oggi la percentuale dei pro-Mitterrand è salita al 40.

l'offerta di impieghi a tempo pieno è precipitata del 34 per cento e il ministro del Lavoro, Michel Giraud, si è detto «molto preoccupato», anche per il costante aumento dei licenziamenti.

Al termine della sua dichiarazione programmatica di oggi — attesa con particolare curiosità — il premier porrà la questione di fiducia, un atto al quale non è tenuto dalla Costituzione e il cui esito positivo è scontato, data la larghissima maggioranza parlamentare di cui gode il centrodestra.

Per i francesi dunque, nell'esposizione di oggi, i punti salienti saranno quelli relativi ai temi sociali. Ma Balladur illustrerà il suo programma anche in campo estero, in particolare la sua posizione sull'amicizia con la Germania, sui rapporti con gli Stati Uniti, sul Gatt. Fer quanto riguarda quest'ultima questione, il nuovo ministro degli Esteri, Alain Juppé, ha detto al Consiglio dei ministri che la Francia «passa da una diplomazia di blocco a una diplomazia di movimento» e che Parigi si sforzerà di ottenere «una forma di rinegoziazione».

Secondo un sondaggio d'opinione, intanto, il Presidente Francois Mitterrand — il solitario socialista costretto a «coabitare» col centrodestra — sta registrando un netto aumento di popolarità, tanto più sorprendente dopo la frattura che si è avuta all'interno del Partito socialista, come conseguenza della sconfitta elettorale. Mentre un mese fa solo il 30 per cento dei francesi gli era favorevole, oggi la percentuale dei pro-Mitterrand è salita al 40.



Edouard Balladur

POSIZIONI PIU' RIGIDE DOPO L'INTERVENTO ONU

La Turchia rafforza le sue truppe e fa manovre sul confine armeno

ANKARA — La Turchia ha annunciato di aver rafforzato le sue truppe dislocate alla frontiera con l'Armenia, e ha definito «non sufficienti» la dichiarazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che la notte scorsa ha intimato alle forze armene di ritirarsi dall'Azerbaigian.

Lo ha reso noto il portavoce del ministero degli Esteri turco Ferhat Ataman. La Turchia — ha detto Ataman — «esaminerà tutte le opzioni» in base agli sviluppi dell'«aggressione» armena in Azerbaigian. Il portavoce, interrogato sull'eventualità di un intervento militare, non ha precisato quali siano le «opzioni» in esame, ma non ne ha escluso nessuna.

Ataman ha detto che la dichiarazione del Consiglio di sicurezza che ha intimato alle forze armene di ritirarsi dalla regione azera di Kerbadzhar «è insufficiente» perché non condanna formalmente l'Armenia come Stato aggressore e ha detto che Ankara continua

gli sforzi diplomatici per arrivare a una risoluzione del Consiglio di sicurezza che condanni l'Armenia. Il senso della decisione di rafforzare il dispositivo militare alla frontiera con l'Armenia lo ha spiegato il presidente turco Turgut Ozal, attualmente impegnato in un giro di visite in Asia centrale. «Le manovre (turche) alla frontiera armena — ha detto — vogliono dire: «se tu (l'Armenia) sei lì, io sono qui».

Il primo ministro Suleyman Demirel, durante una visita nel Sud-Est della Turchia, ha detto ai giornalisti che aveva ricevuto dal Presidente un messaggio di una richiesta di ogni aiuto possibile. Demirel non ha escluso un aiuto militare a Baku, anche se — ha aggiunto — un nostro aiuto non risolverebbe la questione poiché altri Stati farebbero lo stesso caso nei confronti dell'Armenia.

Per contro di fronte alla dichiarazione adottata all'unanimità dal Consiglio di

sicurezza dell'Onu, il governo armeno ha notevolmente irrigidito le sue posizioni. E il ministro della Difesa Vazgen Manukian ha affermato, anche se «a titolo personale», che l'unico modo per risolvere il conflitto con l'Azerbaigian è l'integrazione del Nagorno-Karabakh nella Repubblica armena. Manukian ha argomentato la sua tesi sostenendo che il principio dell'inviolabilità delle frontiere può essere valido per l'Europa occidentale, ma non per l'ex Urss. L'annessione di cui ha parlato il ministro della Difesa implicherebbe il passaggio sotto il controllo di Erevan dei territori azeri conquistati con l'offensiva degli ultimi giorni. L'enclave al centro della controversia non ha infatti confini con l'Armenia, con cui è collegata soltanto da due corridoi aperti durante i combattimenti.

Sulla stessa lunghezza d'onda delle dichiarazioni di Manukian è il messaggio con cui il parlamento armeno ha esortato il popolo ad adempiere alla sua «storica missione» e dimostrare la massima solidarietà con i fratelli del Nagorno-Karabakh.

Le autorità di Erevan hanno criticato il documento del Consiglio di sicurezza, che a loro avviso fa proprio il punto di vista degli azeri. Il vice ministro degli Esteri Gevorgi Gazianian ha definito «sorprendente» la decisione dell'Onu, una decisione «affrettata che non ha tenuto conto del diritto del popolo del Nagorno-Karabakh a garantire la propria sicurezza né della sua volontà di trovare una soluzione pacifica alla controversia». Il documento dell'Onu sembra in sostanza appoggiare la posizione del governo di Baku, che vorrebbe sospendere i negoziati di pace di Ginevra fin quando le truppe armene non avranno abbandonato il territorio azero occupato fra il Nagorno-Karabakh e il confine.

no ha esortato il popolo ad adempiere alla sua «storica missione» e dimostrare la massima solidarietà con i fratelli del Nagorno-Karabakh.

Le autorità di Erevan hanno criticato il documento del Consiglio di sicurezza, che a loro avviso fa proprio il punto di vista degli azeri. Il vice ministro degli Esteri Gevorgi Gazianian ha definito «sorprendente» la decisione dell'Onu, una decisione «affrettata che non ha tenuto conto del diritto del popolo del Nagorno-Karabakh a garantire la propria sicurezza né della sua volontà di trovare una soluzione pacifica alla controversia». Il documento dell'Onu sembra in sostanza appoggiare la posizione del governo di Baku, che vorrebbe sospendere i negoziati di pace di Ginevra fin quando le truppe armene non avranno abbandonato il territorio azero occupato fra il Nagorno-Karabakh e il confine.

La polizia è allerta: al momento dell'annuncio della sentenza settemila dei settemilaottocento agenti in forza nella città pattugliavano le strade, mentre 1.500 uomini della guardia nazionale saranno dislocati nei punti nevralgici della città. Pronti a tutto sono anche i maggiori network americani che hanno sono già occupato, a suon di centinaia di dollari, i migliori «tetti» della città, soprattutto nel ghetto nero e nel quartiere coreano, per piazzare le loro telecamere.

Los Angeles si arma e barrica le strade

Pasqua di tensione in tutta la città in attesa del nuovo verdetto sul caso King

LOS ANGELES — Pasqua di tensione a Los Angeles: Sabato Santo si ritira in camera di consiglio la giuria chiamata a giudicare i quattro agenti di polizia che oltre un anno fa bastonarono selvaggiamente l'automobilista nero Rodney King, e la metropoli californiana si prepara, in caso di assoluzione, a rivivere l'incubo dei disordini che mifero a ferro e fuoco la città il 31 aprile di un anno fa. Armerie e negozi di alimentari sono stati presi letteralmente d'assalto: la gente è pronta a difendersi e le stelle anche le vendite di materiale edile da barricata: palanche di legno, fusti di benzina vuoti, bidoni, e quant'altro serve a bloccare le strade evitando l'avanzata delle temutissime gang nere è sparito da «Constructions Stores».

In campo è scesa anche la chiesa cattolica che ha rivolto un appello alla pace e alla buona volontà ai fedeli di tutte le religioni. Una città, ma forse un'intera nazione, vista la vasta eco che i disordini ebbero in tutto il paese un anno

fa, prende quindi dalle labbra della giuria federale che si ritrova in mano il caso contro il sergente Stacey Koon, e gli agenti Laurel Powell, Theodore Briseno e Timothy Wind, innegabilmente colpevoli. Per chiunque abbia visto il filmato «crubato» da un videoregistratore che ha documentato i 53 colpi inferti in 81 secondi a Rodney King rantolante sul cemento di una delle mille autostrade di L.A.

La polizia è allerta: al momento dell'annuncio della sentenza settemila dei settemilaottocento agenti in forza nella città pattugliavano le strade, mentre 1.500 uomini della guardia nazionale saranno dislocati nei punti nevralgici della città. Pronti a tutto sono anche i maggiori network americani che hanno sono già occupato, a suon di centinaia di dollari, i migliori «tetti» della città, soprattutto nel ghetto nero e nel quartiere coreano, per piazzare le loro telecamere.

UNA CLASSE PER SÉ!

Passare i giorni più belli dell'anno a Velden. Vuole saperne di più? Ci chiami al numero Telefono (0043 4274) 21 03

VELDEN
am Wörther See

Hotel - Restaurant Velden
«Bacherwirt» ***
Gutbürgerlicher Familienbetrieb
nahe dem Ortszentrum.
Ganzjährig geöffnet. Zimmer:
Dusche/WC, Selbstwahltelefon,
TV, Swimmingpool, Ernteklassiges
Restaurant mit heimischen u. int.
Spezialitäten.
A-9220 Velden, Rosentalstr. 22
Tel: 0043/4274-2120 Fax: 4540

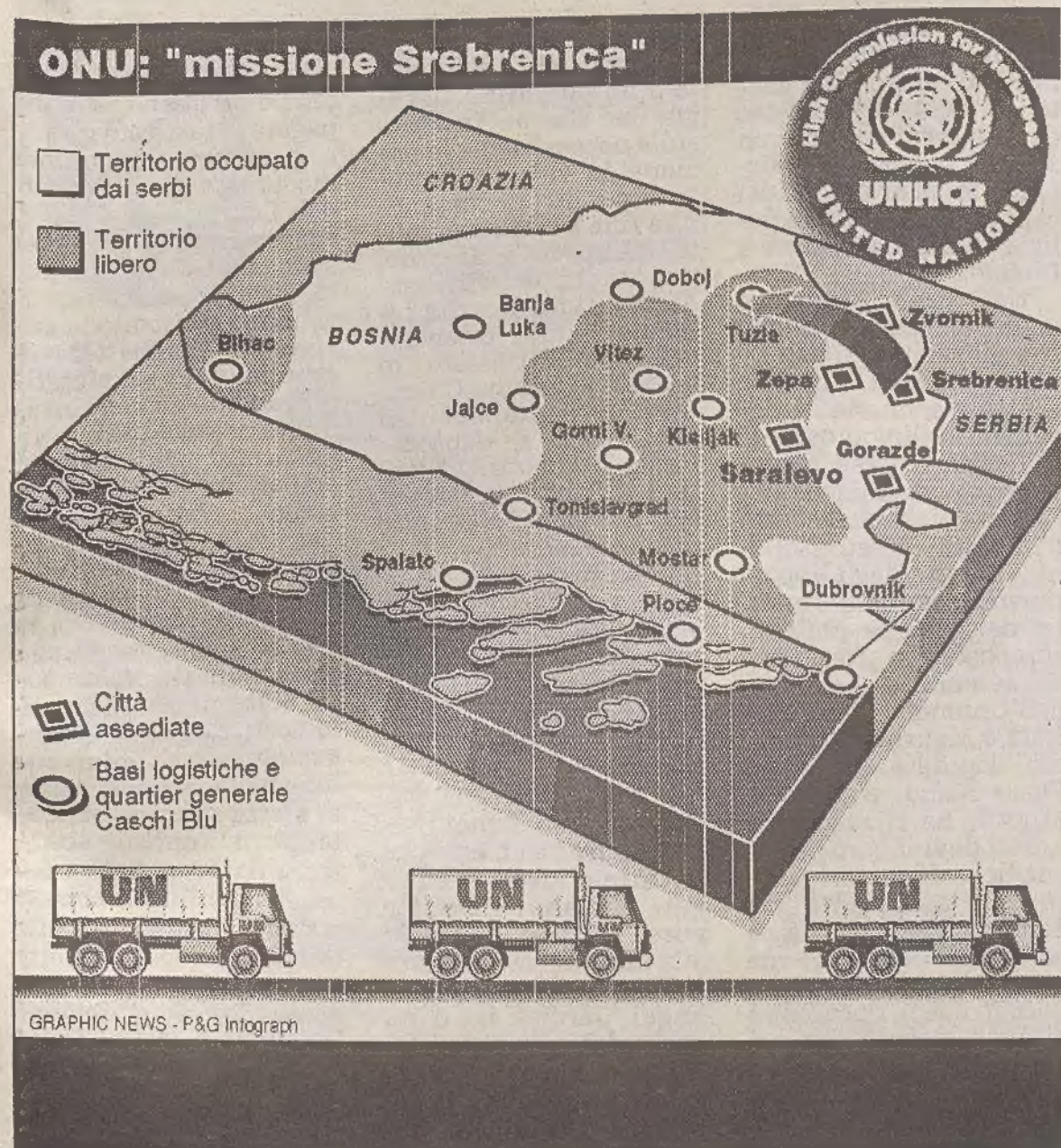
Kleines Aparthotel
Velden
Tel: 0043/4274/34350
Fax: 343851
10 Appartamenti con cucina e
bagno, spiaggia sul lago,
piscina, tennis, minigolf, grasso
giardino. Situato entre casinò e
castello, vicino di 3 belle campi
di golf.
A-9220 Velden, Rosentalstr. 4

Ferienpark Wörther See, A-9220 Velden

BALCANI / ALL'AEROPORTO DI SARAJEVO I CECCHINI UCCIDONO DONNE E BAMBINI IN FUGA

Una nuova strage degli innocenti

Intanto il generale Morillon torna a Srebrenica per cercare di sbloccare la situazione dei 15 mila assediati



BELGRADO — E' ancora terrore e sangue a Sarajevo, città martire di questa assurda guerra balcanica. Ieri c'è stata un'altra strage e ancora una volta hanno pagato donne e bambini, vittime inermi di un conflitto senza fine. Un gruppo di civili innocenti (appunto donne e bambini) ha tentato di fuggire lanciandosi di corsa su una pista dell'aeroporto nella speranza di raggiungere la salvezza. Ma è stata una tragica illusione. I cecchini appostati sulle colline antistanti l'aeroporto hanno fatto fuoco contro i fuggiaschi. Quattro sono rimasti uccisi sulla pista; altri sette sono stati feriti e sono stati trasportati d'urgenza in ospedale. Versano in gravissime condizioni. «Volevano scappare da Sarajevo, non ci sono riusciti», ha commentato con cinica laconicità un portavoce dell'Onu, che ha sottolineato la necessità di organizzare una sorta di «corridoio umanitario» per consentire ai civili di abbandonare l'inferno della capitale bos-

niaca sotto assedio da oltre un anno. Come è noto, l'incontro tra serbi, croati e musulmani — sponsorizzato dalle Nazioni Unite — è saltato perché i musulmani hanno protestato per l'offensiva serba a Srebrenica, l'enclave musulmana della Bosnia orientale, sottoposta ad una terribile agonia sotto il fuoco dei serbi. Le autorità di Srebrenica hanno vietato l'evacuazione di migliaia di profughi dalla città a bordo di un convoglio delle Nazioni Unite, giunto dopo un viaggio avventuroso. La ragione del divieto è molto semplice: i musulmani si oppongono alla «grande fuga» perché ritengono che un'operazione del genere — consentita dai serbi — finisca per svuotare Srebrenica della componente musulmana e finisca con il diventare una sorta di «pulizia etnica». I funzionari dell'Onu — sempre secondo il parere dei maggiori esperti musulmani — sarebbero «complici» di questo piano

Naturalmente, al quartier generale di Sarajevo queste accuse sono respinte con fermezza poiché è evidente che l'unico obiettivo dei «caschi blu» è di natura umanitaria. Nondimeno, il generale francese Philippe Morillon, l'eroe di Srebrenica, l'uomo che per primo è riuscito a rompere l'assedio della città bosniaca, ha deciso di prendere in pugno la situazione. E' ripartito alla volta della roccaforte bosniaca assediata dai serbi, con un piano volto a soddisfare la prima richiesta delle autorità musulmane: cioè la creazione di una base delle Nazioni Unite proprio a Srebrenica. Sono stati designati centocinquanta «caschi blu» canadesi, che si sono già messi in marcia alla volta della città bosniaca.

Naturalmente, non si sa come reagiranno le milizie serbo-bosniache a questo sviluppo della situazione, poiché gli uomini di Karadzic avevano a stento dato l'autorizzazione al passaggio del convoglio con i generi umanitari dell'Onu. Ma Morillon non demorde e non vuole lasciare alcunché di intentato per salvare la vita ai quindici mila civili assediati dai serbi, senza acqua e senza viveri, stremati dalla fame. Certo è che i combattimenti in tutta la Bosnia proseguono con immutata violenza. Soprattutto da parte dei serbi che vogliono ampliare ulteriormente le loro conquiste territoriali.

BALCANI / ENTRA ALL'ONU Macedonia: veti spariti Riconoscimento vicino

Servizio di Mauro Manzin

TRIESTE — Più che a una disputa politico-diplomatica è sembrato di assistere allo svolgimento di un dramma pirandelliano. Già, perché il «gioco delle parti» che è stato inscenato dalla Macedonia e dalla Grecia è degno della migliore tradizione teatrale. Prima il veto di Atene per il riconoscimento di Skopje a causa dello stesso nome «Macedonia» di cui, secondo i Greci, si può fregiare solo l'omonimo territorio ellenico. Poi lo spiraglio e la possibilità di superare lo stallo con un arbitrato Onu. Infine il «no», questa volta macedone. E poi, all'improvviso la schiarita e il via libera all'ammissione della Macedonia all'Onu.

Skopje, in prima battuta, aveva respinto le richieste per la sua ammissione alle Nazioni Unite avanzate dalla Grecia, la quale aveva sollevato obiezioni sulla nuova bandiera nazionale scelta dall'ex repubblica jugoslava. Il nuovo vessillo nazionale raffigura, su fondo rosso, il sole a sedici raggi di Vergina, simbolo dell'antica dinastia macedone. Va altresì precisato che, quando era ancora una delle sei repubbliche dell'ex Jugoslavia, lo stesso simbolo figurava peraltro nello stemma della Macedonia e ai quei tempi Atene si guardava bene dal protestare.

Ma ora, improvvisamente tutto cambia. In attesa dell'arbitrato internazionale la Macedonia si chiamerà ufficialmente «FYrom», ossia Former Yugoslavian Republic of Macedonia, e il vessillo contestato non sarà innalzato sul pennone del palazzo di vetro fino a disputa definitivamente definita.

A questo punto però sorge il sospetto che il tutto sia stato un «balletto» molto ben organizzato per dilazionare quanto più possibile nel tempo l'ingresso ufficiale della Macedonia nella Comunità internazionale. Con la guerra che infuria nell'area balcanica a Skopje è convenuto rimanere «tra color che sono sospesi» piuttosto che assumere precise sembianze nazionali e, conseguentemente, internazionali. Infatti, diventare uno stato con tutti i crismi è un fatto impegnativo. Comporta onori, ma anche oneri. Rimanere nel limbo, invece, ha permesso finora alla Macedonia di giocare un ruolo un po' spurio nella vicenda balcanica. Immaginiamo la Serbia nel ritirare l'Armata federale non aveva torto un capello a nessuno e questo è un prezzo che la Macedonia ha dovuto saldare. Come? Sicuramente aiutando Belgrado ad aggirare l'embargo internazionale facendo uscire ed entrare merce dal proprio territorio. Ne sa qualcosa anche la «nemica» Grecia che proprio del corridoio macedone si è servita per far giungere rifornimenti di merci e petrolio all'amica Serbia.

Insomma si è giocato un balletto diplomatico ben congegnato. E i fatti lo stanno confermando. Per ora Skopje mantiene un potere d'acquisto che è per tre volte superiore a quello di Serbia e Montenegro. Atene conserva il suo corridoio verso Belgrado e Belgrado via Skopje riesce a collegarsi per via aerea con l'Europa intera. Ora l'ingresso all'Onu. Il Consiglio di sicurezza formalizzerà l'arbitrato tra «FYrom» e Grecia e inviterà tutti gli altri a non frapportare ostacoli alla mediazione, ossia a non riconoscere la Macedonia con questo nome. La mediazione, come si vede, si preannuncia lunga e complessa. Ma né Skopje, né Atene sembrano avere fretta.

Arturo Costa

BALCANI / UN GRUPPO DI F-15 E' GIA' GIUNTO AD AVIANO - LE UNITA' NAVALI IN ADRIATICO

La Nato schiera i suoi aerei

BALCANI / «NO FLY ZONE» Decise le regole d'ingaggio Sono previsti diversi livelli di contatto aereo

BRUXELLES — La Nato ha deciso le regole di ingaggio per gli aerei dell'Alleanza atlantica che pattuglieranno i cieli della Bosnia per impedire che venga violata la «no fly zone», la zona di interdizione aerea decisa dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Le regole sono segrete, hanno detto fonti atlantiche ben informate, e sono già state trasmesse all'Onu e a tutti i Paesi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csee).

Le regole prevedono diversi livelli di contatto con il velivolo che viola lo spazio aereo della Bosnia, che vanno dal semplice avvertimento al ricorso alle armi, hanno indicato le fonti. Il Consiglio atlantico, hanno precisato le fonti, si è riunito ieri a Bruxelles a livello di ambasciatori per discutere dei casi in cui il velivolo intruso debba essere abbattuto.

Intanto gli Stati Uniti propongono di stabilire una zona di esclusione marittima nell'Adriatico per impedire violazioni dell'embargo commerciale sull'ex Jugoslavia. Lo rendono noto fonti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. L'ambasciatore russo Yuli Vorontsov ha confermato che la proposta degli Usa si inquadra nel dibattito aperto ieri sull'imposizione di sanzioni più dure a Serbia e Montenegro, che dovrebbe passare al voto nel corso della prossima settimana. Sia l'ambasciatrice americana Madeleine Albright che il britannico David Hannay, che martedì sera hanno incontrato Vorontsov, si sono limitati a dire che il Consiglio di sicurezza sta considerando diverse opzioni per costringere effettivamente i serbi ad accettare il piano di pace Vance-Owen.

VICENZA — Gli aerei della Nato destinati a operare sulla Bosnia cominceranno ad arrivare in Italia; il loro rischieramento sulle basi nazionali sarà completato entro la settimana. Già ieri ad Aviano (Pordenone) si è trasferito un gruppo di F 15 proveniente dalle basi statunitensi in Europa. Intanto ieri mattina c'è stato il passaggio di consegne all'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza: il generale di squadra aerea Giuseppe Degli Innocenti ha ceduto il comando della 5.a Forza Aerea Tattica Alleata (che coordina l'operazione aerea Onu/Nato in Bosnia «No fly zone») al pari grado Antonio Rossetti perché destinato a Bruxelles quale nuovo rappresentante permanente dell'Italia nel Comitato Militare della Nato (presieduto dal generale dell'esercito Richard Vincent, già Capo di Stato Maggiore della Dife-

sa inglese) al posto dell'ammiraglio Mario Castelletti, rientrato in patria. Alla cerimonia sono intervenuti il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Italiana generale Adelchi Pillitteri ed il comandante delle Forze Aeree Alleate del Sud Europa, lo statunitense Joseph Ashy che ha il suo quartier generale a Napoli-Bagnoli e da cui dipende anche la 6.a Ataf di Smirne al comando del turco Oktay Karasoy. Degli Innocenti era subentrato il 15 luglio dello scorso anno al generale Giuliano Montinari, passato a comandare la Terza Regione Aerea Meridionale di Bari.

Rossetti, nato a Benevento nel 1936, ritorna nel Veneto dove è stato comandante del Secondo Stormo di Treviso. Negli ultimi tre anni ha ricoperto l'incarico di direttore generale dell'Agenzia Na-

to «Nefma» a Monaco di Baviera, che si occupa della realizzazione del nuovo caccia europeo «Efa 2000». Gli aerei che saranno impiegati in Bosnia compiranno per alcuni giorni voli addestrativi sull'Adriatico fuori dallo spazio aereo ex jugoslavo. Il generale Degli Innocenti ha reso noto che la Francia ha messo a disposizione dieci intercettori Mirage 2000 e quattro ricognitori Mirage F-1, l'Olanda 18 F 16 da intercettazione diurno, la Gran Bretagna 12 Tornado F 3 o Air Defense Version ed elicotteri «Tactical Search and Rescue», cioè di ricerca e salvataggio, il Canada un gruppo d'intercettori F 18 e un aerocisterna C 137 Boeing 707, gli Stati Uniti gruppi di F 15 ed F 16, un aerocisterna, quadrimotori C 130 Hercules ed elicotteri Sar.

Anche la Turchia si è

impegnata con F 16. Un aereo radar AWACS E 3 Sentry sarà fornito a turno da Nato, Gran Bretagna e Francia. Quello della Nato - ha precisato Degli Innocenti - potrà anche impiegare aviatori tedeschi e italiani essendo ad equipaggi misti, con distintivi NATO ed immatricolato in Lussemburgo. L'Aeronautica Militare Italiana, inoltre, ha messo a disposizione gli aeroporti di Aviano (dove si trovano gli F 16 di base a Torrejon in Spagna), Rivolto, Rimini, Amendola, Brindisi, Gioia del Colle e Trapani, quest'ultima da tempo base avanzata di aerei radar. Alle operazioni parteciperanno anche la portaerei statunitense Roosevelt con F 14, quella inglese Ark royal con Sea Harrier e forse la francese Foch o Clemenceau con Super Etendard.

Da L. 26.970.000 nella versione Berlina. Un prezzo che è un pregio.

Da L. 28.612.000 nella versione Variant. Un prezzo che è un pregio.

Predisposizione radio con 6 altoparlanti. Una nota fortemente positiva.

Alzacristalli elettrici. Elettrizzante, vero?

Cerchi in lega. Legano al design che è una meraviglia.

Servosterzo. Un servizio che serve.

Sedile posteriore ribaltabile e frazionabile. Ancora più spazio abitabile.

Chiusura centralizzata. Non guasta, non si guasta.

Gruppo ottico posteriore annerito. Ecco come un'auto già bella diventa bellissima.

Volante e cambio in pelle. Un vantaggio palpabile.

Rivestimenti interni di velluto. Un fatto che riveste importanza.

Nuova Passat Arriva. Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?

C'è chi la sceglie perché è bella, accogliente, generosa: una signora automobile, una Passat. Chi invece la sceglie perché è forte, robusta, sicura: una signora automobile.

mobile, una Volkswagen. Le ragioni per preferire la nuova Passat Arriva sono moltissime, tutte molto importanti, e tutte di serie.

Una linea che appena uscita dalla galleria del vento è subito entrata nel cuore di ogni automobilista.

L'ammirevole tenuta di strada, l'affidabilità dei motori, la piacevolezza di guida. A richiesta l'ABS - già di serie nella versione Syncro - e il doppio airbag, a ulteriore riprova della sicurezza di pilota e passeggero.

Ma chi sceglie la nuova Passat Arriva è davvero lungimirante: perché a un prezzo particolarmente contenuto può guidare un'auto particolarmente ricca: una Passat, una Volkswagen.

SERVIZIO MOBILITÀ. GRATUITO. 24 ORE SU 24. SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

1.8 B	2.0 Syncro	1.6 TD	1.9 Ecodiesel
90 Cv.	115 Cv.	80 Cv.	75 Cv.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

CONTRABBANDO DI SIGARETTE TRA ITALIA E MONTENEGRO

Ragusa, otto a giudizio

I malviventi, tutti napoletani, sono finiti per sbaglio in acque croate

RAGUSA — Otto contrabbandieri napoletani sono stati processati dal giudice del Tribunale circondariale di Ragusa, Giorgio Benussi. I malviventi campani erano al centro di un avviato contrabbando di sigarette tra la costa montenegrina (area delle Bocche di Cattaro) e Bari. Evidentemente a causa di un errore, i due motoscafi superveloci hanno sbagliato rotta, terminando nelle acque croate.

Messo alle strette durante l'istruttoria, uno dei contrabbandieri, Giuseppe Longo, ha confessato di aver compiuto già una decina di viaggietti del genere, con un compenso di un milione e mezzo di lire per traversata. A detta di Longo, le autorità e la polizia montenegrina sono informate dettagliatamente del traffico (che dura tuttora) e naturalmente lo favoriscono, dato l'embarco contro la Federazione serbo-montenegrina.

Nelle reti della polizia marittima sono finiti anche cinque pescherecci italiani bloccati al largo dell'Isola Lunga e di quella di Lissa. Due di questi, con reti a strascico, immatricolati Fano, sono stati

Catturati dalle motovedette

di Zagabria anche cinque

pescherecci sconfinati al largo

dell'Isola Lunga e di Lissa

sorpresi a pescare in acque territoriali croate nelle prime ore del mattino di martedì. Sono state le motovedette della marina da guerra croata, che pattugliavano la zona, più precisamente due miglia al di qua della linea di demarcazione, al largo dell'Isola Lunga, a sorprendere i pescherecci d'altura (lunghe 28 metri). Colti in flagrante, i due equipaggi non hanno opposto resistenza. Assieme alle unità militari, sul posto è giunta velocemente una motovedetta della questura di Fiume, e insieme hanno scortato i pescherecci sino allo scalo di Lussinpiccolo.

Questi i componenti degli equipaggi: sul «Guido B» (di proprietà di Roberto Bendi) si trovavano il comandante, cioè lo stesso

Roberto Bendi, 45 anni, di Viterbo, Mario Ferri, 34 anni, Danilo Renzoni, 47 anni, Claudio Renzoni, 39 anni, e Gabriele Montanari, 42 anni, tutti di Fano. Sull'altro peschereccio, l'«Alloro» (di proprietà di Antonio Celani, di Fano) erano presenti invece il comandante Roberto Bernuzzi, 29 anni, di Fano, e domiciliati in questa cittadina marchigiana sono pure Giorgio Umberto, 44 anni, Maurizio Bocchini, 44 anni, e Paolo Colorito, 44 anni. A bordo dell'«Alloro» pure il tunisino Mourad Abdelhak.

A Lussinpiccolo i due comandanti sono stati denunciati per sconfinamento illecito e pesca di frodo. Dal locale giudice mandamentale, sia il Bendi sia il Bernuzzi sono stati con-

dannati a pagare ammende di circa 5 milioni di lire ciascuno e si sono visti sequestrare il pescato (andato all'impresa turistico-alberghiera «Jadrana» di Lussinpiccolo), le reti e altre attrezzature da pesca. Notevole pure il valore del pescato posto sotto sequestro, dato che le autorità di polizia hanno rinvenuto sul «Guido B» 20 cassette di pesce bianco misto («bottino» valutato sui 4,5 milioni di lire), mentre sull'«Alloro» le cassette contenenti pesce bianco misto erano 25 (più di 5 milioni di lire). Esaurite le procedure di rito e pagate le pene pecuniarie, i pescherecci e i rispettivi equipaggi sono potuti ripartire in direzione di Fano. La notizia dei pescherecci italiani fermati in acque territoriali della Croazia è stata fornita da Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol di Fiume.

Lunedì scorso, come accennato, identica sorte è toccata a tre pescherecci italiani, bloccati pure da motovedette croate, per aver sconfinato a qualche miglio dall'isola di Lissa. a. m.

Caserna di Clana: lavori completati

FIUME — Sta per aprire i battenti la caserma di Clana, nei pressi di Fiume, ristrutturata grazie ai fondi messi a disposizione del governo italiano. La struttura, che insieme ad altre tre costituiva il centro militare dell'Armata jugoslava, sarà aperta domani per ospitare un gruppo di quattrocento profughi, che finora hanno soggiornato negli alberghi del Quarnero.

I quattrocento costituiscono i primi profughi che troveranno alloggio nella caserma, in quanto, a ristrutturazione completata, l'edificio sarà in grado di dare asilo a 1400 persone.

Ma facciamo un passo indietro per ricordare che il riadattamento di una delle quattro caserme ha preso il via il 5 febbraio scorso quando le unità dell'esercito croato, che l'avevano parzialmente occupata nei mesi precedenti, hanno abbandonato l'edificio. Da allora all'impresa appaltatrice «Jadrana» di Fiume, che ha curato il riato, sono stati messi a disposizione cinquanta giorni lavorativi. Attenuti al termine stabilito, le maestranze dell'azienda edile consegneranno le «chiavi», diciamo così, ai primi ospiti in arrivo domani.

Come accennato, l'ex caserma di Clana è stata ristrutturata grazie ai 333 milioni di lire stanziati dal governo italiano nell'ambito del pacchetto di aiuti destinati all'assistenza dei profughi nell'ex Jugoslavia. In particolare va ricordato l'impegno del console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, il quale ha seguito personalmente tutte le fasi dei lavori consentendo che essi siano completati prima dell'avvio della stagione turistica. In tal modo i profughi hanno potuto liberare gli alberghi della riviera per lasciare posto ai turisti.

CAMBI A POLA PARENZO UMAGO

Polizia, 'silurati' i vertici in Istria

POLA — Documenti bilingui e sicurezza in Istria al centro della visita ieri a Pola del ministro degli Interni croato Ivan Jarnjak che ha anche firmato le sostituzioni dei capi delle stazioni di polizia di Pola, Parenzo e Umago.

Nel primo incontro della giornata, quello con gli esponenti dell'Unione italiana, il tema centrale sono stati i documenti bilingui ossia le difficoltà emerse recentemente in Croazia per l'acquisizione delle carte d'identità croato-italiane da parte degli appartenenti alla minoranza.

La delegazione italiana, composta dai presidenti di assemblea e giunta dell'Unione, Giuseppe Rota e Maurizio Tremil, dal deputato al Sabor, Furio Radin, e da Olga Milotti, ha rilevato che non ci dovrebbero essere verifiche di nessun genere della nazionalità (nei Paesi dell'ex Jugoslavia categoria distinta da quella di cittadinanza) e quindi che i documenti bilingui dovrebbero essere rilasciati a tutti quanti ne fanno richiesta. Infatti, in base alla Costituzione croata,

ognuno è libero di dichiararsi della nazionalità a lui più affine. Jarnjak ha invece insistito sulla necessità che la nazionalità venga comprovata da altri documenti. Alla fine è stato raggiunto una specie di accordo per cui chi farà richiesta della carta d'identità bilingue potrà ottenerla esibendo l'attestato di iscrizione ad una Comunità degli italiani. Ad ogni modo il deputato Radin dovrebbe presentare al Sabor una proposta di legge per definire meglio la materia.

Il ministro degli Interni ha poi assicurato che si stanno già stampando i nuovi lasciapassare trilingui. La delegazione dell'Unione ha rinnovato la richiesta dell'allargamento degli accordi di Udine a tutto il territorio abitato dalla minoranza come pure ha chiesto che le carte d'identità bilingue vengano rilasciate pure agli appartenenti alla minoranza che vivono fuori dalle zone miste. Jarnjak ha detto che vedrà cosa si può fare come pure ha promesso che intercederà affinché ci sia lo sblocco doganale dei mezzi didattici

ci e tecnici destinati alla minoranza donati dall'Italia e sui quali andrebbe pagata la tassa sul giro.

Il ministro ha quindi incontrato gli esponenti del Comune di Pola e, successivamente, i responsabili della questura. Jarnjak e collaboratori hanno illustrato le misure per combattere la criminalità (vedi gli ultimi vandalismi nelle località turistiche di Cervera e Mareda) specie in vista dell'arrivo della stagione estiva. Per garantire maggiore sicurezza in Istria, Zagabria ha già inviato una trentina di agenti in appoggio alle forze di polizia locali. Ma dalla capitale croata sono state anche ordinate le sostituzioni di alcuni capi delle stazioni di polizia della penisola e dello stesso questore di Pola, Boris Tomčinić sostituito da Ivan Babić. La versione ufficiale è che si tratta di avvicendamenti temporanei ma in effetti i nuovi arrivati provengono da altre regioni croate il che fa supporre che si tratti di una nuova manovra di Zagabria per tenere l'Istria sotto stretto controllo.

IN BREVE

Zara, quaranta chiese cattoliche distrutte e venti danneggiate

ZARA — L'arcivescovo di Zara ha reso noto che solo nella sua area sono state distrutte in questa guerra 40 chiese cattoliche mentre 20 sono state gravemente danneggiate. Tutte queste chiese si trovano nella zona di Benkovac e Obrovac, comuni adiacenti a Zara, e nella parte del comune di Zara che fino al contrattacco a Maslenica era controllata da forze serbe. L'ultima chiesa distrutta dai serbi è quella di S. Pasqualino nel paese di Tinj vicino a Benkovac, minata alla fine di marzo. Anche se l'arcivescovo zarino non lo ha pubblicato, anche la chiesa ortodossa del paese serbo Smoković è stata rasa al suolo. Dopo l'azione a Maslenica, l'esercito croato è entrato in questo paese minandone le chiese.

Lužavec (ex sindaco di Fiume) si è insediato alla «Jadrolinija»

FIUME — Željko Lužavec, sindaco uscente del capoluogo quarnerino, si è insediato ufficialmente alla direzione generale della compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija». Nel corso del ricevimento di addio, che si è tenuto a Palazzo municipale, Lužavec ha voluto ringraziare per il lavoro svolto finora l'ormai ex direttore della «Jadrolinija», capitano Anton Lešac. Al ricevimento erano presenti i deputati fiumani e numerose autorità cittadine. Željko Lužavec ha avuto parole di ringraziamento per la collaborazione instaurata nel corso del suo mandato di 5 anni quale primo cittadino.

Abbazio, cambio della guardia: quattro sindaci al posto di uno

ABBZIA — Sabato prossimo avverrà ad Abbazia il cosiddetto cambio della guardia tra la vecchia assemblea comunale e i nuovi consigli municipali di Abbazia, Draga di Moschiena, Mattuglie e Laurana. Infatti, per quel giorno, precisamente il 10 aprile, il sindaco uscente abbaziano, Dorošlav Kivčević, ha convocato le sedute costitutive degli organismi amministrativi anzidetti. In sedi separate, con inizio alle ore 11, i consiglieri presteranno il giuramento e verranno eletti i nuovi sindaci di Abbazia, Draga di Moschiena, Mattuglie e Laurana, e i loro vice. Nell'ex municipalità abbaziana ad imporsi nelle elezioni del 7 febbraio è stata la Dieta democratica istriana. Ne consegue, anche se la notizia ha bisogno di ulteriori conferme, che la carica di sindaco di Abbazia verrà assunta dal giovane regionalista istriano, Axel Luttenberg.

Forte scossa di terremoto nella Dalmazia meridionale

SPALATO — Nella Dalmazia meridionale ieri notte è stata segnalata una scossa di terremoto. La terra ha tremato all'una e 25 minuti ed ha interessato una zona a 340 chilometri a Sud-Est di Zagabria. Il sisma ha avuto un'intensità pari a 4,1 gradi della scala Richter ovvero al sesto grado della scala Mercalli. A segnalare la scossa tellurica sono stati gli abitanti di Neum, Imotski, Metković e Makarska. Non sono stati segnalati gravi danni materiali.

Portacontaineri per la Francia: varo domani al cantiere fiumano

FIUME — Domani è in programma allo stabilimento navale meccanico «3 Maggio» il varo della seconda nave portacontaineri commissionata da un'armatrice francese. La prima unità gemella, sempre per conto della francese «Delmas», dovrebbe venir consegnata tra una decina di giorni. Le due navi portacontaineri hanno una lunghezza «fuori tutto» di 202 metri, sono larghe 32 metri, con una portata di 30 mila tonnellate. Al cantiere navale fiumano, oltre alla terza unità gemella, è in costruzione una petroliera ordinata da un'azienda armatoriale a capitale misto cino-polacco, dopo di che il libro delle consegne dei cantierini del «3 Maggio» si presenterà desolatamente vuoto. Ad alimentare la fiammella della speranza è la firma di nuovi accordi, che potrebbero venir stipulati durante il mese in corso, anche se nulla è stato ancora deciso. Di sicuro è che da ieri una parte degli occupati al consorzio navale meccanico è stata posta in lista d'attesa per mancanza di lavoro.

Aggiornamento in Val d'Aosta per insegnanti istriani

AOSTA — La Valle d'Aosta consentirà ai docenti istriani di partecipare ad iniziative di aggiornamento e invierà loro materiale specializzato sull'insegnamento del bilinguismo nelle scuole materne. Lo ha deciso l'assessorato regionale alla pubblica istruzione, in seguito ad una richiesta fatta a conclusione del «Seminario di aggiornamento per educatori per l'infanzia», organizzato nei giorni scorsi a Grado dall'Università Popolare di Trieste e destinato ad insegnanti istriani di lingua italiana.

IL PROSSIMO 25 APRILE SI CELEBRERÀ LA RICORRENZA DELLA MADONNA

A Semedella, una festa per ritrovarsi

Nell'occasione arriveranno da ogni parte del mondo le «fie de Capodistria» attive custodi della tradizione



Alcune delle «fie de Capodistria» in un momento della loro benefica attività a favore degli anziani della loro comunità. Nella foto mentre festeggiano i 99 anni di Maria Zetto vedova Defonte.

LIPIZZA, INAUGURAZIONE OGGI DEL «CASINO» BIS

Raddoppio alla grande

Saranno presenti il presidente Kucan e il premier Drnovsek

LIPIZZA — E' uscito il «2» sulla roulette di Lipizza. Oggi alle 17, alla presenza del Presidente della repubblica slovena Milan Kucan e del primo ministro Janez Drnovsek, sarà ufficialmente inaugurato il secondo piano del Casinò, che in sostanza ne raddoppia la capienza.

La presenza delle massime cariche politiche della Slovenia sta a confermare l'importanza che la neocostituita repubblica attribuisce al turismo e, in tale contesto, alle case da gioco, che hanno proliferato recentemente in territorio sloveno, soprattutto vicino a Trieste.

E proprio ai triestini, che costituiscono la maggioranza dei frequentatori della casa da gioco di Lipizza, si è rivolto l'altro giorno, durante la conferenza-stampa di presentazione del nuovo impianto,

il presidente della società che gestisce il casinò di Portorose, Lipizza e Lubiana, Ernst Ljot: «Abbiamo visto crescere la nostra casa da gioco di Lipizza in pochi anni — ha detto — infatti dall'89, anno di fondazione, nel breve arco di quattro anni, e nonostante la guerra, che ha penalizzato le presenze del '91 e '92, siamo notevolmente cresciuti e siamo adesso alla seconda e più importante trasformazione, che speriamo in tal modo, che abbiano proliferato recentemente in territorio sloveno, soprattutto vicino a Trieste».

Andrej Franetič, direttore del centro equestre di Lipizza, ha allargato il discorso all'intero complesso turistico: «Con il raddoppio del Casinò — ha spiegato — tutto il turismo sloveno trae vantaggi. In particolare noi, che dedichiamo le nostre energie ai

cavalli e all'attività equestre dalla scuola dei «lipizzani» siamo convinti che questa novità porterà nuovi risultati per Lipizza».

Ma l'inaugurazione del secondo piano del Casinò, che sarà salutata oggi pomeriggio con le esibizioni di importanti musicisti sloveni, di balletti folkloristici e di esibizioni di cavalli e cavalieri, rappresenta anche un significativo passo in avanti per l'economia: «Questa innovazione si traduce, a livello occupazionale — ha specificato Ingo Munda, direttore del Casinò di Lipizza — in 80 posti di lavoro in più, perché avremo 43 tavoli di roulette e 100 slots machines, oltre a tutto il resto, è perciò un grosso passo in avanti quello che stiamo per compiere».

Ugo Salvini

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,44 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,03 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 895 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 900,00 = 925 Lire/litro
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	

TOURNÉE REALIZZATA GRAZIE ALL'ENTE TRIESTINO, MA LA CRISI FINANZIARIA CONTINUA

Dramma Italiano salvato dall'Università popolare

FIUME — Ricca di impressioni e di nuove emozioni, la conferenza stampa di ieri a Fiume del Dramma Italiano del teatro «Dvan Zajec», in vista dell'imminente presentazione al pubblico fiumano della celebre commedia goldoniana «Signor Todero Brontolone», per la regia di Gionis Ferrari. Un appuntamento quello di ieri che, alla presenza di quasi tutta la compagnia con in testa la nuova direttrice, Rosalia Massarotto, e del sovrintendente dello «Zajec», Drago Crnčević, ha voluto, appunto, anche ripercorrere le tappe della tournée seguita alla «première» di Pola del 26

marzo scorso e trasmettere così le impressioni colte durante questo che è stato, indubbiamente, un significativo ritorno del Dramma Italiano al suo pubblico tradizionale. Dall'Istria alle isole del Quarnero, dal Litorale sloveno a Fiume, dove la «prima» è prevista per il 13 aprile, gli attori della compagnia di prosa italiana hanno provato sensazioni quasi dimenticate: il calore di un teatro gremito, il graffiante scroscio dell'applauso. Un ritorno di pubblico, insomma, e uno spettacolo di altrettanto successo che indica al Dramma Italiano, in termini di reper-

torio, qual è la strada giusta da imboccare. Un momento di gioia per tutti gli attori, condivisa anche dai tre ospiti dell'Italia, Giuliano Scaranello, Luigi Marangoni, Stefano Baccini, che hanno avuto parole di apprezzamento per il livello professionale e artistico della compagnia fiumana. Il Dramma Italiano è, ancor più comprensibile se si considera il difficile contesto nel quale il Dramma Italiano si è visto costretto a operare in tutto questo periodo, ma soprattutto alla vigilia di questa che probabilmente sarà l'ultima «première» stagionale.

«Signor Todero Brontolone», con il quale «Dvan Zajec» si inserisce nelle celebrazioni del bicentenario della morte del grande autore veneziano, ha rischiato seriamente di fermarsi a Pola. Ancora una volta problemi di natura finanziaria hanno minacciato di far saltare la tournée e a nulla sono valsi gli allarmi lanciati alla giunta comunale di Fiume e al governo croato. A salvare in extremis la situazione è stata l'Unione italiana, o meglio l'Università popolare di Trieste, che si è sobbarcata tutte le spese. A guastare

l'atmosfera della conferenza stampa di ieri è stato, seppure involontariamente, il sovrintendente del Teatro fiumano, Drago Crnčević, che ha dovuto rendere pubblica una missiva pervenutagli ieri l'altro dal ministero della Cultura e Istruzione croato.

Nella lettera il teatro «Dvan Zajec» viene informato della decisione del governo di assegnare, a partire dal primo aprile scorso, al ministero della Cultura, appunto, tutte le competenze in materia di finanziamento del Dramma Italiano. In base al decreto governativo, alla compagnia di prosa ita-

liana viene erogata, sotto forma di acconto, la somma di 12 milioni di dinari (12 milioni di lire) per l'attività prevista nel primo trimestre del corrente anno. In questo modo, si precisa nella missiva, viene a cessare l'attività dell'Ufficio governativo per i rapporti interetnici nei confronti del Dramma Italiano del teatro «Dvan Zajec». Il sovrintendente non è stato in grado di fornire ulteriori spiegazioni, anche perché, come ha tenuto a rilevare, il ministero predetto non ha ancora reso noto il piano finanziario relativo all'attività dei teatri nazionali, né ha stabilito sinora i

criteri di finanziamento. Drago Crnčević spera, comunque, di poter chiarire la situazione oggi a Zagabria, in occasione del suo appuntamento (fissato per altre questioni inerenti alla difficile posizione dei teatri in generale) con il ministro alla Cultura, Vesna Jurkic-Giardini. E mentre il «dramma» continua, quello italiano sarà anche a Zagabria, per portare nella capitale il fascino di Venezia e del suo grande commediografo: «Signor Todero Brontolone» verrà proposto il 14 aprile al «Gavella».

Agnese Superina



CARNIA colori e sapori

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 - FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 - FAX 0433-886686.



Pradibosco

Offerte speciali per

- settimane bianche
- feste sulla neve
- gare sociali

PISTE FONDO E DISCESA

PESARIS (UD)
Val Pesarina
Località Pradibosco
Tel. 0433-69065

INNEVAMENTO NOVEMBRE APRILE GARANTITO

MOBILI MAINARDIS LICO

SUTRIO - VIA VAL CALDA, 9 - TEL. 0433/778089

● APERTO LA DOMENICA ●

NUOVO CENTRO CUCINE

PER IL CONTROLLO DEL PERSONALE

F.I. SOLARI elettronica s.r.l.

VOSTRO PARTNER LEADER DEL MERCATO

- Rilevazione presenze
- Terminali lettori di badge
- Controllo accessi
- Terminali timbracartellino
- Gestione mensa
- Orologi di controllo

F.I. Solari Elettronica srl - Via G. Galilei, 14
33010 Tavagnacco (Udine)
Tel. 0432-571168 - Fax 0432-573477

maico anch'io quando voglio un superudito

DIMOSTRAZIONI GRATUITE
fino al 16 aprile
dei nuovissimi

TIMPANI ELETTRONICI
praticamente invisibili

MAICO

TOLMEZZO via Matteotti 20 - Tel. 0433/41956
UDINE via Cavour 7 - Tel. 0432/299193
TRIESTE via Maiolica 1 - Tel. 040/772807

Ristorante Albergero MORGENTHAU

... per vivere una splendida vacanza a stretto contatto con una natura rigogliosa e incontaminata, in un ambiente familiare e accogliente, con cucina tipica friulana e saurana.

PASQUA 1993 - 10/18 APRILE pensione completa lire 70.000 per persona (compreso pranzo pasquale)

DAL 19 APRILE AL 30 GIUGNO PROMOZIONALE: pensione completa L. 55.000 per persona

A tutti gli amici e clienti Auguriamo Buona Pasqua

Gestione: **ERMENEGILDO MINOTTO**
APERTO TUTTO L'ANNO
Sauris di Sotto (Ud) Tel. 0433/86166 - Fax 0433/86167

CARNIA Natura da amare

Per la prima volta in Carnia è stata proposta, dall'Azienda di Promozione Turistica, una grande iniziativa in cui l'ambiente è protagonista: il «Premio Nazionale Ambiente Carnia» che verrà assegnato a chi si è distinto, nel corso del 1992, nella difesa dell'ambiente. Il premio non sarà la solita targa o il solito diploma ma un bosco che il vincitore potrà piantare dove lo riterrà più opportuno, privilegiando aree di uso di interesse pubblico. Il Consorzio Boschi Carnici, nella gestione di quelli che sono i boschi già appartenuti alla Repubblica di Venezia, ha sempre tenuto in primissimo piano le esigenze di difesa dell'ambiente e delle sue risorse. Non poteva dunque mancare in una iniziativa come questa e anzi sarà proprio il Consorzio Boschi Carnici a fornire il bosco in premio, e questo perché siamo convinti che solo chi è particolarmente rispettoso della natura può attribuire un premio come questo: sarà anche un contributo a far conoscere chi ama e rispetta la nostra regione e la nostra montagna ambientale così ricca, così bella e così diversa.

Il Presidente del Consorzio Boschi Carnici Matteo Facchin

CARNIA Appuntamenti da non perdere nel mese di aprile

MANIFESTAZIONI APRILE 1993

Socchieve: Priuso «Sala Casa per Ferie» ogni sabato e domenica falò.

Verzegnis: giornata ecologica (non c'è data).

Forni Avoltri: domenica 11 aprile, ore 20, località Toppa tradizionale «TIR DES CJDULOS».

Paluzza: 9/10 aprile (Paluzza) Sacra rappresentazione della Via Crucis; 12 aprile (Timau) tradizionale teatro per bambini «An american af Tischlbong».

CARNIA / UN MEETING INTERNAZIONALE Cielì da conquistare con voli inebrianti

La settimana successiva a Pasqua i cieli della Carnia si vestono da qualche anno di svariati colori: è la settimana dell'incontro degli amanti del volo libero d'Europa con gli eredi di Icaro. Particolare feeling con i tedeschi, che dopo la scoperta della zona da parte dell'articolista della rivista «Drachenflieger Magazine», Willi Tacke, e la pubblicazione di un articolo sul volo sulle Dolomiti orientali, accorrono a schiere durante tutto l'anno. Dapprima i deltaplanisti, quindi il Consorzio servizi turistici di Forni di Sopra hanno mantenuto i contatti con la Baviera in particolare, organizzando anche per quest'anno il Meeting internazionale di volo libero nella settimana dal 12 al 18 aprile 1993. La lungimiranza degli organizzatori, che hanno tenuto duro nonostante l'oneroso compito di andare spesso in Germania a contattare gli amanti del volo teutonico, e la sinergia prodotta, a livello di vallata, con il club Ultralight di Enemonzo cominciano a dare i loro frutti.

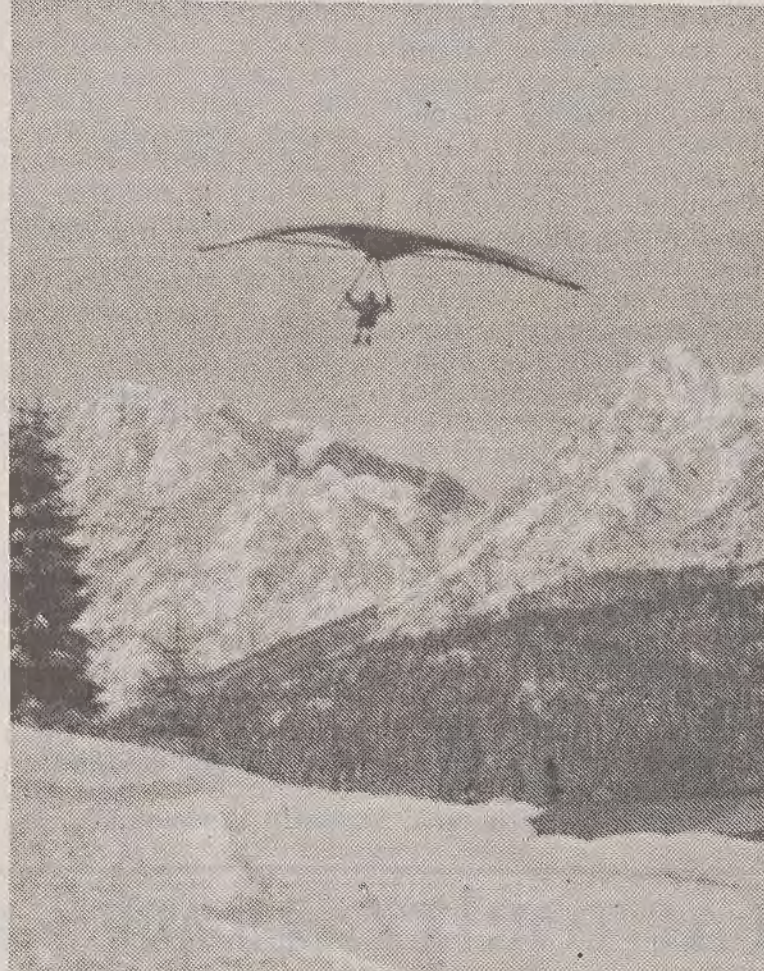


Foto Ulderica Da Pozzo

PER INFORMAZIONI:
Consorzio Servizi Turistici di Forni di Sopra
Telefono 0433/88553

A Paluzza una Pasqua speciale

In occasione delle festività pasquali (8-9-10 aprile) la comunità parrocchiale di Paluzza organizza, ormai da alcuni anni — recuperando un'antica tradizione locale, documentata fino agli anni '70 nella vicina frazione di Cleulis — le sacre rappresentazioni dell'Ultima cena e della Pasione di Cristo, che si svolgono rispettivamente la sera del giovedì e del venerdì Santo, concludendosi poi il sabato in chiesa con le celebrazioni liturgiche tradizionali.

Il dramma, ispirato al mistero principale della vita di Cristo, si svolge nelle vie

SIRIO TOLMEZZO

0433 - 41.858

AMPEZZO (fraz.) Ottima ristrutturazione, vista panoramica 72 mil.

Altro occasioni:

- FORNI casa 41 mil.; altra villa 260 mil. mutabili!
- ARTA TERME nuovo bicamere, prossima consegna.
- ARTA TERME (frazione) stupenda casetta di testa bicamere, ben rifinita solo 55.000.000 !!!
- RAVASCLETTO (frazione) casa indipendente da sistemare, scoperto 43.000.000 !!!
- LAUCO (frazione) nuova casa bicamere 88.000.000 !!!
- ENEMONZO (zona) casa da ultimare orto: 28 mil!

SIRIO TOLMEZZO
0433 - 41858

Cerchi la tua casa vacanze?

HOTEL GARDEL

PIANO D'ARTA
Via Marconi n. 8
Tel. 0433/92588 - Fax 92153

- Settimane dietetiche, prevenzione e cura
- Incontro tra natura e ospitalità
- Soggiorni climatici e termali
- Un'immersione di pace nel verde

HOTEL POLDO

PIANO D'ARTA
Via Marconi n. 1
Tel. 0433/92056-92577
Fax 92153

CARNIA / UN'IMPORTANTE INIZIATIVA DELL'APT E DELLA REGIONE Come premio tutto un bosco

Biagi e Zanussi formano con altri una giuria doc per i progetti più verdi d'Italia

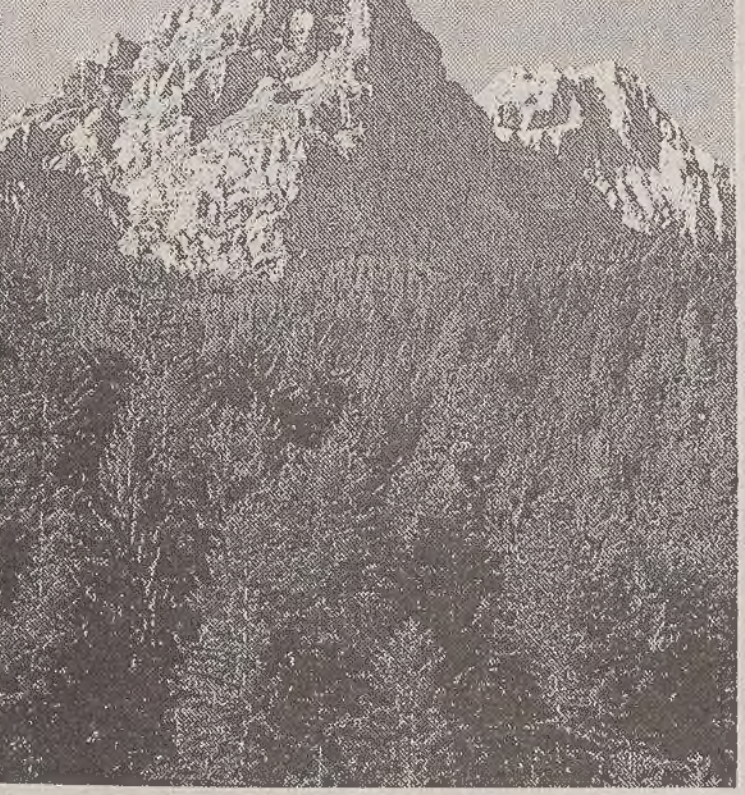


Foto Ulderica Da Pozzo

Premio Carnia Alpe verde. Un bosco di 100 alberi. Rapporto Carnia '92 - i 100 progetti più verdi d'Italia - 1992 Ambiente: nasce il «Rapporto Carnia: i 100 progetti più verdi d'Italia» — rapporto annuale sullo stato di avanzamento della ricerca ambientale — il primo rapporto italiano che spiega e illustra i cento progetti più interessanti e significativi realizzati per l'ambiente da industrie, enti, associazioni, ministeri e studiosi nel nostro Paese. Assieme al rapporto, un premio: il «Premio Carnia Alpe Verde» un bosco di 100 alberi» destinato al progetto più bello e innovativo scelto da una giuria di esperti tra i 100 selezionati.

La necessità e la voglia

di saperne di più, di conoscere cosa si stia facendo in Italia, giorno dopo giorno, in questo settore hanno suggerito all'Azienda di promozione turistica della Carnia, una delle zone più belle e incontaminate della nostra penisola, la pubblicazione di un singolare bando di concorso. Nel bando si invitano enti pubblici e privati e chiunque operi alla soluzione dei problemi ambientali e allo sviluppo, alla crescita e alla valorizzazione delle risorse nel nostro paese, a presentare (entro e non oltre il 20 aprile 1993) i progetti di cui siamo promotori.

Tra i cento prescelti, una giuria formata da Enzo Biagi, Pietro Corsi, Giovanni Di Giuseppe, Carmine Marinucci, Raf-

faele Nigro, Giovanni Maria Pace, Leonardo Valente e Krzysztof Zanussi, sceglierà il vincitore del premio «Carnia Alpe Verde: un bosco di 100 alberi della Carnia». Il vincitore del premio che verrà proclamato il 22 maggio 1993, stabilirà dove, questa piccola e verde parte di Carnia, dovrà essere nuovamente piantata. La segreteria del premio, in loco dell'Azienda di promozione turistica della Carnia, in collaborazione con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il Consorzio boschi carnici, ha sede in via Umberto 1 n. 15, 33022 Arta Terme, tel. 0433/929290. Hanno già inviato i loro progetti: Fiat, Piaggio, Nordica, Enel, Cnr, Lega Ambiente, Wwf, Lipu e altri.

PROMOMARMO

qualità e bellezza

una ricchezza tutta da sfruttare

33100 UDINE (ITALY) - VIALE UNGHERIA, 15
TEL. (0432) 508235 - TELEX 450649 CFCE UD I - TELEFAX (0432) 503919

ArchiWood

Arredo per giardini in legno impregnato in autoclave

Cassette per giardino

Giochi per parchi e comunità

VILLA SANTINA (UD) LOC. VINADIA - TEL. e FAX 0433/748011

ALBERGO-RISTORANTE MARCONI

Gestione C.P.T. LAGHETTI

PASQUA

Pensione completa L. 42.000

PALUZZA (UD), tel. 0433/775120

MAIERON

Arredamenti unici, su misura, personalizzati

mobiliificio **Ferdinando Maieron**
Rivo di Paluzza (Ud) - 0433/775330

ESSE di RAVEO

i biscotti di ALDO BONANNI

zona Artigianale, 3 - 33020 RAVEO - Tel. e Fax 0433/746030

Dall'Alta Carnia prodotti naturali tipici della valle

PROSCIUTTIFICIO SALUMIFICIO WOLF

SAURIS S.p.A.

33020 SAURIS (UDINE)
Via Dante Volvian, 88 - Tel. 0433/86054

La vasta gamma dei prodotti WOLF vi assicurano il rispetto delle tradizioni e della genuinità. Richiedeteli al vostro salumiere di fiducia. Vi ringraziamo per la preferenza.

CARNICA ARTE TESSILE

I tessuti della Tradizione da

JACOPO LINUSSIO

ai nostri giorni

VILLA SANTINA
Esposizione & Vendita presso la bottega in via nazionale, 14
tel. 0433/74129

ASSIEME ALL'EX ASSESSORE CONDANNATI PER CORRUZIONE ANCHE GLI ALTRI TRE IMPUTATI

Bomben colpevole, tre anni

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Se ne è uscito tutto solo dal tribunale di Trieste ed è rientrato a Pordenone senza attendere la lettura della sentenza. Due ore più tardi, erano le 22.30 di ieri sera, i giudici hanno dato corpo a ciò che Adriano Bomben forse aveva già intuito o solo paventato. Lo hanno condannato a tre anni di carcere per corruzione, interesse privato e falso in atti d'ufficio. E' il primo esponente dell'amministrazione regionale che finisce davanti a un tribunale per questi reati e che viene riconosciuto colpevole. Nel novembre dell'88 era stato anche il primo assessore a finire in manette e poi in carcere. Per lui i problemi sono comunque destinati a complicarsi: la Procura ha annunciato ieri che riaprirà le indagini sull'iter burocratico della discarica di Corno di Rosazzo. Anche questo documento è stato firmato da Adriano Bomben.

«Una condanna per corruzione non è mai una vittoria. E' un fatto triste per tutti» ha detto

il pubblico accusatore Antonio De Nicolò allontanandosi dall'aula. Nel suo ufficio è custodita gran parte dei fascicoli sulle inchieste della locale «tangentopoli». «Andremo in appello» hanno confermato i difensori di Bomben e degli altri tre condannati. Il tribunale presieduto da Mario Trampus ha inflitto all'ex consulente della «Merfin» Angelo Ventura due anni e 10 mesi di carcere. Due anni all'ingegner Giuseppe Vasselli, già dirigente dell'assessorato ai lavori pubblici e un anno e 11 mesi a Rita Feltrin, amica d'infanzia dell'ex assessore. A questi due ultimi imputati è stata concessa la condizionale mentre a Bomben e Ventura sono stati condannati due anni di pena. Nessuno per il momento entrerà in carcere. Bisognerà attendere il giudizio d'appello e l'inevitabile pronuncia della Corte di Cassazione. Di cortei passeranno almeno altri tre anni con gli avvocati e con gli avvocati. Poi calerà definitivamente il sipario sulla vicenda giudiziaria della discarica di Rove-

redo in Piano, in provincia di Pordenone. Lì la «Merfin» voleva realizzare un impianto di smaltimento rifiuti. Attorno alla enorme fossa di una vecchia cava si sono annodati interessi economici, furbie di portaporse, cinismo di politici, appetiti di chi riteneva di poter gestire in proprio il potere conferitogli dalla gente. Da questo e da dissidi interni alla Democrazia cristiana è nata la prima inchiesta sulla corruzione nei palazzi regionali.

Davanti ai giudici del Tribunale di Trieste hanno dovuto sfilare come testi due presidenti del Friuli-Venezia Giulia. Adriano Biasutti e Vinicio Turello hanno spiegato, puntualizzato, messo a fuoco come da sempre fanno tutti i politici. Era il 25 gennaio scorso e il ciclone delle inchieste «mani pulite» non aveva ancora raggiunto né Pordenone, né Udine, né Trieste, né Gorizia. Nessuno né nell'aula del processo, né fuori aveva ancora apertamente tirato in ballo i partiti e i loro leader. Pochi giorni più tardi

il presidente Mario Trampus aveva interrogato l'avvocato Marco Bozza, amico di Renzo Blanzieri, il defunto proprietario della «Merfin». Ed era stato un diluvio. «Alludendo al pagamento di tangenti Blanzieri mi disse che c'è sempre chi, concedendo un permesso, vuole la sua parte. Un socialista chiedeva una barca a vela del valore di 94-95 milioni. La Dc ne voleva 300. Il Pci pretendeva invece che la gestione della discarica fosse affidata a una cooperativa che gravitava nella sua area politica. Blanzieri all'epoca non aveva più una lira e iniziò a patteggiare con la Dc il pagamento dei 300 milioni in tre rate. Contestualmente ai tre versamenti gli sarebbero state date le autorizzazioni per iniziare i lavori nei tre lotti della discarica».

Altre bordate alla tesi difensiva che parlava di una busta con 20 milioni di lire ricevuta da Bomben come contributo elettorale, erano venute dalla segreteria dello stesso Blanzieri, Pierina Rauber, e dai suoi appunti. Aveva raccontato

di sigle, di cifre, di richieste non sempre disinteressate. «A. B. stava per assessore Bomben. A. V. indicava l'ingegner Vasselli che noi chiamavamo assessore».

Nel dibattimento è anche emerso una volta in più l'interesse dei partiti per la discarica e per la sua gestione. Stava proprio qui il grande affare. Si erano fatti avanti personaggi legati ad ambienti politici della Dc ma anche ad altre formazioni. Volevano interporre i loro buoni uffici sostenendo che in questo modo l'iter burocratico si sarebbe concluso più velocemente.

«I ricavi della discarica avrebbero raggiunto i 25-30 miliardi in denaro dell'88» aveva spiegato Bomben in una pausa del dibattimento. Nelle prime udienze parlava con tutti, faceva dichiarazioni politiche, lanciava messaggi al suo partito. Ieri ha scambiato solo due parole, ha ascoltato col volto teso le arringhe dei difensori. Poi ha salutato la sorella e ha lasciato il tribunale prima di conoscere la sentenza. Solo.

VICISSITUDINI NATE DAL CAMBIO DI CORRENTE

Siluro da Biasutti



Adriano Bomben

TRIESTE — Bomben contro Biasutti. Anche ieri nell'aula del Tribunale l'ex assessore ai lavori pubblici non ha risparmiato frecciate al capo della principale corrente democristiana del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha fatto dettando a verbale una dichiarazione che dopo la sentenza di condanna suona quasi come il suo testamento politico.

«Per cinque anni sono stato assessore e per più di quattro ho avuto ottimi rapporti col presidente. Le mie vicissitudini sono iniziate nel 1987 quando si sono incrinati i rapporti e ho cambiato corrente. Dai biasuttiani che allora si chiamavano anche demitiani, sono passato alla nuova sinistra con Comelli, Bertoli, Antonini e Coloni. Le dif-

ficoltà si sono subito palesate in giunta. Biasutti diceva che dovevo dimettermi da assessore. Ho respinto la richiesta perché il mandato non mi veniva da una corrente di partito, bensì dalle istituzioni. Per questo il presidente avvocò al suo ufficio l'esame di tutte le autorizzazioni per aprire una discarica sul territorio regionale. Biasutti invocava il primato della politica. Dalla mia c'era invece la legge che conferiva questo potere all'assessore ai lavori pubblici. Fimai l'autorizzazione per la «Merfin» e per altre due discariche senza dire nulla al presidente perché volevo rivendicare la mia autonomia e la mia dignità di assessore».

Poco prima di questa dichiarazione Bomben

aveva incassato l'ennesimo siluro senza batter ciglio. Il rappresentante dell'accusa, Antonio De Nicolò, in base a un recentissimo decreto aveva chiesto che all'ex assessore fossero sequestrati beni per un valore di 85 milioni. In pratica il suo appartamento di Pordenone e la sua vettura, una «Mercedes 190». Analoga richiesta per 15 milioni è stata avanzata nei riguardi dell'ingegner Giuseppe Vasselli. Cento milioni invece avrebbero dovuto essere bloccati attingendo al capitale della «Merfin» e della «Ecofin».

Il tribunale su queste richieste nel dispositivo della sentenza letto in aula non ha detto nulla. Di fatto le ha respinte.

SECONDA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER IL SENATORE

Di Benedetto, avviso bis

L'ipotesi è la corruzione (con 450 milioni di mazzette) per gli appalti di tre opere

PORDENONE — Seconda richiesta di autorizzazione a procedere e secondo avviso di garanzia per il senatore democristiano Giovanni Di Benedetto. La clamorosa notizia — un'altra nuvola di polvere sul «gotha» politico della Destra Tagliamento — arriva direttamente dalla commissione per le immunità parlamentari, che martedì mattina ha ricevuto la documentazione firmata dal procuratore della Repubblica, Domenico Labozzetta, e dal sostituto Raffaele Tito. L'ipotesi prospettata nei confronti del 49enne è la corruzione e si riferisce alla concessione d'appalti per tre opere contro circa 450 milioni di mazzette: i lavori di risanamento del porto di Marano, la costruzione del ponte della Delizia di Valvasone e quella del ponte Giulio a Maniago.

A tirare in ballo Di Benedetto per i lavori di Marano sono stati tre imprenditori di altrettante imprese specializzate in costruzioni: Domenico Taverna (Taverna Spa Udine), Giobatta Frattolin (Frattolin Spa Latisana) e Paolo Petrucco, amministratore delegato della Icop Spa di Udine, tutti già raggiunti da qualche settimana da avvisi di garanzia per corruzione, eccezione fatta per Petrucco che, oltre ad essere stato avvisato, è rimasto agli arresti per circa sette ore. A sorpresa gli imprenditori hanno rivelato di essere stati costretti a corrispondere a Di Benedetto una tangente di circa 300 milioni in cambio della concessione dell'appalto regionale di 5 miliardi e mezzo di lire inerente a lavori di bonifica e viari nel porto di Marano, una versione che non trova però riscontro nel reato formulato dalla Procura.

Nell'affare ponte della Delizia (concessione Anas) sono rimasti coinvolti invece Claudio de Eccher, amministratore delegato della Rizzani-de Eccher di Udine, Luigi Cimolai della Ise di Pordenone (entram-

bi arrestati per corruzione) e, ancora una volta, Paolo Petrucco. Quei lavori vennero appaltati per complessivi 12 miliardi alla Icop che subappaltò alcuni incarichi agli altri due colossi regionali. Si disse tra l'altro che in quel periodo la Rizzani-de Eccher era l'unica azienda in tutta la penisola a disporre di uno specifico macchinario per la posa dei prefabbricati in cemento armato, motivo per il quale venne scelta tra le altre. Infine, nella quindicina di pagine che compongono il nuovo documento d'accusa contro il senatore andreettiano, figura anche il ponte Giulio, sofferissima creatura della viabilità provinciale, i cui lavori sono attualmente sospesi — da circa un paio di settimane — per mancanza di fondi. L'opera è di esclusiva competenza della Icop e della Cimolai Spa, sorella maggiore del gruppo pordenonese.

«Apprendo dalla stampa la notizia di questo provvedimento — ha affermato Sebastiano Scatà, legale del senatore — e quindi non mi è possibile formulare alcun tipo di valutazione. Non appena la giunta per le autorizzazioni di procedere si convocherà — ha continuato Scatà — potrò fornire un quadro più preciso ed esauriente della situazione». I fatti in oggetto al nuovo clamoroso provvedimento spedito dal giudice Raffaele Tito, si riferisce al periodo in cui Di Benedetto ricopriva la carica di assessore regionale alla viabilità e ai trasporti.

All'inizio di dicembre dello scorso anno la Procura della Repubblica di Pordenone spedì la prima richiesta d'indagine a carico del politico che però, dopo travagliatissime vicende, non trovò parere favorevole né presso la giunta né all'assemblea deliberante di Palazzo Madama. In quell'occasione Tito aveva ipotizzato corruzione, corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

Massimo Boni



Il senatore Giovanni Di Benedetto al quale arriva il secondo avviso di garanzia.

Ritorna in libertà Cimolai Indagini inglesi sull'impresa

PORDENONE — Tangentopoli e i rapporti con le imprese europee: un binomio scomodo che ha suscitato le perplessità del parlamentare inglese Teddy Taylor che ha chiesto al governo Major di riesaminare un contratto pubblico vinto in autunno dalla Cimolai Spa. Questo in virtù del provvedimento giudiziario che ha interessato il vicepresidente della società, Luigi Cimolai, che all'epoca dei fatti era stato «soltanto» raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione, cui fece seguito un ordine di custodia cau-

telare internazionale. Il contratto, vinto dalla ditta italiana in co-partecipazione con la John Laing britannica e la Gm Extrapose francese, riguarda la costruzione di un ponte sul fiume Severn, nel Galles, per un controvalore di 7 milioni di sterline.

L'autorevole quotidiano economico «Financial Times» scrive che Taylor ha inviato una lettera di protesta al ministro dell'Industria e del commercio Michael Eshelton, sollecitando un'inchiesta sulla società di Pordenone. Bordate arrivano anche

dall'Associazione britannica dell'acciaio per costruzioni che afferma che le imprese italiane del settore siderurgico stanno cercando di entrare nel mercato interno tagliando i prezzi per i fornitori locali fino al 20 per cento. Comprensibile disappunto serpeggia all'interno dell'azienda pordenonese.

Intanto Cimolai ha ottenuto ieri mattina la libertà, essendo stata accolta l'istanza di revoca degli arresti domiciliari presentata dal legale Bruno Mattia.

ORDINE DI CUSTODIA CAUTELARE EMESSO DAL GIP

Professionista colpito

PORDENONE — Un nuovo arresto caratterizza l'inchiesta mani pulite: nel tardo pomeriggio di ieri la guardia di finanza ha eseguito un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice delle indagini preliminari, Monica Boni, nei confronti di un noto professionista pordenonese che sembrerebbe appartenere politicamente all'area socialista. L'uomo, sulla cui identità gli inquirenti hanno mantenuto uno strettissimo riserbo, dovrebbe essere stato arrestato per corruzione. La sua figura, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe quella di collettore delle tangenti cittadine e potrebbe essere ricondotta alle dichiarazioni incrociate fornite al magistrato dall'ex onorevole del

Psi, Francesco De Carli, e dall'ex sindaco democristiano, Alvaro Cardin, entrambi arrestati. Il nuovo indagato è stato condotto in caserma dai finanzieri dove è stato sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito.

A questo punto il fiume delle indagini sembra inarrestabile e la riprova è rappresentata dai 30 avvisi di garanzia che sono in procinto di partire, oltre alle decine di perquisizioni che i carabinieri del nucleo operativo hanno ininterrottamente eseguito nel corso della giornata. Destinatari dei nuovi provvedimenti sarebbero esponenti politici, funzionari, imprenditori e liberi

professionisti. La falciata giudiziaria non ha risparmiato nessuno. L'ultima «vittima eccellente» è stata Roberto Albonico, il manager della Achille Fadalti Spa arrestato martedì per corruzione e turbativa d'asta che non sarebbe, almeno per il momento, intenzionato a parlare. E infatti il giudice Tito non lo ha ancora sottoposto ad interrogatorio.

Contestualmente al suo arresto un avviso di garanzia sarebbe stato recapitato a un noto esponente politico regionale di area democristiana che non sarebbe nuovo a questo tipo di provvedimento ma sulla cui identità c'è il massimo riserbo.

ma. bo.

OPERAZIONE AL LISERT Traffico d'auto rubate: in manette un bulgaro

MONFALCONE — Un cittadino bulgaro, Stancio Stanchev, 29 anni, alla guida di un'automobile risultata rubata a Saronno nel settembre dello scorso anno, è stato arrestato e altri cinque connazionali, con passaporti privi del visto di ingresso in Italia, sono stati espulsi.

L'automobile Citroen Bx, con targa bulgara, sulla quale si trovavano i sei bulgari era stata sottoposta a controllo al casello del Lisert dell'autostrada Trieste-Venezia da parte di agenti del commissariato di polizia di Monfalcone.

Nella vettura sono stati trovati fogli di circolazione in bianco e targhe automobilistiche.

Gli inquirenti ipotizzano che i cittadini bulgari facciano parte di un giro internazionale di automobili rubate.

VOTO TRAUMATICO

Trasparenza: sulla nuova legge si spacca il Psi

TRIESTE — La «montagna» regionale continua — secondo le opposizioni, ma con assenti poco convinti da parte della stessa maggioranza — a partorire topolini. Così è stato per la «grande riforma» degli enti pararegionali, conclusasi con un'operazione di semplice «vermissage», e per un piano sanitario che rinvia a tempi migliori ogni scelta finalizzata a un riordino del sistema ospedaliero. Ed ecco ieri è stata varata, con molti «pasticcini», una legge sulla trasparenza degli atti regionali che infine appare più velleitaria che concretamente percorribile. Eppure doveva essere uno dei punti qualificanti, da adottare alla vigilia delle elezioni, di un nuovo modo di far politica, più aderente alle esigenze della gente comune.

Una legge sulla trasparenza era già stata adottata, recentemente dal consiglio regionale; e si trattava di un'elencazione di principi generali. Ma bisognava disciplinare la sua applicazione pratica per quanto riguarda l'accesso dei cittadini agli atti amministrativi, ed ecco ne è uscita una «degnina» che a tale accesso conserva numerosi ostacoli. E anche il voto finale è risultato traumatico, mezzo Psi essendosi proclamato estraneo a un siffatto provvedimento.

Alla ripresa dell'esame dei singoli articoli della «degnina» — interrotta il pomeriggio precedente poiché la Dc aveva fatto mancare il numero legale per tema che gli emendamenti la stravolgeranno — un altro vivace dibattito si è sviluppato sulla proposta di Bratina (Pds) di cancellare la previsione che la Regione informi gli interessati quando venga richiesto da altri un'informazione o un documento che li riguardi. E si è reso necessario un voto per appello passasse (con 24 «sì», 20 «no» e un'astensione) nella sua formulazione originaria.

E altre discussioni sono insorte a proposito degli onerosi bolli cui deve essere assoggettato l'atto richiesto da un cittadino. La proposta iniziale è stata bocciata, ma la «degnina», a questo punto, passerà al vaglio degli organi statali, i bolli essendo previsti dal decreto governativo sulla trasparenza.

Così, in sede di dichiarazioni di voto, Rossi (Fv) ha commentato che si tratta di una legge che è frutto proprio di quell'arcaico regime burocratico che si vorrebbe intaccare e che invece sopravvive conservando un potere discrezionale e ostacolando i diritti dei cittadini. E Augusta De Piero Barabini (Pds) ha argomentato che la trasparenza viene così «garantita» da uno strumento che trasparente non è. Per Coiro (Msi) si tratta di una legge troppo complessa. Legga — ha detto — di bottega e di potere, che lascia tutto alla discrezionalità dei funzionari.

Il capogruppo del Psi, Cinti, ha motivato un proprio «sì» personale col fatto che le delicate questioni siano state almeno affrontate e che un grosso sforzo sia stato fatto, anche se le disposizioni saranno difficilmente applicabili e bisognerà introdurre dei correttivi. Ma Bulfone (Psi) ha annunciato di astenersi, perché ad elementi di novità sono stati affiancati restrizioni che vanno nella direzione opposta, come il mantenimento di una specie di principio di delazione qual è quello dell'informazione agli interessati quando altri vogliono sapere fatti che li riguardano.

g. p.

Trasporti da finanziare

TRIESTE — Una proposta di legge nazionale per il finanziamento del trasporto pubblico locale è stata depositata dai consiglieri regionali del Pds Ugo Poli, Renzo Travanti e Lodovico Sonego.

L'iniziativa punta all'ottenimento di un contributo statale straordinario di carattere perequativo per gli anni 1993-95; e ciò in considerazione del fatto che il Friuli-Venezia Giulia è stato escluso al 100 per cento dal Fondo naziona-

le trasporti come altre Regioni che però contano su entrate statutarie molto più consistenti.

La richiesta riguarda un finanziamento transitorio, nell'attesa della messa a regime del decimo di più entrate statutarie previsto per il 1996. E se accolta questa impostazione consentirà di coprire il deficit di bilancio del trasporto pubblico locale, che in queste settimane ha fatto temere un drammatico taglio

dei servizi e dell'occupazione.

A fronte di un deficit complessivo calcolato in 120 miliardi, la Regione (che quest'anno ha subito un taglio di 500 miliardi di entrate previste da parte dello Stato) ha fissato a bilancio uno stanziamento di 95 miliardi. Ed ecco la proposta del Pds — illustrata ieri mattina alla stampa — quantifica così i contributi straordinari richiesti: 13 miliardi per il '93, 9,5 per il '94 e

4,8 per il '95.

In quest'iniziativa il Pds sollecita il coinvolgimento di tutti i parlamentari della Regione, ai quali lo stesso assessore ai trasporti, Cruder, si è già rivolto, chiedendo loro un provvedimento legislativo. E il ministro dei Trasporti, Tesini, ha a sua volta assicurato la propria disponibilità per una sollecita approvazione di questa legge grazie a una «corsia preferenziale».

PER LA COSTRUZIONE DI UN INCENERITORE

Geneagricola assolta

TRIESTE — Definita positivamente per il dottor Giuseppe Perissinotto, 68 anni, salita di Contovello 69, la causa inerente la società Geneagricola di San Canzian d'Isuzzo, della quale è presidente del consiglio di amministrazione. Imputato di aver realizzato un inceneritore per la distruzione delle carcasse di suini morti, il pretore di Monfalcone gli aveva inflitto due mesi di arresto e tre milioni e mezzo di ammenda con i benefici e lo aveva assolto da altre due accuse inerenti lo smaltimento delle acque.

Ricorse con l'avvocato

Fabrizio Devescovi, e la Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Federico Frezza, lo ha scagionato anche per l'inceneritore perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato. Gli accertamenti dell'autorità sanitaria risalgono al 25 ottobre del 1989 quando la Geneagricola fu oggetto di un'ispezione i cui esiti furono poi segnalati all'autorità giudiziaria.

Un teste giunse a dire che nell'inceneritore venivano eliminati maiali malati ancora vivi ma la scena da film horror, come ha

rilevato lo stesso p.g. Frezza è assolutamente incredibile e inattendibile. Nell'azienda venivano allora allevati circa quattromila maiali, le scrofe partorivano e le placente, i piccoli che non sopravvivevano e qualche altro che moriva venivano eliminati nell'inceneritore.

Gli animali allevati nel comprensorio agricolo venivano venduti per la maggior parte ai produttori di salumi e alle macellerie e il peso medio dei capi si aggirava sul mezzo quintale.

Miranda Rotteri

Conf. di 1 Filetto
di Pollo
+ 2 cosciette al kg. **5490**

supermercati
DESPAR

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 8 aprile 1993

PERE WILLIAMS **1690**
al kg.

supermercati
DESPAR

UNA NUOVA BUFERA GIUDIZIARIA SI ABBATTE SUL COMUNE

Inchiesta sulle rimozioni

Informazione al comandante dei vigili D'Ambrosi per abuso d'atti d'ufficio

PER TUTTO IERI ASCOLTATI NUMEROSI TESTI IN PROCURA

Corsi Cee, un altro avviso

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sui corsi finanziati dalla Cee tramite la Regione. Mentre gli interrogatori di Claudio Cucchi, 37 anni e Giovanna Pigozzi, 31 anni, rispettivamente amministratore ed ex socia delle ditte nel mirino del giudice Frezza, sono stati rinviati in quanto in magistrato era impegnato in altre istruttorie, continua il lavoro degli investigatori. Anche ieri negli uffici del commissariato presso il tribunale si sono susseguite le audizioni di testimoni. Lo scopo degli inquirenti è quello di capire esattamente il meccanismo del business che potrebbe aver fruttato cifre considerevoli. Fulvio Ressi, 45 anni, ex responsabile del servizio per la formazione professionale della Regione, rimane intanto in carcere al Coroneo. Intanto si aggiunge un nome e alcuni particolari quasi incredibili relativi all'inchiesta. Il nome è quello di Rado Tercon, residente a Duino in frazione Prececnico 21. L'uomo è stato il destinatario di un avviso di garanzia firmato sempre da Frezza che ha fatto seguito a quello inviato alla dirigente del servizio Gelsomina Cozzarini. Ma perché proprio Rado Tercon? La risposta è semplice. Rado Tercon è un istruttore di

arti marziali. Era stato notato qualche mese fa nei pressi di Cologna mentre 'insegnava' ad un gruppo di aspiranti guardie giurate le tecniche della difesa personale. Ma il gruppo, in mimetica, basco e cinturone, non era in un'aula o in un luogo isolato. Bensì campagna, in un posto un po' trafficato. Tant'è che qualche abitante del luogo si preoccupò della singolare esercitazione paramilitare. E da qui partì un'inchiesta. Alcuni poliziotti bloccarono il gruppo di aspiranti guardie giurate nel timore di oscure minacce terroristiche. Furono gli stessi allievi a dichiarare agli agenti che stavano frequentando un corso finanziato dalla Cee. Ovviamente i poliziotti riferirono al magistrato che volle vederli chiari. Anche perché nel frattempo era giunto un esposto di un gruppo di lavoratori della Ferriera di Servola. Gli operai avevano segnalato l'esistenza di una serie di anomalie nelle procedure burocratiche relative ai corsi di aggiornamento professionale finanziati dalla Cee su indicazione della Regione.



Il colonnello Franco D'Ambrosi

Le indagini riguardano l'appalto della 'Sos car'. «Ho la coscienza tranquilla. Quella pratica era stata definita dall'ufficio contratti», ha detto il responsabile della polizia municipale che domani sarà sentito ufficialmente dal sostituto Filippo Gulotta.

Servizio di
Corrado Barbacini

Una nuova bufera giudiziaria sul Comune. Nel mirino della magistratura è finito il servizio di rimozione delle auto. Il comandante dei vigili urbani Franco D'Ambrosi ha ricevuto l'altra mattina un avviso di garanzia firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gulotta. Il reato ipotizzato è di abuso di potere in atti d'ufficio in merito alla vicenda dell'appalto vinto dalla ditta 'Sos car'. D'Ambrosi sarà sentito dal magistrato domani alle 10. «Mi sento assolutamente tranquillo — ha affermato — l'appalto in questione è stato definito dall'ufficio contratti del Comune e il corpo dei vigili urbani è completamente estraneo in quanto utilizza un servizio deciso da altri. Sto raccogliendo la documentazione relativa all'appalto che presenterò al giudice.

Si apre dunque un nuovo capitolo della guerra delle rimozioni. La querelle era iniziata nello scorso mese di maggio quando il comandante della polizia Sergio Romoli Venturi aveva disposto l'interruzione delle rimozioni effettuate per conto del Comune dalla ditta 'Sos car', in quanto giudicava i mezzi inadeguati al servizio. In sostanza il colonnello Romoli Venturi aveva diffidato l'amministrazione ad utilizzare i mezzi della 'Sos car' per trainare i veicoli «non in avaria o incidentati». Ma perché questa «diffida»? I «ragni» sono privi del pianale dove dovrebbe essere posata l'auto dopo la rimozione. Il ministero però diede ragione al Comune e il servizio riprese.

Ma i guai non finiscono qui. Qualche tempo dopo un gruppo di vigili urbani presentò un clamoroso esposto alla magistratura nel quale si riscontravano alcune presunte irregolarità nell'aggiudicazione dell'appalto vinto dalla ditta 'Sos car' nel maggio '91. In quell'occasione l'altra impresa concorrente, la 'Jolly Miani', venne estromessa dalla gara per un minimo scarto di punti. In quell'occasione si parlò di accordi sommersi. Ma c'è di più: sempre secondo il gruppo di vigili i carri per le rimozioni (del valore di 200 milioni) sarebbero stati acquistati prima di conoscere l'esito della gara d'appalto: rischio calcolato o certezza del successo? Un altro elemento al vaglio della magistratura potrebbe anche essere il contenuto dell'esposto presentato alla procura nel giugno dello scorso anno dalla Cgil-funzione pubblica. Nel documento si chiedeva su quali requisiti sia fondata la diffida della polizia stradale. In particolare il sindacato riteneva che la magistratura dovesse verificare se non fosse stato violato l'articolo 331 del Codice penale che punisce l'interruzione di un pubblico servizio. Nell'esposto sono stati anche sollevati pesanti sospetti circa i requisiti per accedere alla gara d'appalto. Ora tutti questi dati fanno parte del fascicolo relativo all'inchiesta avviata da Gulotta. Resta da capire il ruolo del comandante dei vigili urbani nella vicenda. Una prima risposta si potrà avere solo dopo l'interrogatorio di domani.



Studenti a casa

Inizia oggi uno dei più lunghi ponti pasquali festivi a memoria di studente. Non per tutti, ma chi frequenta gli istituti dove saranno installati i seggi per il referendum del 18 aprile, le vacanze pasquali iniziano oggi e durano fino a mercoledì 21 aprile. Con una «pausa», però, di ritorno nelle aule giovedì 15 e per qualcuno anche venerdì 16 (ma a orario ridotto). Poi di nuovo a casa fino appunto al 21 aprile, giorno in cui riaprono le scuole per tutti. Poi se ne riparla a giugno, per le elezioni regionali: si andrà a casa giovedì 3 per tornare il 9. Un giorno prima della chiusura ufficiale dell'anno scolastico, prevista per il 10 giugno.

IL SINDACO SOSPENDE L'ORDINANZA ANTISMOG

Centro, domani si circola

Il provvedimento di revoca era stato sollecitato dai commercianti in crisi

COLONI
Ferriera
di Servola:
«speranze»
da Roma

Per la vicenda della Ferriera di Servola, il deputato De Coloni ha partecipato ieri a Roma a una riunione al ministero dell'Industria, con l'on. Guarino e il direttore generale Ammassari, per puntualizzare la vicenda della fiduciaria statale della Corte dei conti. Nell'incontro sono state valutate le argomentazioni suggerite dallo stesso commissario De Ferro, per superare le incertezze espresse dall'organo di controllo riguardo i rapporti con la Cee, dandone un giudizio positivo. Per superare le altre obiezioni di natura contabile, il ragioniere dello Stato ha assicurato il suo impegno.

«Sono soddisfatto — ha commentato Coloni — della disponibilità e del grado di approfondimento registrati, ma resta il grande disagio per un iter dai tempi troppo lunghi e incompatibili con il progetto di rilancio dello stabilimento di Servola. Il sostegno molto positivo della Regione, che consente di superare una pericolosa stretta produttiva, ha bisogno infatti di essere completato dalla fiduciaria statale di oltre trenta miliardi, decisa nelle sedi politiche più di tre mesi fa».

Domani si circolerà liberamente. Sospendendo, anche se soltanto per una giornata, il provvedimento che prevede la chiusura al traffico del centro al venerdì e al martedì, indipendentemente dai valori raggiunti dallo smog e dalle condizioni climatiche, il sindaco Staffieri, su proposta dell'assessore competente Rossana Poletti, ha firmato ieri la decisione.

I commercianti, che avevano chiesto da più parti (fra l'altro una lettera ufficiale in tal senso era stata firmata ieri da Nereo Svara, presidente del consorzio Trieste centro) una correzione della linea adottata dalla giunta comunale per combattere l'inquinamento atmosferico, in occasione delle festività pasquali hanno segnato un punto a loro favore.

Nel braccio di ferro fra l'esigenza di mantenere

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA - PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	6	MESE	APRILE	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA	
media oraria	28	mg/mc 40	9.3	
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	5.7	

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93

pulita l'aria della città e quella di dare respiro a un comparto commerciale già penalizzato da diverse cause contingenti, l'esecutivo municipale ha dunque deciso di adottare una linea più morbida, concedendo questa tregua nella guerra allo smog, anche perché le ultime rilevazioni seguono una logica ben precisa, che giustifica la scelta della giunta comunale.

«Nelle ultime settima-

ne, con l'aumento della temperatura e perciò con le chiusure della maggior parte degli impianti di riscaldamento, o perlomeno con un loro uso ridotto, i valori registrati dalla centralina si sono costantemente mantenuti bassi rispetto ai livelli di guardia — ha spiegato la Poletti — confermando la tesi, sostenuta anche da alcuni tecnici, che uno dei fattori più inquinanti è proprio dato dagli impianti di riscaldamento. Il traffico e

le automobili sono sì un agente negativo, ma non l'unico e forse neppure il più grave».

«L'avevamo detto a più riprese — ha aggiunto l'assessore all'ambiente — che si trattava di un provvedimento da considerare temporaneo. Io mi sono anzi sempre dichiarata poco convinta della sua efficacia, e i risultati delle ultime settimane, che vedono abbassarsi i livelli dell'inquinamento atmosferico in conseguenza del progressivo spegnimento degli impianti di riscaldamento, mi danno ragione. In giunta aspettavamo l'arrivo della primavera per poter riconsiderare l'intera politica anti-smog, ora è giunto il momento di poterlo fare e di individuare i meccanismi definitivi da adottare a partire dal prossimo autunno».

u. s.

POLEMICA DICHIARAZIONE DEL SINDACO SULLE TRATTATIVE TRILATERALI IN CORSO

Staffieri rilancia: «I serbi a Osimo»

«E' stato solo un modesto contributo a sviluppare dei pensieri». Così il sindaco Giulio Staffieri definisce la sua clamorosa affermazione rilasciata a Venezia, di fronte a un autorevole consesso di politologi riuniti per il varo della rivista «Limes», secondo la quale si dovrebbero invitare i serbi a partecipare alle trattative su Osimo-bis. Con lo scopo dichiarato di ridiscutere da zero il trattato senza precludersi un confronto su una revisione totale dei confini con la Slovenia. E una posizione che ha suscitato non poche perplessità e qualche reazione dura: il presidente della Commissione regionale per gli affari comunitari e i rapporti internazionali, il pedisimo Ugo Poli, ha dato a Staffieri del guerrafon-

daio, accusandolo di voler portare il macello balcanico ai nostri confini.

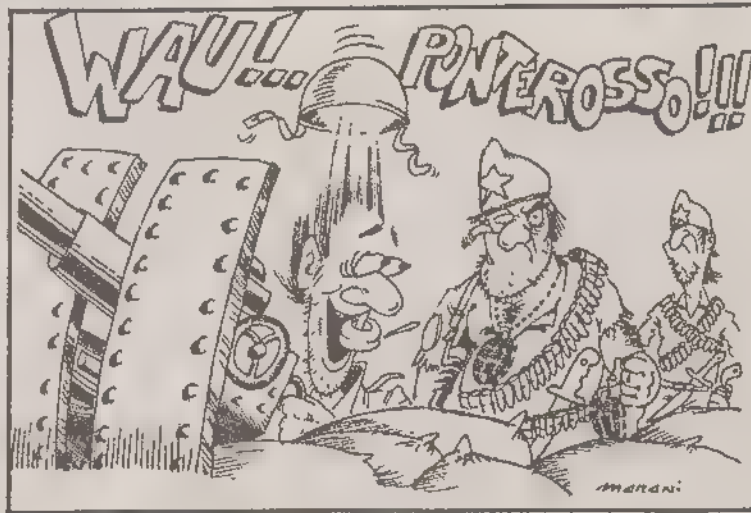
«Il mio è un ragionamento semplice», ha invece ammiccato ieri Staffieri: «Quella dichiarazione — afferma — non era certo una sparata, anzi: io chiedo solo se si possa non invitare l'autentico erede della ex Jugoslavia, e cioè la Serbia, a un tavolo di trattative dove si sta discutendo un trattato stipulato con la Jugoslavia; avendo fatto il contrattore sindacale quando ho potuto ho sempre cercato di mandare in campo tutte le parti interessate».

Dunque Staffieri fa sul serio. E d'altro canto i serbi sembrano pronti a accettare l'invito, e sottolineano che seppure quel discusso



confine ormai non è più di loro competenza, comunque il trattato di Osimo conteneva e contiene parti — come i transiti marittimi — che li riguardano ancora da vicino. Fonti diplomatiche vicine a Belgrado ricordano la visita di Colombo nella capitale serba e i contatti che negli

ultimi mesi ci sono stati tra i governi italiano e serbo. E pare che la questione di Osimo non sia stata del tutto traslasciata in quelle occasioni. «C'è però un problema di priorità», dicono le citate fonti diplomatiche serbe, spiegando che a Belgrado e dintorni in questo momento hanno altre gatte



da pelare. Inoltre — fanno sapere i rappresentanti di Belgrado — non è un mistero che la nuova Jugoslavia formata da Serbia e Montenegro (uno Stato inesistente perché non riconosciuto) avochi a sé tutti gli accordi bilaterali precedenti tra Italia e Jugoslavia. Come dire che Belgrado considera pratica-

mente nulle le trattative trilaterali in corso su Osimo-bis, e per quanto la riguarda tutto resta come prima. In tutto ciò l'«invito» a pensarci su. «Sciocchezze — controbatte Ugo Poli — sotto le «sparate» di Staffieri c'è un comportamento pericoloso atto a indicare una linea

radicalmente contraria a quella nazionale». «E comunque — aggiunge Poli — posto che è doveroso che nell'ambito della definizione dei rapporti tra Italia e stati successori della ex Jugoslavia vengano verificate le questioni di successione, c'è il piccolo particolare che l'Italia ha riconosciuto solo Slovenia, Croazia e Bosnia; dunque il sindaco di Trieste sul piano del merito parla di una cosa che non esiste, perché non esistono rapporti ufficiali con la nuova Jugoslavia». Sul piano politico, invece, — continua Poli — Staffieri fa una proposta provocatoria e irresponsabile che ha lo scopo di introdurre elementi dispersivi o peggio, con la visibile conseguenza di creare complicazioni tra il no-

stro Stato e le repubbliche riconosciute».

«Ho detto e ripetuto — insiste Ugo Poli — che ci sono forze politiche che provocano con l'intenzione di portare la guerra al confine settentrionale della penisola balcanica: credo sia giunto il momento di individuare se ci sono a livello di pubblici amministratori comportamenti irrisponsabili e dannosi». «In quanto alla posizione di Belgrado — dice ancora Poli — non mi stupisce che quel governo possa considerare sventabile la sovranità di altri Paesi sul proprio territorio: se poi Staffieri ritiene che l'Italia debba allearsi con la Serbia contro la Slovenia e la Croazia lo dica chiaro e tondo».

Pi. Spi.

15 milioni a interesse zero!

IN 12 o 18 MESI SENZA INTERESSI. OPPURE IN 36 MESI A METÀ INTERESSE. SOLO IN VIA SETTEFONTANE 62.

NUOVI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
FINANZIAMENTO A 12 MESI: TAN 0% - TAEG 9,494%; A 18 MESI: TAN 0% - TAEG 9,025%; A 36 MESI: TAEG 12,528%

ZERIAL
CR TRIESTE
BANCA SPA

IL GRUPPO CONSILIARE DICE NO A GIUNTE CON PDS-LEGA NORD-PRI E VERDI

Psi, spaccatura sulla svolta

Ripercussioni ieri sera in Comune: le opposizioni lasciano e manca il numero legale

Il quadripartito Dc-Lista-Psi-Pli rimane solo in aula e affonda: ci sono solo 16 consiglieri dei 28 sui quali può contare. Con la decisione del garofano cade l'ipotesi di un'altra maggioranza. Treu però non si arrende: «La minoranza alternativa in questo consiglio è determinante». La Pittoni di Rinnovamento socialista: «Il gruppo comunale è fuori dal partito». Bua (Psi): «Decisione incomprensibile»

Servizio di Fabio Coscutti

Il Psi si spacca. Ma la frattura nel garofano è dirompente: se da una parte mette una pietra sopra la giunta di svolta con Lega democratica-Pds, Lega Nord, Pri, Verdi, dall'altra si ripercuote come un boomerang sul quadripartito (Dc-Lista-Psi-Pli) desolatamente solo e scarno. Alla conta del numero legale, chiesto ieri sera da Polidori della Lega Nord, erano presenti appena 16 consiglieri dei 28 sui quali la coalizione può disporre. Un po' colpa del Milan (il rossoneri Tripani a dire il vero c'era), molto di un clima di disimpegno. Se non c'è la maggioranza di svolta, il pidessimo Treu rimarca che «la minoranza alternativa in questo consiglio è determinante». Non ha torto. Fuori dall'aula le opposizioni, il quadripartito non regge e si scioglie come l'ultima neve di primavera.

La richiesta della «contea» è maturata su una serie di provvedimenti urbanistici, come spieghiamo a parte, sui quali le opposizioni avevano espresso grandi perplessità. Ma a scuotere l'assemblea era stata una nota del gruppo Psi a firma di Marchetti, con la quale si sanciva la fine della possibile giunta di svolta. Un fulmine a ciel sereno. Tanto per dirne una, il coordinatore del garofano, Todero, non ne sapeva niente. E una recente assemblea socialista aveva appena dato la via libera a una possibile intesa progressista, chiudendo il capitolo con la Lista. Invece il gruppo del garofano ha votato ieri all'unanimità un do-

cumento in cui ritiene «giusta la proposta fatta all'interno dell'attuale maggioranza comunale e cioè di andare nei tempi più rapidi possibili, o in autunno, riducendo al minimo i tempi del commissariamento, o in un eventuale turno unico nazionale a primavera stabilita dal Parlamento, all'elezione diretta del

PRI Elezioni e simbolo

La direzione del Pri in una nota considera necessario cogliere tutte le opportunità offerte dalla nuova legge elettorale per gli enti locali al fine di rinnovare la politica triestina. E al fine di favorire l'aggregazione sotto uno stesso simbolo elettorale e con una candidatura autorevole per la presidenza della Provincia di tutte le forze riformatrici della città, intende attivarsi in questo senso.

Il Pri dichiara dunque la disponibilità a rinunciare alla presentazione del proprio simbolo elettorale se ci sarà una convergenza di volontà a costruire un'alleanza per Trieste.

In una nota intanto, i dc Magnelli e Viezzoli puntualizzano che la candidatura di Galimberti alla segreteria provinciale della Dc viene da loro valutata positivamente proprio per la qualità di Galimberti di essere persona al di sopra delle parti.

I due esponenti democristiani smentiscono dunque le voci che non li volevano entusiasti di questa ipotesi, definendo le illusioni «fuorvianti e pericolose».

sindaco». «Per una maggiore chiarezza il gruppo socialista dichiara — prosegue il comunicato (e qui arriva la bomba) — la propria indisponibilità a concorrere alla formazione di una nuova maggioranza diversa dall'attuale, qualificata come «alternativa», sottolineando a questo proposito da una parte il giudizio, ancorché positivo sull'attività della giunta comunale, dall'altra la volontà di evitare l'inevitabile confusione che deriverebbe dalla presentazione di maggioranze improvvise che dovrebbero portare la città a elezioni con le nuove formule». Il vicesindaco Silvano Magnelli, democristiano, quando apprende il contenuto della nota scuote la testa e sorride. Non commenta.

Nel Psi invece si scatena la bagarre. Ariella Pittoni, di Rinnovamento socialista, afferma che «in questo modo il gruppo comunale si pone di fatto fuori dal partito». Bua, il socialista che guida la Cgil provinciale, è sbalordito. «Non condivido la valutazione sull'operato della giunta, né tanto meno la scelta di non cercare nuove maggioranze in consiglio comunale — dichiara — penso di essere suffragato in questa valutazione dalla maggioranza degli iscritti al Psi che hanno partecipato all'ultima assemblea indetta dalla federazione». «Peraltro non capisco — conclude — i motivi per cui si è voluto smentire in questa maniera la conclusione dell'assemblea fatta da Todero che ha tutta la mia solidarietà». Ma proprio Todero, evidentemente, non ha più la solidarietà del gruppo socialista. Il Psi insomma, si spacca di brutto. E si apre ora il braccio di ferro per vedere chi controllerà il partito, o quello che ne resta.

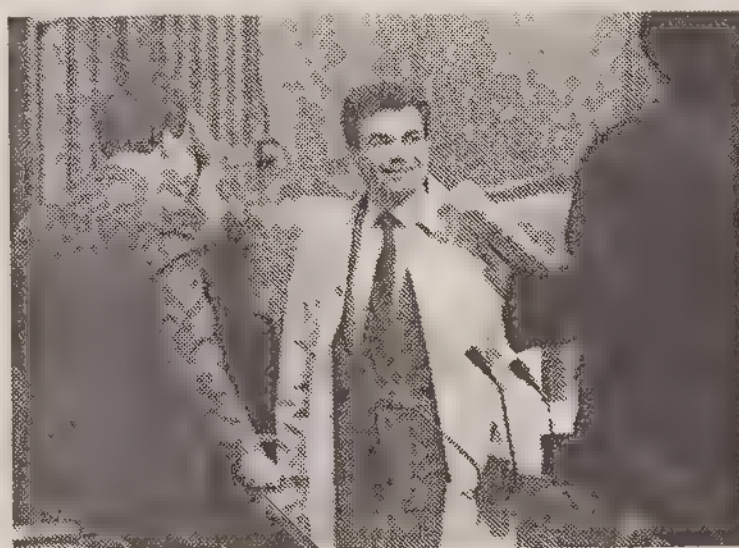
IN CONSIGLIO SOTTO ACCUSA DUE PEEP

Il «caso» dall'urbanistica

Si è rivisto Augusto Seghena, dopo le note vicende giudiziarie. Ma l'esponente del garofano non ha fatto a tempo ad entrare in aula che il consiglio era finito. Tecnicamente la manovra delle opposizioni si è articolata sui Peep (Piani edilizi economici popolari) di Piani e Poggi Paese e di via Timignano, che non erano graditi, mentre oggetto della seduta doveva essere anche l'adeguamento del piano parcheggi.

Sui Peep, Samo Pahor dell'Unione slovena ha chiesto in una mozione di non discuterne in quanto il Tar (Tribunale amministrativo regionale) aveva bocciato la variante 25 ed era pendente un ricorso al Consiglio di Stato. Il quadripartito ha votato contro e proprio contro la mozione ha parlato Tripani.

La Democrazia cristiana in particolare aveva voluto il proseguimento



della seduta di sabato per dibattere i tre argomenti urbanistici. Dai banchi delle opposizioni, sempre a proposito dei Peep, è stato osservato che essi rispondevano alla logica della Trieste di 500 mila abitanti, ormai superata dalla storia. Il capogruppo della Lega Nord, Polidori dopo le osservazioni tecniche, ha spazzato la maggioranza chiedendo il numero legale mentre

le opposizioni ad arte uscivano. E il quadripartito (Dc-Lista-Psi-Pli) ha alzato bandiera bianca. Il democristiano Viezzoli non si è fatto scappare una battuta venefica sui leghisti che a suo dire avrebbero imparato presto. «Polidori ha chiamato il numero legale — ha rimarcato Viezzoli — ed era solo sui banchi dei grandi moralizzatori».

L'assessore Annalisa

de Comelli ha sottolineato che sui Peep bisognava discutere in consiglio comunale e che non si doveva mandare tutto all'aria con la richiesta del numero legale.

Il verde Paolo Ghersina ha stigmatizzato il metodo adottato dalla giunta e dalla maggioranza sui Peep. «Era contraria la circoscrizione — ha infatti affermato — e il parere della commissione urbanistica risaliva al novembre '91».

«Perché hanno voluto andare in aula a tutti i costi? Prima di chiudere — ha aggiunto l'esponente dei verdi — la maggioranza deve pure portare avanti qualcosa».

Il segretario dello scudocrociato, Tripani, con una battuta abbastanza sarcastica, si è limitato a dare un consiglio agli automobilisti: «Sapranno a chi rivolgersi quando non troveranno parcheggio».

«Ciò non significa affatto — ha però tenuto a precisare — disimpegno da parte mia nei confronti della società. Anzi, continuerò a sostenerla e, se possibile, a contribuire al suo rilancio perché fin dall'inizio ho creduto sinceramente alle sue possibilità e mi pare che esse, nonostante tutto, non siano venute meno».

L'assemblea dei soci di Finezit ha approvato inoltre il bilancio '92 e la relazione degli amministratori che contiene anche proposte per ripianare le perdite. Per quanto riguarda il programma di attività, bisognerà attendere, come per la nomina del presidente, la definizione della questione Egit da parte della Giunta, quindi presumibilmente i primi di maggio.

PROPOSTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA TURELLO

Terna di nomi per l'Egit

Il rinnovo dei vertici 'scongelerà' anche la presidenza Finezit

Tre nomi per la presidenza dell'Egit. Quello del presidente dell'Illa Trauner e degli industriali Laboranti e Tomassetti sono stati proposti dalle associazioni imprenditoriali (Assindustria, Cires e Cna) al presidente della Giunta regionale, Turello. L'iniziativa tende a sbloccare la crisi dell'Ente zona industriale iniziata con le dimissioni di Tabacco alla fine dello scorso anno e a ridare vitalità alle operazioni di sviluppo economico di Trieste.

Dovrebbero così risolversi anche i contrasti che, in seno al consiglio di amministrazione, contrappongono l'attuale presidente Igino Giuretti e la maggioranza dei soci. Più volte, infatti, Giuretti è stato messo in minoranza e da mesi (e da più parti) si chiedono le

sue dimissioni. Il ricambio al vertice dell'Egit dovrebbe portare chiarezza anche all'interno della Finezit, braccio operativo dell'Ente zona industriale. L'elezione alla presidenza di Pier Giorgio Luccarini, presidente della Cassa di risparmio di Trieste, è congelata dalla metà dello scorso mese di febbraio, quando il consiglio di amministrazione scelse un «tecnico» anziché un «politico» per guidare il nuovo corso di Finezit. Le riserve ora dovrebbero cadere, anche perché Turello ha intenzione di rinnovare i vertici Egit entro la fine di aprile. Le vicende Egit e Finezit viaggiano infatti di pari passo e la soluzione della crisi della prima società corrisponde al superamento dell'impasse nella

seconda. Da parte sua, Luccarini, in una nota, ha ringraziato per la fiducia accordatagli, in particolare i soci privati rappresentanti delle categorie imprenditoriali e degli Istituti di credito. «Avendo appreso con estremo compiacimento della imminente nomina, da parte della Giunta regionale, del nuovo presidente dell'Egit — ha aggiunto — ritengo corretto da parte mia riservarmi ulteriormente l'accettazione della presidenza della Finezit per rimettere tale mandato nelle mani del nuovo presidente del socio di maggioranza della società». Luccarini ha spiegato la sua riserva come atto corretto ed opportuno richiamandosi alla «trasparenza» che deve essere sempre presente in casi come que-

sti. «Ciò non significa affatto — ha però tenuto a precisare — disimpegno da parte mia nei confronti della società. Anzi, continuerò a sostenerla e, se possibile, a contribuire al suo rilancio perché fin dall'inizio ho creduto sinceramente alle sue possibilità e mi pare che esse, nonostante tutto, non siano venute meno».

L'assemblea dei soci di Finezit ha approvato inoltre il bilancio '92 e la relazione degli amministratori che contiene anche proposte per ripianare le perdite. Per quanto riguarda il programma di attività, bisognerà attendere, come per la nomina del presidente, la definizione della questione Egit da parte della Giunta, quindi presumibilmente i primi di maggio.

IN BREVE

Buoni benzina: 'Parità di diritti tra auto e moto'

Ai motociclisti la stessa benzina agevolata che agli automobilisti. Lo chiede in un'interrogazione al sindaco il consigliere comunale della LpT, Manlio Giona, il quale rileva l'indiscutibile utilità del mezzo a due ruote per la risoluzione dei drammatici problemi di traffico, parcheggi e inquinamento e, al contrario, l'incongruenza dell'assegnazione alle moto di un quantitativo di benzina agevolata pari a metà di quello assegnato alle auto, «dimenticando così — sottolinea Giona — l'uso dell'auto contrariamente a ogni logica». Il consigliere ha chiesto a Staffieri di pronunciarsi sull'opportunità di intervenire in Camera di commercio affinché la benzina agevolata venga assegnata in uguale misura a tutti i cittadini, o almeno in proporzione alla cilindrata o ai cavalli fiscali. Hanno aderito consiglieri Dc, Pli, Lega Nord, Msi, Rc, Unione slovena.

Intanto la Camera di commercio informa che l'orario utile per la presentazione dei moduli relativi alla seconda tranche dei buoni 1993 e alle assegnazioni del contingente 1994, da martedì 13 aprile, è fissato dalle 9 alle 12, da lunedì a venerdì, all'Automobile Club di via Cumano 2.

Ieri l'ultimo saluto a Devetta pittore del gruppo degli «Otto»

Si sono svolti ieri i funerali del pittore Edoardo Devetta. L'artista, nato a Trieste il 19 febbraio 1912, ebbe i primi contatti con la pittura attraverso l'amicizia con Fiorenzo Tomea, Anzil e De Gilla e ai rapporti con Sassu e Cantatore. Successivamente è stata di grande importanza per la sua formazione artistica l'amicizia con Birolli, grazie al quale si avvicina in modo decisivo al gruppo degli «Otto» (Afro, Morlotti, Turcato, Vedova, Santomaso, Corpora, Moreni e lo stesso Birolli) dal quale si stacca per una scelta personale di individualismo. Le sue opere sono oggi esposte nei principali musei italiani e d'oltreoceano.

Confesercenti: linea telefonica per imprenditrici in difficoltà

Sono ben 12 mila le aziende gestite da donne, socie e amministratrici, sulle 50 mila che hanno chiuso i battenti negli ultimi tre mesi in Italia. Le piccole e medie imprese commerciali e turistiche hanno sofferto e soffrono per la contrazione dei consumi, per un disorganico sviluppo della grande distribuzione, per gli effetti della minimum tax. Per queste ragioni il comitato imprenditoriale femminile della Confesercenti ha deciso di mettere a disposizione di tutte le operatrici in difficoltà la propria esperienza. Con una semplice chiamata telefonica (040-765082-765389) sarà possibile esporre i propri problemi in relazione a fenomeni di disparità o a situazioni critiche per trovare insieme una risposta. Il comitato della Confesercenti ha inoltre messo a punto due iniziative: una proposta di legge nazionale per la creazione del servizio sostitutivo per le lavoratrici autonome assenti per gravidanza e puerperio e una proposta, lanciata alle rappresentanze dei sindacati confederali, per dare avvio a un dibattito approfondito sull'organizzazione dei servizi sociali, partendo da una rilevazione congiunta sugli orari dei negozi, da effettuare tra le imprenditrici e le loro dipendenti.

Fondi provinciali per le vacanze dei minori privi di assistenza

La Provincia informa che il 15 aprile scade il termine per la presentazione delle domande di contributo da parte di Comuni, istituzioni, enti e associazioni che perseguono l'accoglienza di bambini, adolescenti e giovani, privi di adeguata assistenza, in colonie, marine o montane, e in istituti di educazione. Nelle pertinenze delle sedi della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4; via S. Anastasio 3) è disponibile una circolare esplicativa.

ENTRO MAGGIO IL SINDACO INTERPELLERÀ IL MINISTRO RONCHEY PER IL PARERE DEFINITIVO

Cittavecchia: svolta promessa

«Entro il prossimo mese intendo chiedere al ministro dei Beni culturali, Ronchey, il pronunciamento decisivo sul recupero di Cittavecchia, per poter procedere con l'iter relativo attraverso le approvazioni di giunta, commissione e consiglio». E' questa la promessa che il sindaco Staffieri ha fatto ieri ai rappresentanti dei mille 300 cittadini che hanno firmato la petizione per l'intervento nel cuore storico di Trieste. L'iniziativa era stata avviata alcuni mesi fa da un comitato sorto tra vari titolari di esercizi commerciali, artigianali e di servizi del quartiere, i quali hanno poi promosso la sottoscrizione. Ieri, in municipio, Elisabetta Tinarelli, Valerio Carboni e Livio Merluzzi hanno consegnato al primo cittadino il documento con il quale si richiede di far provvedere quanto prima all'esecuzione dei lavori di recupero e ristrutturazione. I sottoscrittori, tra l'altro, hanno affermato di non comprendere e non giustificare la necessità di «dover dare ancora ascolto a quei pochi e ben identificati contestatori per scelta di vita» e di voler invece invitare a pensare alla tutela della incolumità dei cittadini con riguardo anche alle molestie arrecate dalla comunità dei tossicodipendenti. Staffieri ha convenuto che esiste un pericoloso stato di degrado, a fronte del quale le proposte non sono però univoche «in quanto — ha detto — se in molti auspicano un celere recupero altri tendono a bloccare la situazione». Il sindaco ha anche lamentato alcune distorsioni nelle varie interpretazioni a questo problema specificando che allo stato attuale non esistono ancora le condizioni per poter passare all'appalto dei lavori da realizzare.



I rappresentanti dei 1.300 cittadini che hanno firmato la petizione per il recupero di Cittavecchia mentre consegnano il documento al sindaco Staffieri.

VI CONGRESSO REGIONALE DELLA CISL

Ricerca in crescita

La ricerca, un settore in rapida evoluzione con grandi potenzialità. Di questo affascinante quanto complesso comparto, che a Trieste conosce una realtà ben definita e di notevole importanza nel contesto produttivo della città, si è parlato ieri durante il VI congresso regionale del sindacato Cisl-Ricerca, svoltosi nella sala congressi dell'Area di Padriciano. Gli interventi dei vari relatori hanno ripercorso in sostanza quella che era stata la relazione introduttiva del segretario regionale uscente della Cisl-Ricerca Gianfranco Renner: «La ricerca in Italia non gode degli stessi finanziamenti che in tutti gli altri Paesi evoluti vengono destinati a questo comparto — aveva detto Ren-

ner — pertanto si deve affidare alle strutture esistenti. Eppure, nonostante questa carenza di base, facciamo parte di un settore che si sta sviluppando, che sta dando grandi soddisfazioni, che potrà fare ancora di più nel futuro. A conclusione del congresso, che prevedeva anche una fase elettiva, si è proceduto al rinnovo delle cariche; quale segretario regionale della Cisl-Ricerca è stato riconfermato Gianfranco Renner, mentre accanto a lui, con la qualifica di consiglieri regionali, opereranno Marcello Candido, Elio Brussa, Giampaolo Lede, Antonio Mansutti, Francesco Antonio Immediato e Maria Teresa Raymondi.

TELEVITA

E' nato «Lilladrin», il telesoccorso di lusso

Una versione «de luxe» del tradizionale telesoccorso. Volta a soddisfare oltre alle necessità di ordine medico e sanitario tutte le piccole emergenze della routine quotidiana: dal tubo rotto al veterinario per il gatto alla baby sitter per i più piccoli.

L'edizione targata '93 del «clic salvavita» porta il nome di «Lilladrin», è a pagamento ed è l'ultima nata della Televita, la società triestina che con la ragione sociale di Tessa-Televita gestisce i servizi di telesoccorso in convenzione con il Comune.

«Lilladrin» è stato presentato ieri nella sala congressi del Lloyd Adriatico dall'amministratore delegato della società Michela Flaborea e dalla responsabile delle pubbliche relazioni Palma Galletti ai rappresentanti di alcune associazioni di volontariato locali fra cui l'Unione italiana ciechi, l'Associazione sclerosi multipla, la Caritas e gli Amici del cuore di Muggia. Dopo la complessa vicenda del telesoccorso regionale, arenatasi in seguito a diatribe politiche e di campanile, la Televita e i gruppi di volontariato triestini sembrano infatti decisi a giocare la carta dell'assistenza privata.

«Lilladrin» è appunto un servizio a pagamento. Con questa formula il clic-salvavita costa 84 mila lire al mese (più una spesa iniziale di 357 mila lire per l'installazione dell'impianto). Accanto al servizio di telesoccorso viene fornita una gamma di servizi che oltre all'area medica-sanitaria coprono varie emergenze del quotidiano. Dai farmaci a domicilio all'assistenza infermieristica, dagli interventi dell'elettrocardiografo e dell'idraulico alla compagnia e cura degli animali domestici, dalla ricerca della baby sitter al recupero auto.

Alcuni dei servizi di «Lilladrin» sono gratuiti, altri si pagano. «Ma grazie a degli accordi con le categorie interessate — assicura l'amministratore delegato della Televita — i prezzi sono ridotti. Altrettanto contenuti — prosegue — sono i canoni che vengono praticati in regime di convenzione alle associazioni di volontariato. Questa soluzione — conclude — è già stata adottata da alcuni gruppi locali che assistono portatori di handicap e pazienti affetti da altre patologie. E nell'attuale fase di stallo del telesoccorso pubblico la formula è probabilmente destinata ad estendersi anche ad altre associazioni».

d.g.

Buona Pasqua

le cose buone di

Mariabologna

genuinità & gusto a tavola

PER EVENTUALI PRENOTAZIONI TELEFONARE AL 368166

SPECIALITÀ

Cuoricini con Zucca e Speck
Tortelli Pasquali
Triangoli con Asparagi
Panzerotti Trevisani
Dischetti con la Rucola
Agnolotti Piemontesi
Capelletti Faresesi

DELIZIE PASQUALI

Torta Pasquale
Lasagne con Asparagi
Rotolo Trevisano
Crostata con Asparagi
Roastbeef all'Inglese
Cosciotto di Agnello arrosto

TRIESTE - VIA BATTISTI 7 - TEL. 368166

GS

- SCAFFALATURE A BULLONE O AD INCASTRO
- PORTAPALLET

TEDESCO SCAFFALATURE

di Benci S. & C. s.r.l.

TRIESTE - Via Ghirlandola 25 - Tel. 948660-395477 - Fax 394288

Giovedì 8 aprile 1993

NELLA SCUOLA DI SAN GIOVANNI SI SPARA UN ALLIEVO POLIZIOTTO

Suicida in caserma

CORSO Volontari psichiatria

Si è concluso al seminario diocesano, per iniziativa della Caritas, del Vicariato del Buon Pastore e dei servizi psichiatrici triestini, il terzo corso di formazione al volontariato psichiatrico cui hanno preso parte, tra gli altri, studenti di medicina, psicologia e altre facoltà.

Lo scopo è stato quello — ha dichiarato don Simone Musich, coordinatore dei lavori — di dare un'informazione sul volontariato, sull'attuale legislazione e sulla patologia e il territorio; non sono mancati approfondimenti sulla ricerca di modalità di collaborazione tra servizi, strutture psichiatriche e organizzazione volontaria. Tra i relatori Sergio Piemonte, caposettore dell'Usl di Trieste (il volontariato); Mario Brancati, assessore regionale alla sanità (nuovo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia); Bruno Norcio, primario centro salute mentale di San Vito (psicosi, nevrosi, schizofrenia) e Augusto Deberardi, sociologo e della direzione dei servizi psichiatrici (il sociale in psichiatria). Il corso avrebbe dovuto concludersi con un intervento del cardinale Fiorenzo Angelini ma per impegni diversi dello stesso presule questo non si è verificato. Tutti i partecipanti sono stati nella cattedrale di San Giusto per assistere a un rito religioso pasquale e di ringraziamento.

Servizio di Michele Scozzai

«Andate pure avanti, vi raggiungo tra qualche minuto». Poche parole, le ultime. Ha atteso che tutti i suoi compagni uscissero dalla stanza, poi è entrato in bagno, si è guardato allo specchio e si è sparato alla tempia. Il corpo senza vita di Donato Genovese, 23 anni, è crollato a terra all'improvviso, pesante. A San Giovanni, nel grande comprensorio che ospita la scuola di polizia, non se ne è accorto nessuno. Il giovane allievo di Potenza, a Trieste da appena quattro giorni, è stato ritrovato ormai morto da un suo collega poco dopo le 9.30 di ieri mattina. «In un lago di sangue», racconta a bassa voce il comandante della caserma di via Damiano Chiesa, Francesco Faggiano, «Nessun dubbio, fin dal primo istante: «Si è suicidato, apparentemente senza motivo. Una tragedia».

In città, Donato Genovese aveva appena finito di frequentare un breve

Era di Potenza e aveva 23 anni.

Ha atteso che i compagni se ne andassero, poi si è puntato la pistola contro la tempia

corso di polizia, una settimana intensa di addestramento. Poi, ieri sera, avrebbe dovuto lasciare Trieste per tornare a casa, nella sua città, vicino ai suoi genitori. A Potenza erano in molti ad aspettarlo, soprattutto in vista delle festività pasquali. Dopo qualche giorno di ferie, Donato sarebbe stato trasferito nuovamente: da metà marzo in poi, infatti, il giovane agente era stato assegnato alla scuola di Vibo Valentia, una piccola località a 75 chilometri da Catanzaro stretta da sempre nella morsa feroce della «ndrangheta», la malavita calabrese senza regole e senza pietà.

«Era un ragazzo tran-

quillo», raccontano i suoi compagni di stanza: a San Giovanni erano in sei a dormire nella stessa camera. «Silenzioso, riservato. Ma niente avrebbe fatto presupporre un simile gesto. Folle».

«Alla sera usciva con noi, si andava a mangiare una pizza, a bere qualcosa. Da quanto ne sappiamo, non era fidanzato. Ma non ci aveva mai parlato dei suoi problemi. In questi giorni, ben pochi colleghi erano riusciti a farselo amico. Un ragazzo così, come tanti altri, forse un po' introverso, un po' appartato».

Ieri mattina, appena successo il fatto, i genitori del giovane sono subito stati avvertiti dal co-

mandante della scuola. Immediatamente hanno raggiunto Trieste con un aereo atterrato a Ronchi in serata. «Forse loro potranno darci qualche spiegazione — ipotizza Francesco Faggiano —, qualche problema familiare, chissà. E' stata una disgrazia, senza senso. Si è puntato la pistola di ordinanza alla testa e ha premuto sul grilletto».

Donato Genovese non ha lasciato messaggi, prima di morire non ha detto niente a nessuno. In tarda serata non tutti, ancora, alla scuola di polizia sapevano quello che era successo. I superiori avevano preferito non parlarne, mentre tra compagni non sempre è così facile trovare le parole giuste per raccontare un simile fatto. «Ma di chi state parlando?», questa la risposta di un collega. «Non ne sapevo niente», ha detto in tono sommesso. Poi ha abbassato la testa, ha girato le spalle, si è stretto nella divisa ed è entrato a passo lento in un ufficio della caserma.



L'ingresso della scuola di polizia di via Damiano Chiesa dove ieri mattina si è ucciso un giovane allievo.

GENITORI ALLARMATI A SERVOLA E A CHIARBOLA

Strane macchie sui bimbi

Macchie rosse sul viso, poi sulle braccia e sulle gambe e pruriti un po' qua e un po' là. Così per due, tre, quattro giorni al massimo: alla fine tutto sparito. La misteriosa malattia ha colpito nelle ultime settimane molti bambini seminando timore e apprensione in particolare nel rione di Servola Chiarbola, una zona dove oltretutto le condizioni ambientali data la presenza di industrie, dell'inceneritore e della superstrada, non sono troppo favorevoli e tengono gli abitanti particolarmente all'erta su questo versante della salute.

Interessati dal morbo sono stati soprattutto maschi e femmine molto piccoli, tra i due e i sette anni. Nessuno ha avuto alterazioni della temperatura corporea, ma gruppetti di assenti si

Reazione allergica o quinta malattia?

sono formati nelle scuole materne e in quelle elementari del rione, vuoti si sono notati ai corsi di ginnastica di un paio di circoli sportivi, anche perché qualche piccolo è stato pure vittima di, seppur brevi, ricadute. I pediatri che hanno visitato i bambini hanno fatto diagnosi diverse. Alcuni hanno parlato di «reazione allergica», altri hanno ravvisato i sintomi della cosiddetta «quinta malattia».

Ciò ha ulteriormente preoccupato i genitori e in oltre una quarantina hanno preso carta e penna per informare del fatto e per chiedere chiarimenti al caposettore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl al servizio chimico ambientale del presidio multinazionale di prevenzione, oltre che alla circoscrizione di Servola Chiarbola.

«La domanda che ci siamo posti — sostengono i firmatari — è, nel caso sia una reazione allergica, di che natura è? Forse ambientale? Chiediamo perciò agli organi competenti — continuano — di ricercare la causa e la provenienza dei fattori che hanno provocato tale reazione, in modo da evitare che tali inconvenienti e incertezze si possano ripetere in futuro».

DIBATTITO AL CLUB ROSSELLI

Libera professione, son dolori

Burocrazia e demografia condizionano le attività

«E' difficile fare la libera professione a Trieste?». Era questa la domanda posta al centro dell'incontro-dibattito organizzato dal Club Rosselli, e la risposta dei vari intervenuti all'incontro, professionisti di vari settori, è stata uniforme: «Sì».

Silvio Lucev, presidente dei periti industriali, Carlo Mistrovachi Gialdini, degli ingegneri, Sergio Moze, degli avvocati e dei procuratori, Luciano Savino, dei ragionieri, Mario Sbrizzi dei geometri, Luisana Tamaro Semerani degli architetti e Paolo Valenti dei dottori commerciali-

sti. Luisana Tamaro Semerani ha parlato di dinieghi e difficoltà nell'esercizio della sua professione di architetto, quando la volontà di operare si scontra con la burocrazia, con la lentezza di alcuni apparati, con gli ostacoli eretti dalle pubbliche amministrazioni. Silvio Lucev ha ricordato come a Trieste, ai problemi insiti nel suo settore a livello nazionale, se ne aggiungono altri contingenti, come la densità abitativa e il decremento demografico, mentre Luciano Savino ha parlato

di una particolare severità dei controlli fiscali a Trieste, che pure vanta una tradizione eccellente nel rispetto delle normative tributarie. Cesare Mistrovachi Gialdini ha parlato di una dimensione particolare del confine di Stato — ha detto — il che non ha consentito lo sviluppo sul territorio delle attività economiche, sicché la domanda di libera professione, caratteristica delle zone decurtate e dei comuni minori, non è presente.

u. s.

GIUDIZIARIA

Automobilista accecato dai fumi dell'alcol

Fu un'ira a gradazione alcolica quella che colse l'automobilista Lino Giuseppe Argentino, 34 anni, via Lago 3, nella tarda serata del 25 giugno del '90 quando il brigadiere Picin dei carabinieri gli intimò l'alt per aver superato a sostenuta andatura l'incrocio di Valmaura contrassegnato con un semaforo in quel momento spento. Argentino ottemperò all'ordine, salì con la vettura sul marciapiede sbattendo le portiere e poi prese a cazzotti un palo della luce. Era, evidentemente, preso dal vino, e i militari lo portarono a Cattinara, dove un medico accertò che versava in stato di etilismo.

Difeso dall'avvocato Italo Alessio, Argentino è stato giudicato dal pretore Manila Salvà, p.m. Emanuela Bigattin, e per guida in stato di ebbrezza è stato condannato a 20 giorni di arresto e 250 mila lire di ammenda con i benefici.

Sorpasso vietato non è più un reato

Anche la contravvenzione di sorpasso in zona di divieto è stata depenalizzata, i responsabili di questa infrazione del Codice della strada non dovranno più subire un processo ma pagare una sanzione amministrativa. L'innovazione è stata inaugurata dal pretore, che ha giudicato Cataldo Verduno, 38 anni, via Scamparini 8, il quale il 4 maggio del '90 aveva superato un'auto con la sua Vespa. Verduno, che era assistito dall'avvocato Alberto Zaro, è stato assolto perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

Litigio con la moglie, disturbò il vicino

Quando la casa si trasforma in trincea. Edoardo Drozina, via Conti 8, querelò Lucio Grisani, 33 anni, che occupa un alloggio adiacente al suo, incolpandolo di averlo minacciato di morte e di turbare con il baccano che faceva e con l'abbaiare del suo cane, la pace del caseggiato. Grisani è stato imputato di minacce e molestia, e al pretore Drozina ha raccontato che la notte dell'11 febbraio del '91, dopo un litigio con sua moglie, il vicino aveva afferrato un pezzo di ferro e lo aveva sbattuto sul termosifone. Il teste ha aggiunto che la coppia era senza pace ma da una ventina di giorni il cane si è calmato. Per la sceneggiata a Grisani sono stati inflitti 60 mila lire di ammenda e 300 mila di multa.

Trovarono per caso gli assegni rubati

Due amici, Mario Poljancic, 50 anni, via Ghirlandaio 3, e Bruno Breda, 55 anni, di Monfalcone, vennero casualmente in possesso di due assegni rubati uno a Milano l'altro a Palermo. Attraversando un momento difficile, Poljancic li diede a un amico perché gli scontasse l'importo di quindici milioni, ma in banca emerse il fatto ed entrambi furono imputati di ricettazione e di aver falsificato la firma sui titoli. Il pretore ha assolto entrambi con la formula più ampia. Erano difesi dagli avvocati Mario Reiner e Alessandro Carbone.

Le batterie per auto erano sul tavolo

Nessuna attenuazione di pena per Mario Novato, 49 anni, via Vespucci 9, titolare dell'omonima impresa di androna campo Marzio 2/C. Per aver effettuato senza autorizzazione lo stoccaggio provvisorio di batterie per auto, il pretore lo condannò a sei mesi di reclusione e due milioni di multa con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Guido Primavera ma la corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Federico Frezza, ha confermato il pronunciamento del primo giudice. I carabinieri capitarono nell'azienda di Novato il 7 settembre del '91 e, ammassate su una tavola, trovarono una trentina di batterie per auto ormai esauste che la legge ritiene rifiuti tossici e nocivi.

Miranda Rotteri

ARMA Muggia, topo d'auto finisce in manette

«Pronto siamo i carabinieri. E' lei il proprietario di una Peugeot 205?». Quando Luca Palin, 24 anni (Trieste, via San Pelagio 12) ha ricevuto questa telefonata, al momento ha creduto si trattasse di uno scherzo. E per questo ha detto: «Ma se l'auto è parcheggiata qui sotto». «Controllo», hanno replicato i militari. E naturalmente la vettura non era parcheggiata sotto la casa del giovane. La Peugeot si trovava invece in via Flavia a Muggia ed era incappata qualche minuto prima in un posto di controllo dell'Arma. Alla guida dell'auto c'era il croato Josip Pavlovic, 23 anni, cameriere ma attualmente disoccupato. I documenti che lo straniero era in regola ma il milite ha avuto il sospetto che qualcosa non andava. Sul sedile destro c'era una carta d'identità italiana, intestata proprio a Luca Palin, e anche il libretto dell'auto era intestato alla stessa persona. Il croato poi non parlava una parola d'italiano. Ma possibile che un italiano presti l'auto a un croato che non conosce la lingua? Si è chiesto il milite. Meglio controllare, dunque. E così ha chiamato la centrale e ha scoperto che quell'auto era appena stata rubata.

Per il cameriere croato si sono così aperte le porte del Corrono. L'accusa è di furto aggravato.

POLIZIA Rissa in un bar: cinque denunciati

Avevano scambiato il bar buffet di via Cassa di Risparmio per un saloon del Far West. E forse per qualche bizzieria di troppo è scoppiata la rissa. Sono rimaste coinvolte cinque persone tutte residenti a Trieste: G.D., 27 anni, B.U., 21 anni, M.G., 35 anni, S.M., 37 anni e la giovane M.K., 23 anni, che dicono fosse alquanto scatenata. L'episodio da Far West si è verificato l'altra notte verso l'una.

Sul posto sono intervenuti gli agenti di una pattuglia delle volanti. Ma gli inviti alla calma sono stati disattesi. Sono volati urli e schiaffi. Poi pugni e sberle. E così al bar buffet sono giunti altri rinforzi dalla centrale. La rissa è stata sedata in breve tempo. I cinque energumani ancora in preda ai fumi dell'alcol sono stati accompagnati in questura, identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

■ESPULSI. Un cittadino albanese e un polacco sono stati sorpresi nel centro cittadino dalla polizia nel corso di un servizio di controllo del territorio.

Da un rapido controllo è risultato che i due erano entrati clandestinamente in Italia in quanto erano privi dei documenti d'ingresso e dei mezzi di sussistenza. Pertanto sono stati accompagnati in questura e quindi espulsi dall'Italia come prevede la legge sull'immigrazione clandestina.

ARMA Zingare arrestate dopo il furto in una casa

Le hanno prese con il botto sotto le gonne: otto milioni in monili d'oro. Si è conclusa nel carcere udinese di via Spalato la «carriera» di due nomadi acciuffate l'altro pomeriggio in via Braga dai carabinieri di Servola e del nucleo operativo di Muggia. Ecco i nomi delle due presunte ladre: Maria Levacovich, 35 anni e Daniela Levacovich, 30 anni, entrambe senza fissa dimora. Da quanto hanno accertato i militi le due, in compagnia di un minore, erano appena andate a «ripulire» l'abitazione di Ennio Furlan, 64 anni, in via Ponticello 3.

Per entrare in casa le nomadi avevano scassinato la porta d'ingresso con un grosso cacciavite. Poi hanno dedicato la loro attenzione alla camera da letto dove l'anziano conservava i monili. Quindi veloci come un fulmine sono fuggite. Ma i carabinieri le hanno incrociate. Ed è stato grazie al «fiuto» di un milite che alle due è stato intimato l'alt inizialmente per un semplice controllo.

Poi Maria Levacovich e Daniela Levacovich sono state accompagnate alla caserma di via Dell'Istria dove sono state perquisite. Ebbene sotto alcuni abiti c'erano proprio i gioielli che erano stati rubati qualche minuto prima al pensionato. L'arresto è stato convalidato dal magistrato: l'accusa è di furto aggravato.

FINANZA Tenta di esportare un assegno da 200 milioni

Teneva nel portafoglio una vera e propria fortuna. E si sa, certe volte è meglio non parlare troppo sulle fortune perché possono anche svanire. Ma le leggi non tengono — ovviamente — conto delle superstizioni. E così quel signore (perché è proprio il caso di dirlo) che si è presentato a Ferneti con un paio di assegni dell'importo di 194 milioni, ora si trova nei guai. Il milite della Guardia di finanza gli ha chiesto se aveva qualcosa da dichiarare. Lui ha fatto lo gnorri. Gli hanno chiesto di esibire e aprire il portafoglio e sono saltati fuori i due assegni. A nulla sono valse le sue giustificazioni. Per il signore è scattata una denuncia all'autorità giudiziaria.

Nei guai anche un tedesco che al valico di Pesce ha tentato di importare quattro chili di sigarette estere. Per fare il furbo aveva anche occultato le bionde nella barca che trainava con l'auto. Ma è bastato un rapido controllo e le sigarette di contrabbando sono saltate fuori. Anche il tedesco dovrà rispondere all'autorità giudiziaria.

Guai anche per un clandestino polacco che aveva tentato di entrare in Italia senza visto. I finanzieri in servizio a Ferneti lo hanno bloccato e quindi lo hanno accompagnato all'ufficio stranieri della questura dove sono state definite le pratiche per l'immediato rimpatrio.

1' altra casa è un' altra cosa

via tarabochia 5

Nuovi arredamenti, nuovi oggetti e altre novità: l'Altra Casa è il nuovo punto di riferimento per chi preferisce vivere a colori, con fantasia, gusto, creatività. In breve, per chi non desidera le solite cose, ma "altre". L'Altra Casa: tutto quello che prima non c'era a Trieste, adesso c'è. In via Tarabochia 5.

MACHINA ENRICO TONUCCI

arredamenti, oggetti e altre novità

SI MOLTIPLICANO PRESE DI POSIZIONE E PRECISAZIONI, MA LA CONFUSIONE E' GRANDE

Incognita referendum

IL VOTO Pioggia di «note»

Hanno cominciato i partiti d'opposizione. Poi si sono accodati quelli di governo. A seguire sono arrivati i gruppi d'opinione e le associazioni di ogni tipo e colore. Dire che sia in atto una vera e propria corsa al comunicato, in materia di referendum, è forse anche riduttivo. Diciamo solo che se la voglia di cambiamento nel Paese è proporzionale all'uso della carta intestata, c'è di che ben sperare per la democrazia.

Comunicati a chilo, si diceva, ma non per questo poco interessanti. Il radicale Marco Gentili, ad esempio, evidenzia le storture legate alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti. I quali ultimi, tutti, si dicono favorevoli alla sua abolizione ma stanno lavorando per il varo di un provvedimento «peggiorativo». Un testo, ricorda Gentili, che destina al finanziamento il 4,100 dell'Irpef. In soldoni, «dagli attuali 82 miliardi a un contributo annuo che varierà dai 100 ai 600 miliardi». Insomma, «invece che abolire il finanziamento pubblico ad arricchire lo si aumenta».

Eloquente anche il parere che i giovani repubblicani danno sulla legge Jervolino-Vassalli in materia di droga: «diabolica e criminale». Segue un «sì» di rigore al referendum abrogativo. Singolare anche l'iniziativa della Rete, che riserverà alcuni dei suoi spazi elettorali alle opinioni espresse dai singoli e dalle associazioni. Le Acli, infine, forniscono forse l'unico esempio di monolitica certezza: nove, a questo punto, otto «sì» ai quesiti, e tutti alle urne.

ETEROGENEO IL VOTO INDICATO DAI PARTITI

Quando la scelta è «varia»

Anche nel fronte del «sì» permangono qualche scollatura e molti «distinguo»

Tra i «sì» e i «no» prevalgono i «distinguo» o i «non so»? L'ipotesi è lecita, perché i quesiti referendari, more solito, stanno diventando sempre più complicati da decifrare. Non bastava il numero record di schede da compilare, ben dieci. Adesso sembra che tutto il Parlamento sia mobilitato per far risparmiare, carta allo Stato. Dapprima la Cassazione ha giudicato superato dalla nuova legge in materia il referendum di Segni sull'elezione diretta del sindaco. Ieri, poi, per agitare un po' le acque, è stata archiviata anche la scheda rossa. Non si voterà più neanche per abolire la Cassa del Mezzogiorno, ci ha pensato prima il Governo, con relativo provvedimento.

A quota otto, comunque, a meno di nuovi interventi, si può già cercare

di far ordine nella materia, incominciando dal cosiddetto fronte dei «sì». Ne fa parte, con un'unica eccezione, il Pds, che ieri mattina, a livello locale, ha ufficializzato i propri intenti. Per la Lusa, Stelio Spadaro e Dino Fonda della segreteria provinciale, e Renato Romano, incaricato dal partito di seguire direttamente la questione referendum hanno posto sul tavolo le proprie argomentazioni.

Meglio incominciare, per chiarezza, dall'unico «no» che il Pds consiglia di indicare nella scheda, quello relativo al possibile scorporo dalla Usl delle funzioni di controllo ambientale. «Un argomento — ha ricordato Romano — piuttosto controverso, nato da un'ipotesi sollevata da un'associazione ecologista». «Sì» a 360 gradi, invece, sulle altre questioni.

Un parere positivo «convincente ed esteso» sul sistema uninominale e maggioritario con doppio turno di votazione («l'unico» che può consentire ai cittadini di scegliere tra due schieramenti «alternativi», secondo Romano), e altrettanto secco sul cosiddetto referendum «antipunitivista» sulla droga. «La legge in vigore — ha osservato la Lusa — ha portato solo male, ha colpito i tossicodipendenti intasando i servizi e la magistratura di provvedimenti inutili, e ignorato del tutto la lotta al commercio della droga».

Assodato il parere favorevole all'abolizione della Cassa del Mezzogiorno (poi superato dalla legge), del ministero delle Partecipazioni statali e delle nomine governative ai vertici delle Casse di Risparmio italiane, i respon-

sabili del Pds hanno anche chiarito il loro assenso in merito alla soppressione di due altri dicasteri, quello del Turismo e dello Spettacolo. «Riteniamo semplicemente — ha rilevato Romano — che quelle funzioni debbano essere esercitate dalle Regioni, punto e basta».

Dopo la più recente professione di fede, vediamo gli altri. La tabella qui a lato spiega in maniera eloquente l'estrema variabilità, per non dire dispersione, delle indicazioni di voto fornite dai partiti. A livello locale, ad esempio, c'è un'Unione slovena che pur simpatizzando per il «sì» lascia ampia libertà ai suoi simpatizzanti. E che dovrebbero dire i «fans» liberali, allora, visto che il partito, sugli otto quesiti rimasti validi si esprime cinque volte per il «sì», due per il «no», mentre

nella rimanente, l'annosa questione droga, lascia ampia libertà di scelta ai suoi? E i missini, dibattuti tra un «no» alla «boia chi molla» sulla questione elettorale e un «sì» all'eliminazione del ministero delle Partecipazioni statali che però collide con il parere negativo su Turismo e agricoltura? Insomma, mentre i comunicati fioccano, la confusione regna. Ma, indicazioni dei partiti a parte, mai come questa volta la scelta di un «sì» o di un «no» sarà una questione strettamente personale, di coscienza quasi. A meno che non si voglia credere che tutti gli italiani, per un puro dato di militanza ideologica, la pensino alla stessa maniera su droga, partiti, agricoltura e chi più ne ha più ne metta.

f. b.

LE INDICAZIONI DEI PARTITI «Consigli» per il voto

REFERENDUM	sì	NO	LIBERTÀ di VOTO
VOTO SENATO	Dc - Lpt - Pds Psi - Pri - Pli Psdi - Lega N. Radicali	Msi Verdi - Rc Rete - Us	/
Scheda GIALLA			
FINANZIAMENTO PARTITI	Tutti	/	Us (tendente al sì)
Scheda MARRONE			
LEGGE DROGA	Pds - Rc - Psdi Rete - Verdi Radicali	Dc - Msi	Lpt Lega N. Pli - Us Pri - Psi
Scheda ARANCIONE			
NOMINE BANCHE	Dc - Psi - Pri Pds - Pli - Rete Psdi - Lega N. Msi - Verdi	/	Lpt - Rc Us
Scheda ROSA			
CONTROLLI AMBIENTALI	Dc - Msi Verdi - Psi Pri - Rete Radicali	Pds - Rc Pli	Lega N. Lpt Us
Scheda BIANCA			
MINISTERO PPSS	Lega N. - Dc Psdi - Pds - Pri Psi - Rete - Pli Msi - Radicali Verdi	/	Rc - Us Lpt
Scheda GRIGIA			
MINISTERO AGRICOLTURA	Pds - Psi Lega N. Psdi - Verdi Rete - Radicali	Dc - Msi Pli	Lpt - Rc Us - Pri
Scheda VIOLA			
MINISTERO TURISMO	Dc - Lega N. Pri - Pds - Psi Pli - Rete Verdi - Psdi	Msi	Rc - Lpt Us
Scheda BLU			

SCATENATE LE OPPOSIZIONI SUL SISTEMA ELETTORALE PER IL SENATO

«Il maggioritario? Una truffa»

Ma il fronte del «no», su altre questioni, comprende anche Dc e Pli

Perché «no»? Domanda alla Lucio Battisti per un argomento che, invece, ha basi ben più concrete, almeno per i suoi sostenitori. Nell'Italia che si allinea, pronta a buttare a mare i partiti salvo vedersi riciclati subito dopo, la scelta del rifiuto alla maggior parte dei quesiti referendari, fatta propria da parte dell'opposizione, suscita quanto meno curiosità. E' una maniera di distinguersi, la logica espressione di chi è solito andare controcorrente o cos'altro? In realtà la domanda si presta come minimo a cinque interpretazioni diverse. Tante, cioè, quante sono le espressioni negative di voto su altrettanti quesiti da parte di alcune forze politiche. Vediamole.

Si incomincia dall'introduzione del sistema elettorale maggioritario

per il Senato. Una vera e propria «truffa», come recita un mezzo chilo abbondante di comunicati missini, comunque una fregatura anche per Verdi, Rifondazione comunista, Rete e Unione slovena. Per quale motivo? Perché tale introduzione, a loro dire, rafforzerebbe i partiti di potere e di Tangentopoli, ed inoltre, tesi cara all'Us, perché penalizzerebbe di fatto ogni forza politica ed etnica minoritaria. In sostanza, tenderebbe a perpetuare il vecchio sistema che, pur smagrito dall'affare «mani pulite», non avrebbe egualmente difficoltà ad aggiudicarsi un gran numero di seggi.

Eccoci alla legge sulla droga e al suo relativo referendum antiproibizionista o antipunitivista che dir si voglia. Ad avvertirne l'abolizione resta-

no solo Dc e Msi. Dietro alla scelta del bianco fiore, c'è probabilmente anche un certo spirito di solidarietà interna (la firmataria del provvedimento in questione è, in effetti, l'attuale presidente della Dc, Rosa Russo Jervolino), mentre alla base dell'indicazione missina risiede, probabilmente, un approccio storicamente «duro» sulla questione delle tossicodipendenze.

Volete che i controlli ambientali non siano più appannaggio delle Usl? Noi no, dicono con motivazioni diverse Pds, Rifondazione comunista e Pli. Alla base della perplessità, in tutti e tre i casi, c'è probabilmente la considerazione che non esiste, al momento attuale, un organismo analogo in grado di assumersi queste competenze garantendo professio-

nalità e certezza nei dati.

Arriviamo al ministero dell'Agricoltura. Ente ormai inutile, fa capire un gruppo eterogeneo, ben diviso tra partiti di governo (Psi, ad esempio) ed opposizione. Strutturato da salvare, risponde un inedito terzo composto da Dc, Msi e Pli. Alla base della loro nottata, sembra, risiedono motivazioni «europeiste». Mentre cioè da più parti ci si dice convinti che le Regioni potrebbero tranquillamente gestire in proprio le tematiche connesse all'agricoltura, il trio del «no» solleva obiezioni in chiave Bruxelles. Chi sarà, per dire, a decidere se si possono buttare via tonnellate di pere e mele o se è sempre conveniente importare latte dalla Baviera? Insomma è la politica agricola del Paese, più

che il ministero in se stesso, a preoccupare.

Chiude la serie un altro dicastero, quello del Turismo e spettacolo. Sulla cui funzione in questi anni è lecito sollevare parecchi dubbi, almeno a giudicare dalla stragrande maggioranza delle forze politiche. A difenderlo, resta solo la bandierina missina, mentre gli altri alzano pollice verso e Rifondazione, Lista per Trieste e Unione slovena si chiamano fuori. Domanda da centinaia di miliardi, quelli dei mancati introiti turistici in Italia nell'ultimo triennio: si può veramente fare a meno di un organismo di coordinamento nel settore? E se sì, bisognava proprio aspettare il tracollo dei visitatori per accorgersene?

f. b.

E tra i «sì» e i «no» triestini vince solo l'incertezza

Tanti sì, ma anche tanti dubbi per le conseguenze che questi si potranno portare. E' questo in sintesi il bilancio di una mini-inchiesta tra alcuni degli esponenti più rappresentativi della nostra città ai quali abbiamo chiesto come voteranno il 18 aprile.

Margherita Hack, astronoma: «Sono per il sì. Ho qualche dubbio però per il ministero dell'Agricoltura e per la legge sul finanziamento dei partiti. Nel primo caso ci devo ancora pensare, nel secondo la mia perplessità riguarda il fatto che, se i partiti non si finanziano pubblicamente va a finire rischiano di rubare ancora di più».

Manlio Cecovini, consigliere regionale della Lpt: «Voterò sì all'abrogazione sul finanziamento dei partiti, e sì al referendum per l'elezione del Senato, che è un «doppione» della Camera dei deputati. Voterò no alla



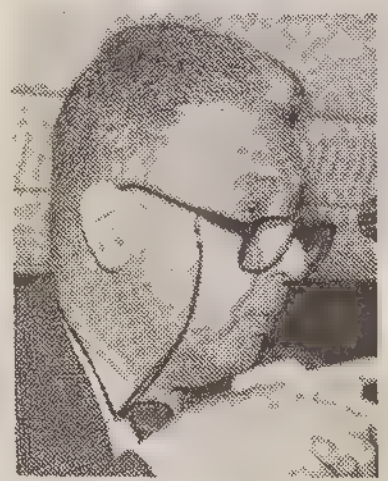
Manlio Cecovini

liberalizzazione della droga. Non avrei votato né sì, né no invece al referendum che riguarda l'elezione dei consigli comunali, perché non è questa la riforma di norme «inquinanti» il vivere civile, ma questo quesito ora è decaduto. Se mi avessero chiesto infine, di aggiungere un referendum avrei proposto l'abrogazione della costituzione. Ne vorrei una più semplice e più limpida. Dopo cinquant'anni

non abbiamo ancora legiferato regolando lo sciopero. Una bella vergogna».

Raffaello de Banfield, musicista: «Il referendum? Confesso che non me li ricordo tutti. Voterò comunque sì al referendum sul finanziamento dei partiti. E ancora sì all'abolizione di ministeri come quello del Turismo e Spettacolo e dell'Agricoltura che sono di troppo. Vorrei istituire invece un ministero della Cultura come quello francese, che funziona a meraviglia. **Fulvio Tomizza, scrittore:** «Non lo so ancora come voterò, devo riflettere. A dire sì oggi sono in molti, e anch'io sostanzialmente mi schiero da quella parte. Confesso però di non esserne ancora del tutto convinto. Avrò modo di fare chiarezza in questi giorni che ci separano dal voto».

Etta Carignani, vice-

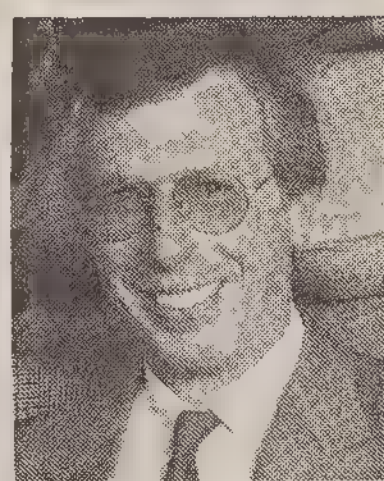


Sergio Bartole

presidente nazionale Ande: «Voterò sì a molti quesiti. Sì all'abrogazione del ministero delle Partecipazioni statali. Ma voterò no all'abrogazione dei ministeri del Turismo e dell'Agricoltura e no all'abrogazione della legge per il finanziamento ai partiti. Tra maggioritario e proporzionale mi schiero per la maggioritaria alla francese, con doppio turno». **Giuseppe O. Longo, docente universitario:**

«Sono ancora indeciso. Confesso tuttavia che il sì non mi convince perché il problema non è tanto la questione del rinnovamento quanto piuttosto chi lo andrà a gestire. In altre parole se voto sì, non ho alcuna garanzia che si cominci a vedere facce nuove».

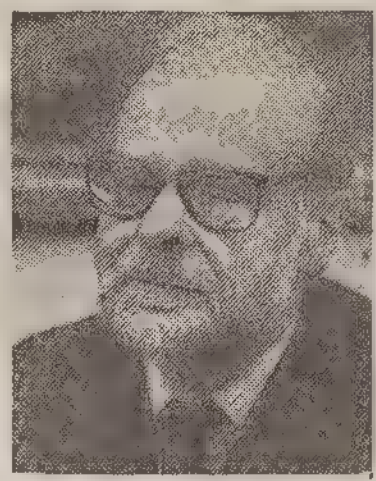
Pia Frausin, insegnante: «Voterò sì a tutti i referendum tranne che a quello per l'abrogazione dei ministeri dell'Agricoltura e del Turismo, sui quali sono ancora in dubbio. Credo infatti che questi due settori debbano dipendere quanto più possibile dallo Stato. Tra maggioritario e proporzionale non ho dubbi: scelgo il maggioritario». **Gianni Giuricin, ex vicesindaco:** «Il mio orientamento è per il sì, anche se nutro scarsa fiducia sulle ricadute di tale indirizzo. Coerentemente con il sì proponendo per il maggioritario».



Federico Pacorini

Guido Botteri, giornalista: «Sul referendum fondamentale voterò sì. Si soprattutto sul piano delle riforme elettorali. No invece alla liberalizzazione della droga. Ho grosse perplessità infine sull'abolizione del ministero del Turismo e dello Spettacolo: operando all'interno di strutture teatrali trovo abbastanza assurdo che venga abolito un ministero che è un importante punto di riferimento».

Sergio Bartole, costituzionalista: «Certamente voterò no all'abolizione del ministero dell'Agricoltura. Si invece al referendum sul finanziamento dei partiti politici. Per il resto devo confessare che non ho ancora valutato a fondo le conseguenze di ciascun quesito. La mia sensazione comunque è che bisogna arrivare a una modifica della legge sul referendum. I quesiti sono tecnicamente molto elaborati al punto che per rispondere il cittadino qualunque dovrà necessariamente ricorrere ad un esperto». **Federico Pacorini, imprenditore:** «Voterò sì in maniera convintissima a tutti i quesiti, tranne che a quello relativo all'ambiente e a quello per l'abolizione del ministero dell'Agricoltura per i quali sono ancora incerto e mi riservo approfondimenti. Per quanto riguarda la riforma elet-



Giuseppe O. Longo

torale, al di là di tutte le motivazioni alla base del mio sì, ritengo che questa risposta sia un passaggio vitale per il progresso civile del nostro Paese». **Francesco Illy, imprenditore:** «Io non posso votare perché lo stato italiano mi ha tolto la cittadinanza quando ho assunto quella svizzera. Da spettatore quale sono ora, posso dire comunque che l'appuntamento referendario mi sembra

essere stato architettato in modo da non far capire niente alla gente. C'è una manipolazione piuttosto evidente, ma spero che gli italiani analizzino i quesiti in modo approfondito per riuscire a districarsi dall'intrico». **Giorgio Rosso Cicogna, direttore Associazione degli Industriali:** «Voterò sì a tutti i quesiti tranne che al referendum sulla droga, in merito al quale devo ancora riflettere, e al referendum sul ministero dell'Agricoltura per il quale voterò no. Perché? Perché credo che in questo settore non si possa negare un interlocutore alla Cee».

Giorgio Voghera, scrittore: «Non credo che andrò a votare. Un po' perché la mia salute è malferma, un po' perché ho avuto non poche difficoltà a documentarmi sui quesiti referendari. Deciderò comunque, all'ultimo minuto».

Colombe e uova a prezzi più bassi di un anno fa!

Buona Pasqua

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERE

OPICINA / UN'INTRICATA MATASSA AMMINISTRATIVA

Il canile «bloccato»

Per ora sono stati inutili anche gli esposti alla magistratura

SAN DORLIGO / CONSIGLIO

Tutti criticano Gambassini

«Una manovra propagandistica e pre elettorale, destinata a minare la cultura della convivenza». Questo il tenore dei giudizi che l'assessore di San Dorligo della Valle ha ieri espresso sulla denuncia per il mancato avvio dell'edificio postale presentata dal consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini. Pur non previsto all'ordine del giorno l'argomento delle scritte bilingue ha dato il via a un interminabile dibattito, contrassegnato fin dall'inizio dall'assenza «politica» del verde Alessandro Capuzzo, che ha abbandonato l'aula in segno di protesta per «esiguo spazio accordato alle opposizioni». Interventendo sulla querelle tra il sindaco e Gambassini, il capogruppo della Dc Roberto Drozina ha rilevato come la concessione dell'agibilità, una volta completato l'iter burocratico, sia comunque un atto obbligato, indipendentemente dalla posizione dei cartelli bilingue che pure costituiscono un elemento irrinunciabile. Il pidessino Edvin Sbay ha parlato a questo proposito di «pulizia etnica, mirante a stradicare la presenza sul territorio di una cultura autoctona quasi millenaria, il cui diritto ad esprimersi nella propria lingua è espressamente sancito dalla Costituzione». Il dibattito si è poi sviluppato sul centro di recupero per i tossicodipendenti di don Vatta: «Non si capisce come mai l'amministrazione abbia aspettato tre mesi dalla data del parere legale — si interroga Drozina — per comunicare alla controparte che l'essere coltivatore diretto figurava tra i requisiti essenziali». «Siamo in presenza di squallide manovre tattiche — ha rimarcato la dose il democristiano Raffaele Roberto — che hanno come unico scopo quello di far sfumare, con ritardi burocratici, i contributi ministeriali promessi alla comunità di San Martino al Campo». Chiamato in causa, il sindaco Marino Pecenk, ha ribadito che il Comune deve rispettare la volontà della cittadinanza, che si è chiaramente espressa contro il progetto. Il Consiglio ha poi indicato in Paolo Jez (Psi) e Boris Gombac (Partito popolare sloveno) i propri rappresentanti all'interno del distretto scolastico, deliberando poi l'adesione al comitato promotore delle Giornate dell'agricoltura, proposto a tutti i comuni della provincia dalla Camera di commercio. Approvato anche lo schema di convenzione con il comune di Trieste per la gestione del servizio sociale di base e una bozza di accordo con l'associazione comunale dei vigili del fuoco volontari «Breg».

Barbara Muslin

Undici in dieci mesi; è il numero di richieste che Donella Ferrini, gestore del canile a 500 metri dal quadrivio di Opicina, ha fatto alla magistratura per poter finalmente dipanare una volta per tutte l'intricata matassa di provvedimenti amministrativi che blocca da lungo tempo la sua attività di allevatrice.

Ora ha deciso di giocare il tutto per tutto e preannuncia, che se sarà necessario, scenderà in piazza per protestare. Seguire la lunga vicenda del canile di Opicina non è facile; tutto ha inizio nel 1986, quando il Comune blocca i lavori per la costruzione dei box per i cani, nonostante ne avesse concessa la costruzione quattro anni prima. E fa pervenire alla Ferrini un'ingiunzione di demolizione.

Non si tratta di un grosso impianto; due box per i cani, 18 posti in tutto, una staccionata e un impianto fognario realizzato secondo le norme Cee. Eppure il quadro di ingiunzioni, ricorsi e segnalazioni appare del tutto confuso, al punto

**Tutto parte
sette anni fa,
da un ordine
di demolizione**

che neppure agli interessati risulta chiaro cosa dovrebbe essere demolito e cosa no.

Nel 1990 la proprietaria si rivolge al Tar, ma la risposta che riceve è che si tratta di materia relativa all'amministrazione comunale, e che in quella sede deve trovare soluzione. Simile il risultato del primo esposto alla magistratura, che non ravvisando gli estremi di alcun reato non dà né torto né ragione a nessuno.

Ma nell'ultimo esposto della Ferrini alla procura generale della Repubblica, del 31 marzo scorso, l'interessata sostiene il contrario, ripercorrendo le fasi della vicenda: «L'ordinanza di

demolizione — sostiene la Ferrini — viene motivata dal fatto che secondo il Comune l'opera da condonare è stata realizzata tra il 1984 e il 1987, dunque dopo il condono del 1983. Per avallare quanto affermato, l'amministrazione comunale ha presentato all'autorità giudiziaria un gran numero di atti contenenti affermazioni e fatti che io asserisco essere falsi».

Ed esibisce quelle che ritiene siano le prove, documenti e note. Una vicenda comunque poco cristallina, in una zona dell'altipiano la cui destinazione futura è tuttora al centro della valutazione degli urbanisti.

Ma al di là di tutto la Donella Ferrini lascia comunque trasparire una forte esasperazione, e chiede di essere finalmente sentita dalla magistratura, che si stabilisca una volta per tutte chi ha ragione, e si trovi una soluzione definitiva. Anche perché sono ormai anni che i box rimangono desolatamente vuoti.

Matteo Laudato

CARSO / INUTILI LE INIZIATIVE EPISODICHE

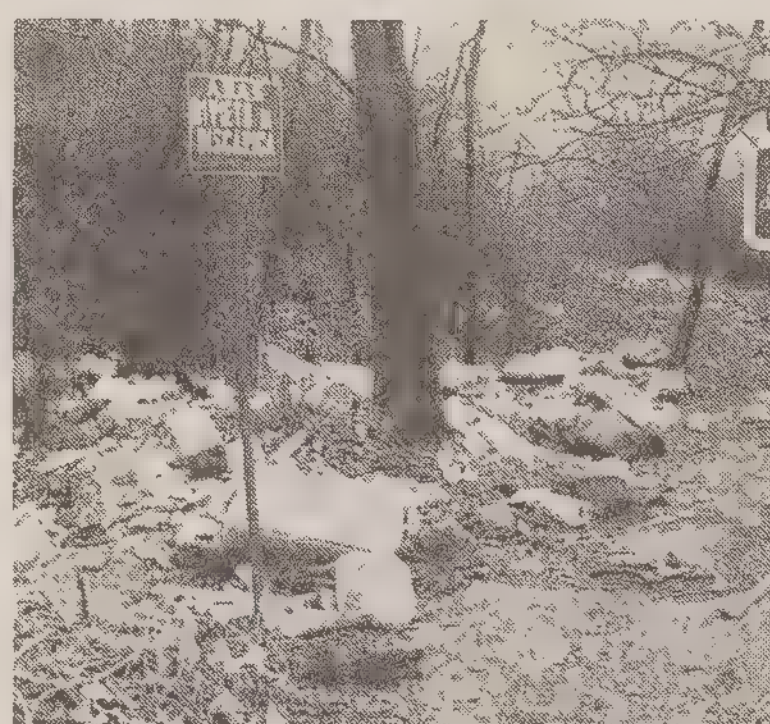
L'immondezzaio

Così appaiono molte zone dell'Altipiano

Vi servono dei serramenti? Provate nella grotta vicino all'Hotel Val Rosandra, ne è piena. Se invece vi servono dei pneumatici ce n'è una bella scorta dietro il cimitero di Caresana.

Un po' ovunque, del «grande giardino» del triestino, l'altipiano carsico, sta assumendo in questi tempi l'aspetto di un grande immondezzaio. Ma non sono solo gli «scaricatori abusivi» e gli acquirenti d'oltreconfine a rovinare quel poco di verde che ancora rimane. Una bella fetta di responsabilità, diciamo chiaro, va anche ai turisti della domenica. Se invece l'impegno principale di una bella giornata di primavera è quello di dare una bella ripulita a prati e boschi, una domenica rilassante può regalarci anche la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile per tutti.

E' quello che è successo domenica scorsa con i partecipanti all'operazione «Carso pulito», iniziativa promossa dall'assessorato all'ambiente a cui hanno partecipato i giovani di alcune scuole cittadine. Rimane comunque forte il dubbio che, al di là di questi interventi straordinari, si faccia ben poco per un controllo costante della pulizia dei nostri boschi, e



Iniziativa come «Carso pulito» sono apprezzabili, ma non bastano a risolvere il problema della pulizia del Carso.

si faccia ancor di meno, praticamente niente, per la prevenzione e la repressione delle abitudini «sporche» dei triestini.

Gruppi ed associazioni ambientaliste denunciano ormai da anni lo scarso impegno dell'amministrazione comunale in questo campo, al punto che molte di queste associazioni

hanno rinunciato a collaborare con il Comune in occasione di iniziative come quelle di domenica scorsa.

Dario Predonzan, presidente regionale del Wwf, spiega il motivo di questa scelta: «Ogni volta che il Comune di Trieste è stato messo di fronte alle proprie responsabilità nell'organizzazione di un servizio di pulizia e preven-

zione dell'inquinamento del Carso, la risposta è sempre stata quella della mancanza di personale. In realtà ritengo che dietro a questa risposta ci sia una scarsa volontà di affrontare il problema. Se venisse istituito un servizio di pulizia ordinaria, se venissero creati dei punti di raccolta delle immondizie nelle località più frequentate, se il sistema delle discariche fosse più efficiente e se venissero messe sotto controllo le discariche abusive, allora non ci sarebbe bisogno di iniziative straordinarie come quelle di domenica. Certo, ben venga il lavoro di gruppi volontari, noi però abbiamo deciso di non collaborare più con il Comune, perché queste operazioni hanno solo un effetto propagandistico, mentre gli interventi veramente risolutivi sarebbero ben altri. Abbiamo invece aderito all'iniziativa del Comune di San Dorligo di domenica 16 maggio, per la pulizia dei boschi vicino alla Val Rosandra, proprio perché in questo caso l'amministrazione comunale dà garanzie d'intervento permanente, avendo anche dichiarato quella zona area protetta».

m. la.

DUINO A. / LA CONFESERCENTI REPLICA AL POLEMICO APPELLO DELL'APT

Rilancio turistico: il 'fai da te' non basta

«Polemizzare con chi propone l'arredo urbano per migliorare l'immagine di Duino-Aurisina non ha alcun senso». Il segretario provinciale della Confesercenti triestina Ester Pacor replica duramente alle ultime dichiarazioni del presidente dell'Azienda di promozione turistica Elio Tafaro.

Il presidente Tafaro — ricorda la Pacor — propone agli albergatori del comune la ricetta del «fai da te» per il rilancio turistico della zona. Va

ricordato però che anche l'azienda di promozione turistica ha il ruolo importante di promotore commerciale e turistico della città».

Il febbraio scorso alla Confesercenti un gruppo di operatori del Comune, insieme ai rappresentanti dell'amministrazione e dell'azienda, hanno discusso un'ipotesi di sviluppo legata al miglior utilizzo del territorio, che offra prospettive nuove, dopo gli esiti negativi del progetto della

baia di Sistiana individuando in scelte che rispettino l'ambiente alcuni obiettivi legati all'immagine promozionale del Comune.

«Si tratta di un'operazione complessa — continua la Pacor — che dovrà ridefinire gli strumenti paesistici ed urbanistici e proporre un turismo qualificato, con buoni alberghi, ottima ricettività, cultura, turismo nautico e naturalistico, attrezzature sportive e così via. In quella

sede si è discusso anche di proposte a breve termine e sono state indicate alcune idee per quest'estate: l'uso della baia di Sistiana, di Duino Mare, e del Villaggio del Pescatore con parcheggi per la balneazione e lo sport, nonché l'arredo delle piazze.

«Sono idee normali — sottolinea la Pacor — per altre città in Europa e nel mondo, ma qui pare che faticino a camminare. Propongo quindi, come fa il presidente Tafaro, pac-

chetti di proposte di albergatori e ristoratori, certamente fattibili, senza pensare a tutto il resto, non ha senso. Se è vero — conclude il segretario provinciale della Confesercenti — che non è più possibile aspettare «l'ora X» in cui tutto andrà per il meglio, è possibile invece far conoscere subito agli operatori pubblici tutte le possibilità esistenti per «esportare» nel mondo l'immagine di Trieste».

e. o.

DUINO A. Seminario di pittura

Dal 26 aprile al 14 maggio, alla Casa rurale di Duino, si terrà un seminario di pittura ad acquerello e storia dell'arte, organizzato dall'Accademia internazionale di belle arti. La direzione è affidata a Giorgio Ciscio. Per informazioni, telefonare al 362043 o allo 0481-43503, oppure scrivere alla sede dell'accademia (via Romagna 35/1, Trieste).

RIONI Corsia in via Udine?

Stasera, con inizio alle 20.30, nella sala di Largo Roiano 3/3, si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola. All'ordine del giorno, fra l'altro, l'istituzione di una corsia preferenziale in via Udine, la revoca del divieto di transito sul ponte delle F5 in via Bonomea, un'assemblea sul problema dell'asilo nido.

RIONI / CHIADINO ROZZOL

Richiedono tempi lunghi i lavori di Villa Serena

**RIONI
Perplexità
sul piano
urbanistico
di Barriera**

L'altra sera il consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia doveva esaminare e votare il piano urbanistico inerente la zona di Barriera-Ospedale. Un ampio dibattito ha evidenziato da parte di tutti i gruppi politici d'opposizione forti perplessità per la parte che riguarda l'assetto dell'Ospedale Maggiore così come dovrebbe risultare dal faraonico progetto di ristrutturazione. Si è, tra l'altro, messo l'accento sull'assurdità dell'indennità di esproprio per le famiglie coinvolte (43 da questo piano, che prevede la corrispondenza di meno di 20 milioni per famiglia, come risulta da una delibera comunale già vigente).

Si è discusso dell'opportunità complessiva di tale progetto, che ha come sua caratteristica più eclatante quella di partire con una scoperchia finanziaria colossale (oltre 120 miliardi sui 230 previsti dal preventivo), e di non avere tra i suoi requisiti indispensabili una qualsiasi analisi di dimensioni e compatibilità con gli altri poli ospedalieri già esistenti e sottoutilizzati, e segnatamente l'area chirurgica di Cattinara, a fronte ad esempio della realizzazione di sette nuove sale operatorie del nuovo Maggiore.

Tempi lunghi per la ristrutturazione di Villa Serena: lo ha detto l'assessore all'assistenza, Rosanna Poletti, intervenuta l'altra sera al consiglio di circoscrizione di Chiadino-Rozzol. Previsioni migliori invece per l'altro ospizio del rione, casa Bartoli, dove anche alcune varianti prescritte dai vigili del fuoco sono state eseguite. Ora è in atto la fase burocratica per far passare la costruzione della Regione, proprietaria a tutti gli effetti, al Comune attraverso lo Iacp.

Inoltre si sta esaminando la corrispondenza tra il progetto di recupero presentato e la sua effettiva realizzazione. Soltanto alla fine di questo doppio percorso, il Comune potrà disporre a tutti gli effetti della Casa Bartoli. Questo passaggio è fondamentale per poter avviare la ristrutturazione di Casa Serena, i cui ospiti non autosufficienti verrebbero trasferiti per la durata dei lavori, nella stessa Casa Bartoli.

Il primo lotto dei lavori di Casa Serena, affidati allo Iacp, interesserà l'ala dell'infermeria. Successivamente si procederà anche nei dormitori degli uomini ed infine in quelli delle donne. Soltanto quando anche Casa Serena sarà recuperata, le strutture per anziani non autosufficienti del Comune

(140 nella Casa Bartoli, 170 nella Casa Serena) funzioneranno a regime.

Nel corso della stessa seduta del consiglio di circoscrizione, l'assessore ha annunciato che l'ufficio tecnico del Comune sta predisponendo un progetto per l'eliminazione delle barriere architettoniche dal centro civico di via dei Mille, dove saranno ospitate le strutture di uno dei nove distretti socio-assistenziali recentemente varati dalla giunta e previsti dalla legge regionale 33.

E' stato toccato infine il problema dei nomadi attualmente accampati a fianco del Ferdinando: Rosanna Poletti ha precisato che si tratta di un unico nucleo familiare, composto da padre, madre e quattro figli, tutti profughi dalla Bosnia che non sono riusciti ad integrarsi nell'altro campo di borgo San Sergio. L'obiettivo del Comune è di eliminare definitivamente tutti gli insediamenti dal Ferdinando, sia perché si tratta di zona vincolata a verde, sia perché il terreno è dissestato. Una volta sgombrate tutte le roulotte abbandonate, il terreno verrà chiuso alle auto con «panettoni», si procederà alla bonifica e i nomadi verranno sistemati in aree attrezzate e realizzate con i fondi dell'apposita legge regionale.

**IN APPELLO
Discarica
abusiva**

Per avere creato senza autorizzazione una discarica di materiale da risulta i fratelli Elio Visentin, 59 anni, di Trieste, Ido, 61 anni, di Monfalcone, Franco, 53 anni, di Trieste e Luigi, 50 anni, di Duino, legali rappresentanti dell'omonima impresa di costruzioni con sede a Monfalcone, furono condannati dal pretore a sei mesi di arresto e 600 mila di ammenda ciascuno con i benefici. Impugnarono la sentenza con l'avvocato Giuliano Carretti, e la corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Claudio Coassin, ha assolto Elio e Franco per non avere commesso il fatto e ha confermato per gli altri due il pronunciamento del primo giudice. La discarica fu scoperta il 24 gennaio dell'89, quando un vigile urbano e un tecnico del Comune trovarono a Staranzano, e trovarono un autista dell'impresa intento a scaricare un camion di terra su un cumulo di detriti. Lo stesso giorno, secondo l'accusa, sarebbero stati effettuati altri tre scarichi. Il caso fu segnalato alla magistratura, e i Visentin spiegarono che il materiale non proveniva dalla zona industriale della cittadina ma da un giardino che avevano appena rimesso in sesto. Non furono creduti perché nel cumulo furono trovati resti di cemento e di altre sostanze. Al tempo dei fatti, l'impresa aveva in atto un cantiere in via Filizi, e l'accusa riteneva che la discarica avesse avuto origine proprio da quei lavori.

Giulia in Verde

PIANTE IN RASSEGNA dal 2 al 10 aprile

L'arte e la professionalità di due grandi vivai hanno preparato per voi uno spettacolo fantastico. Al Giulia la primavera vi lascerà a bocca aperta.

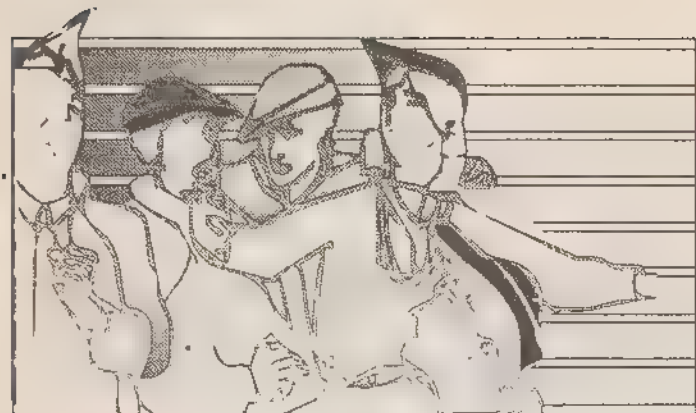
I FIORI DI

Andersen

Trieste prende vita

I FIORI DI

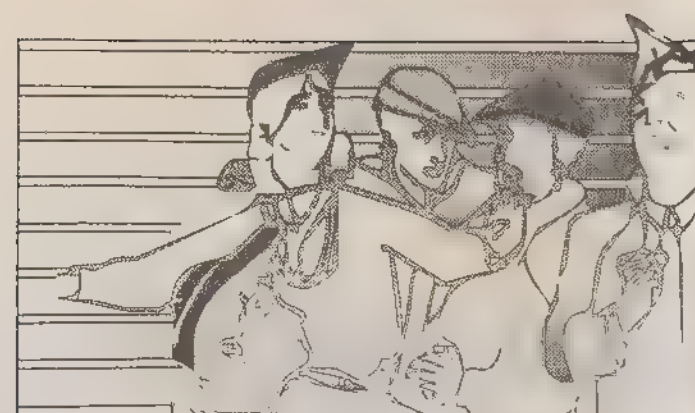
Andersen



Speciale università

Il Piccolo - Giovedì 8 aprile 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



GLI ESAMI-SCOGGIO / GIURISPRUDENZA: DIRITTO PROCESSUALE CIVILE

Sette camicie per un voto

ALL'ISTITUTO DI FILOLOGIA SLAVA

A.A.A. Relatori cercansi per studenti laureandi

TRIESTE — Relatori cercansi per l'istituto di Filologia slava. Gli studenti del corso in Lingue e Letteratura straniera della facoltà di Lettere sono fortemente preoccupati per il futuro dell'istituto di Slavistica. Attualmente infatti, ben quattro dei cinque insegnamenti impartiti (Lingua e Letteratura slovena, Lingua russa, Filologia slava e Lingua e Letteratura serbo-croata) sono tenuti da supplenti. Solo la cattedra di sloveno si avvale di un titolare, mentre gli altri corsi sono portati avanti grazie a supplenze riconfermate anno dopo anno.

La situazione si trascina ormai da parecchio tempo, e alcuni studenti sono in procinto di laurearsi, ma rischiano di dover rimandare l'esame finale perché non c'è alcun relatore disponibile. «Poiché quasi tutti gli insegnamenti dipendono da supplenti — spiega Alberto Sessa, rappresentante degli studenti del corso di lingue — i docenti non se la sentono di addossarsi un impegno che non sono sicuri di poter mantenere. E' ovvio infatti che il prossimo anno potrebbero accettare un incarico più allettante e più stabile, che però li costringerebbe a trasferirsi in un'altra università. Alcuni docenti vengono da Padova, e molto probabilmente non si fermeranno a lungo a Trieste.

A questo punto, però, i ragazzi non sanno più a chi possono rivolgersi per risolvere il problema. «Nella pratica — continua Sessa — o si cambia completamente l'argo-

AIRC Due nuovi borsisti

A due giovani laureati della nostra regione, Marco Stebel di Trieste e Daniela Gasparotto di Azzano Decimo, sono state assegnate due delle settanta borse di studio che l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ha messo in palio per il 1993 (230 i laureati complessivamente selezionati).

Marco Stebel potrà svolgere la sua esperienza di borsista al Consorzio internazionale di biotecnologia di Trieste, mentre Daniela Gasparotto sarà inserita nel gruppo di ricerca del Centro di riferimento oncologico di Aviano, uno dei più avanzati del nostro Paese in questo settore.

Il preside della facoltà di Lettere, Silvana Monti, ha già avuto un incontro con la titolare di Lingua e Letteratura slovena Piriavac e con il presidente del corso di laurea Crivelli, per tentare di trovare una soluzione in tempi brevi. Purtroppo, però, la questione è delicata. «I posti disponibili esistono — assicura infatti la Monti — ma i tempi dei concorsi ministeriali non brillano per rapidità. Quest'anno il ministero dell'Università non ci ha concesso neppure una cattedra in più rispetto a quelle previste dall'attuale organico, e quindi siamo costretti ad aspettare. Ad ogni modo, già dal prossimo anno — promette la preside — l'istituto avrà due titolari. E' infatti in arrivo il vincitore della cattedra di Lingua e Letteratura serbo-croata. Per gli altri insegnamenti i ragazzi dovranno portare un po' di pazienza».

«Purtroppo — continua la preside — la situazione della slavistica in Italia è drammatica a causa della grande carenza di docenti. Trieste tiene moltissimo al suo istituto, anche per la particolare posizione storica e geografica, ma siamo costretti a fare i conti con problemi che non dipendono direttamente da noi. In ogni caso — conclude la Monti — terremo di garantire quanti più relatori possibili, reperimento eventualmente anche alcuni docenti titolari di materie affini in altri istituti della facoltà».

TRIESTE — Diritto processuale civile, ovvero i meccanismi e la struttura del processo civile «svelati» in tutta la loro complessità. Da anni, ormai, gli studenti della facoltà di Giurisprudenza sudano sette camicie studiando giorno e notte prima di presentarsi al cospetto del professor Ferruccio Tommaseo. I suoi esami durano poco meno di un'ora ciascuno, le sue lezioni sono affollatissime.

L'esame incute un timore quasi riverenziale. Molti studenti ritornano più di una volta a «colloquio» con Ferruccio Tommaseo. Ma qual è l'ostacolo più grande da superare; perché molti ragazzi non ce la fanno? «Suvvia, ricordiamo anche gli studenti che ce la fanno — sdrammatizza Tommaseo — altrimenti non si è corretti. A ogni modo la mia materia è difficile, questa è la verità pura e semplice. Si tratta di una materia molto vasta, poco intuitiva, che esige collegamenti con il diritto privato a civile, che spesso molti studenti non posseggono».

Si può dire che il suo è un esame nozionistico? «Assolutamente no — risponde Tommaseo —. Tendo a impostare l'esame sui binari del dialogo. Desidero che il ragazzo sia in grado di esporre quello che ha capito e anche quello che non ha capito. Certo la memoria serve, ma non è determinante per l'esito dell'esame. Anzi, le domande cosiddette «nozionistiche» sono domande di salvataggio, che riservano a chi non riesce a portare avanti un ragionamento. E' essenziale invece la capacità dello studente di riuscire a trasmettere quello che ha studiato. Sono queste le regole del gioco».

Un gioco che per molti studenti a volte si fa doloroso. «Certo, può essere, ma desidero far capire ai ragazzi che i miei giudizi non sono mai casuali. Anche per questo i miei esami durano tanto. La lunga esperienza che ho nel campo dell'insegnamento mi consente di capire subito se uno studente conosce o no la materia. Tuttavia preferisco dare la possibilità ai ragazzi di parlare più a lungo».

E se capita che uno studente non si ricordi il numero esatto di un articolo del Codice? «Ma per carità, non ha nessuna importanza; non creiamo falsi problemi. Ripeto, le nozioni impartite a memoria servono, ma non esageriamo! Alcuni docenti non permettono agli studenti di ritenere l'esame all'appello successivo. Lei si colloca tra questi? «Non sono mai stato un formalista; uno può tornare quando desidera, l'importante è che sia preparato. Consiglio di non accantonare la materia se l'esame è andato male; riprendere poi è sempre peggio». Molti studenti criticano l'impostazione del tutto teorica della facoltà. «Molti anni fa portavo i miei studenti in tribunale. Adesso alle mie lezioni assistono circa un centinaio di ragazzi. Guidarli nelle aule di un tribunale sarebbe un po' difficile...».

LA SCHEDA

«Processuale civile»: istruzioni

Orari, appelli e testi per «centrare» il trenta



Facoltà: Giurisprudenza.
Materia: diritto processuale civile.

Docente: Ferruccio Tommaseo.
Orario di ricevimento: nell'ora successiva alla lezione.

Per la discussione dei piani di studio il professore riceve il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 12 alle 13. Gli studenti che hanno bisogno di consigli e approfondimenti sulla materia da preparare non vengono mai «cacciati», anche se si presentano fuori-orario. Parola di Tommaseo.

Appelli: quelli stabiliti per legge,

più due appelli straordinari in dicembre e a Pasqua, riservati agli studenti fuori corso. L'appello di aprile è stato fissato per sabato 20 alle 9, quello di maggio è previsto alle 15.30 del 21 maggio.

Testi consigliati: un manuale di diritto civile, alcune parti del «Corso di diritto processuale civile» e «I lineamenti del nuovo processo di cognizione». I testi vanno integrati con «Appunti di diritto processuale civile: nozioni introduttive» e «Appunti di diritto processuale civile», preparato a cura dallo stesso docente.

TESTO

«Gli statuti locali»

TRIESTE — «Gli statuti locali. Sistema delle fonti e problemi di attuazione» (editore Maggioli, lire 56 mila) è un volume, apparso in questi giorni, il cui autore è Lucio Pegoraro, docente di Diritto costituzionale italiano e comparato all'università di Trieste.

Un testo di indubbia attualità, nel momento in cui la riforma della riforma delle autonomie locali obbligherà, tra l'altro, le amministrazioni locali a riscrivere in buona parte i propri statuti, predisposti in base alla nota legge 142/90. Quasi tutti gli statuti conferiscono infatti ai sindaci poteri di mera rappresentanza; ciò, però, appare incompatibile con la più forte legittimazione data dall'elezione diretta e con le nuove regole.

Nella prima parte, il testo di Pegoraro prende in esame il complesso sistema delle fonti del diritto locale, individuandone i limiti. Ne risulta un quadro, corredato da esempi, di ciò che era lecito scrivere negli statuti e nei regolamenti, e di ciò che non lo era. La seconda parte della ricerca analizza invece un campione di circa trecento statuti di Province e Comuni italiani, esaminando le soluzioni escogitate in materia di partecipazione, di competenze, di rapporti tra gli organi locali.

Erdisu: accessori Jacuzzi nella casa dello studente

TRIESTE — La casa dello studente nuova triplice i posti letto e mette gli accessori firmati Jacuzzi nelle stanze da bagno. E', purtroppo, solo un pesce d'aprile. La scorsa settimana qualche studente in vena di scherzi ha tappezzato le pareti esterne dell'università con un articolo «alternativo» che, a detta dello sconosciuto autore, avrebbe dovuto apparire su questa pagina.

L'argomento era un'intervista a un «alto funzionario dell'Erdisu» non meglio specificato. Quest'ultimo descrive allo scon-

certato giornalista di turno il suo nuovo megaprogetto per la ristrutturazione della mensa e della casa dello studente nella quale, a dire la verità, troveranno posto solo «sei felici studenti» perché il resto degli spazi della casa nuova saranno riservati agli uffici. Nella casa dello studente vecchia risiederanno invece tutti gli altri 1200 studenti (in modissimi letti a castello) costretti a fare «i turni di sonno».

Nella «nuova» invece abiteranno i dirigenti in appartamenti con mobili in avorio e la vasca Jacuzzi e lampadari in vetro di Murano perché gli Svizzeri sono stati acquistati dal re di Svezia.

Ma non basta. Lo scellerato funzionario partorito dalla fantasia studentesca ha in progetto di convertire una delle due mense in un «café-chantant» ripristinando il vecchio prezzo di 1400 lire a pasto; ma solo per dipendenti e dirigenti! Agli studenti invece solo razioni «K». Insomma, meno male che questa intervista è tutta uno scherzo. O no?

e. o.

LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Fisica, biologia e scienze naturali: numerosi gli sbocchi occupazionali

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Corso di laurea in fisica

Boezio Mirco
nato il 19.11.1966 a Udine,
laureato con punti 110 su
110 e lode il 11.12.1992;
Brena Barbara
nata il 13.9.1966 a Trieste,
laureata con punti 110 su
110 e lode il 10.12.1992;
Cassola Carlo
nato il 9.7.1967 a Trieste,
laureato con punti 110 su
110 e lode il 9.10.1992;

Clocchiatti Marco
nato il 30.6.1964 a Udine,
laureato con punti 110 su
110 il 10.12.1992;
Conti Alberto
nato il 27.9.1966 a Palmanova (Ud), laureato con punti 106 su 110 il 11.12.1992;

Cossutti Fabio
nato il 1.11.1966 a Trieste,
laureato con punti 110 su
110 e lode il 11.12.1992;
Fadda Dario
nato il 25.12.1966 a Monfalcone (Go), laureato con punti 110 su 110 e lode il 9.10.1992;

Giovinazzo Gianfranco
nato il 16.8.1967 a Gorizia,
laureato con punti 99 su 110 il 9.10.1992;
Gregorio Anna
nata il 21.4.1967 a Trieste,
laureata con punti 110 su
110 e lode il 28.11.1992;

Lizzi Silvano
nato il 21.8.1964 a Lestizza (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 10.12.1992;
Marzari Nicola
nato il 5.11.1966 a Trento,
laureato con punti 110 su
110 e lode il 9.10.1992;

Oriani Isabella
nata il 28.12.1966 a Trieste,
laureata con punti 110 su
110 e lode il 28.11.1992;
Pittis Laura
nata il 26.8.1967 a Udine,
laureata con punti 110 su
110 e lode il 9.10.1992;

Tivini Umberto
nato il 25.11.1967 a Udine,
laureato con punti 110 su
110 e lode il 9.10.1992;

110 e lode il 9.10.1992.

Corso di laurea in Matematica

Mascarin
Roberto Nico
nato il 27.10.1964 a Ginevra (Svizzera), laureato con punti 96 su 110.

Corso di laurea
in Scienze naturali

Battista Gino
nato il 2.1.1962 a Udine,
laureato con punti 103 su
110 il 5.12.1992;

Bellucci Maria Letizia
nata il 23.4.1966 a Grado

(Go), laureata con punti 110 su 110 e lode il 5.12.1992;
Fallone Maurizio
nato il 14.3.1968 a Losanna (Svizzera), laureato con punti 110 su 110 il 5.12.1992;

Floresan Laura
nata il 2.5.1966 a Codroipo (Ud), laureata con punti 107 su 110 il 5.12.1992.

Corso di laurea
in Scienze biologiche

Carboni Elisabetta
nata il 24.8.1966 a Trieste,
laureata con punti 101 su

110 il 12.12.1992;
Castellari Cristina Maria
nata il 20.7.1967 a San Vito al Tagliamento (Pn), laureata con punti 102 su 110 il 12.12.1992;

Chiarotto Beatrice
nata il 2.7.1967 a Davos-Platz (Svizzera), laureata con punti 102 su 110 il 12.12.1992;

Di Maio Nicoletta
nata il 12.7.1965 a Gorizia,
laureata con punti 110 su 110 il 12.12.1992;

Franceschi Loretta
nata il 7.3.1965 a Portofino (Svizzera), laureata con punti 96 su 110 il 12.12.1992;

Franci Claudio
nato il 28.8.1963 a Udine,
laureato con punti 95 su 110 il 12.12.1992;

Lemmo Agnese
nata il 29.7.1966 a Napoli,
laureata con punti 110 su 110 e lode il 12.12.1992;

Mauri Elena
nata il 27.5.1992 a Trieste,
laureata con punti 99 su 110 il 12.12.1992;

Pellizon Cristina
nata il 3.9.1968 a Trieste,
laureata con punti 110 su 110 e lode il 12.12.1992;

Piccini Antonella
nata il 9.12.1967 a Trieste,
laureata con punti 110 su 110 il 12.12.1992;

Poniz Paola
nata il 4.2.1967 a Trieste,
laureata con punti 110 su 110 e lode il 12.12.1992;

Sandrin Alberto
nato il 21.6.1966 a Udine,
laureato con punti 110 su 110 il 12.12.1992;

Simone Federico
nato il 2.8.1962 a Trieste,
laureato con punti 107 su 110 il 12.12.1992;

Vanzo Silvia
nata il 18.8.1968 a Cagliari,
laureata con punti 107 su 110 il 12.12.1992;

Vatta Paolo
nato il 31.1.1967 a Trieste,
laureato con punti 104 su 110 il 12.12.1992.



1° aprile, laurea

Che guaio laurearsi il 1° aprile se sei un goliarda! A Massimo, neo-dottore in medicina all'ateneo udinese, gli amici dell'Ordine della Primula hanno giocato uno... splendido scherzo. Il malcapitato, spogliato e issato su un carroccio addobbato con paglia e alloro, è stato accompagnato nel giro della città, in cerca di contributi per pagare da bere agli amici.

ALLA 'SISSA' DI MIRAMARE UN CENTRO DI MICROSCOPIA CONFOCALE

Nei segreti della memoria

L'obiettivo è studiare il sistema di «comunicazione» delle cellule nervose

TRIESTE — Alla Sissa arriva il «Confocale». Il settore di biofisica della Scuola internazionale superiore di studi avanzati, riservata ai neolaureati, è attualmente impegnato nello sviluppo delle ricerche avanzate nel campo della neuroscienza e si avvale di competenze multidisciplinari che spaziano dalla biologia molecolare alla neurofisiologia. Il ministero dell'Università e della ricerca scientifica ha concesso recentemente un contributo straordinario di 280 milioni per l'installazione di un centro di microscopia confocale, per studi di dinamiche morfologiche, dotato di un sistema unico in Italia.

L'obiettivo principale delle nostre ricerche — spiegano i docenti Antonio Cattaneo e Andrea Nistri — è di studiare la «comunicazione» delle cellule nervose in vitro e le modifiche apportate su queste ultime dallo scambio di segnali trasmessi, che costituiscono le basi cellulari di fenomeni quali la memoria e l'apprendimento». Per queste ricerche sarà usata una struttura molto sofisticata che comprende l'utilizzo di un microscopio «confocale», unito ad apparecchiature per la registrazione dell'attività elettrica delle cellule.

Il microscopio — continua Nistri — ha diverse possibilità di utilizzo, soprattutto nel campo della medicina, anche se l'approccio fondamentale è quello della ricerca, pur prestando molta attenzione alle ricadute applicative».

Grazie a questo centro di microscopia confocale, la Sissa si pone come una struttura aperta al servizio della città e delle istituzioni universitarie. Spesso confusa con il Centro di fisica di Miramare, la Sissa è un ente universitario autonomo. Il suo scopo principale è di indirizzare giovani laureati italiani e stranieri verso la ricerca avanzata e l'insegnamento universitario.

L'attività didattica è divisa in corsi istituzionali, che hanno lo scopo

di fornire le conoscenze di base su materie importanti per la ricerca, e in corsi monografici di introduzione alla ricerca.

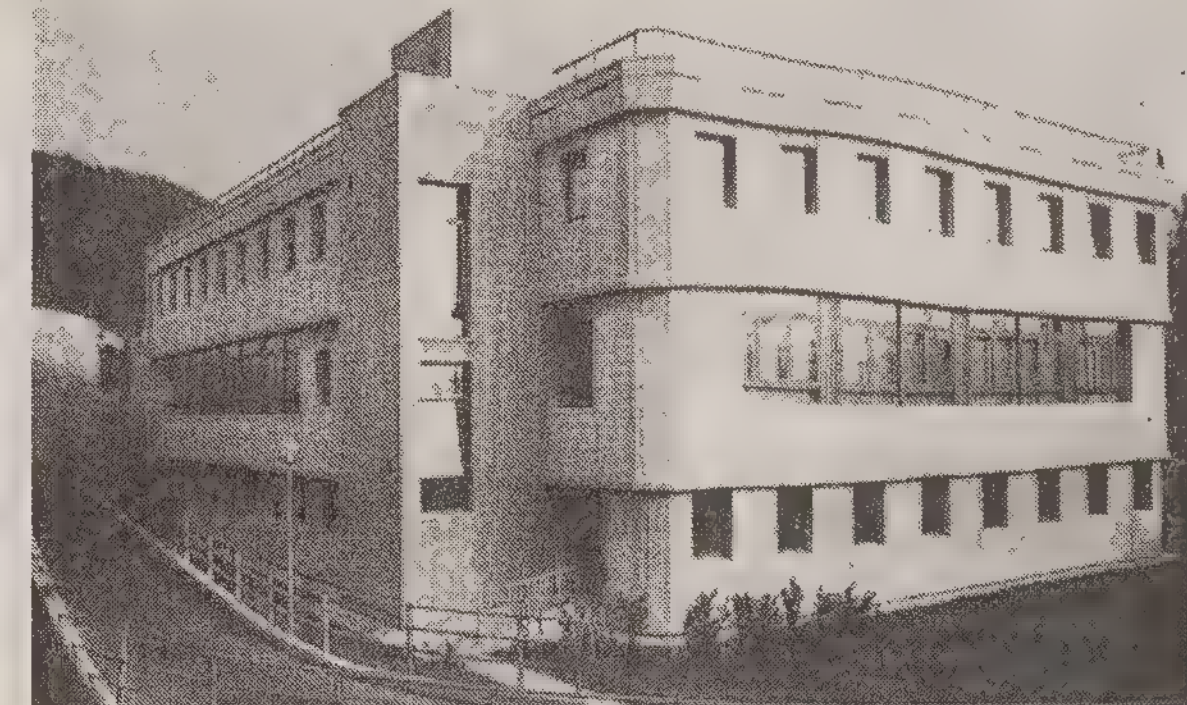
Alla Scuola è possibile accedere solo attraverso un esame di selezione molto severo; gli studenti che lo superano ricevono una borsa di studio annuale di tredici milioni. Attualmente la Sissa ha uno staff di 23 docenti, 9 ricercatori e 43 dipendenti, per circa 120

studenti. Gli allievi vivono e lavorano a contatto di gomito con gli insegnanti, in modo da poter apprendere «sul campo» i principi fondamentali utili alla loro futura attività. Pur dipendendo dal ministero dell'Università e della ricerca, la Scuola mantiene un carattere internazionale, attraverso contatti stabili e continui con istituzioni e docenti stranieri, e per la presenza di studenti stranieri.

Il settore della biofisica sta registrando in questo periodo notevoli successi, anche a livello internazionale. E' infatti stata notificata proprio in questi giorni l'approvazione di un progetto di ricerca, sempre nell'area delle neuroscienze, da portare avanti insieme al Cnr di Pisa nell'ambito di una operazione multinazionale per il programma «Human frontiers».

Gli allievi ammessi alla Sissa devono avere meno di trent'anni ed essere in possesso di un diploma di laurea o di un titolo equivalente. Al termine dei corsi triennali, la scuola rilascia il titolo di «Doctor Philosophiae», equipollente al dottorato di ricerca. L'inserimento in strutture internazionali di ricerca non è automaticamente assicurato ma, con le credenziali acquisite alla Sissa, ci sono ottime possibilità che ciò si verifichi.

Erica Orsini



La sede della Scuola internazionale di studi avanzati, a Miramare (Trieste).

LA 'GRANA'

Contro lo smog basta ridurre un marciapiede

Egregio direttore, per conseguire un più veloce scorrimento e un non indifferente abbattimento dell'inquinamento mi permetto di suggerire una soluzione.

Riguarda la libera svolta a destra, con semaforo rosso, delle macchine che, provenienti dalla galleria Baiamonti-piazza Foraggi, si dirigono verso viale Ippodromo.

Attualmente, l'esiguità della carreggiata, ostacola tale manovra, facendo sì che si formi una coda di veicoli in attesa che, perdonando tempo e inquinando, basterebbe che il marciapiede all'uscita della galleria, inutilmente largo rispetto a quello in galleria, venisse ridotto, aumentando così la carreggiata che darebbe una comoda svolta a destra, eliminando gli inconvenienti.

Costatato che tecnici, politici, verdi ecc. hanno dormito fino a oggi, dico che è ora che si sveglino e mettano in atto il mio suggerimento a costo zero o quasi. Chiedo troppo? (No se poi?). Ma «se se poi», farlo subito. Grazie.

Maria Tamburini

CASA / AFFITTI

'Come aggirare l'equo canone'

In un'Italia che assiste alle crisi internazionali e nazionali ed è presa dalla morsa di Tangentopoli, il cittadino si trova anche a subire leggi vessatorie. Mi riferisco alla legge che è meglio conosciuta come «patti in deroga» (all'equo canone). Essa è stata contrabbandata come il «grande rimedio» per la soluzione del «problema casa».

Nella realtà si sta rivelando solo un veicolo per aggirare impunemente la legge sull'equo canone senza regole né limiti.

Forse, almeno la stampa lo riporta, gli appartamenti che vengono immessi sul mercato sono aumentati e in condizioni ottimali. Ma ciò da dimostrare è, là dove questo è possibile, gli affitti che vengono richiesti non sono assolutamente realistici e attinenti alle realtà economiche dei lavoratori.

I nuovi aumenti richiesti soprattutto dalle grandi aziende proprietarie di enormi patrimoni immobiliari, vanno ad incidere su uno stipendio medio di un lavoratore con carico di famiglia attorno al 20-30 per cento.

Affitti che vanno da oltre 500.000 lire mensili, con i patti in deroga vengono aumentati sino a 1.000.000 ed oltre, più le spese e gli aggiornamenti dell'indice Istat, con le conseguenze che ciò comporta a chi ha un carico di famiglia. Una truffa, perché, anche se l'aumento richiesto si può raggiungere nell'arco di un quadriennio, sfido qualsiasi categoria di lavoratori a raggiungere nello stesso arco di tempo un aumento stipendiario «a regime» pari all'aumento richiesto per l'affitto di un appartamento. Ricordo che gli ultimi rinnovi contrattuali, quadriennali, hanno fruttato aumenti medi che non superavano le 250.000 lire lorde mensili a «regime». Per siglare i nuovi contratti è prevista la presenza e l'avvallo delle organizzazioni sindacali menzionate. Quelle stesse che, nel luglio del '92, hanno sottoscritto il patto per l'abolizione della scala mobile. Sottoscrizione perpetrata ad opera di Cgil, Cisl e Uil a danno dei lavoratori e senza che abbia prodotto alcun effetto al di là di un preoccupante aumento della disoccupazione.

Non voglio esasperare ulteriormente il discorso, ma se questa legge non è tutta da indagare e da rivedere, poco ci manca. Un ulteriore fatto aggrava questa riflessione: gli appartamenti

«liberi» vengono offerti tutt'ora in locazione a «non residenti», «ammobiliati» o per «foresteria», con gli effetti che queste destinazioni non sono altro che ulteriori scappatoie per eludere la legge.

Eppure queste organizzazioni sindacali si vantano di fare gli interessi dei lavoratori e, soprattutto, della classe più debole: i pensionati. L'opportunità che la magistratura indaghi sugli effetti di questa legge diventa quasi inderogabile, tanto più che in alcune situazioni si cerca, costringendo, con il ricatto di una disdetta del contratto, di obbligare gli inquilini al rinnovo anticipato.

Una soluzione al problema forse esiste, è praticabile, di semplice attuazione, facilmente controllabile e atta anche a impedire un disagio sociale alle classi più deboli (pensionati che sono oltre 10.000.000).

L'affitto parametrato al reddito dell'intestatario, con un eventuale aumento, nel caso vi siano altri redditi nell'ambito del nucleo familiare, di 3-5 punti percentuali per ogni ulteriore reddito.

Il dramma che si aggiunge è che il piccolo proprietario si troverà comunque in balia dell'inquilino, mentre i grandi proprietari potranno fare il bello e il brutto tempo sul mercato mettendolo o togliendolo a seconda di quanto di più o meno esosamente conveniente.

Vittorio Fegac
vicesegretario sindacato autonomo dipendenti
Lloyd Adriatico - Cisl
Componente direttivo
Unione provinciale Cisl

Orto lapidario dimenticato

Sono una nonna che abita in via Tiepolo e dalla mia finestra guardo quel bel tranquillo angolo di verde sotto l'orto lapidario, da diversi anni chiuso «per lavori».

Sindaco, assessori di questo Comune, mettiamoci una mano sul cuore e cancelliamo quel brutto «no se poi»! Apriamo quel cancello magari con un piccolo contributo per la manutenzione, per primi io e mio marito ci impegniamo gratuitamente per la pulizia e sorveglianza. San Giusto, questo bellissimo colle, è un giardino aperto a gatti e cani (a quando la paletta con il sacchetto?), ma questo giardino anche di bambini e di nonni.

Angela Bonin Cavalieri

CHIESA / LA FRATERNITA' SAN PIO X

'Per poter andare avanti meglio volgersi indietro'

Sono ormai trascorsi quasi due anni da quando monsignor Marcel Levebre è entrato nell'eternità e la fraternità da lui fondata continua nella prosperità di vocazioni religiose e nella pace. Nella pace, come l'anima di sua eccellenza era sempre nella pace, malgrado le calunnie che egli riceveva da ogni parte. Perché questa pace? Perché monsignore guardava indietro, ai duemila anni di tradizione della Chiesa, per poter andare avanti con gli stessi principi, nella stessa tradizione, «Christus heri, hodie et in saecula». Monsignor Levebre, vedendo che la Chiesa si trovava preda del modernismo, attaccata dal liberalismo e dall'ecumenismo, vedendo la dottrina cattolica, i dogmi, il sacerdote cattolico cambiare, ha voluto salvare la Chiesa nella sua bellezza! E' vero, all'inizio era aiutato (mons. Charrière, il cardinale Wright) ma poco tempo dopo... ecco la condanna! Ma monsignore non ha mai lasciato la Chiesa e se ha parlato contro il Papa era perché amava la Chiesa e rispettava il

Papa quale custode del «depositum fidei». Dice monsignor Levebre: «La romanità non è una parola vana. La lingua latina ne è un esempio importante; questa lingua ha portato l'espressione della fede e del culto cattolico fino all'estremità della Terra. I popoli convertiti cantavano la loro fede in questa lingua, simbolo reale dell'unità della fede cattolica. Gli scismi e le eresie hanno proprio avuto inizio con la rottura con la liturgia romana, col latino, con la teologia dei padri e dei teologi latini e romani. E' questa forza della fede cattolica radicata nella romanità che si è fatta sparire con il Concilio Vaticano II e con la riforma liturgica. Oggi il Papa è il più accanito a cambiare il poco che restava, Roma non è più città santa e il Papa vi promuove le stabilizzazioni delle false religioni, effettua le scandolose riunioni ecumeniche e disprezza l'inculturazione della liturgia, distruggendo le ultime vestigia della liturgia romana. Questo accanimento contro la romanità è un

segno infallibile di rottura con la fede cattolica che forse egli non vuole più difendere; non si può essere cattolico senza essere romano. La Fraternità San Pio X ama la Chiesa quale «immagine perfettissima di Cristo» (Mystici Corporis) e come madre e come Egli l'ha amata fino ad «acquistarla col proprio sangue» (At. 20,28), con l'obbedienza e la devozione filiale, con la dedizione piena al suo servizio per la sua difesa e per la sua gloria.

I cattolici triestini della Fraternità San Pio X

Polemica sulla navi Usa

Come tutti sanno, purtroppo stiamo vivendo un momento di grave crisi economica sia nazionale, sia, in particolare modo, cittadina e nonostante ciò c'è qualche «signora» che si permette di snobbare le proposte Usa per quanto riguarda il trasporto di liquami dalle navi che attraccano nel nostro bacino. Ora mi chiedo se c'è qualcuno in grado di darmi una delucidazio-

ne in merito? Sappiamo che ogni qualvolta una nave della marina Usa si ferma nella nostra città, lascia non meno di due miliardi che danno una boccata d'ossigeno all'economia cittadina. Ora, giorni fa, il comando della flotta Usa avrebbe minacciato di disertare Trieste se le autorità competenti, non intervenivano sul costo del trasporto liquami da parte di due ditte concitadine.

Tutto ciò non è avvenuto e così le navi si sarebbero fermate a Venezia. Ora chiedo, è possibile che la ditta di Venezia possa affrontare un trasporto di liquami per la modica spesa di 200 milioni, mentre le nostre ditte chiederebbero ben 800 milioni? Non credo che i veneziani lavorerebbero gratis. Dunque qui a Trieste purtroppo devo dedurre che nonostante la crisi che sta attraversando l'economia portuale, Trieste si prende il lusso di perdere le navi Usa, lasciandole attraccare nella laguna veneta. Attendo una risposta.

Beppino Toraldi

Cerca l'antenato

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione. IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

ALLOGGI / DISPARITA' DI TRATTAMENTO IN PROVINCIA

«Un peso, tante misure»

'A una rappresentante Cgil la casa è costata un prezzo ridicolo'

Sugli alloggi per i dipendenti provinciali sono stato ospite di questa Provincia, con lo stesso argomento, in data 10.5.1992. In quell'occasione ho segnalato la «disparità di trattamento» che la Provincia attua tra i suoi dipendenti.

Mi chiedevo il perché del fatto che, mentre a mia moglie l'amministrazione provinciale ha negato il rimborso delle spese da lei sostenute per rendere di «civile abitazione» l'alloggio che la Provincia le ha assegnato, ad altra dipendente la stessa Provincia con deliberazione n.145 C.S. dd. 16.3.1992 si accollava le spese (per un importo di lire 10.421.090) per l'adeguamento dell'impianto elettrico e la conseguente pitturazione dell'alloggio sito al III piano dello stabile di via Margherita 4/3.

Orbene, la mia segnalazione è rimasta fino ad ora una pura e semplice segnalazione. Per dovere di cronaca, segnalo qui che in data successiva, e cioè con deliberazione n. 13 dd. 8.9.1992, la Provincia di Trieste si è pure accollata le spese per il rifacimento degli impianti idrici e del gas (per un importo di lire 15 milioni) per lo stesso alloggio sito in via Margherita n. 4/3 III piano, assegnato alla stessa dipendente. Praticamente l'amministrazione provinciale ha consegnato — chiavi in mano — un suo appartamento completamente ristrutturato (per un importo complessivo di lire 25.421.090) a una sua dipendente che risulta essere rappresentante Cgil del personale della Provincia e — fino a qualche tempo fa — anche membro della Commissione alloggi della Provincia stessa.

E' questa una segnalazione che è destinata essere anche ... un grido nel deserto.

Bruno Zonch

Esami e vicissitudini

Vorrei segnalare quanto succedeva alcuni giorni fa: fattomi la mia brava fila presento le due ricette, a nome di mia moglie, per esami del sangue, presso lo sportello di destra della stanza 106 della sede Usl di via Nordio. Richiedo l'autorizzazione a effettuare gli esami in questione nei laboratori privati convenzionati. Mi viene risposto di doverli fare presso la struttura pubblica, data la disponibilità di posti, allora io spiego che mia moglie è alle dipendenze di una struttura privata (Salus) dove li può effettuare senza perdere ore di lavoro, al che la stessa mi indirizza alla stanza 101 dal capomedico. Cosa che faccio seduta stante, sottoponendo alla dottoressa le famose ricette. Purtroppo ricevo la stessa risposta dello sportello. Non mi arrendo.

Attraverso quasi la città, mi reco in via Vespucci alle 10.30 e «subito» un'altra fila. Alla presentazione delle ricette, la gradita sorpresa. Testuale risposta del-

l'addetta: «Signor mio la devo mandare presso un laboratorio convenzionato privato perché gli esami per la glicemia postprandiale non li possiamo fare da noi».

Non vi dico la mia felicità... Mi chiedo: o le disposizioni sono differenti, o sono cambiate in meno di un'ora, oppure siamo nelle mani (come sempre) dell'attenzione applicata dal singolo addetto al servizio pubblico. Meno male che non ho 80 anni, ho gambe buone e tempo a disposizione (leggi disoccupazione).

Se avessi accettato l'appuntamento di via Nordio avremmo avuto esami incompleti e quindi nuove strade, nuove ricette, nuovi permessi dal lavoro, ecc.; è tanto chiedere a tutti un po' di applicazione in quello che sono delegati a fare dietro uno sportello al servizio del cittadino?

Adriano Zgur

Gli stupri in Bosnia

Negli ultimi tempi (e soprattutto in occasione dell'8 marzo) ci sono state numerose iniziative da parte di varie organizzazioni femminili contro gli stupri che avvengono in Bosnia.

Di tali gravi fatti che quotidianamente accadono, secondo un preciso piano di «pulizia etnica», la protesta non deve essere solo una faccenda di donne; anche gli uomini si devono sentir coinvolti, specie quando si viene sempre più di frequente ad apprendere

che i soldati serbi sono obbligati a stuprare su ordine dei loro superiori, pena la morte.

Chiunque sia di sani principi considera il rapporto sessuale innanzi tutto un atto d'amore. Si può magari indulgere su certe tendenze maschili di ricorrere all'amore mercenario (a questo proposito, anzi, già due anni fa S. Paolo ammoniva che chi si unisce ad una prostituta è moralmente simile a lei); anche se può essere considerata una necessità fisiologica, la sua gretta materialità (priva cioè di ogni sentimento) porta in sé tutto il suo squallore.

Ma lo stupro è l'atto di un individuo abietto; ed il venir comandati a compiere una simile nefandezza (come pure uccidere e torturare degli inermi) è quanto di peggio sia stato concepito per annullare ogni senso umano nell'individuo.

Ecco quindi che la cosa riguarda pure gli uomini, almeno quelli che hanno ancora una coscienza, onde ci sia il proposito di ribellarsi a questa violenza esercitata pure nei loro confronti quando s'impone ad essi il ruolo di stalloni, usati come strumenti d'una pianificazione etnica. La piena solidarietà vada in questo caso a quanti eroicamente avranno pagato con la vita il rifiuto di diventare siffatti strumenti, o più semplicemente si sono presi la briga di disertare per non divenire tali.

Stelio Tenci

8-9-10 APRILE

OPERAZIONE



50% Prosciutto cotto alla brace Vida all'etto **1250**

50% Aromcafé Qualità Oro gr. 250 **1160**

50% Tortellini alla carne Star gr. 250 **1520**

50% Olio extravergine di oliva Frantoiano lt. 1 **4090**

50% Ben Fatto ml. 750 **940**

prezzi già scontati del 50%

supermercati

DESPAR

ORE DELLA CITTA'

Smettere di fumare

Oggi, alle 20, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 19, avrà luogo il settimo incontro del 7.º corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla professoressa Teresa Vivante.

Antisemitismo ieri e oggi

Il Centro culturale «Diego de Henriquez», nell'ambito degli incontri svolti presso la sala maggiore del Circolo del commercio e Turismo di Trieste, presenta la conferenza dal titolo: «Antisemitismo - razzismo, leggi razziali e democrazia. Ieri ed oggi a confronto». Relazione di Enrico Bradaschia. L'appuntamento è per oggi, alle 18. Ingresso libero.

Santo Sepolcro

Domani nella Chiesa parrocchiale di S. Pio X in via Revoltella 130, alle 23, si terrà la manifestazione musicale intitolata: «Notte al Santo Sepolcro» composizioni sacre ispirate alla Passione per solisti, coro, orchestra d'archi e organo. Sarà presente anche il vescovo.

Puglia club

Il Puglia club organizza una gita turistica con pullman gran turismo ad Assisi, San Marino e Perugia dal 31 aprile al 2 maggio. Il prezzo è di 280 mila lire tutto compreso. Per ulteriori informazioni telefonare al 53168.

Referendum Msi

Nel quadro delle iniziative per la campagna referendaria il gruppo regionale organizza per oggi alle 19.30, all'hotel Savoia, una manifestazione dal titolo: «No alla legge truffa». Interverranno Gastone Parigi, il capogruppo alla Regione, Sergio Giacomelli, il segretario provinciale, Roberto Menia e il segretario regionale Giancarlo Casula.

Amici del museo

Si comunica ai soci interessati che dall'1 al 4 giugno avrà luogo a Treviso il Congresso mondiale degli Amici dei musei e che dal 14 al 15 giugno l'associazione effettuerà il viaggio annuale, in Bretagna. I programmi relativi sono disponibili in sede.

PICCOLO ALBO

Si cerca la testimone che ha assistito all'incidente tra una Ford Fiesta e una Fiat Panda (tamponamento) avvenuto il 14 marzo (domenica) alle ore 13.30 circa in via Strada per Longera angolo via Cozzi. Telefonare al n. 572636.

Smarrito portafoglio Piazza Venezia. Mancina per documenti.

E' stato smarrito un portachiavi blu nel tragitto da via del Destriero (via Piccardi - via Chiadino) a via Mauroner. Chi lo ritrova è pregato di telefonare al 360585. Grazie.

Verso le 10.30 di ieri ho smarrito un oroscopo d'oro a forma di vera in zona via Battisti-via Carducci. Pregio chi lo avesse trovato di telefonarmi al n. 910091.

Università terza età

La sede dell'Università della terza età di Trieste rimarrà chiusa da oggi a lunedì. Le lezioni riprenderanno martedì 13 aprile.

Referendum monarchici

Nella sala «Umberto II», nella sede del Mmi in via Imbriani 4, martedì 13 aprile, alle 18 il coordinatore nazionale politico del movimento monarchico italiano Giulio de Renzo illustrerà alla cittadinanza i motivi che hanno portato i monarchici a scegliere il sì al Referendum elettorale. Il Mmi è membro costitutivo del Corei nazionale e locale. Nella stessa serata verrà illustrata la posizione del Mmi per i rimanenti referendum.

Rotary club Trieste

Per l'approfondimento delle festività pasquali, la riunione conviviale del Rotary club Trieste che, normalmente, si tiene il giovedì, questa settimana è sospesa. Il prossimo incontro, in interclub con i Rotary di Treviso e Treviso Nord è in programma, eccezionalmente, per sabato 17, nella consueta sede.

Famia Ruvinisa

La «Famia Ruvinisa» organizza il tradizionale incontro regionale nella ricorrenza di S. Marco e S. Giorgio. L'incontro si terrà a Grado il 25 aprile. Per prenotare la partecipazione telefonare al circolo «Arupinum» n. 040/369272.

Federcaalinghe donne europee

La Federcaalinghe/donne europee informa le socie che mercoledì 14 aprile ci sarà una visita guidata al museo Revoltella. L'appuntamento è alle 10 in via Diaz n. 27.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dati meteo

Temperatura minima gradi 9, massima 15,2; umidità 58%; pressione millibar 1007,2 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento Ovest ponente con velocità di 4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,4.

Le maree

Oggi: alta alle 11.25 con cm 37 e alle 23.07 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.12 con cm 59 e alle 17.02 con cm 32 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 12.04 con cm 31 e prima bassa alle 5.46 con cm 56.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).



Lezione-concerto al Revoltella

L'Università della Terza età di Trieste organizza per oggi, alle 17, all'Auditorium del museo Revoltella una lezione-concerto tenuta dai cameristi triestini diretti dal maestro Nossal. L'ingresso è riservato ai soci dell'Università della terza età.

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova organizza per domenica 18 aprile (Ottava di Pasqua), una cena sociale. Le prenotazioni sono aperte alla segreteria dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini, 21, telefono 370331 (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) escluso il sabato. L'incontro sarà allestito dal «piano bar» del maestro Carlo Pococco.

Torneo tennistavolo

Il Circolo Acli Fanin sta organizzando un torneo di tennistavolo per amatori. Le gare si svolgeranno lunedì 19 e 26 aprile (ore serali), le iscrizioni (dopo la lettura del regolamento) devono pervenire entro il giorno lunedì 13 aprile nella sede provinciale delle Acli in via S. Francesco 4/1 (tel. 370408) oppure al Circolo Acli Fanin di Campo S. Giacomo 15 (tel. 773818).

Le ragazze di Trieste

Il circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi al circolo in via Zovenzoni 4 ogni martedì dalle 18 alle 20 (tel. 635396).

RISTORANTI E RITROVI

Colombe-gelato

Uova ripiene gelato da «Il gelatiere» via Giulia 69 - viale Ippodromo 12.

Motel Val Rosandra

La direzione del Motel Val Rosandra è lieta di annunciare la riapertura del ristorante La Bianca. Per prenotazioni pasquali tel. 226221.

Trattoria pizzeria Ciano e Maria

San Giuseppe telefono 823285. Si accettano prenotazioni per il pranzo di Pasqua.

Alamerican

Pranzo 12.000. Vasari 14.

Giovedì al Ritrovo marittimo

Serata di musica e cucina latina. Tel. 305780.

Bürreria Forst

Dalle 21 musica dal vivo con il Duo Balkan e la più bella melodia tzigane per gustare in allegria i piatti saporiti e le frizzanti birre Forst. Via Galatti 11 telefono 365276.

Maga festa al Paradiso Club

Stasera dalle 21, gare di ballo degli allievi della Scuola di ballo Electric-Feet per la festa di fine corso. Il disco del Vapida Staff. Ingresso lire 10.000 con consumazione.

Osteria estiva «De Toni»

Riapre venerdì 9 aprile. Vi aspettiamo!

OGGI Farmacie di turno

Dal 5 all'11 aprile 1993.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 635264; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Ferneti - tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 - Aquilina; Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

MIRAMARE I nuovi orari

In concomitanza con le visite scolastiche e con le festività pasquali, per continuare ad offrire un buon servizio pubblico, grazie anche alla piena disponibilità del personale di custodia, a partire dal 29 marzo il museo storico del castello di Miramare osserverà il seguente orario: aperto al mattino tutti i giorni (feriali) 9-13.30; festivi 9-12.30; aperto al pomeriggio tutti i giorni: 14.30-18 (tranne martedì, domenica e festività infrasettimanali). Il parco sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 (in distribuzione la carta edita in collaborazione con la Sezione di Trieste del Fai). L'appuntamento per la visita guidata gratuita nel parco è fissato per ogni sabato con inizio alle 10.30. Chi volesse usufruire di visite guidate negli altri giorni della settimana può telefonare al 224143 (signora Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.

Notiziario pisinoto

E' uscito il numero di aprile del «Notiziario pisinoto», curato dalla Famiglia pisinota. Nel sommario, oltre al ricordo del presidente Gino Colliati, una riflessione su «Scalfaro, le foibe e Colombo». Due pagine sono dedicate alle ricerche di Nerina Feresini sulla piccola colonia di istro-romeni che vive in Istria, nella Val darsa.

Club alpino italiano

Giovedì 15 aprile, alle 20 precise, presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Loris Dileana, ornitologo e appassionato fotomontagista, proietterà una interessantissima serie di sue diapositive su «La Turca attraverso la natura». La serata, organizzata dalla Commissione gite della XXX, è aperta a tutti.

Centro diurno Marensi

Prosegue, presso il Centro diurno «Marensi» di via dell'Istria n. 102, il corso di inglese che il Collegio del mondo unito e il signor Sergio Bradaschia tengono ogni giovedì dalle 15.30.

MOSTRE

Galleria Cartesius LIVIO ROSIGNANO

Central - Gold COMPERA ORO Corso Italia 28

STATO CIVILE

NATI: Calogero Daniel, Severi Francesco, MORTI: Masci Giuseppe, di anni 77; Stasi Antonio, 92; Venturi Vittorio, 66; Fornasari Rita, 87; Davi Stella, 79; Vegliach Andrea, 84; Merzke Luigi, 83; Viola Nevio, 39; Sostera Rodolfo, 82; Zeglar Valda, 54; Sossi Roberto, 79; Bruni Rizza Sergio, 69; Basiaco Giusto, 84; Gerin Renato, 61.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

I VERSI IN VERNACOLO DI GIULIO PIAZZA

Firmato Macieta

Martedì un omaggio con gli Amici del dialetto

Per le sue rime in vernacolo aveva scelto lo pseudonimo di «Macieta» e può considerarsi il primo vero e proprio poeta dialettale triestino, a partire dalla fine del secolo scorso: intendiamo parlare di Giulio Piazza, uno dei tanti scrittori oggi, ingiustamente, dimenticati. Vissuto fra il 1863 e il 1935, fu un brillante giornalista, critico teatrale, conferenziere arguto e colto, commediografo di successo, irredentista, amante della propria città e del suo dialetto di cui fu un divulgatore entusiasta. Spirito vivace e ironico, amava mescolarsi fra la gente e cogliere gli aspetti più coloriti del costume e del linguaggio popolare, attento, poi, a descrivere con prontezza ed efficacia tutti i tipi e le «macieta» in cui si imbatteva.

Dopo essersi impiegato per breve tempo, entrò a far parte, diciottenne, della redazione del «Piccolo» che nel 1881 era appena nato, e si fece notare per la spigliatezza con cui raccontava i fatti di cronaca cittadina, sempre arricchendoli di spiritose espressioni dialettali, creando vere e proprie scenette: questo fu l'osservatorio ideale da cui poté, quotidianamente, osservare e rappresentare la vita della città. Un altro luogo privilegiato era il teatro che Piazza frequentò per decenni come critico competente e appassionato, partendo dall'arguto e sfaccettato microcosmo goldoniano.

A distanza di tanti anni la sua opera di verseggiatore in vernacolo resta ancora vitale per le immagini di una Trieste ottocentesca e colorita e per i gustosi ricami umani, racchiusi nella raccolta «Macieta» (1885) e nelle sillogi successive «Brustolini e mandole» (1893) e «Fagnocole» (1899), che lo fecero conoscere anche fuori Trieste. Popolarissimi furono i testi di diverse sue canzoni, premiate ai concorsi, come «De soto dela flaidà», «Lasse pur» (che nel 1893 divenne per noi un inno patriottico) e la bellissima «Metamorfosi de Rosina», musicata da Edoardo Borghi. A Giulio Piazza, scrittore dialettale di altri tempi, gli «Amici del dialetto triestino» dedicano un incontro martedì 13 aprile alle 18 al Circolo del Commercio e Turismo (via S. Nicolò 7, II p.), con la partecipazione dell'attore Ugo Amodeo.

Liliana Bamboschek

PASQUA Cappella civica

Le liturgie pasquali nella Cattedrale di San Giusto saranno animate anche quest'anno dalle musiche eseguite dalla Cappella Civica diretta dal maestro Marco Sofianopulo. Dopo la messa della Cena del Signore, oggi alle 19, e la liturgia della Passione, domani alle 15, la Cappella sarà presente al Solenne Pontificale, alle 10, del giorno di Pasqua. In programma, oltre ad alcuni canti gregoriani, musiche di Sofianopulo, Refice, Franck e Mozart. Lunedì dell'Angelo infine, la Messa Capitolare delle 10.30 sarà accompagnata, tra l'altro, dalla messa al «Sacro cuore di Gesù» di Gounod.

UISP Vivicità a maggio

Vivicità, la corsa podistica che l'Unione italiana sport per tutti (Uisp) organizza ormai da dieci anni in 12 città estere e 33 città italiane fra cui Trieste, si svolgerà domenica 2 maggio anziché il 18 aprile, come precedentemente fissato. La manifestazione si svolgerà il 2 maggio prossimo per evitare la concomitanza con le votazioni per il referendum. Vivicità, che si corre sulla distanza di 12 chilometri, celebra quest'anno il decennale proiettandosi verso l'Africa, per la prima volta coinvolta con la non competitiva corsa di Dakar in Senegal. La partenza verrà data in diretta, come di consueto, dai microfoni Rai del Gr1 alle 10.30.

RICORRE OGGI IL DECENNALE DELLA SCOMPARSA

In ricordo di Roli

Ricorre oggi il decennale della scomparsa del preside Giancarlo Roli. Per ricordarlo, il 13 maggio la scuola media che porta il suo nome, organizza un incontro-dibattito aperto al pubblico nel quale si discuterà la figura e l'opera di un uomo che ha lasciato un segno profondo nel mondo della scuola. Tra i relatori, Riccardo Lucio, docente dell'Università di Trieste che proporrà una rivisitazione del documento sulle scuole integrate nel territorio approvato dallo stesso Roli, Carlo Serpic, preside della Caprin, Paola Busato, insegnante della «Roli» e Gianni Lucio preside della scuola media «Sauro» di Muggia.

A dieci anni dalla scomparsa di Roli è ancora vivo in tutti il ricordo degli aspetti che lo caratterizzavano tanto nel lavoro quanto nelle relazioni umane: dinamismo, flessibilità, creatività. La sua attività si svolse dall'inizio in quartieri cosiddetti «dormitorio» - Valmaura, Poggi Sant'Anna, Borgo S. Sergio - allora (anni '70) periferici rispetto alla città, privi di servizi, con sacche di emarginazione giovanile, terreno fertile per tutte le forme di devianza.

Il problema veniva visto dal preside Roli sotto un duplice aspetto: in quello del suo ruolo di educatore e in quello di giudice, componente privato, al Tribunale per i minorenni di Trieste. Si formò così in lui il profondo convincimento che la risposta al disagio giovanile, all'evasione dall'obbligo scolastico, alla devianza minorile potesse essere frutto di un impegno unitario delle agenzie sociali ed educative. Obiettivo primario del preside fu

quello di creare una scuola che potesse essere servizio educativo ed aggregante più che come «astizione».

La sua intuizione pedagogica e il suo impegno sociale si tradussero in un progetto organico di intervento, con forti valenze educative, dapprima con l'esperienza della scuola integrata a tempo pieno (nell'anno scolastico '71/'72) e in seguito con l'istituzione, dal 1976, della scuola media di Borgo S. Sergio nata dallo sdoppiamento della scuola media «Caprin». Le ipotesi d'intervento sul territorio, lucidamente delineate dal preside Roli, hanno trovato puntuale conferma della loro validità nelle disposizioni e nelle leggi più recenti nel tempo e costituiscono, tuttora, le linee ispiratrici della scuola a lui intitolata.



La media «Ugo Foscolo» al Piccolo

L'appuntamento con la quasi quotidiana visita guidata al nostro quotidiano è stato questa volta con la scuola media dell'Istituto scolastico «Ugo Foscolo». L'insegnante accompagnatrice era Barbara Skabar. Questi i nomi degli alunni: Lorenzo Spangaro e Andrea Tull della classe I-II, Ettore Cecchi, Denis Doria, Massimiliano Grasso, Aristea Jenko e Cristiano Tombacco della classe II-III, Nicoletta Odorico della classe III. Nell'itafoto li vediamo ritratti nel reparto spedizione dove si conclude il ciclo produttivo.

— In memoria di Santo Rossi dalla fam. Ivanchich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Romeo Coloni nell'XI anniv. (8/4) dalla mamma 100.000, da zio Remigio 25.000 pro Aism.

— In memoria di Giuseppe Benvenuti (8/4) da Luci, Cesare, Luisa, Marino e Franco 70.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Ofelia Caturazza nel II anniv. (8/4) dalle sorelle e fratelli 200.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Augusto Coller nel XXIV anniv. (8/4) dalla figlia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Linda Curri ved. Novaro nel XXX anniv. (8/4) dai figli Silvana e Giordano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Paolo De-pangher nel III anniv. (8/4) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Marcello Fabris nel IV anniv. (8/4) dalla moglie, figlia, genero e nipotina 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Vittorio Ferrin nel III anniv. (8/4) dalla moglie e figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Claudio Franco nell'anniv. (8/4) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Antonio Gerussi nell'XI anniv. (8/4) dalla fam. Gerussi 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Enzo Cherzei (8/4) da Sergio 20.000 pro Airc.

— In memoria di Maria Kravos ved. Bellofatto da Mario ed Eugenia Seghini 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla fam. Ercoli 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di Enrico Kuhar dalla moglie Giovanna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Virginia Levi ved. Silvestri da Luciana Duse 35.000 pro Chiesa Madonna del Mare - Gruppo anziani.

— In memoria di Savoia Tinardi in Stato dalle fam. Nardelli 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria di Ornella Loris da Daniela, Marina e Rosalba 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Giuseppe Mazzarulli dalle figlie Bianca e Bruna 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Aistad.

— In memoria di Ettore Meris (Genova) dalla fam. Casale-Reddi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonio Olivetti dalla fam. Zoroni 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Petronio da Raimondo e Marina Salesiano, 25.000 pro Aistad.

— In memoria di Alfredo Prioso dalla fam. Renato Marcon 50.000 pro Ass. Mitja Cuk, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ezio Skerl da Antonio Picoli 30.000 pro Lega Nazionale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Lidia Garbelli ved. Pressi da Nerina, Mariella, Luciana, Bruna, Rita, Sandra, Giorgio; Renato e Iole 90.000 pro Airc.

— In memoria di Adriana Recchi De Zolt da Renata e Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppina Ribarich Vecchio da Enea Tomat 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Palmira Simich per l'oncologico dalla figlia Silvia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Adriana De Zolt dalla classe V del liceo «E. Fermi», dal personale docente e non docente 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 25.000 pro Famiglia Parentina, 25.000 pro Pro Senectute.

— In memoria dell'ing. Velimir Stegè da Dimitri e Sonja di Demetrio 100.000 pro Anfias.

— In memoria di Anna Tomasi in Visentin da Iole Cervini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sergio Zoglin da Lina e Mario Bernich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri defunti da Eleora Zorzi Preschern 50.000 pro Andos.

— In memoria di Giovanna Alabanda dai condomini di via dei Vigneti 24 e 24/4 (Le Agavi) 300.000 pro Amici - Ass. cult. naz. discipline igienistiche naturali.

— In memoria di Nina Antonini dalla cugina Iolanda Bobolini 30.000 pro Frati Capuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Sergio Battaglia da Athos 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvana Boschini dalla fam. Bellani, Lodo e Zangrando 150.000, pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di Carlo Carboni dalla fam. Mastrangelo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Bruno Crisani dai colleghi del 18.º Corso Vigili del fuoco 300.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Lidia Garbelli ved. Pressi dalla fam. Gruber Benco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuditta Graffitti ved. Frassinelli dalla fam. Focosi 100.000 pro Ist. Suore Benedettine della Provvidenza (Genova).

— In memoria dei propri cari da N. R. 45.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Nevenka Ivesse ved. Camillicucci dai colleghi del figlio Mario Camillicucci (UFF. telegrafico P.T. Trieste) 135.000 pro Centro emodialisi Osp. Maggiore.

— In memoria di Edgar Oscar Jory da Roberto e Lydia Hausbrandt 100.000 pro comunità Evangelica di Confessione Augustana.

— In memoria di Maria Lazzer ved. Marzi dai colleghi della Telettra 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

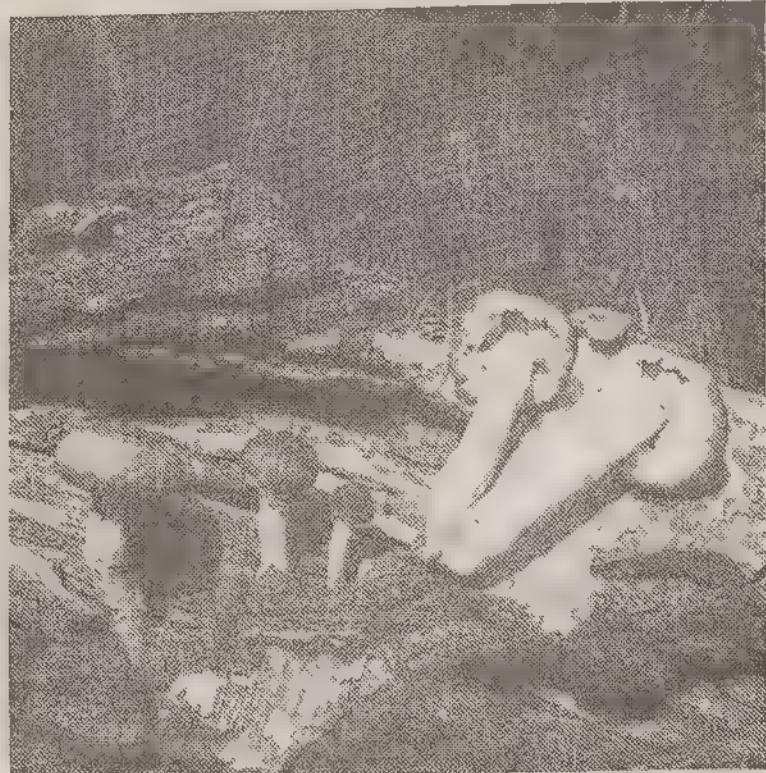
— In memoria di Nikola Lemai dalla sorella Maria e cognato Severino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Milan Radojic dalla fam. Sorini 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro tr

MICOLOGIA

Pioppino, il fungo con il «pedigree»

Un fungo che può crescere tutto l'anno, quando la stagione è piovosa e umida, con interruzioni nei periodi siccitosi ma che tuttavia è più facile trovare in primavera e in autunno, è la *Pholiota* o *Agrocybe aegerita*, il ricercatissimo Pioppino. Cresce cespitoso in famiglie numerose su tronchi vivi o morti soprattutto di pioppo, ma anche su piante di latifoglie (salice, olmo, albicocco ecc.), anche a notevole altezza dal terreno. E' molto variabile per forma, aspetto e colore, ma sempre inconfondibile se si tiene conto di certe caratteristiche: cappello di forma molto regolare, prima convessa, poi piana, con superficie sempre asciutta, tinta dal marrone intenso (all'inizio) al caffelato pallido da adulto (si schiarisce progressivamente con la maturazione); gambo carnoso duro (va scartato negli esemplari adulti) ma che si spezza facilmente; bianco, cilindrico ma ricurvo verso l'attacco al legno, decorato da un vistoso e robusto anello; lamelle da biancastre a color cannella; carne bianca e consistente che conserva qualità gradevoli anche dopo la cottura sia come consi-



L'«agrocybe aegerita», il ricercatissimo e squisito Pioppino.

stenza che come sapore. E' un fungo che costituisce la delizia dei cercatori e quali ne fanno abbondanti raccolte sulle ceppaie lungo il corso dei canali o al bordo dei campi. Può assomigliare alla *Pholiota praecox*, che cresce però sul terreno e non su albero. In diversi paesi la *Agrocybe aegerita* viene assoggettata all'allevamento artificiale sia sul legno che sui vari substrati costituiti da cascami vegetali che si utilizzano per gli altri tipi di fungo che vengono commercializzati. Si presta anche ad essere coltivata all'aria aperta, inoculando il micelio sui tronchi di pioppo, come per il *Pleurotus ostreatus*, il buon Orecchione. Il nostro Pioppino comunque,

saporitissimo e delicato, sebbene a carne un po' tenace, si adatta a tutti i piatti, eccezionale trifolato semplicemente, delicato al burro, come accompagnamento di carni, paste fresche ed anche pesce. Non si adatta all'essiccazione mentre è particolarmente buono sott'olio. Noi lo troviamo squisito come antipasto, presentiamo quindi i «Pioppini all'olio d'oliva». La preparazione ottenuta dalla ricetta è sufficiente per quattro persone. 500 gr di funghi, aceto, qualche cucchiaino d'olio d'oliva, sale, pepe: scegliere i pioppini fra esemplari giovani e teneri. Pulirli con molta cura e farli bollire, interi o tagliati a metà nel senso della lunghezza, per una decina di minuti in acqua leggermente salata e acidulata con aceto di vino. A cottura avvenuta, scolari e distenderli ad asciugare su un telo. Quando saranno tiepidi, tagliarli a fettine, irrorarli con purissimo olio d'oliva, insaporirli con un pizzico di sale e pepe, e portarli in tavola.

Anna Dolzani
C.M.N.T. Unione
micologica italiana
ricetta di
Tina e F. Raris

BRIDGE

Individuale al traguardo

Si conclude questa sera la prima grande 'lotteria' di primavera

Questa sera si conclude l'individuale di Primavera. Ben 72 giocatori ai nastri di partenza, 28 ancora in lizza per la vittoria. Come prevede la formula di questa manifestazione 44 giocatori sono stati eliminati nelle due precedenti giornate e non sono certamente mancate le uscite a sorpresa. D'altra parte l'individuale è un po' una lotteria brigatista che richiede in particolare di sapersi adattare al partner del momento e proibisce i colpi di testa. Ne sa qualcosa il giovane Pantarotta. La smazzata di questa settimana andrebbe presentata con le carte di Est-Ovest coperte ma per comodità la riportiamo nel disegno completo. Sud si trova alle prese con il contratto di 4 cuori e riceve l'attacco di J di quadri. Come giocare pur recriminando di non essere approdati alla migliore

♠ 962...	♠ A984
♥ K53...	♥ 7654
♦ A32...	♦ 7654
♣ J10...	♣ KQ

chiusura di 3 senza atout? Dieci prese sono imperdibili anche se trovate il J quarto in atout ma la sicurezza relativa impone di pensare anche ad una divisione più negativa. Con un seme di 8 carte tra mano e morto le possibilità di trovare i resti 3/2 sono del 68%, i resti 4/1 al 26% mentre i resti 5/0 si presenteranno solo 4 volte su

100. In partita libera o in duplicato è opportuno, a costo di essere tacciati per pessimisti, prevedere anche questa remota possibilità considerato che la presa in più rappresenta un vantaggio decisamente modesto. Con questa premessa sono certo avrete trovato la linea vincente: vincere la prima presa a quadri in mano, con la Q o il K e muovere il 2 di cuori verso il morto. Ovest seguirà rapidamente con il 3 o il 4 e voi passerete il 5 dal morto. In questo vincente la presa concedendo una sola levée in atout mentre trovando i resti 4/1 nulla avrete rimesso. Nel 68% dei casi, resti 3/2 perdevate un surlevée ma avrete volato senza il paracadute. Naturalmente c'è anche la possibilità che Ovest abbia attaccato con il J di quadri singolo e che il

contratto venga penalizzato con un taglio anche con le atout equamente divise, ma credetemi, allora non era la vostra giornata. Nella fattispecie Sud ha battuto le cuori in testa finendo una down. I tornei sociali del venerdì al Circolo del bridge registrano sempre negli ultimi tempi la presenza di coppie della vicina Croazia. Venerdì scorso 5 coppie su 50 partecipanti al torneo e tra queste una della nazionale croata. Sono ospiti graditi anche se troppo spesso mettono in riga tutte le coppie locali o della regione. Risultati tornei: Circolo Marina Mercantile torneo del 30/3/93 I Mosci-Ercollesi II Ferrantelli Velari. Circolo del Bridge torneo del 2/4 I Stojanovic-Poklepovic II Colonna-Treselli III Ferrantelli Mandich. Silvio Colonna

SCACCHI

«Scacco» alabardato

Successo della Società scacchistica nel campionato di serie A

Domenica 4 aprile 1993 si è svolto a Vicenza il quarto turno del Campionato nazionale di scacchi serie A. La squadra della Società scacchistica triestina, composta nell'ordine dal maestro internazionale Grossar, dal maestro Lostuzzi, dal maestro Fide Milocco e dal candidato maestro Mocchi, si è facilmente imposta, col risultato di 3 e 1/2-1/2, sulla formazione di Busto Arsizio, che presentava sulle quattro scacchiere, rispettivamente, i maestri Bellini, Barlocco e Pozzi e la prima nazionale Calone. La Sst vanta ora in classifica 2 punti-squadra e 8,5 punti individuali. Dopo questo convincente successo, tutte le soluzioni sono ancora possibili: quella più probabile è che la formazione triestina rimanga il prossimo anno nella serie superiore, e sia assegnata alla fascia A2. La Sst potrebbe però anche essere retrocessa in B1, in caso di clamorosa disfatta nel quinto e ultimo turno, che avrà luogo domenica 25 aprile. D'altro canto, essa conserva delle speranze minime di ammissione diretta in A1, legato a un'eventuale nettissima vittoria in tale occasione. Fra l'altro, non si sa ancora chi sarà l'avversaria della Sst il 25 aprile. Scendendo nel dettaglio delle singole partite giocate, Grossar ha vinto agevolmente con Bellini, confutando con grande sicurezza, in una variante della difesa siciliana, uno scorretto sacrificio di pezzo dell'avversario. Sfiogando la consueta determinazione e lucidità, Lostuzzi si è imposto brillantemente al soldo e tenace Barlocco, grazie a un violento attacco sul re. L'attacco è scaturito da un coraggioso sacrificio di pedone, compiuto dal maestro triestino in una posizione in modo convincente su Pozzi. Mocchi, pressato dalla carenza di tempo, non ha perfettamente eseguito la manovra da studio che gli avrebbe permesso di prevalere su Calone in un complesso finale di alferi contrari, ed è stato alla fine costretto da questi alla patta.

Non altrettanto bene è invece andata alla squadra di Monfalcone - formata nell'ordine dai maestri internazionali Rogulj e Ferrec e dai maestri Luciani e Cerchiarri - che ha perduto per 1,5 e 2,5 l'incontro con la fortissima squadra di Genova, vincitrice dell'ultima edizione della Coppa Italia, composta dall'm.i. e dieci volte campione italiano Stefano Tatai, dal sempre validissimo m.i. Scalfarelli, dal maestro Guido e dal c.m. Bozzo. La formazione monfalconese, decisamente sfortunata quest'anno negli abbinamenti, si è comunque portata molto onorevolmente, ottenendo tre pareggi e una sola sconfitta, patita da Luciani contro Guido. Dopo questa sconfitta, la squadra di Monfalcone rimane ferma a 1,5 punti (7,5 i punti individuali). Deve quindi dare addio alle speranze di qualificarsi per la serie A1, e il suo obiettivo diventa ora l'accesso in A2. E' in pieno svolgimento, sempre nella sede della Sst, in via Beccaria 6, quarto piano, il torneo sociale interno con formula all'italiana (tutti contro tutti), e tempo di riflessione di un'ora a testa per giocatore. Al torneo, aperto a giocatori di tutte le categorie, hanno aderito 15 soci. Proseguono, nella sede della Società scacchistica triestina, in via Beccaria 6, quarto piano, i tornei lampo, aperti anche ai non soci, che si svolgono ogni sabato pomeriggio con inizio alle 15.30. Dopo la conclusione del decimo e ultimo torneo lampo, previsto per sabato 1 giugno, i primi otto giocatori in graduatoria si contenderanno, nella fase finale che avrà luogo verso la metà dello stesso mese, il titolo di campione provinciale lampo. Ecco i risultati dei primi sei tornei disputati: 27/2: 1) Seleni; 2) Mocchi; 3) Varini. 6/3: 1) Battisti; 2) Rupeni; 3) Vecchiet; 13/3: 1) Mocchi; 2) Rupeni; 3) Battisti; 20/3: 1) Battisti; 2) Mocchi; 3) Stantic; 27/3: 1) Mocchi; 2) Lostuzzi; 3) Battisti; 3/4: 1) Mocchi; 2) Seleni; 3) Varini.

Nicola Garano Società scacchistica triestina

IL TEMPO

MERCOLEDÌ 7 APRILE S.G.B. de la SALLE

Il sole sorge alle 6.34 La luna sorge alle 21.02
Il tramonto alle 19.40 e cala alle 6.29

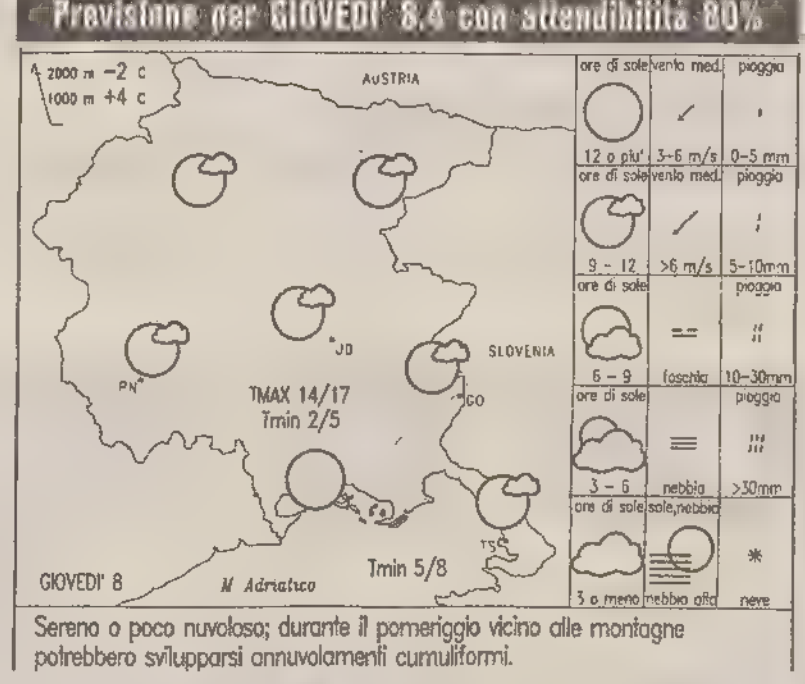
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8,9	14,9	MONFALCONE	5,1	14,3
GORIZIA	9,0	18,0	UDINE	4,2	16,0
Bolzano	4	15	Venezia	6	15
Milano	4	18	Torino	1	21
Cuneo	5	15	Genova	7	16
Bologna	6	18	Firenze	1	10
Perugia	4	13	Pescara	2	17
L'Aquila	-1	17	Roma	5	17
Campobasso	4	14	Bari	8	17
Napoli	6	16	Potenza	3	11
Reggio C.	11	18	Palermo	9	16
Catania	8	19	Cagliari	8	21

Tempo previsto per oggi: sull'arco alpino cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse che assumeranno carattere nevoso al di sopra dei 1600 metri. Su tutte le altre regioni alternanza di schiarite ed addensamenti a cui saranno associate locali e brevi precipitazioni, più probabili sulle zone peninsulari, nel primo mattino e dopo il tramonto foschie anche dense e locali banchi di nebbia si formeranno sulle zone pianeggianti del centro-nord. Temperatura: in lieve diminuzione sul settore nord-orientale; pressoché stazionaria altrove. Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali. Mari: generalmente mossi i bacini di ponente; poco mossi o localmente mossi i restanti mari. Previsioni a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo poco nuvoloso, salvo una residua nuvolosità sulle regioni del medio e basso versante adriatico associata a qualche sporadica precipitazione sulla Puglia. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro. Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, in lieve diminuzione nei valori minimi. Venti: deboli settentrionali, con rinforzi di brezza lungo le coste durante le ore centrali della giornata. Dalla serata tendenza del vento a disporsi da sud-est sulla Sardegna. SABATO: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo una residua nuvolosità sulla Puglia e sulla Calabria ionic, in attenuazione dalla serata. Foschie notturne sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: ovunque moderati: meridionali sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna, tendenti a rinforzare; da nord-est sulle altre zone, tendenti a disporsi da sud-est.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

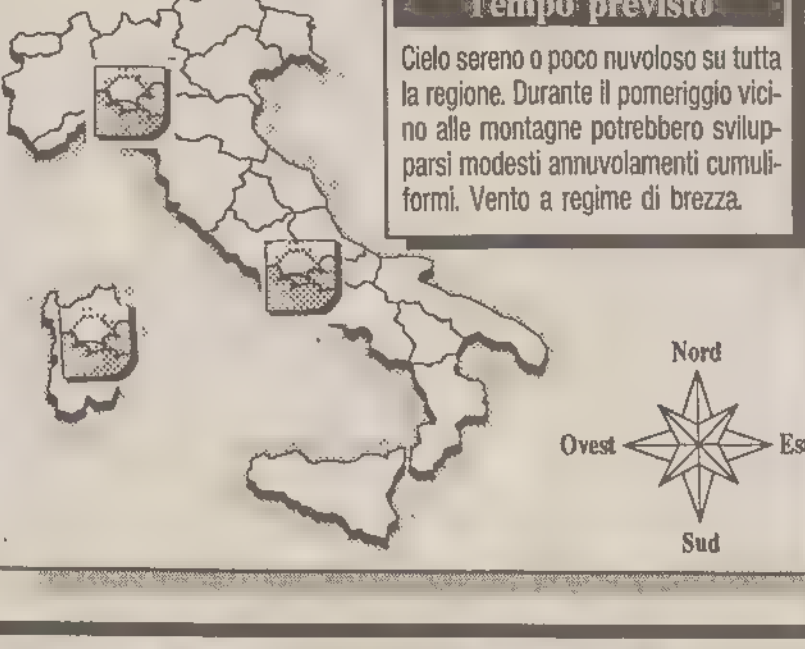
Previsione per GIOVEDÌ 8,4 con attendibilità 80%



Sereno o poco nuvoloso; durante il pomeriggio vicino alle montagne potrebbero svilupparsi annuvolamenti cumuliformi.

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Durante il pomeriggio vicino alle montagne potrebbero svilupparsi modesti annuvolamenti cumuliformi. Vento a regime di brezza.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	10	12
Atene	variabile	8	19
Bangkok	variabile	28	35
Barbados	sereno	22	30
Barcellona	sereno	6	20
Belgrado	sereno	6	12
Berlino	nuvoloso	1	10
Buenos Aires	nuvoloso	17	22
Bruxelles	nuvoloso	4	11
Chengdu	pioggia	14	22
Il Cairo	nuvoloso	12	25
Caracas	sereno	20	32
Chicago	pioggia	-2	11
Copenaghen	nuvoloso	4	8
Gerusalemme	sereno	10	18
Helsinki	nuvoloso	2	6
Hong Kong	nuvoloso	16	18
Honolulu	sereno	20	29
Istanbul	nuvoloso	10	17
Johannesburg	sereno	12	21
Kiev	nuvoloso	5	11
Londra	pioggia	8	12
Los Angeles	sereno	12	22
Madrid	sereno	10	25
Manila	sereno	22	34
La Mecca	variabile	25	38
Montevideo	variabile	16	22
Mosca	nuvoloso	6	12
New York	nuvoloso	5	11
Nicosia	nuvoloso	6	23
Oslo	nuvoloso	4	5
Parigi	pioggia	9	13
Pechino	sereno	0	10
Perth	nuvoloso	12	24
San Francisco	nuvoloso	11	20
San Juan	pioggia	22	32
Santiago	nuvoloso	7	25
Seul	nuvoloso	3	6
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	nuvoloso	2	6
Sydney	nuvoloso	15	24
Tel Aviv	sereno	10	19
Tokyo	nuvoloso	7	16
Toronto	variabile	2	13
Vancouver	variabile	4	9
Varsavia	nuvoloso	6	11
Vienna	nuvoloso	7	8

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4 Un tantino di tensione e un po' di stress oggi vi inducono ad iniziare la giornata con una certa dose di languida indolenza e senza eccessiva fretta. Ma, come dicono i cinesi che hanno una saggezza di quattromila anni alle spalle, chi ha mai detto che sia un male?	Gemelli 21/5 - 20/6 Saturno e Giove sono dalla vostra: potrete contare incondizionatamente sull'appoggio di una persona d'autorità e su quello della più smaccata fortuna in un'iniziativa che potrà decollare alla grande.	Leone 22/7 - 23/8 Con una persona di casa ci sono da mettere parecchi puntini sulle «i», la mattinata d'oggi potrebbe essere il momento più giusto perché sarete entrambi rilassati e sereni, pronti a discutere, a chiarire e a non aggredirvi inutilmente l'un l'altro. Meglio di così...	Bilancia 23/9 - 22/10 La cocciuta testardaggine e il suo non arrendersi davanti alla precisa realtà dei fatti di una persona che vi è cara oggi potrebbe rappresentare un ostacolo nella conclusione di un affare. Non si potrebbe escluderla dalle trattative?	Sagittario 23/11 - 21/12 Il voler far piacere alla persona del cuore oggi può condizionare le vostre scelte. Vi interessa che chi amate sia contento del vostro operato e che vi dimostri la sua aperta ammirazione? La tattica che non fallisce mai è quella di blandirlo.	Aquario 21/1 - 19/2 Il Sole e Venere vi consigliano di dare spazio alla vostra voglia di comunicare e di non dare ascolto a Saturno, che vi vorrebbe isolati e taciturni. Anche il comunicativissimo Giove propone a maggiori aperture alla vita sociale.
Toro 21/4 - 20/5 Possibile che non ci sia oggi la disponibilità del petto per una palpitante tesi di intimità, ad una fase di dialogo, ad uno scambio simpatico e pieno di tenerezza? La Luna vi invita ad insistere, a proporgli un rinnovato patto di solidarietà.	Cancro 21/6 - 21/7 Sole, Venere e Giove vi spronano, come per l'appunto sta facendo Marte: in questo periodo siete un vero vulcano d'entusiasmo e una fucina di idee, di progetti, di spunti innovativi. Ma chi vi vive accanto si lamenta che non vi vede praticamente più...	Vergine 23/8 - 22/9 Un importante incontro di lavoro rischia di saltare per la vostra stanchezza, per lo stress che negli ultimi tempi avete accumulato in quantità industriale. Fate invece in modo di ottemperare ai vostri impegni, che si riveleranno fruttuosi.	Scorpione 23/10 - 22/11 La Luna, ospite nel vostro acutissimo segno, sostiene che i sogni attuali sono assolutamente veritieri, contengono un seme di verità preventiva che vi consente di interpretare con maggiore profondità il vostro vissuto interiore.	Capricorno 22/12 - 20/1 Chi vi conosce poco non sa che, sotto un'apparenza calma e giudiziosa, siete dei veri vulcani e delle persone passionali, possessori e addirittura gelosi. Forse sarà il caso di dimostrarvi con i fatti e con le parole.	Pesci 20/2 - 20/3 Giustamente avvertite la necessità di aggiornare con le conoscenze più aggiornate la vostra formazione lavorativa, poiché la tecnica ultimamente ha fatto dei passi da gigante che nessun professionista del vostro calibro può permettersi di ignorare. Coraggio, dunque...

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo stato europeo con Patrasso e Salonicco - 5 Ulipto di benzina - 10 Un eclettico per pomate - 12 Inizio di racconto - 14 La seconda metà - 15 Peso netto - 16 Lire... sulle cambiali - 17 Quello di fiori è nero - 19 Formano il sistema solare - 21 Acqua che scaturisce - 23 Privo di errori - 24 Insidie subacquee - 26 Catturare il ricercato - 28 Sono pari nei lanci - 29 Queste in famiglia - 30 Giunti alla fine - 31 Scossa dalla collera - 33 Tuono in guerra - 36 Nome di vari califfi - 37 Capitale dell'Albania - 39 Il regno degli inferi - 40 Punto scuro della pelle - 42 Un nemico del dogma - 44 Attenuto agli estremi - 45 Non saper prendere una decisione	VERTICALI: 1 La disputano gli atleti - 2 Escursionisti Esteri - 3 Imposta sul Valore Aggiunto - 4 Ai lati... dell'ampolla - 5 Li presiede... Spadolini - 6 Uri... senza pari - 7 Forniscono corrente - 8 Siga nota ai turisti - 9 Sancire mediante approvazione - 11 La dà una... raccomandazione - 13 Immersa con la mente - 14 L'antenna... del graticciolo - 18 E' fra Napoli e Salerno - 19 Raviare i capelli - 20 Se è accento nega - 22 Cura un'impresa - 23 Edificio di campagna - 25 Uno celebre fu Dominguez - 27 Si ricorda con Leandro - 32 Un letto da giardino - 34 Né no né sì - 35 Nome di donna... in cinese - 36 Sorella... dell'Alitalia - 41 Le vocali in serbo - 43 Vitello senza vello.
--	--

Questi giochi sono offerti da **CLUB 52** pagine ricchissime di giochi e rubriche **OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA**

INDOVINELLO
GIUSTO RISULTATO
La maestra, che s'era inalterata per quello che si andava spifferando, con la calma però s'era sgonfiata. Ed infatti la stavano imbrogliando.
Khons

AGGIUNTA INIZIALE
IN CAMPAGNA, DA MIO NONNO
Per sei ore ho lavorato senza posa nel suo xxx, che era molto trascurato; ora sono stanco xxxxx.
Aldo

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il notaio.
Scarto: albero, albero.

Cruciverba
USCIERE LESO
CRUATIA PIRA
QUOTA CAVOUR
UOMO IAN ENO
ALA SNODO AD
DARE RETTORE A
REQUIRE FFG
APERICA BIG
TOTERA TAXI
ODIATE LEZIO
IRTO MILANO
NOIE LETARGO

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993						3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993					
	Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr. par. 8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	LUSSINPICCOLO	arr. par. 13.00	13.00	13.00	13.00	13.00
PIRANO	arr. par. 8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	POLA	arr. par. 16.15	16.15	16.15	16.15	16.15
UMAGO	arr. par. 8.50	9.20	9.20	8.50	8.50	BRIONI	arr. par. 16.45	16.45	16.45	16.45	16.45
PARENZO	arr. par. 9.00	9.35	9.35	9.05	9.05	ROVIGNO	arr. par. 17.35	17.35	17.35	17.35	17.35
ROVIGNO	arr. par. 9.55	10.05	10.05	10.05	10.05	PARENZO	arr. par. 17.45	17.45	17.45	17.45	17.45
BRIONI	arr. par. 10.40	11.15	11.15	10.50	10.50	UMAGO	arr. par. 18.40	18.40	18.40	18.40	18.40
POLA	arr. par. 11.10	11.20	11.20	11.05	11.05	PIRANO	arr. par. 18.50	18.50	18.50	18.50	18.50
						TRIESTE	arr. par. 19.30	19.30	19.30	19.30	19.30

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

Pesce d'aprile alla direttrice

Baby protagonisti della cronaca nera

Il «Piccolo Giovanni» fa il bis: da oggi e fino alla fine dell'anno scolastico la pagina scruta dai ragazzi delle scuole cittadine uscirà due volte alla settimana, il mercoledì e il giovedì. Questo per consentire la raccolta dei trenta bolli necessari a noi suoi piccoli lettori per concorrere all'estrazione finale del nostro superlotto del concorso «Sott'acqua». Vi ricordate? È l'unico che altri giornali non prevedono per la guerra mondiale, ma è stato dato per scontato che le inviate dai giovani sono tante. E noi, per non farvi disamorare, vi proponiamo un altro premio: il proprio giornale, estratto dalla piana.

Bagnoli della Rosandra

L'Impegno
DES PAR

200 SUPERPREMI FINALI!

Risolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
-IL PICCOLO- ScopriTrieste,
 via Guido Reni 1,
 entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...
...BUONA FORTUNA

SCOPRI TRIESTE

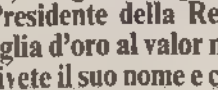
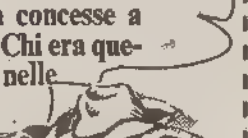
Salve ragazzi! Sotto i portici che si trovano nel palazzo del Municipio, in piazza Unità d'Italia, una grande lapide ricorda che il 9 novembre 1956 fallora Presidente della Repubblica concesse a Trieste la medaglia d'oro al valor militare. Chi era questo Presidente? Scrivete il suo nome e cognome nelle caselle qui sotto.

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

TEL. _____



SERIE D / SITUAZIONE CONFUSA

Terzetto sulla cima

Si terrà il 14 aprile l'incontro Don Bosco-Martignacco

La situazione, a quattro giornate dal termine del campionato, è veramente molto torbida nei quartieri alti della classifica. Visto il rinvio del match tra Martignacco e Don Bosco, San Daniele e Portogruaro hanno guadagnato i saliscendi in testa. Una lettura più chiara è comunque rimandata al 14 aprile, data in cui si disputerà il suddetto incontro. Le alternative sono due: nella prima, in caso di vittoria triestina, i ragazzi di Garano ritornerebbero a +2 in graduatoria, con un calendario in discesa e la serie C a portata di mano. In caso opposto, la classifica resterebbe quella attuale con Martignacco a incalzare il terzetto di testa.

Si profilerebbe così l'incubo degli spargi, già nefasti la scorsa stagione al Don Bosco.

La quinta e ultima delle «mobili», Carpenè Coneglian, è andata a espugnare la palestra «Pacco» del DicoConti, aumentando così lo scarto tra le prime della classe e il centro classifica. Per i mugugani ancora una buona prestazione, Chissà, forse senza l'espulsione di

Trimboli magari sarebbero arrivati anche i due punti. I rivieraschi, senza ormai il benché minimo problema di classifica, possono ancora togliersi delle belle soddisfazioni, superando tra due settimane il Virtus e restare così soli al sesto posto, e nel turno successivo fermare il San Daniele, dando così una mano al Don Bosco.

Due soli punti mancano al Bor Radenska per guadagnarsi la salvezza matematica. E vista la bella prova di carattere espressa la scorsa settimana, non crediamo tarderanno ad arrivare. I «sangiovannini» dopo aver rincorso la Ginastica per tutto l'incontro, proprio nel finale hanno sferrato la zampata vincente.

Per un Radenska che ha di che gioire, c'è una Ginastica che ha di che rammaricarsi. Dopo aver agevolmente condotto per trenta minuti, un calo di tensione ha fatto sì che venissero gettati al vento qualcosa come diciotto punti. Attenzione! La situazione è tornata a essere molto delicata. Le quartultime, Arte e Corridoni, sono solamente due punti più in basso. Il

prossimo turno arriva in via Ginnastica il Don Bosco che sicuramente non avrà voglia di scherzare. Servono ancora almeno due vittorie e restano da incontrare, oltre al succitato Don Bosco, Kontovel, Digas e Coneglian. Non sarà certo facile. Appaiato alla Sg, il Limena, e, come già detto, due lunghezze più sotto a quota 18 troviamo Corridoni e Arte che sgomitano per un posto al sole. Terzultimo, a quattordici punti, il Kontovel le cui possibilità di salvezza sono quasi nulle. A Portogruaro contro il Beretich non c'è stato niente da fare, ma i 45 punti finali sono troppi. A pesare più di ogni altra cosa quello zero nella colonna delle vittorie esterne.

La classifica: Don Bosco, Beretich, San Daniele 42; Martignacco 38; Coneglian 36; DicoConti, Virtus Friuli 26; Bor Radenska, Porcia 24; Limena, Ginastica Triestina 20; Corridoni, Arte 18; Kontovel e Chb Medagist 14; Jesolo 10. N.B.: Don Bosco e Martignacco una partita in meno.

m. l.

SERIE «B2» E «C»

Jadran, è mancata la grinta

Appassionante il testa a testa Latte Carso-Siev

Non c'è più nulla da fare ormai per lo Jadran. Dopo la sconfitta con il Cento, che ha portato a sei le lunghezze di ritardo dal terzetto composto da Porto Sant'Elpidio, Mestrina e San Donà, la squadra di Drvaric, deve infatti salutare, a tre turni dal termine della stagione, la serie B.

Un congedo, quello di domenica, che lascia di sicuro l'amaro in bocca, vista la brillante prestazione offerta al cospetto di una delle più attrezzate compagini del torneo. Proprio su questo ha voluto soffermarsi Drvaric nel dopopaga, facendo notare come nella circostanza la squadra abbia dimostrato di esserci, reggendo molto bene il confronto con la seconda in graduatoria. Purtroppo, non sempre i giocatori sono

riusciti ad esprimere la medesima grinta, mancando sotto il profilo caratteriale nelle gare che veramente contavano, quelle con le formazioni dirette concorrenti.

Regna invece ancora incertezza in serie C, dove il Latte Carso non riesce a scollarsi di dosso il Siev Saronno. Le due squadre occupano la quarta e quinta posizione, ma non addirittura più a valle, come già più volte sottolineato, hanno dalla loro la favorevole differenza canestri che li farebbe preferire in caso di arrivo a pari punti.

Un testa a testa che si preannuncia comunque appassionante sul quale potrebbero influire, e non poco, le in-

sidie dei due rispettivi calendari. Non è messo male a questo proposito il Latte Carso che è atteso da tre avversari che non hanno più nulla da chiedere alla graduatoria, come Pisonne, Brescia e Bolzano, anche se poi ad Altura arriverà pure un ospite scomodo come il Sondrio, motivatissimo dalla possibile promozione. Un cammino analogo, se non addirittura più agevole, attende però anche il Saronno e così ogni verdetto rimandato al 9 maggio, ultima di campionato.

Dopo il riposo della prossima settimana un primo passo importante sarà quello costituito dall'impegno ad Altura con il Pisonne, due punti che Cerne e soci hanno l'obbligo di non lasciarsi sfuggire. Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE

Che Scoglietto! Capolista k.o.

Il campionato di Promozione sta dando gli ultimi scossoni. Lo scorso turno di gare è stato caratterizzato da un risultato a dir poco inaspettato, che ha visto la Barcolana perdere con l'ultima in classifica, ovvero con lo Scoglietto. Questo verdetto non pregiudica affatto la posizione dei barcolani, ma ritarda la certezza matematica della promozione. Una semplice distrazione o una notte di festeggiamenti anticipati? Nessuno saprà mai la verità.

Il punteggio parla chiaro: una squadra tradizionalmente prolifica come quella di Bevitore che mette a segno solamente cinquantotto punti in una partita non è cosa da tutti i giorni e una parte del merito di tutto ciò va indubbiamente allo Scoglietto che ha trovato la forza di volontà per insperare in un risultato per credere. Ciò ha consentito al team di Todaro di giocare al meglio nonostante le esigue speranze iniziali e ha creato notevoli imbarazzi alla Barcolana, incappata in

una giornata catastrofica.

Grazie a questa vittoria, lo Scoglietto può continuare a sperare nella salvezza vista la situazione a dir poco complessa che si è instaurata in coda.

Turmo felice anche per il Dif Leader che ha fermato sul proprio terreno l'Autosandra. Il dieci di Turco, confermatosi come seconda forza del campionato, ha tenuto saldamente le redini dell'incontro per quasi tutta la gara accusando un temporaneo calo di concentrazione a metà della ripresa. La miglior presenza sotto le plance ha, però, costituito una autentica marcia in più per i ferrovieri.

Vincono anche le due grandi deluse di questa stagione. L'Inter 1904 ha battuto il Sokol oramai appagato della sua stagione e quindi non troppo combattivo, mentre la Stella Azzurra ha vinto la resistenza del Cus, messo a tappeto da un break di 17-0 messo a segno dagli uomini di Baso-

lo.

Spostiamoci ora nelle zone più calde della classifica, quelle che portano al baratro della Prima Divisione. La vittoria dello Scoglietto è stata resa meno influente dalla contemporanea affermazione dell'Egida che ha imposto la sua più forte carica emotiva al Plasterdizilia. Considerando la sconfitta del Breg sul campo della Financieri, si è riformato il terzetto di coda composto dalle tre squadre precedentemente citate, tra le quali probabilmente sono quelle che retrocederanno.

La Libertas, invece, si è tirata momentaneamente fuori dai guai battendo dopo un tempo supplementare la Lega Nazionale. I biancorossi si sono rivelati pugnaci e ardentissimi tanto da incassare apparentemente senza risentire il recupero dei biancobli, imponendo il proprio gioco nell'overtime contro la Lega oramai a corto di energie fisiche e mentali.

r. l.

JUNIORES ECCELLENZA / BENCHÉ SCONFITTA DALLA GLAXO

La Stefanel gode ottima salute

I biancorossi sono sicuri di arrivare ai concentramenti interzonal

La Stefanel, pur venendo sconfitta nell'incontro casalingo con la Glaxo Verona, ancora imbattuta nel campionato juniores (eccellenza), ha fatto vedere di poter competere alla pari anche con le formazioni più quotate della categoria. I biancorossi, inoltre, in virtù degli altri risultati, sono certi di arrivare almeno al sesto nel girone lombardo-triveneto e quindi di accedere ai concentramenti interzonal. Resta da definire la posizione della Stefanel che potrebbe essere quarta come regista devono recuperare a Padova con l'Elledi e gli im-

begni non certo facili delle dirette concorrenti, la posizione alle spalle di Glaxo, Benetton e Fracasso dovrebbe essere raggiungibile.

Il match contro la forte compagine veronese ha confermato una Stefanel in ottima salute; i biancorossi, infatti, sono andati al riposo in vantaggio di 2 lunghezze (46-44), ma hanno dovuto cedere alla maggior intercambiabilità di cui disponeva Mazzon, coach scaligero. La Glaxo ha dimostrato di non essere formata solamente dai tre «gioielli» Bonora, Lazzera (sicuramente il più efficace a Trieste) e Nobile, ma di poter contare su altri giovani promet-

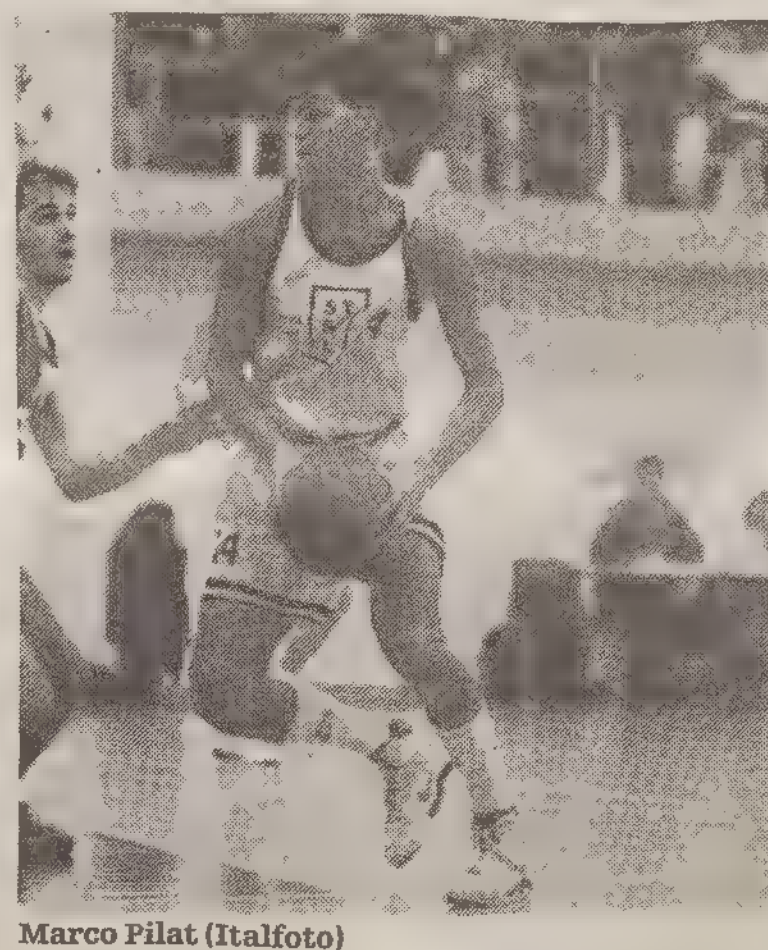
tenti come, soprattutto Frastornini e Cossa. Inoltre bisogna considerare che, mentre Iellini ha alternato sul parquet sette giocatori, l'allenatore avversario ha fatto entrare in campo dieci elementi, numeri da non sottovalutare visto e considerato che gli incontri durano 48'.

Nella Stefanel, l'unico giocatore costante, se si esclude un periodo d'appannamento nell'ultimo quarto, è stato Marco Pilat, mentre Magnelli e Berton hanno offerto dell'ottimo basket ma a fasi alterne. Abulici Budin e Pugliesi e generoso, come sempre, Cielo, che ancora una volta si è sacrificato contro il pivot avversario.

I risultati: Stefanel-Glaxo Vr 84-95, Scaini Ve-Fracasso Pd/Vi 80-87, Elledi Pd-Benetton Tv 77-108, Basket San Donà-Basket Brescia 102-123, Menta Più Go-Corona Cremona 114-92.

Classifica: Glaxo Vr 30, Benetton Tv 26, Fracasso Pd/Vi 22, Scaini Ve 18, Stefanel e Basket Brescia 16, Elledi Pd e Menta Più Go 10, Corona Cremona 4, Basket San Donà 2 (Glaxo Vr, Scaini Ve, Stefanel, Basket Brescia, Elledi Pd e Menta Più Go una partita in meno).

p. t.



Marco Pilat (Italfoto)

JUNIORES / HA VINTO IL TORNEO REGIONALE

Don Bosco campione

E' fra le 32 squadre che si contenderanno il titolo nazionale

Il Don Bosco ha conquistato il titolo regionale del settore juniores, secondo gruppo, battendo a Gorizia le formazioni del Fagnana e dell'Italmfonalcone, le vincitrici del concentramento zonale friulano e isontino. La compagine di Garano e Fortunati non ha conosciuto ostacoli, confermando l'ottima condizione tecnica e tattica già proposta nel corso del trionfale cammino, conclusosi senza sconfitte, della fase provinciale.

Il Don Bosco ha esordito contro il Fagnana, formazione arcigna e molto agguerrita, forte nel reparto «lunghe» del giovane Rovere. I salesiani sono partiti a razzo e dopo 5 minuti conducevano già 15-1. Il quintetto friulano ha tentato una prima affannosa reazione, sfociata solo in

un lieve avvicinamento nel punteggio. Il primo tempo è finito 42-35 per i salesiani.

Nella ripresa i triestini sono saliti decisamente in cattedra, annichilendo le velleità del Fagnana con un ulteriore, e questa volta decisivo, allungo.

Nello scontro decisivo contro l'Italmfonalcone, gli isontini sono clamorosamente mancati sotto il profilo della determinazione, denunciando lacune caratteriali che hanno agevolato l'ottima prestazione dei triestini. La cronaca parla di un subitaneo break di 22-8, vantaggio saggiamente gestito e incrementato successivamente da Giovanelli e compagni.

Il titolo ottenuto a Gorizia porta ora il Don Bosco alla ribalta nazionale.

La prossima tappa è per il 19, 20 e 21 aprile, presumibilmente nelle sedi di Trento e Medicina, dove avrà luogo il torneo articolato in otto concentramenti di quattro squadre, da cui usciranno le otto formazioni che si contenderanno il titolo italiano juniores, nel corso delle finali dall'11 al 15 maggio. Il cammino si presenta ancora lungo, quindi, per cui è impossibile un pronostico. Ma sta di fatto che il Don Bosco ha sin qui meritato i titoli e i premi grazie alla preparazione e alla mentalità vincente che fanno bene sperare per il prosieguo della competizione.

Francesco Cardella

Tunin, Gori 6, Vlacchi 24, Pitteri 9, Giovanelli 7, Burolo, Sillari, Bacar 10, Guic 9, Gionchetti 4.

Fagnana: Florit, Pilosio, Cossaro 11, Cossio 3, Totis 18, Braggiotti 4, Rovere 11, Pituello 9, Morandini, Roja 10.

Arbitri: Sabadin e Mian.

DON BOSCO 86
ITALMFONALCONE 40

Don Bosco: Gaio 11, Tunin 2, Gori 21, Vlacchi 14, Pitteri 2, Giovanelli 23, Burolo, Sillari 2, Bacar 1, Guic 8, Gionchetti 2.

Italmonfalcone: Marchesan 5, Porcari, Bernardoni 1, Carcich 17, Cappellari 8, Blasizza, Mocciauti 6, Del Bello 5, Pelizzon 17, Carone, Sera 4, De Corti 3.

Arbitri: Bel e Tavan.

JUNIORES / DONNE

Per l'Interclub annata storica

Dopo la conclusione dei giorni interfase, per le Juniores è, ormai, tempo di bilanci. Per l'Interclub Muglia quest'anno è davvero storico perché ha segnato il sorpasso ai danni della Ginastica Triestina proprio in coincidenza con il 25.º anno di attività del sodalizio mugugano. Il risultato ottenuto, con tutte ragazze del '75 e del '76, eccezion fatta per la Destradi, sul nucleo della Sg del '74 è stato davvero il giusto premio per il lavoro svolto dalla società, dagli allenatori e dalle giocatrici che hanno fatto sacrifici non indifferenti (basti pensare che Martina Mauri e Sara Pecchiari giocano regolarmente tre tornei: serie B, juniores e cadette e quindi sono ogni giorno in palestra).

L'allenatore della compagine juniores, Franco Filipaz, si è dichiarato molto soddisfatto dei risultati ottenuti ed è convinto che alcune giocatrici, come a esempio Pecchiari, Borroni, Destradi, Mauri, Sergatti e Bertotti, potranno arrivare molto in alto. Il coach dell'Interclub si è detto molto soddisfatto delle prestazioni fornite a Cervia dove tutte le ragazze (una '74, cinque '75, cinque '76 e una '77) hanno fatto benissimo gruppo. Si sono arrese solamente al Lisone, formazione che per acquistare Balleggi, Picchio e Parma ha speso una cifra molto vicina al miliardo e mezzo, al contrario della società mugugana che, se si esclude la Destradi, ha affrontato il campionato tutto con

ragazze cestisticamente nate e cresciute a Muglia. L'Interclub ha forgiato tante giocatrici di ottimo livello grazie alla buona volontà dei dirigenti che si sobbarcano sacrifici non indifferenti per poter mandare avanti la squadra che quest'anno non ha nemmeno lo sponsor.

Filipaz ha detto di esser fiero del risultato ottenuto a Cervia, anche se un po' rammaricato per il fatto che alle finali nazionali juniores femminili accedono solo otto squadre e così alcune realtà molto interessanti come Muglia sono «chiuse» da formazioni che investono molto denaro nei settori giovanili acquistando atlete a destra e a manca.

Venendo alle singole, quest'anno c'è stata l'esplosione di Nicoletta Borroni che ai 20 punti di media con le juniores ha realizzato 10-12 punti a partita in serie B; Sara Pecchiari con le prestazioni impressionanti di Cervia ha dimostrato di essere un talento d'interesse nazionale e quest'anno gioca ancora con le cadette, come del resto Martina Mauri che negli ultimi due anni ha fatto passi da gigante. Discorso a parte per la Destradi che ha fatto vedere delle ottime cose pur venendo catapultata in un campionato di serie B da quello di Promozione (con lo Staranzano) e dovendo affrontare, a Cervia, giocatrici nel «giro» non solo della nazionale juniores ma già di quella maggiore come la Balleggi.

p. t.

CADETTI

La Sgt è già a quota 32 Secondo il Don Bosco

Nel campionato regionale cadetti, mentre la Sgt continua la propria corsa in vetta alla classifica, il Don Bosco, approfittando del turno di riposo del Ferroviario, si consolida in seconda posizione.

I biancocelesti hanno superato senza grossi problemi il Breg. Nella formazione di San Dorligo si sono distinti Pro, autore di 23 punti, e Malalan, 16.

I salesiani hanno regalato il Santos Autosandra dopo aver concluso il primo tempo in ritardo di una lunghezza (44-45). Da incorniciare la prestazione di Ceglian che ha concluso la gara con ben 45 punti all'attivo; buono anche l'apporto di Bartoli, «fermatosi» a quota 20. Nella formazione allenata da Battini il top-scorer è stato Vercelli.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato (concluso con i biancorossi in vantaggio di 4 punti) la Libertas ha superato con 17 lunghezze di margine l'Intermuggia. Nella squadra di Tognon il migliore è stato, ancora una volta, Cragnolin; anche Di Giacco e Sgubini hanno concluso in doppia cifra. Il miglior realizzatore della gara è stato, comunque, il mugugano Riaziv con 23 punti, autore anche di tre «bombe», come Cragnolin. Positivo anche Millo, che ha realizzato 18 punti.

p. t.

DON BOSCO 103
SANTOS 87

Don Bosco: Giansante 4, Bartoli 20, Ceglian 45, Codega 3, Colomni 3, Fermo 4, Gori 13, Pilastrò 4, Verzegnassi, Tam 5, Zotti 2, Zampieri. All. Scabini. T.I. 17/28.

Santos: Ursich 15, Andriani, De Carli 2, Vidal 14, Mezzina 15, Sossi 11, Iuliano, Vercelli 20, Marco 8, Rizzitelli, Belletti 2. All. Battini. T.I. 19/46.

Arbitri: Vettorato e Samiz. Tiri da tre: Ceglian 4, Vidal 2, Gori e Tam 1.

LIBERTAS-INTERMUGGIA 76-59

Libertas: Cragnolin 17, Pacor 3, Saralli 3, Sgubini 3, Giassi 6, Franceschini 2, Zago 4, Di Giacco 12, Mercandante 4, Sodomaco 6. All. Tognon.

Intermuggia: Cafagna, Comasutti 4, Besedniak 4, Lentini, Riaziv 23, Del Ben, Millo 18, Apostoli 2, Pettrini, Postogna 6. All. Streri. Arbitro: Stalio.

Tiri da tre: Cragnolin e Riaziv 3, Millo 2, Pacor e Saralli 1.

BREG-SGT 80-134

Breg: Cociancic 2, Koren 10, Pro 23, Gobbo 12, Delise 2, Mingot 8, Malalan 16, Canziani 5. All. Canciani. Tiri da tre: Malalan 2, Pro 1.

CLASSIFICA: Sgt 32, Don Bosco 22, Dif 18, Santos e Libertas 14, Breg 8, Intermuggia 6.

PROSSIMO TURNO: Intermuggia-Don Bosco, Dif-Breg, Santos-Sgt, rip. Libertas.

CADETTE L'Oma avanza

L'Oma espugna la «Pacco» e così ipotizza il secondo posto nel girone Trieste-Gorizia del torneo cadette che permetterà alle giallorosse di accedere alle finali-four con le due prime classificate del girone friulano. L'incontro, che aveva fatto registrare già nel primo tempo un +7 delle salesiane, è stato deciso da un 1+1 trasformato dalla Riccobon a 2' dal termine.

L'Oma è stata trascinata da una Dovgan in gran vena, mentre l'Interclub Furla e Colombar hanno realizzato, rispettivamente, 21 e 20 punti.

Interclub 71
Oma 72

INTERCLUB: Busatto 7, Filipaz, Mauro, Sivec 15, Bozzetto, Sodnik, Menegazzi, Martinelli 8, Peteani, Colombar 20, Furlan 21. All. Castellarin. T.I. 9/14.

OMA: Tommasi 9, Gobbo 5, Perosa, Dovgan 27, Fabris 2, Riccobon 12, Ruziczer, Giraldo 8, Picca, Marconi, Baccar. All. Bozzetto. T.I. 19/37.

ARBITRI: Rossetti e Pecchiari di Trieste.

TIRI DA TRE: Sivec 3, Colombar 2 e Furlan 1.

CLASSIFICA: Interclub 28, Oma 22, Sgt «B» 18, Italmonfalcone 12, Sgt «A» 8, Pall. Staranzano 6, Fari Gorizia 0.

ALLIEVI / DUE GARE NON DISPUTATE

Solo nei supplementari capitola il Lunanova

Il campionato Allievi inizia a vivacizzarsi dopo che le giornate sinora disputate non avevano presentato grossi spunti se non per l'incontrastato dominio della «corazzata Stefanel». Purtroppo la ritrovata vicacità del torneo non viene da risultati agonistici eclatanti ma da fatti che esulano da ogni forma di sportività. Lo svolgimento di questa giornata di gare (la nona di ritorno), infatti, è stato viziato dalla mancata disputa di ben due gare, dopo che nel turno scorso una partita era già stata decisa a tavolino.

Nella giornata tutti i riflettori erano puntati sul big match Lunanova-Stefanel. La gara, conclusasi dopo i tempi supplementari, ha avuto uno svolgimento equilibrato e ha preso più volte una piega favorevole all'outsider Assicurazioni Lunanova. Vista l'importanza della posta in gioco, il nervosismo era palpabile, anche tra il pubblico, ma nonostante ciò le due squadre hanno dato vita a un confronto correttissimo. Alla fine l'ha spuntata il team di Marini ma a Guidi e ai suoi ragazzi va indubbiamente un plauso per la maiuscola prestazione.

La Pizzeria Ferriera si è imposta sulla Stella Azzurra, nonostante le numerosissime assenze che non hanno però impedito di sviluppare il suo abituale gioco, rivelatosi più efficace di quello

stellino.

L'Inter 1904 non ha faticato molto per vincere la resistenza della pur valida formazione A del Don Bosco.

Roberto Lisiak

LUNANOVA 94
STEFANEL 97 (d.t.s.)

Dif: Palombina 12, Colombar 7, Volpi 7, Bonivento, Sturm 10, Delise, Lanzolla, Salvador 4, Diabigio 40, Cociani 8, Torossi 6, Maggiolo. All. Guidi.

Stefanel: Zolli 5, Spadaro 2, Marini 8, Opara, Furigo 20, Musto 22, Zambon 21, Sparglia 4, Marchesic 4, Metz 5, Tosato, Ceper 6. All. Marini.

STELLA AZZURRA 51
PIZZ. FERRIERA 77

Stella Azzurra: Glavici 3, Giorgi 11, Gasparotto 8, Del Vecchio, Iaccarino 2, Luchino 16, Piuksi 3, Vuga 3, Batoli 2, Murino 3. All. Sodomaco.

Dif: Zavagno 24, Brezar 22, Bradascchia 16, Querin 11, Bressan 2, Stigli 2. All. Golinelli.

INTER 1904 96
DON BOSCO A 48

Inter: Asselti 6, Vrtlar 16, Benedetti 12, Visintin 7, Godina 2, Crasti 8, Galzavara 12, Del Treppo 6, Gajofatto 13, D'Arienzo 14. All.: Maschioni.

UdSb A: Clark 2, Savron 3, Vesselli 2, Tam, Bartoli, Rebek 1, De Leo 3, Ugo, Del Puppo 8, Riva 14, Male 14, Biloslavo 1. All. Padovan.

ALLIEVE La Sgt in fuga

La Ginastica Triestina continua a guidare saldamente la classifica del campionato allieve. Le biancocelesti hanno vinto a Codroipo con in evidenza, oltre alla Donvito, la Barbo. L'Interclub cede in casa al Team 90 Pn di dieci lunghezze dopo essere andato al riposo sul +4 (33-29). Per la mugugana si sono messe in evidenza Petrucci e Balbi.

CODROPESE 47
SGT 74

Sgt: Flego 4, Di Tommaso 4, Olivo 2, Sartori 3, Donvito 16, Barbo 12, Calcina 7, Cozzolino 8, Oretti 2, De Giorgi 4, Cecchini 6, Russo 6. All. Vigini. T.I. 27.

INTERCLUB-TEAM 90 52
PN 62

Interclub: Gasperi, Petrucci 12, Zago, Apollonio 2, Gherbaz 8, Braico 2, Balbi 9, Santoro 5, Vidonis 2, Grauso 8, Colarich 2, Zorcut 2. All. Neppi. T.I. 61/3.

Altri risultati: Pol. Casarsa-Medofriul 55-68, Sport System-Pasian di Prato 61-83.

CLASSIFICA: Sgt 30, Riceratori 24, Libertas e Team 90 Pn 20, Medofriul 18, Pasian di Prato 12, Interclub 8, Codroipe 4, Pol. Casarsa 0.

RAGAZZI

Due sole gare Vincono la Stefanel e il Polet

Visto il rinvio degli incontri Sgt-Don Bosco «B» e Libertas-Servolana, nella seconda giornata del campionato ragazzi sono stati disputati due soli incontri. Nel primo la Stefanel ha conquistato l'ennesimo successo ai danni del Don Bosco di Pistrin. 124-74 il risultato finale di una gara nella quale si sono messi in evidenza Bosich, Giacomini, Pecile e Michelone. Vittoria per il Polet ai danni del Poggi. La partita, bella e combattuta, si è risolta nella seconda frazione.

L. G.

STEFANEL 124
DON BOSCO «A» 74

Stefanel: Argentin, Hlacia 9, Brezigar 2, Zolha 10, Bosich 28, Busan 8, Comandè 7, Piazza 12, Scrazzolo 3, Giacomini 29, De Santis 16.

Don Bosco: Cian 4, Pecile 16, Pesaresi 14, Stocca 2, Krecic 8, Michelone 16, Sardo 9, Silo, Lucchini, Fiori 5.

POLET 96
POGGI 79

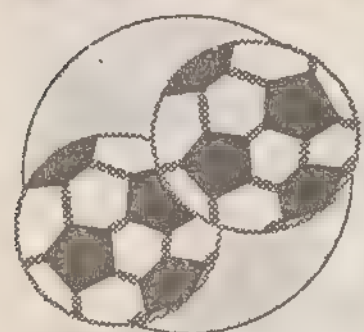
Polet: Petaros 2, Senizza 26, Lista 17, Kocjancic, Slama 1, Metlika 6, Lakovic 17, Zerial 4, Slavac 23, Degli Innocenti 2.

Poggi: Suerzi 17, Bacci 3, Stabile 10, Bianchi 11, Babich 8, Pangos 2, Feruglio 2, Ciacchi 19, Bruscinai 6, Bresselli 3, Liuba.

CLASSIFICA: Stefanel 32, Don Bosco «B» 26, Libertas 20, Servolana 16, Don Bosco «A» 12, Polet 10, Sgt, Poggi Basket 0.

Don Bosco «B», Libertas, Servolana e Sgt una partita in meno.

CALCIO



COPPA CAMPIONI / IL MILAN VINCE ANCHE A GÖTEBORG

In finale col timbro di Massaro

La formazione rossoneria è salita in cattedra nel secondo tempo dopo un avvio in sordina

COPPA CAMPIONI

(Finale a Monaco il 26 maggio 1993)

GRUPPO A

1.a giornata - 9 novembre '92	
Bruges-Cska Mosca	1-0
Rangers-Olympique Mars.	2-2
2.a giornata - 9 dicembre '92	
Olympique Mars.-Bruges	3-0
Cska Mosca-Rangers	0-1
3.a giornata	
Cska Mosca-Olympique Mars.	1-1
Bruges-Rangers	1-1
4.a giornata - 17 marzo '93	
Olympique Mars.-Cska Mosca	6-0
Rangers-Bruges	2-1
5.a giornata - 7 aprile '93	
Cska Mosca-Bruges	1-2
Olympique Mars.-Rangers	1-1
6.a giornata - 21 aprile '93	
Bruges-Olympique Marsiglia	
Rangers-Cska Mosca	

CLASSIFICA

Olympique	7	5	2	3	0	13	4
Rangers	7	5	2	3	0	7	5
Bruges	5	5	2	1	2	5	7
Cska Mosca	1	5	0	1	4	2	11

GRUPPO B

1.a giornata - 25 novembre '92	
Porto-Psv Eindhoven	2-2
MILAN-IFK Göteborg	4-0
2.a giornata - 9 dicembre '92	
IFK Göteborg-Porto	1-0
Psv Eindhoven-MILAN	1-2
3.a giornata	
Psv Eindhoven-IFK Göteborg	1-3
Porto-MILAN	0-1
4.a giornata - 17 marzo '93	
IFK Göteborg-Psv Eindhoven	3-0
MILAN-Porto	1-0
5.a giornata - 7 aprile '93	
Psv Eindhoven-Porto	0-1
IFK Göteborg-MILAN	0-1
6.a giornata - 21 aprile '93	
Porto-IFK Göteborg	
MILAN-Psv Eindhoven	

CLASSIFICA

MILAN	10	5	5	0	0	9	1
IFK Göteborg	6	5	3	0	2	7	6
Porto	3	5	1	1	3	3	5
Psv Eindhoven	1	5	0	1	4	4	11

Le vincenti dei due gruppi, 5 qualificate alla finale, in caso di parità si decide in base a questi criteri: 1) differenza reti negli scontri diretti; 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti; 3) differenza reti totale; 4) maggior numero di gol segnati in totale; 5) risultati dei primi due turni (maggiore numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta); 6) miglior coefficiente UEFA della squadra all'inizio della stagione - La finale si giocherà il 26 maggio (sede da stabilire).

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Werder Br. (Ger.) - Finale: 12 maggio 1993 a Londra	
Semifinali	
Atletico Madrid (Spa)-PARMA (Ita)	1-2
Spartak Mosca (Rus)-Anversa (Bel)	1-0
	22 aprile
	21 aprile

COPPA UEFA

Detentore: Ajax Amsterdam (Oli) - Finali: 5 e 19 maggio 1993 (andata sul campo della vincente Borussia-Auxerre)	
Semifinali	
JUVENTUS (Ita)-Paris S.G. (Fra)	2-1
Borussia Dortmund (Ger)-Auxerre (Fra)	2-0
	22 aprile
	21 aprile

0-1

MARCATORE: nel st. 26'

IFK GÖTEBORG: Raveli, Johansson, Björklund, Svensson, Kaamark, Eriksson, Rehn, Mild, Nilsson, Martinsson, Ekström.

MILAN: Rossi, Tassotti, Nava, Evani, Costacurta, Maldini, Lentini, Rijkaard, Boban, Savicevic, Massaro (42' st Gambiaro).

ARBITRO: Assenmacher (Ger).

NOTE: angoli: 7 a 3 per il Göteborg. Cielo nuvoloso, terreno allentato, spettatori 40.000. Ammonito Lentini per comportamento non regolamentare.

GÖTEBORG - Milan finalista di Coppa Campioni, per la terza volta in cinque anni. Milan da record assoluto: nove vittorie consecutive dall'inizio della stagione di Coppa, un primato senza precedenti. Con la vittoria per 1-0 sul Göteborg, la squadra di Berlusconi e Capello si assicura con un turno di anticipo il

posto per la finale del 26 maggio a Monaco, dando un'ennesima prova di forza nel momento più delicato della sua stagione.

Non è stata una bella partita, non è stato un bel Milan: ma alla fine i rossoneri, messi in difficoltà nel primo tempo dagli svedesi che tentavano il tutto per tutto, sono emersi marcando una netta superiorità. E' mancato Savicevic, l'uomo che tutti attendevano come «genio» risolutore: l'uomo della vittoria è stato invece Lentini, protagonista nella ripresa, alla sua seconda grande prestazione consecutiva dopo quella della rimonta contro il Napoli. E accanto a lui, migliori in campo, Rossi, Maldini, Evani e Massaro, autore del gol.

Il Göteborg comanda a centrocampo e chiama la difesa rossoneria a ripetuti interventi, pur trovando due sole vere pale-gol su tiri dalla distanza: al 13' Rossi respinge

una «bomba» di Rehn da trenta metri e al 22' Nilsson, su punizione per fallo di mano di Costacurta spara violentissimo. Rossi si esibisce ancora in una grande parata. Per lunghi minuti in area rossoneria è tutto un faticoso intercettare palloni, e anche Massaro e Boban arretrano a dare una mano ai difensori.

La partita si fa sempre più confusa: poche le idee e gli schemi anche da parte degli svedesi, che corrono quasi mai alla conclusione. Dopo un tiro in acrobazia di Rijkaard al 42', finito sul fondo con deviazione di uno svedese non rilevata, il Göteborg fa prendere un altro spavento al Milan quando, al 44', Ekström si lancia in rapidissima penetrazione dentro l'area. Ma ne esce un tiro sporco sul quale Rossi può intervenire.

Milan determinato in avvio di ripresa, anche se Savicevic pasticcia due o tre volte nel dettare l'ul-

timo passaggio. Pasticcia anche l'arbitro che, all'8', ferma Eriksson per un inesistente fuorigioco. All'11', finalmente, una gran bella conclusione rossoneria, con Massaro in servizio aereo per Lentini e gran diagonale al volo dell'ex granata.

Lentini è sempre più vivace in avanti, ma è il Göteborg che con una fiammata al 23' mette in pericolo la porta rossoneria: Nilsson crossa in area per Martinsson sul quale interviene Maldini; lo svedese cade di schianto e i biancocelesti reclamano il rigore. La risposta rossoneria è perentoria e vincente: nasce al 26' da una grande idea di Lentini, che sulla fascia sinistra si libera di Johansson, va in profondità e scocca un cross a rientrare. Al centro è appostato Massaro che con perfetto sinistro al volo infila la porta svedese. E' insidiosa ma inefficace la replica del Göteborg: il Milan va in finale con pieno merito.



COPPA UEFA / LA VITTORIA CON I FRANCESI NON HA SGOMBRATO TUTTE LE PERPLESSITÀ

La Juve è Baggio-dipendente

TORINO - E' stata davvero una notte magica per Roberto Baggio. Di fronte agli occhi della sua ombra-incubo, Michel Platini, il capitano bianconero ha preso per mano la Juventus, l'ha risollevata dallo scontro del primo tempo, ha pareggiato e, a tempo scaduto, ha firmato un gol-capolavoro, un calcio di punizione «alla Platini» che ha mandato in gloria il popolo bianconero e consentito alla Vecchia Signora di affrontare il ritorno a Parigi, fra 15 giorni, con un buon bagaglio di speranze.

La semifinale di Coppa Uefa è ancora aperta a tutti gli sbocchi: Juventus e Paris Saint Germain hanno il 50 per cento di possibilità ciascuna di

arrivare alla finale. Ma i problemi di questa anomala stagione bianconera, anche dopo mercoledì sera, restano. Problemi che portano i nomi di una difesa incerta, di un centrocampo spesso privo di idee e di Gianluca Vialli. Se la vittoria ha definitivamente incoronato Roberto Baggio leader juventino, adesso occorre costruire attorno a lui una squadra ben attrezzata in ogni reparto e consentirgli di fare quello che faceva Platini quando giocava insieme a uomini come Tardelli, Cabrini, Rossi e Boniek.

«Baggio è quello che avete visto mercoledì sera» ha sentenziato ieri mattina Trapattoni, rifiutandosi di parlare delle prestazioni più critiche di altri. Del capitano,

ieri, invece, nessuna traccia: ha ottenuto un giorno di meritato riposo.

Anche gli altri bianconeri sono concordi nel riconoscere i meriti di Roberto Baggio, ma, nel contempo, rifiutano le critiche alla prestazione complessiva della squadra. «Non è stato male nemmeno il primo tempo» commenta David Platt — abbiamo colpito un palo e creato alcune ghiotte occasioni da gol. Poi, durante l'intervallo, ci siamo detti che ci restavano 45 minuti per salvare una stagione e così è stato».

Quel che è successo durante la pausa fra il primo e il secondo tempo incuriosisce tutti, vista la trasformazione degli uomini di Trapattoni.

«Ho detto a tutti di aver fiducia — ricorda il tecnico — ed abbiamo reagito con rabbia e determinazione. Sentivo chiaramente che ce l'avremmo fatta: Roberto Baggio ha giocato nella ripresa più avanzato e, grazie anche al gol arrivato subito, ci siamo esaltati».

I giudizi sul Paris Saint Germain sono contrastanti, ma si è unanimi nell'affermare che quello visto mercoledì non è quel «Milan di Francia» che ci si aspettava. «Non illudetevi — taglia corto Trapattoni — il vero Paris è quello che troveremo al Parco dei Principi. In casa sono più aggressivi, in trasferta meno determinati, ma lì la musica sarà diversa».

COPPA COPPE / ESULTA IL PARMA

«Una grande impresa»

PARMA — Dal 2-1 sul campo dell'Atletico Madrid il Parma ha tratto definitivamente la certezza di essere diventato anche una realtà europea, dopo avere convinto le platee italiane. Ma soprattutto ha capito che questo gruppo, che appena due mesi fa sembrava sull'orlo di sfaldarsi, può e deve andare avanti. «Solo alla fine del campionato — ha detto Nevio Scala — andremo a cercare delle soluzioni che ci garantiscano di proseguire a questi livelli. Purtroppo l'anagrafe di alcuni giocatori, come Zoratto, Cuoghi, Pin, Grun, Di Chiara, preten-

de che si programmi in futuro, trovando ora quelli che tra qualche anno saranno i loro sostituti. Dobbiamo cioè trovare, ad esempio, un Di Chiara di 20 anni».

La vittoria a Madrid non è impresa da pochi. «Solo le grandi squadre riescono a vincere in certi campi», ha detto Scala, che però non ha gradito l'atteggiamento del primo tempo. «Lo ripeto, sembravamo una squadra da parrocchia. Il nervosismo ha bloccato Melli, il centrocampo non riusciva a seguire le punte, ma soprattutto Benarrivo e Di Chiara

per paura restavano in linea con gli altri difensori, non si sganciavano. E' bastato correggere questo errore, poi avete visto quello che è successo». Già, due passi verso Wembley. Ma soprattutto verso un premio di Coppa che dovrebbe aggirarsi sui 100 milioni a testa, secondo quanto ha detto il direttore sportivo Giovanbattista Pastorello.

I premi, ha spiegato Pastorello, sono comunque progressivi, programmati dall'inizio stagione, e aumentano a seconda del cammino in Coppa.

GIUDICE SPORTIVO

La Roma è senza portieri Castigati Balbo e Branca

TRIESTINA
Cerone
diffidato

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C di calcio, Pasquale Grattieri, ha squalificato, in serie C1, per due gare, Pagliari (Chieti), Defflorio (Barletta) e Di Dio (Potenza).

Per una giornata sono stati squalificati Fabiani (Massese), Aresi (Palazzolo), Pagano (Perugia), Sabato (Alessandria), Gentili (Chievo Verona), Montella (Empoli), Rosati (Sambenedettese), Pappalardo (Nola), Guarino (Empoli), Ferri (Ischia Isolaverde), Dondoni (Catania), Pepe (Spezia), Fommei (Siena), Zocchi (Pro Sesto), Russo (Leffe), Rattori (Salerntina) e Chiappetta (Casarano).

Sono stati ammoniti con diffida Fabiani (Massese), Moretto (Chievo Verona), Borsari (Carrarese), Chiodini (Siena), Conti (Ravenna), Di Stefano (Catania), Strada (Salerntina), Merolla (Casertana), Cossato (Chievo Verona), Manzo (Como), Baldari (Lodigiani), Biffi (Palermo), Palladino (Acireale), Di Criscio (Casertana), Sirotti (Alessandria), Di Dio (Acireale), Cerone (Triestina), Mancuso (Giarre), Perugi (Alessandria), Toscano (Potenza), Labadini (Chieti).

MILANO — Roma senza portieri per la finale di Coppa Italia: sia Giovanni Cervone sia Giuseppe Zinetti sono stati squalificati per tre giornate ciascuno dal giudice sportivo, in relazione alla semifinale di Coppa con il Milan. Per Cervone la motivazione è di «avere rivolto all'arbitro e al Presidente federale esplicite e gravi accuse di parzialità», per Zinetti di «essersi alzato dalla panchina rivolgendo alla terna arbitrale, ad alta voce, esplicite e gravi accuse di parzialità, infrazione rilevata da un guardalinee». Sia Cervone sia Zinetti figurano, nel comunicato ufficiale, fra i calciatori espulsi: c'è da ritenere che l'arbitro abbia adottato nei loro confronti il cartellino rosso a fine gara.

L'unico espulso a partita in corso, Luigi Garza, è sempre della Roma, è stato squalificato per una giornata «per un intervento a piedi uniti su un avversario tentando di colpirlo alla cavaglia senza peraltro riuscirci».

Questi gli altri provvedimenti relativi alle semifinali: ammonizione a Giannini, Haessler, Tempestilli

e Piacentini (Roma), Maldini (Milan), Musci, Aguilera e Poggi (Torino), Vialli (Juventus).

In serie A quattordici calciatori sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare dell'ultimo turno di campionato: per due giornate Montero (Atalanta), per una ciascuna Bruniera (Ancona), Benedetti, Bonacina e Tempestilli (Roma), Kolyvanov e Bianchini (Foggia), Balbo e Branca (Udinese), Ferrara e Polcano (Napoli), Luzardi (Lazio), Nobile (Pescara) e Ruotolo (Genoa). Kolyvanov ha avuto anche un'ammonizione di 1.500.000 lire, Bruniera di 500 mila.

In serie «B» gli squalificati sono stati 17: per tre giornate Nappi (Spal), per due giornate Statuto (Cosenza) e Tovalieri (Bari), per una Cuicchi (Padova), Bosco (Pisa), Bellotti e Sottili (Bologna), Cappellacci (F. Andria), Cavaliere e Vergolizzi (Ascoli), Corrado e Scienza (Reggiana), Enzo (Taranto), Lantignotti (Cesena), Manni (Terzana), Napolitano (Cosenza), Provitali (Modena).

AZZURRI
Biglietti
a ruba

TRIESTE — Stanno andando a ruba i biglietti per la partita Italia-Estonia di mercoledì 14 aprile. Da lunedì l'agenzia dell'Utut di Galleria Protti è stata presa letteralmente presa d'assalto da sportivi che non vogliono perdersi l'incontro della nazionale. I dieci mila posti delle curve sono già esauriti, ma anche per la tribuna «Grezar» i biglietti cominciano a scarseggiare.

Non ci sono invece problemi per la tribuna centrale dove sono ancora a disposizione 7-8 mila posti. Il «Roccos» si è riempito per metà solo in tre giorni di prevendita. Si va inevitabilmente verso il tutto esaurito, visto che sono pervenute richieste di tagliando anche da altre città del settentrione. Se lo stadio sarà pieno, l'incasso dovrebbe aggirarsi su un miliardo e duecento milioni. Quattro mila posti, comunque, sono stati «requisiti» dalla Federcalcio per il suo entourage e ospiti vari.

Gli operai del Comune in questi giorni stanno lavorando per ampliare la zona riservata alla stampa, il bar e altri servizi. Già oggi, intanto, sarà a Trieste il responsabile degli affari generali della Figg, dottor Stefano Caira per definire gli ultimi dettagli.

ESTONIA / DUE GOL NEL SACCO CONTRO LA SLOVENIA

Battuti ma contenti

2-0

MARCATORI: al 13' Zulić e al 14' Udovic.

SLOVENIA: Simeunovic (dal 71' Boskovic), Zidan, Novak, Poljsk, Elzner, Englaro (dal 84' Kosić), Jermaniš (dal 50' Benedejčič), Zulić, Pate, Poznič (dal 71' Šmundžja) e Udovic.

ESTONIA: Poom, Kallaste, Risto, Kallaste Tomas (dal 68' Ratnikov), Prine, Kallaste, Linumae (dal 18' Zeensalu), Olumets (dal 46' Borisov), Kristal (dal 62' Oleski), Reim, Pustov, Rajala (dal 74' Lemsalu).

ARBITRO: Wieser della Federazione austriaca.

LUBIANA — La Slovenia ottiene la prima vittoria internazionale sconfiggendo con il classico 2-0 l'Estonia. L'Estonia, prossimo avversario dell'Italia, è stata messa sotto da tutti i punti di vista dagli sloveni. Il valore di questa nazionale, in questo momento, è poca cosa rispetto ad una media formazione europea, così che Natale Bianchedi, spedito da Arrigo Sacchi nella capitale slovena ha potuto ben poche cose annotare in 90' di gioco.

La partita si è praticamente risolta in un minuto, dal 13' al 14'. In ambedue le occasioni gli sloveni hanno subito due reti dopo calci d'angolo. Nel primo caso Pate ha spedito una palla al centro con Poznič che non è riuscito a deviare al volo ma Udovic è stato bravo a toccare per Zulić che da non più di quattro metri, di testa, ha trafitto l'incalcolabile Poom. Palla al

centro con gli estoni che subiscono il pressing degli sloveni con palla in calcio d'angolo. Sulla palla di nuovo Pate, che milita nella squadra greca del Pierikos, cross per Udovic che di testa trafugge di nuovo Poom. Una Slovenia che nei primi 45' avrebbe potuto sommergere ulteriormente l'Estonia. Ma sinceramente sarebbe stato un peccato per questa simpatica formazione che sta cercando di preparare al meglio la difficile trasferta che l'attende con la nazionale italiana a Trieste. Già sentire il proprio inno e la propria bandiera hanno significato che annullano il risultato di una partita

di calcio, come ha sottolineato a fine gara il segretario generale della Federazione estone Parnak.

In attacco il Pustov, l'unico assieme a Ratnikov e Borisov di origine russa, è troppo isolato per tentare qualche sortita in avanti. In difesa gli estoni si trovano in gravi difficoltà sui palloni alti mentre sulle fasce Novak, giocatore del Fenerbach, squadra turca, fa il diavolo a quattro. Scambi di prima tra Pate e Udovic con Poznič che spesso e volentieri si viene a trovare in zona-gol. Nella ripresa l'Estonia in qualche maniera cerca di contrastare la superiorità slovena ma Simeunovic, sino ad allora inoperoso, al 3' respinge un tiro da centro area di Reim mentre un minuto dopo è bravo a deviare in angolo un tiro «sporco» di Borisov. La Slovenia si sveglia, Pate impegna dalla distanza in un paio di occasioni Poom che si dimostra attento.

Un ottimo allenamento certamente in vista della partita di mercoledì prossimo. Da sottolineare nell'Estonia l'importazione del difensore Linumae trasportato al centro clinico di Lubiana. Acciaccato pure l'attaccante Rajala. Un'Estonia certamente non all'altezza che ben poco potrà fare con l'Italia. A fine gara l'allenatore Uno Piir fra lo stupore dei presenti si è dichiarato soddisfatto della prestazione della sua squadra.

«BARASSI»
Friuli V. G.
a segno

Esordio positivo della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia nel torneo delle Regioni, trofeo «Ottorino Barassi». La squadra di Giancarlo Bassi ha infatti battuto la Lombardia per due reti a zero frutto di due gol messi a segno nella ripresa da Maruzzi e Toffolo. Domani a Aviano la nostra rappresentativa affronta il Veneto sul campo di Aviano con inizio alle 16. Un pareggio sarà già sufficiente ai nostri portacolori per superare il primo turno della manifestazione.

Arden Stanchich

ESTONIA

Alti, grossi, lenti Non c'è il talento

LUBIANA — L'Estonia si mostra al pubblico pochi giorni prima di incontrare l'Italia. La prima uscita ufficiale fuori dalle terre baltiche capita a Lubiana, l'occasione per restituire la visita alla rappresentativa slovena che aveva tenuto a battesimo a Tallin l'esordio della nazionale dell'Estonia indipendente. Altri incontri ufficiali si perdono nel lontano passato, negli Anni Trenta. Chi li ricorda?

Il selezionatore Uno Piir lavora part time e non può far conto sui titolari del club più forte, il Norma di Tallin, squadra zeppa di russi che non sono bene accetti in Estonia, né loro intendono chiedere la cittadinanza baltica. Per cui, tra tanti cognomi ugro-finnici, spiccano quelli di Rustov e Borisov, evidentemente russi in origine. I due sennominati a prima vista sono anche i due elementi di punta, quanto a saper giocare il pallone. E infatti giocano in piccoli club della Finlandia. Gli altri atleti agli ordini di Piir danno delle grane pedate al pallone.

Un po' di ironia a buon mercato, ma il prossimo avversario degli azzurri (che Sacchi ha voluto fosse esaminato dagli occhi acuti di Bianchedi) cerca solo di difendersi perché attaccare non sa.

Una difesa strettamente a uomo — addirittura i terzini cambiano banda — e lo stesso trattamento viene riservato ai centrocampisti. I due giocatori che l'Estonia impiega come sostegno ipotetico all'attacco, quasi sempre si sentono in obbligo di dar manforte alla difesa. Ne vien fuori una sarabanda appena fuori dall'area dove comanda un portiere lungo ed esile come uno spago, il giovane Mart Poom che è anche il capitano.

La caratteristica che emerge dell'Estonia è la possa fisica, ma anche la scarsissima agilità. Di palleggio, dribbling e lanci neanche a parlarne. La forza fisica, un'altezza media notevole — a parte un paio di elementi più normali di taglia, i biondi Reim e Borisov, gli altri sventano oltre i 180 centimetri. E il peso è proporzionale.

Così alti e inquadrati, e anche aggressivi, possono incutere un certo terrore. Ma dopo pochi minuti i più agili e anche più tecnici sloveni ne hanno disposto a piacimento. Le prime due reti della Slovenia sono arrivate grazie all'agilità, con due colpi di testa in seguito a traiettorie deviate e rimpallate in area che Kaljend o Prins non hanno avuto modo di battere lontane perentoriamente.



PLAY-OFF / DOPO LA SCONFITTA CASALINGA DELLA STEFANEL

Ipoteca canturina sulla semifinale

Il rientro degli uomini-leader non ha dato i frutti sperati: anzi ha prodotto solo negatività

PLAY-OFF

L'unica sorpresa viene da Trieste

Commento di Gianni Decleva

ROMA — La mina vagante dei play-off ha fatto splash, non è mai stata innescata ed ora a Trieste si versano calde lacrime sulla grande occasione sprecata. L'unica vera sorpresa dell'andata dei quarti di finale viene da Trieste, che è riuscita a perdere in casa proprio nel giorno in cui poteva finalmente proporre la squadra al completo: la Stefanel ha pagato l'inesperienza a questo livello della gran parte dei suoi giocatori, mentre la Clear Cantù ha confermato di essersi ritrovata proprio nel momento più importante della stagione e di essere un club in cui le tradizioni contano molto. Lodi e Frates che ha proposto a Trieste una buona squadra anche con Mannion al rientro da un infortunio, che ha saputo gestire bene i pochi uomini a disposizione, avendo il massimo da tutti. La lega dei play-off dice che nulla è mai scontato ma cridre ad un recupero di Trieste sabato sul campo della Clear sarebbe veramente un atto di fede e la Stefanel rischia di buttare al vento la sua grande occasione, di rivelarsi ancora una grande incompiuta.

Secondo logica le altre partite, la Knorr Bologna ha sfruttato la pausa per ritrovare tranquillità ed ha massacrato una Kleenex ormai paga e tradita da Binon che ha lasciato troppo solo Gay sotto i tabelloni. Per il ritorno si può aspettare da Pistoia una prova d'orgoglio ma non si può ipotizzare che la Knorr venga costretta allo spareggio perché troppo netta è apparsa la differenza di valori in campo. Una Knorr così si conferma la grande favorita per lo scudetto, anche perché le altre hanno sofferto e mostrato i loro problemi.

Ha già fatto molto vincendo la Philips Milano contro la Scavolini, ma il problema dell'assenza di Davis si farà sentire ad ogni partita un po' di più, è inevitabile che la Scavolini ha saputo sfruttare la si-

tuazione solo nei primi minuti, ma si è presentata a Milano molto stanca, alla quinta partita in dieci giorni. Diversa sarà la musica sabato a Pesaro, con dei tempi di recupero fisico un po' più accettabili. Con Costa e Magnifico in condizioni migliori Pesaro potrà imporsi sotto i tabelloni e giocare diversamente in difesa: senza il problema di coprire sotto potrà fare più pressione sugli esterni, perché è da lì che viene la grande forza della Philips, che ancora una volta ha tirato benissimo da tre, con il Pittis super di questo finale di stagione e con la vena di Djordjevic e di un Riva sempre più al servizio della squadra.

Oggettivamente lo spargio in questo confronto è l'ipotesi più probabile, ma se Pesaro non ritrova presto il miglior Carlton Myers rischia alla fine di lasciare via libera a Milano.

Grandi perplessità sul duello fra Treviso e Reggio Calabria: Toni Kukoc ha vinto alla grande il confronto con Volkov, che è stato, a sorpresa, il più negativo della Panasonic, abbandonata in parte anche da Garrett che ha subito un Rusconi super, un giocatore che ormai costituisce la grande novità in prospettiva azzurra, uno che può fare 30 punti a partita sotto canestro non esiste nella storia del basket italiano.

Ma Treviso ha sofferto, perché ha lasciato larghi spazi ai tiratori di Reggio, per chiudere sui lunghi, e Bullara li ha sfruttati fino in fondo. Ancora una volta la Benetton non è stata squadra ma la somma di grandi individualità. Per Reggio la riscoperta del valore dei suoi italiani e la convinzione che se Volkov giocherà il ritorno ai suoi livelli abituali può arrivare allo spareggio, ricordando che la Benetton la prossima settimana deve andare ad Atene per le Final Four di coppa e che quindi arriverebbe alla terza partita in condizioni non brillantissime. E Reggio dunque continua a sperare nel colpo che la proietterebbe in semifinale.

TRIESTE — Si vorrebbe cominciare sostenendo che nello sport, e quindi anche nel basket, tutto è possibile, che molto spesso prestazioni sostanzialmente e sostanziosamente negative vengono cancellate da exploit altrettanto importanti. Si vorrebbero dire tante cose che sapessero tingere di rosa. Si vorrebbe, in pratica, poter sostenere che fra due giorni a Cantù sarà di scena una Stefanel tutta differente, tutta energie e decisione. Si vorrebbe, ma non sarebbe ne logico ne onesto.

Certo può accadere, come tutto, come qualsiasi inatteso avvenimento, e non sarebbe sicuramente la prima volta che situazione disperate vengono ribaltate, che si realizzi l'impresa impossibile. Certo la Stefanel potrebbe fare risultato a Cantù, ne ha tutte le potenzialità, e potrebbe ritrovarsi nella situazione normale, quella in pratica prevista alla vigilia di questi quarti, di disputare la terza partita per guadagnarsi il passaggio alle semifinali.

Ma è altrettanto certo che l'artefice di questa exploit non potrà essere la Stefanel che ha malamente gettato al vento una delle occasioni più ghiotte della sua stagione, anzi la più ghiotta di tutte le sue stagioni. Perché a qualche ora di distanza dal fattaccio si può affermare, senza pena di smentite, che per affermarsi, porre questa seria ipotesi su un posto in semifinale, Cantù non ha dovuto faticare più di tanto.

Lo score, per esempio, indica che a Frates sono bastati tre uomini, al massimo tre uomini e mezzo per avere ragione di questa pasticciona Stefanel: e, guarda caso, tutti e tre più o meno infortunati. Rossini, Mannion, entrambi sono praticamente passati direttamente dallo studio del medico al parquet di Chiarbola, ed entrambi, guarda caso, autori di un'eccellente prestazione (soprattutto il play è stato micidiale con quei suoi tiri da tre punti capaci di togliere fiato e speranze anche ai giocatori più esperti) e Tonut, anch'egli in condizioni non ottimali. Ebbene

questi tre, da soli, hanno segnato sessanta degli ottantun punti totali della Clear. Ad essi, al massimo, va aggiunto un Bosa positivo non tanto per i punti segnati, otto in tutto, ma soprattutto per l'efficacia del suo marcatore su Bodiroga.

Contro questi quattro si è scontrata e si è spezzata l'intera crosca bianca: un complesso riconosciuto fra i più ampi e completi del campionato. Tanjevic, con il rientro di Fucca, con la possibilità ripetuta di avere Cantarello, con la disponibilità di English (una disponibilità, che, alla prova dei fatti si è rivelata inesistente) ha potuto riprendere quelle vecchie abitudini, tanto efficaci e produttive: ovvero di creare, proprio durante lo svolgersi del gioco, della partita, quintetti differenti, quelli considerati più adatti a risolvere o a sfruttare i problemi o le chance del momento.

Una possibilità che, invece di dare, frutti, ovvero il tanto atteso salto di qualità, si è rivelata un boomerang: nessuno dei quintetti messi in campo, di volta in volta, si è rivelato di una qualche efficacia. Mai, o quasi mai, gli attori di quel momento hanno saputo inscenare un'interpretazione sufficiente della loro parte. Tanta imprevidenza, nel tiro e nel gioco, tanto nervosismo, tanta paura di non farcela.

Ci potrebbe essere a scusante, ed è quanto nel dopo partita ha sostenuto lo stesso Tanjevic, il fatto che, nella realtà la Stefanel di martedì sera era un'altra squadra, non era, in altre parole, quella che, con indubbio merito, era riuscita ad arrampicarsi fino alla vetta del quarto posto. Era una squadra nuova, quella che soltanto per piccoli sprazzi si era trovata a giocare tutta unita. Che, in altre parole, dieci giocatori di buon, o ottimo talento, si siano trovati, a giocare quasi per la prima volta tutti assieme. Una squadra all'inizio di stagione, che ricerca al proprio interno le necessarie confidenze, i necessari equilibri.

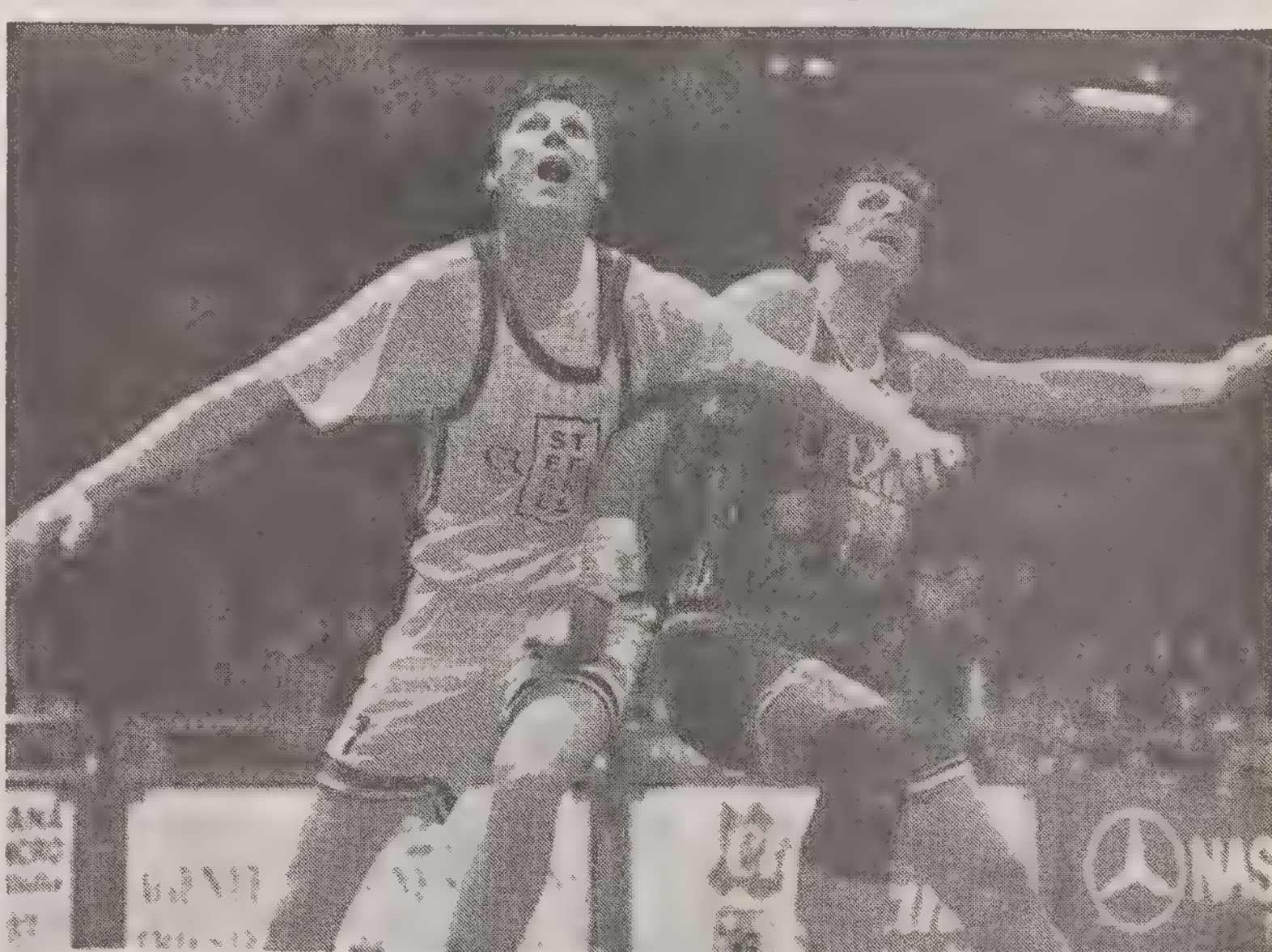
E ancora che, con il rientro in campo di uomini leader, come Fucca, come Cantarello sia av-

venuto da parte dei cosiddetti sostituti una specie di passaggio di consegne, un inesperto: ora pensateci voi. E non tanto per scaricare responsabilità, quanto perché ciò era il programma d'inizio. I rientrati, pur non comportandosi male, tutt'altro, non sono stati in grado di fare la differenza, e per evidente e comprensibile mancanza di forma fisica (e anche mentale, perché il restare tanto a lungo lontani dalle competizioni toglie, innegabilmente, un po' di spirit agonistico); quelli che fino a qualche giorno fa avevano coperto, con doppio lavoro e impegno, i vuoti, non sono stati mai in partita (non lo sono stati anche perché hanno passato la gran parte dei minuti in panchina): sommare queste due negatività vuol dire ottenere un negativo a doppia dose. Quella che ha, in fin dei conti, mortato la Stefanel di martedì sera.

Una Clear, come detto, diligente, molto meno nervosa, semplice ed efficace: una Clear che non ha dovuto faticare più di tanto per conquistarsi questo prezioso uno a zero. «Abbiamo giocato con intelligenza» ha commentato il coach canturino Frates, subito dopo la partita. Un'analisi, senza dubbio, puntuale. Ragionando per opposti si potrebbe aggiungere che sarebbe stato irrazionale e sciocco se i biancorossi avessero respinto il grazioso regalo che i biancorossi triestini stavano loro facendo. Perché di grazioso regalo, alla fine dei conti si è trattato.

Frates ha ringraziato e se ne è tornato a Cantù ad attendere la partita due, a preparare la partita due. La domanda che ora si pone è se fra due giorni la quella che si presenterà al Pianella di Cuccia sarà la stessa Stefanel della partita uno: la speranza è che ciò non avvenga, che quelli che sono ormai i più razionali pronostici (dettati anche da una tradizione certamente non favorevole) vengano questa volta smentiti. Che sia la Clear, questa volta costretta a vincere, a tradirsi quanto basta. Chissà.

Alessandro Cappellini



Duello a suon di gomitate tra Fucca e Tonut: è una delle immagini dell'incontro di martedì sera tra Stefanel e Clear. (Italfoto)

PLAY-OFF / IL TONFO DI CHIARBOLA

Molti punti interrogativi

TRIESTE — L'ottimismo, scriveva un tale ben prima che nascesse James Naismith, il padre della pallacanestro, è convinto di vivere nel miglior modo possibile e il pessimista teme che ciò possa essere vero. Il concetto si attaglia perfettamente alla Stefanel, passata dal paradiso delle rose previsioni alla dura realtà del parquet nel breve volgere di 40'. Meglio feriti che morti, ovvero rimane la magra consolazione di vedere l'ospedale da campo rianimarsi, anche se è forse più facile vedere i «Lazzaro» biancorossi resuscitare che non rimarginarsi la ferita della sconfitta. Si sa come va a finire in simili circostanze, si rischia di ingigantire l'ultima battuta d'arresto e di sminuire quanto di buono — ed è stato tanto — si è riusciti a fare

in precedenza. Restano, al di là delle obiettive difficoltà legate alla situazione-infortunati, molte recriminazioni e diversi punti interrogativi. I giocatori sono arrivati all'appuntamento decisivo con la Clear Cantù spremuti neanche fossero limoni, sottoposti come sono stati a un «bombardamento» fisico e psicologico che ha prodotto una continua tensione, scaricata più nelle fasi della preparazione che non nelle partite. Con il senno di poi si deve dar ragione alla Benetton, che nella quiete di Grado ha effettuato un ritiro di una decisa di giorni assai distaccante perché lontano da pressioni ed esagerazioni.

D'altronde la Stefanel aveva bisogno dell'infermeria per pensare a «divagazioni lavo-

native», anche se può sorgere il dubbio che, magari a fin di bene, si siano verificate delle forzature. Infatti da una parte c'erano legittime aspettative di poter disporre di giocatori in tempi rapidi e dall'altra si registrava l'affrettata disponibilità degli stessi atleti. Così, non tenendo conto totalmente delle diagnosi formulate si sono avute delle ricadute e ai malanni si sono aggiunti i danni. Di esempi ne contiamo fin troppi e vale la pena di meditare su situazioni nelle quali hanno pesato spesso le decisioni dei singoli e non degli addetti ai lavori. Di rifa o di raffa i giocatori sono stati rimessi in piedi, comunque pensiamo che contro la Clear non sempre la loro utilizzazione ha comportato una collocazione giusta e ade-

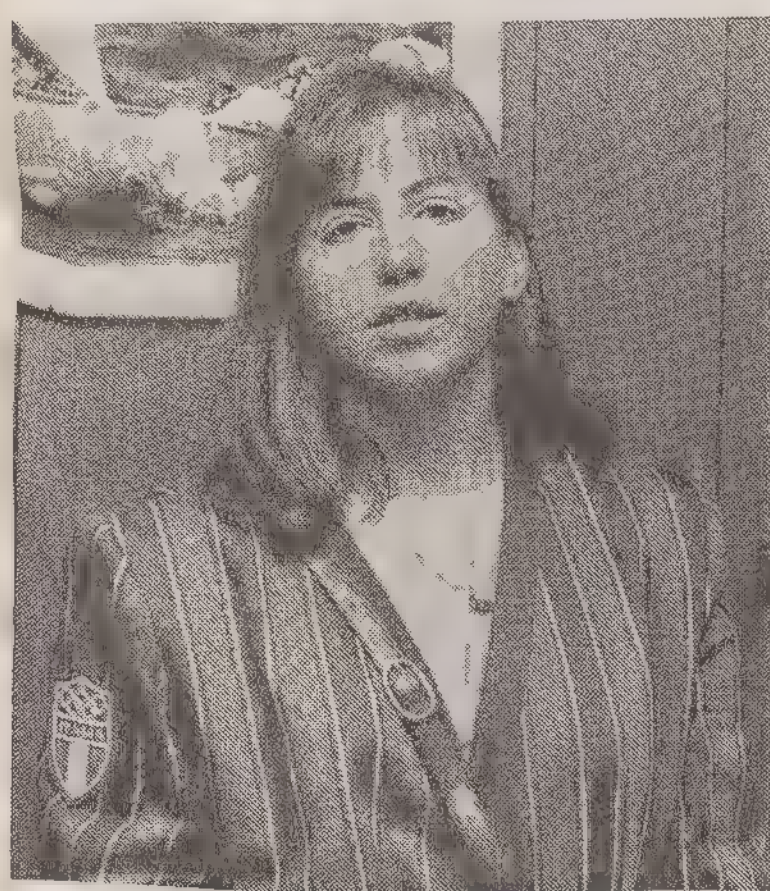
guata, in una confusione tecnico-tattica che ha coinvolto un po' tutti. In scena si sono presentati bravi attori che peraltro non avevano letto il copione, di conseguenza spettacolo e risultato ne hanno sofferto. Dopo che Meneghin aveva lavorato ai fianchi Caldwell, la Stefanel ha avuto vita facile sotto i tabelloni, eppure il maggior numero di rimbalzi e la positiva differenza fra palle perse e recuperate non sono serviti a produrre punti. Questo sia per una disabitudine al tiro degli ex infortunati sia per le condizioni fisiche precarie di Bodiroga, Fluiti ed English. Per A.J. 5 punti, frutto di un misero 2 su 8 al tiro in 19': qualcosa non andava e non va nemmeno adesso.

s.b.

VELA / IL CAMPIONATO DEL MEDITERRANEO PER LA CLASSE EUROPA

Doppietta danese nella prova d'apertura

Giorgio Stefani, primo dell'undicesima zona, all'ottavo posto - Oggi altre due prove, conclusione a Pasquetta



La velista triestina Arianna Bogatec.

Servizio di Claudio Soranzo

MONFALCONE — Bella doppietta danese nella prima prova del campionato del Mediterraneo di vela, classe «Europa». A superare tutti, sin dalla partenza, è stato Thomas Aaboe, scattato al comando della migliore posizione dello schieramento, tutto a destra rispetto alla prima boa, facilitato pure da un repentino salto di vento solo pochi metri dopo lo start. E' così dopo la prima bolina il concorrente norvegese era davanti a tutti di quasi sessanta secondi; dietro a lui Fabrizio Diacchi del Lido di Roma, alla fine retrocesso al penultimo posto della graduatoria per partenza anticipata. Così il collega della Danimarca Peder Roholt è salito sul secondo gradino del podio, seguito dallo

svedese Ola Bjorsander. Primo degli italiani, quarto all'arrivo, il romano Andrea Battisti che ha preceduto il croato Theo Pizzul di Abbazia, il tedesco Lars Kriener e lo svedese Johan Molund.

All'ottavo posto e primo dell'undicesima zona il triestino Giorgio Stefani; della Società velica Barcola Grignano, che ha distanziato di sei posizioni l'olimpionica Arianna Bogatec. L'atleta del Cnt Sirenna ha preceduto la campionessa mondiale 1989 e 90, la monfalconese Chiara Galligaris, che ha deciso solo all'ultimo momento la sua partecipazione per motivi di studio. Arianna, ottava a Barcellona, è partita molto male e alla prima virata si è trovata attorno alla cinquantesima posizione. Un furioso recupero, sfruttando tutti i vari salti di vento, l'ha

portata alla fine in una posizione (visto che siamo solo alla prima di sette prove) accettabile. Diciannovesimo si è piazzato un altro triestino del Barcola Grignano, Furio Benussi, mentre il primo dei maschi dell'Oscar Cosulich, la società organizzatrice, è Francesco Bacarini, ventesimo. Delusione invece per il due volte campione italiano (1989 e 90) Martino Bolletti che nonostante giocasse in casa si è piazzato solo al trentacinquesimo posto. La più giovane concorrente in gara, la monfalconese della società nautica Tavoloni Valentina Marotta, ha dovuto arrancare molto concludendo nelle ultime posizioni. Ma ha tutto il tempo per recuperare.

Non sono cominciati con la benedizione del vento i campionati del Mediterraneo nella baia di

Panzano. A farla da padrone all'ora prevista della partenza è stata la bonaccia che ha tenuto tutti con il fiato sospeso: la prima prova è così rimasta sul filo per tre ore e mezzo. Poi, fortunatamente, le vele si sono gonfiate. Ed è stato il primo «via». Qualche concorrente ha «barato» in partenza: alcuni sono tornati indietro, come prevedeva il regolamento pena la squalifica, altri hanno continuato e, alla fine, sono stati tolti dalla classifica. Tra questi il secondo arrivato, il laziale Fabrizio Diacchi, rimasto per tutta la gara (protrattasi per un'ora e 55 minuti) alle spalle del vincitore in lotta con l'altro danese Roholt, che in qualche occasione lo ha pure superato. I timori dell'organizzazione sono svaniti quando, a gara avanzata, il vento ha rinforzato dai tre metri al

secondo della partenza fino ai sei dell'arrivo.

Settantatré i concorrenti al «via» di cui quattro croati, dieci danesi, sedici tedeschi, 41 italiani, sei svedesi e due sloveni. Gran daffare per gli organizzatori: i molteplici cambi di direzione del vento li hanno costretti più volte a cambiare la posizione delle boe del triangolo olimpico. Oggi è in programma la seconda e la terza prova. Si riparte a mezzogiorno per la prima delle due competizioni, mentre la successiva, tempo permettendo, avrà lo start trenta minuti dopo l'arrivo dell'ultimo concorrente della precedente. Sono previste in totale sette prove con la conclusiva che partirà alle 11.30 del giorno di Pasquetta, cui seguiranno le premiazioni e l'ammaina bandiera.

IN POCHE RIGHE

Gand-Wevelgem: trionfa Cipollini

WEVELGEM — Mario Cipollini quest'anno non ha lasciato spazio ai dubbi: con un formidabile gioco di squadra ha vinto la Gand-Wevelgem, la classica del ciclismo belga, battendo in volata l'arcirivale, l'uzbeko Abdurparov, finito terzo. Al secondo posto il belga Eric Vanderaerden.

«E' stata una gara perfetta per tutta la Mg-Bianchi», ha commentato Cipollini, che l'anno scorso aveva strappato la vittoria a tavolino perché l'uzbeko l'aveva spostato con una manata sul traguardo.

Negli ultimi tre chilometri almeno cinque ciclisti della Mg-Bianchi si sono alternati alla guida del plotone di testa. A consegnare la vittoria all'azzurro è stato il campione belga Johan Museeuw, che negli ultimi 250 metri ha passato il testimone a Cipollini, primo sul traguardo al di là di ogni dubbio.

«La squadra ha creato la corsa tutta insieme. Io ci ho messo solo l'ultimo colpo di pedale», ha detto Cipollini. La Mg-Bianchi domina questo inizio stagione: domenica scorsa Museeuw aveva vinto l'altra classica, il Giro delle Fiandre.

Nuoto: Biondi annuncia il ritiro definitivo

FORT LAUDERDALE — Matt Biondi ha rivelato oggi di essersi ritirato dall'attività agonistica e di non avere difficoltà a rifarsi una vita fuori dalla piscina.

«Ho deciso, non ci saranno ripensamenti», ha detto il 27enne Biondi, che non gareggia da quando sono finite le Olimpiadi di Barcellona, in cui collezionò le ultime tre delle sue 11 medaglie olimpiche.

«Ho perso, lo smalto agonistico. Sono stanco di nuotare e di viaggiare - ha confessato il campione -. Sto correndo verso il tramonto. Ormai nuoterò soltanto nell'oceano».

A Seul nel 1988 Biondi conquistò sette medaglie, di cui cinque d'oro. Biondi ha anche rivelato che pensa di poter dirigere un campo-scuola per nuotatori giovani e promettenti, o una squadra di pallanuoto, e di farsi una famiglia. «Addio nuoto - ha concluso -. Sto correndo, verso il tramonto».

Mondiale superbike: prove in Inghilterra

BRANDS HATCH — Il campionato mondiale superbike di motociclismo si apre venerdì con il Gp d'Irlanda sulla pista di Brands Hatch. Oggi pioggia e freddo hanno condizionato la prima giornata di prove, caratterizzata da diversi incidenti. Il più grave è capitato a Ron Haslam, ex pilota della Cagiva e della Honda nel Motomondiale del tracciato caduto all'uscita della prima curva del tracciato compiendo un pauroso volo che gli è costato la sospesa frattura della clavicola sinistra. Nello stesso punto è caduto anche Giancarlo Falappa, pilota di punta della squadra Ducati; il marchigiano però si è rialzato indenne. Il miglior tempo è stato realizzato dall'americano Russell (Kawasaki), in 1'31"89. Tra gli italiani il più veloce è stato Mauro Lucchiarini, sesto con una Ducati privata con il tempo di 1'33"31.

Nuoto: si ricomincia dalla Coppa Latina

FIRENZE — L'Italia ha vinto per la decima volta la Coppa Latina superando la linea del traguardo dopo tre giorni di gara, una Francia che pensava di avercela già fatta. E' stata annunciata una Coppa Latina verità, che ha messo in luce pregi e difetti del nuoto italiano in questo non facile momento. Nelle 15 edizioni precedenti l'Italia aveva vinto ben 9 volte, contro le tre della Francia e le tre del Brasile, che è stato tra i promotori della Coppa Latina nel suo lancio iniziale nel 1973. L'ultima edizione

ne si è disputata in Messico, a La Paz, nel 1990, e l'Italia aveva vinto con ampio margine, ma nell'edizione precedente, a Nizza, aveva vinto sulla Francia solo grazie alla sportività decubertiniana dei transalpini che non avevano saputo che non avevano squalificato nell'ultima gara staffetta nell'ultima gara in programma. Poi per due anni, complici i Campionati del Mondo, gli Europei e le Olimpiadi addensate in due stagioni, ma anche le difficoltà economiche di molti Paesi latinoamericani, la Coppa Latina si era presa una «va-

canza», interrotta proprio con questa edizione italiana di Firenze. E così si è vista una Italia sofferente e dimezzata, con Stefano Battistelli operato a una spalla, che entra ed esce dalle ricadute influenzali, Roberto Gleria che ha smesso di fumare (e ha messo su un bar), mentre i ranisti Gianni Minervini e Andrea Cecchi si allenano a Los Angeles. Eppure un'Italia fragile e dimezzata, che sembrava destinata inevitabilmente a soccombere, è riuscita a

dare una prova d'orgoglio inseguendo con affanno i francesi lanciatissimi nei primi due giorni (74-75 il primo giorno, 135-135 nel secondo) e alzando la testa nella giornata conclusiva (204 a 194).

Per vincere la nazionale azzurra ha dovuto sfoderare ben due record italiani (Lorenzo Vigarani ha ritoccato il record italiano del 200 dorso con 2.13.65 e l'italoargentino Luis Laera quello dei 100 delfino con 53.92) e soprattutto recuperare all'ultimo momento Luca Sacchi. Dopo aver

dimostrato all'Italia e al mondo di essere il numero uno del nuoto italiano, con il bronzo olimpico e il titolo europeo l'anno prima nei 400 misti, Luca Sacchi se ne è andato in «esilio» a studiare in Inghilterra e poi a Calgary in Canada, rinunciando — almeno a parole — per il momento al nuoto e in particolare agli Europei che si disputeranno quest'anno a Sheffield. Quando la Fin lo ha chiamato, però, è ritornato come Cincinnato per risolvere le sorti di un'Italia dimezzata dalle solite malattie. Il ritorno inat-

teso di Luca Sacchi, quindi, ha messo in ombra anche i record italiani perché è andato a vincere i 200 e i 400 misti e soprattutto si è inventato una ottima ultima frazione nella disastrosa (mancava anche Trevisan febbricitante) 4x200, quando l'Italia — in un momento decisivo per questa edizione della Coppa Latina — è arrivata seconda dietro alla Spagna, ma davanti agli avversari diretti della Francia.

La vittoria conclusiva dell'Italia offre una boccata d'ossigeno alla naziona-

le azzurra di nuoto in un momento difficile. Il ritorno di Luca Sacchi riaccende una speranza sulla sua partecipazione agli Europei. Stefano Battistelli, dopo l'operazione alla spalla, sembra pronto a macinare chilometri e risultati. Minervini e Cecchi, anche se lontani in America, continuano ad allenarsi. L'incognita principale rimane Giorgio Lamberti, amletico principe spodestato del nuoto italiano, che non ha smesso di sperare in un suo grande ritorno.

Franco Del Campo

Irresistibile Pasqua all'Euromercato!

**IL PIU' GRANDE
ASSORTIMENTO DI UOVA
E COLOMBE SEMPRE
A PREZZI IMBATTIBILI**



**EUROMERCATO PREMIA
LA FEDELTA'
DUE PRODOTTI PASQUALI
AL PREZZO DI UNO.**

a sole L. 24.900

**UN GRANDE UOVO
DI CIOCCOLATO AL LATTE
DA gr 650 CON SORPRESA
E UN MAGNIFICO
CONIGLIO DI PELUCHE (ALTO 32 cm.)**

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

Ecco alcuni esempi dell'irresistibile Pasqua:

	Da lire	A lire	Prezzo al kg/lt	Sconto
Olio extra vergine "Sapio" lt 1	6.570	5.250		20%
Acqua minerale frizzante "Vera" lt 1.5	790	590	393	25%
Coca Cola pet lt 1.5	1.990	1.590	1.060	20%
Moscato dolce "Oltrepò" cl 75	4.190	2.930	3.905	30%
Pollo a busto "Il Gran Cortile"		3.990 kg		

Cappelletti con prosciutto crudo, tortelloni ricotta e spinaci e tortelloni verdi al formaggio "Buitoni" gr 250	4.190 pz	3.140 pz	12.560	25%
Tagliatelle fresche "Barilla" gr 250	2.590 pz	2.070 pz	8.280	20%
Panzerotti al prosciutto crudo, tortellini alla carne e tortellini con ricotta e spinaci "Nonna Amelia" gr 500	7.120 pz	5.695 pz	11.390	20%
Yogurt magro vitellino "Danone" gr 125x2	1.560 pz	1.090 pz	4.380	30%
Parmigiano Reggiano "Realformaggi"		15.900 kg		

Trancio di prosciutto crudo "Dierre"	14.990 kg			
Caffè crema e gusto "Lavazza" gr 250x4		8.790 kg		
2 petti di pollo "Gran Cortile"	14.880 kg	10.990 kg		26%
Agnello intero e a metà - sconti 30%				
Asparagi - patate novelle - fragole - ananas sconto 30%				
Salmone affumicato - 19.900 kg				

Euromercato

AL CENTRO COMMERCIALE FRIULI - SS. PONTEBBANA, 127 - TAVAGNACCO - UDINE

LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO - MAR-MER-GIO 9.15-13.00 e 15.00-19.15 - VEN-SAB ORARIO CONTINUATO 9.15-19.15

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 14, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Filorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26. FIRENZE: v.le Giovanni Teresa 7, tel. 011/512217. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7842828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Pasqua a «JARSKA» Bled

OCCASIONE

Vi offriamo un piacevole soggiorno per le feste di Pasqua al Villaggio Turistico «Jarska» a Bled. Camere private e appartamenti da 14.000 Lit. a persona. Tassa turistica 2.000 Lit.

VISITATECI!

Tel. n. 0038/64-77255
Fax n. 0038/64-78185

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa doppia.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non dell'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

SEGRETERIA pluriennale esperienza import-export contabilità computerizzata, dattilografia, videoscrittura, contatti pubblico affari. Tel. 040/391656. (A53994) SIGNORA pratica lavori ufficio e cassa offresi qualsiasi lavoro purché serio escluso vendita a domicilio. Tel. 040/396701. (A53936) 35ENNE libero subito con esperienza cerca lavoro come guardia giurata guardiano o simili. Tel. 040/941149. (A54008)

4 Impiego e lavoro Offerte

BAR cerca apprendista banconiera. Tel. dalle 16 alle 18 al n. 394689. CERCASI personale maschile 30-40 anni con esperienza di pulizie industriali, disponibile orario serale. Telefonare al n. 312412 orario ufficio. (A1411)

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
001-610-204-2964
TARIFFA ORIGINARIA L. 3.000 + IVA AL MINUTO
TARIFFA RIDOTTA L. 3.175 + IVA AL MINUTO

SELEZIONIAMO ambasciatori venditori consulenti settore arredamento casa ufficio comunità. Scrivere casella Spi 15/T Udine. (S51133)

LAUREANDA lingua madre impartisce lezioni francesi. Chiamare Pascale 040/368558. (A53979)

ANTICUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1415)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1392)

VENDO occasione Panda 950.000. Uno 2.900.000. Kadett 1.900.000. Tel. 214885. (A53764)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerche soci ovunque per contatti. 1678-54039. (S1407)

ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerche soci ovunque per contatti. 1678-54039. (S1407)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 DUINO villa indipendente perfetta ampi spazi, giardino mq 900. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Eccezionale! Centrale cartoleria, articoli regalo, fotocopie L. 20.000.000. (C00)

PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

CASE, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

NOSTRO CLIENTE COMPRA EREMOIS/CAGLIONI CUCINA TRISTANZE GARAGE MAX 250.000.000. SPAZIO/CASA 040/369960. (A06)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53903)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A53903)

8 Istruzione

LAUREANDA lingua madre impartisce lezioni francesi. Chiamare Pascale 040/368558. (A53979)

10 Acquisti d'occasione

ANTICUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1415)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1392)

VENDO occasione Panda 950.000. Uno 2.900.000. Kadett 1.900.000. Tel. 214885. (A53764)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerche soci ovunque per contatti. 1678-54039. (S1407)

ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerche soci ovunque per contatti. 1678-54039. (S1407)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 DUINO villa indipendente perfetta ampi spazi, giardino mq 900. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Eccezionale! Centrale cartoleria, articoli regalo, fotocopie L. 20.000.000. (C00)

PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

CASE, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

NOSTRO CLIENTE COMPRA EREMOIS/CAGLIONI CUCINA TRISTANZE GARAGE MAX 250.000.000. SPAZIO/CASA 040/369960. (A06)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORINA sola con buona occupazione cerca piccolo appartamento urgente tel. 040/367241. (A53966)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTO non residenti o foresteria alcuni appartamenti ammobiliati da 500.000 a 800.000 mensili. Tel. 040/51001. (A54023)

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA centralissimo ultimo piano adatto ufficio o abitazione: ingresso, saloncino d'angolo, cucina, quattro stanze, due bagni, ripostiglio, balcone. 040/366811. (A01)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerche soci ovunque per contatti. 1678-54039. (S1407)

ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerche soci ovunque per contatti. 1678-54039. (S1407)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 DUINO villa indipendente perfetta ampi spazi, giardino mq 900. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Eccezionale! Centrale cartoleria, articoli regalo, fotocopie L. 20.000.000. (C00)

PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

CASE, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

NOSTRO CLIENTE COMPRA EREMOIS/CAGLIONI CUCINA TRISTANZE GARAGE MAX 250.000.000. SPAZIO/CASA 040/369960. (A06)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

A. FINANZIARIO

60.000.000 senza ipoteca fiduciaria 250.000.000 mutui brevissimi prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)

APE PRESTA Tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA (DA RILEVARE POSTAL) ES. 5.000.000 (S51133)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone - telefono 412480. (S91184)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà, Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

FINANZIAMENTI, miniprestiti, mutui, cessioni stipendio eroghiamo rapidamente. 040/364855 mattino. (A1401)

LOCALITÀ sciistica tarvisiano vendesi ampio avviato bar ristorante mutuo. Telefonare 0432/281341 serali 0433/54044. (S51086)

CARTA-BLU TS 040/45323 FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA ESEMPIO: SENZA CAMBIALI L. 5.000.000 rata 115.450 L. 15.000.000 rata 309.900 MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

MONFALCONE ALFA 0481/798807 DUINO villa indipendente perfetta ampi spazi, giardino mq 900. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Eccezionale! Centrale cartoleria, articoli regalo, fotocopie L. 20.000.000. (C00)

PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

CASE, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

NOSTRO CLIENTE COMPRA EREMOIS/CAGLIONI CUCINA TRISTANZE GARAGE MAX 250.000.000. SPAZIO/CASA 040/369960. (A06)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

CASE, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa venditrice villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

FOGLIANO: «Residence il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro estate '94, più 75 milioni agevolati. Consegna '94. Agenzia Italia Monalcone 410354. (C00)

LOCALE, occupato, 150 mq Barcola adatto qualsiasi attività vendesi 400 milioni. Tel. 0337/549210. (A53768)

RABINO 040/368566 libera Servola, piano ammezzato, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, 70.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero vicolo Scaglioli, recentissimo, lussuoso, su due piani, 2 saloni, 3 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, doppi ingressi, box auto, giardino di proprietà 650 mq, 700.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero, Giardini pubblici, piazzale Da Vinci, soggiorno, camera, camerino, cucina, bagno, 89.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Tigor via Colonia rimesso nuovo, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno 100.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 recente, lussuoso, inizio Rossetti, piano alto con doppi ascensori, meravigliosa vista collina città, saloncino, 2 camere, cucina, doppi servizi, poggiori, 207.000.000. (A014)

PUBLICITÀ

Lotta alla calvizie: in farmacia

Ai primi segnali di diradamento e quando la calvizie è incominciata a progredire: stop. In farmacia c'è una buona opportunità per correre ai ripari.

La caduta può essere frenata. E quando i capelli hanno iniziato ad essere persi, anche una naturale ricrescita rientra oggi nelle possibilità, laddove le radici già inattive hanno ancora residui di vitalità.

aloCresan, il trattamento in fiale ad azione forte, ha dimostrato in tests clinici questi nuovi risultati di difesa e di stimolo di una possibile ricrescita. Finora, chi poteva dire altrettanto?

aloCresan Forte dà risultati. Si trova in Farmacia. La calvizie può aspettare.

Linea diretta con il Dermatologo che gratis vi consiglia: Tel. 0336/490.623 Martedì, ore 12.00/14.00 Giovedì, ore 17.00/19.00

aloCresan Forte dà risultati. Si trova in Farmacia. La calvizie può aspettare.

Linea diretta con il Dermatologo che gratis vi consiglia: Tel. 0336/490.623 Martedì, ore 12.00/14.00 Giovedì, ore 17.00/19.00

aloCresan Forte dà risultati. Si trova in Farmacia. La calvizie può aspettare.

Linea diretta con il Dermatologo che gratis vi consiglia: Tel. 0336/490.623 Martedì, ore 12.00/14.00 Giovedì, ore 17.00/19.00

aloCresan Forte dà risultati. Si trova in Farmacia. La calvizie può aspettare.

Il Piccolo

BORSA DI TRIESTE

988,46
(-0,44%) Tregua pasquale per la lira verso il marco che ieri non ha fatto sentire la sua pressione dopo tre ondate consecutive di record.

TITOLI DI STATO

Titol	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30d94 9,95%	100,5	2,22
Cct Ecu 8593 9%	97,5	-0,51
Cct Ecu 8593 8,75%	97,85	0,28
Cct Ecu 8593 9,75%	97,1	0,4
Cct Ecu 8694 6,9%	94,3	-2,74
Cct Ecu 8904 8,65%	97,8	0,78
Cct Ecu 8794 7,75%	101	8,0
Cct Ecu 8893 8,5%	98,15	1,0
Cct Ecu 8893 8,65%	97,9	-0,3
Cct Ecu 8893 8,75%	97,9	0,0
Cct Ecu 8994 9,9%	102,1	0,0
Cct Ecu 8994 9,65%	100	1,5
Cct Ecu 8994 9,15%	100,5	-0,49
Cct Ecu 8995 9,9%	100,1	1,8
Cct Ecu 9005 12%	110	0,0
Cct Ecu 9005 11,15%	105,3	0,39
Cct Ecu 9005 11,55%	103,15	-0,8
Cct Ecu 9106 11%	101,1	-2,1
Cct Ecu 9196 10,6%	103,5	0,0

Cct Ecu 93 Dc 8,75%

Cct-Ecu 93 N4 8.75%	98.15	0.3
Cct-Ecu 93 N4 10.7%	102.9	0.4
Cct-Ecu 93 N4 11.9%	104.4	0.0
Cct-15m294 Ind	100.2	-0.0
Cct-17g93 Cvd Ind	100.05	-0.1
Cct-18f927 Ind	98.4	0.0
Cct-18g933 Cvd Ind	100	0.0
Cct-18h933 Cvd Ind	100.7	0.43
Cct-18s93 Cvd Ind	100.25	0.0
Cct-19a933 Cvd Ind	100	0.0
Cct-19d939 Cvd Ind	102.7	0.0
Cct-20o93 Cvd Ind	100.6	-0.1
Cct-ag93 Ind	100.55	0.0
Cct-ag94 Ind	98.35	-0.3
Cct-ag96 Ind	98.35	0.2
Cct-ag97 Ind	95.65	0.0
Cct-ag94 Ind	100.55	-0.0
Cct-ag95 Ind	98	0.0
Cct-ag96 Ind	96.95	0.3
Cct-ag97 Ind	96.1	0.0
Cct-ag98 Ind	96.9	0.8
Cct-dc95 Ind	100.15	0.2
Cct-dc95 Em90 Ind	99.5	-0.4
Cct-dc96 Ind	99.9	-0.5
Cct-dc96 Ind	100	-0.4
Cct-lf95 Ind	100.05	0.1
Cct-lf95 Ind	99.1	0.7

Cct-fb96 Em91 Ind	99,35	0 30
Cct-fb97 Ind	98,25	0 30
Cct-g96 Ind	100,45	0 10
Cct-g95 Ind	99,5	0 20
Cct-g94 Ind	99,4	0 20
Cct-g96 Cv Ind	100	0 10
Cct-g96 Em91 Ind	99	0 30
Cct-g97 Ind	99	0 20
Cct-g93 Ind	100,3	0 10
Cct-g95 Ind	98	0 10
Cct-g96 Ind	97,75	0 60
Cct-g97 Ind	95,65	0 80
Cct-g98 Ind	96,35	0 10
Cct-g93 Ind	100,65	0 10
Cct-g95 Ind	98	0 10
Cct-g96 Em90 Ind	99,45	-0 00
Cct-g96 Ind	96,55	0 20
Cct-g97 Ind	95,65	0 20
Cct-g98 Ind	96,05	0 00
Cct-g93 Ind	100,05	0 10
Cct-mg95 Ind	97,3	0 10
Cct-mg96 Em90 Ind	96,5	-0 00
Cct-mg96 Ind	96	0 40
Cct-mg97 Ind	95,1	0 30

Cct-fb96 Em91 Ind	99,35	0 30
Cct-fb97 Ind	98,25	0 30
Cct-ga94 Ind	100,45	0 10
Cct-ga95 Ind	99,5	0 20
Cct-ga96 Ind	99,4	0 20
Cct-ga96 Cv Ind	100	0 10
Cct-ga96 Em91 Ind	99	0 30
Cct-ga97 Ind	99	0 20
Cct-ga93 Ind	100,3	0 10
Cct-ga95 Ind	98	0 10
Cct-ga96 Ind	97,75	0 60
Cct-ga97 Ind	95,65	0 80
Cct-ga98 Ind	96,35	0 10
Cct-ga93 Ind	100,65	0 10
Cct-ga95 Ind	98	0 10
Cct-ga96 Em90 Ind	99,45	-0 00
Cct-ga96 Ind	96,55	0 20
Cct-ga97 Ind	95,65	0 20
Cct-ga98 Ind	96,05	0 00
Cct-ga93 Ind	100,05	0 10
Cct-mg95 Ind	97,3	0 10
Cct-mg96 Em90 Ind	96,5	-0 00
Cct-mg96 Ind	96	0 40
Cct-mg97 Ind	95,1	0 30

Cct-mg98 Ind	95,3	0,3
Cct-mz94 Ind	100,45	0,0
Cct-mz95 Ind	99,4	0,2
Cct-mz95 Em90 Ind	99,15	0,0
Cct-mz96 Ind	98,25	0,1
Cct-mz97 Ind	97,35	0,1
Cct-mz98 Ind	95,85	0,1
Cct-nv93 Ind	100	0,0
Cct-nv94 Ind	99,05	0,2
Cct-nv95 Ind	98,7	0,0

Cct-nv95 Em90 Ind	98,65	0.0
Cct-nv96 Ind	97,6	0.2
Cct-ot93 Ind	100,1	0.0
Cct-ot94 Ind	100,45	0.3
Cct-ot95 Ind	98,05	0.0
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,9	-0.1
Cct-ot96 Ind	96,75	0.3
Cct-ot93 Ind	100,25	0.0

Cct-st93 Ind	100,25	0.0
Cct-st94 Ind	99,7	0.1
Cct-st95 Ind	97,95	0.1
Cct-st95 Em St90 Ind	99,2	0.2
Cct-st96 Ind	96.85	0.0

Cct-st97 Ind	97,35	0,2
Btp-17nv93 12,5%	99,85	0,2
Btp-1ag93 12,5%	99,55	0,0
Btp-1dc93 12,5%	99,55	0,1
Btp-1fb94 12,5%	99,93	0,0
Btp-1ge94 12,5%	99,6	0,1
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,35	0,0
Btp-1ge96 12,5%	99,2	0,9
Btp-1ge97 12%	96,3	0,6
Btp-1ge94 12,5%	99,45	0,2

Btp-1gn94 12,5%	99,45	0,00
Btp-1gn96 12%	97,25	0,00
Btp-1lg93 12,5%	99,85	0,20
Btp-1lg94 12,5%	99,15	0,10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,35	0,00
Btp-1mz94 12,5%	99,35	0,10
Btp-1mz96 12,5%	98,9	0,20

Btp-1nv93 12,5%	99 65	-0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99 65	0 20
Btp-1nv94 12,5%	98 95	0 10
Btp-1nv96 12%	96 35	0 10
Btp-1ct93 12,5%	99 75	0 00
Btp-1st93 12,5%	99 7	0 20
Btp-1st94 12,5%	99 1	0 00

Btp-1st96 12%	96,8	0 7
Cassa Dp-cp 97 10%	95,5	0 2
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0 0
Cct-18gn93 8,75%	100	1 1
Cct-18st93 8,5%	103	0 0
Cct-19ag93 8,5%	98,9	0 0
Cct-83p3 Tr 2,5%	101,85	0 0

Cct-ag98 Ind	95,3	0,1
Cct-ag99 Ind	95,3	0,1
Cct-ap99 Ind	94,8	-0,1
Cct-dc98 Ind	95,85	0,1
Cct-fb99 Ind	95,4	0,2
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,5	0,1

Cct-ge94 Usl 13,95%	100,4	0 00
Cct-ge99 Ind	95,7	0 20
Cct-gn99 Ind	95,45	0 00
Cct-Ig94 Au 70 9,5%	98,25	0 00
Cct-mg99 Ind	94,9	0 20
Cct-mz99 Ind	95,25	0 40
Cct-nv98 Ind	95,3	0 60

Cct-ot98 Ind	95,6	-0,5
Cct-st98 Ind	96	0,5
Cto-15gn96 12,5%	99,7	-0,1
Cto-16ag95 12,5%	98,45	-0,1
Cto-16mg96 12,5%	99,7	0,0
Cto-17ap97 12,5%	99,8	0,0
Cto-17cog96 12,5%	99,5	-0,4

Cto-17ge90 12.5%	99,3	0 10
Cto-18dc95 12.5%	98,8	0 36
Cto-18ge97 12.5%	99,7	0 10
Cto-18lg95 12.5%	99,5	0 8
Cto-19fe96 12.5%	98,25	0 15
Cto-19gn95 12.5%	98,8	0 10
Cto-19gn97 12%	99	0 25

Cto-19mg98 12%	98,7	0 05
Cto-19ot95 12,5%	99,2	-0 10
Cto-19st96 12,5%	99,8	0 05
Cto-19st97 12%	98,65	-0 35
Cto-20ge98 12%	98,6	0 36
Cto-20nv95 12,5%	101,55	0 94
Cto-20nv96 12,5%	99,8	0 00

Cto-20s195 12,5%	98,6	-0 40
Cto-dc96 10,25%	98,15	0 00
Cto-gn85 12,5%	98,9	-0 10
Cts-18mz94 Ind	94	0 00
Cts-21ap94 Ind	93	0 00
Redimibile 1980 12%	103	0 24
Rendita-35 5%	70	1 45

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17300	17500
Argento (per kg)	198800	214500
Sterlina vc	125000	134000

Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000

Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

	6/4	7/4	6/4	7/4
Mercato ufficiale				
Generali	34450	35250	Fidis	3190
Warr. Generali 91/01	26600	28000	Gerolmich & C.	3270
Lloyd Ad.	11800	11900	Gerolmich risp.	—
Lloyd Ad. risp.	8900	8982	Sme ex div	5800
Ras	—	—	Sst est	2180
Ras risp.	—	—	Stet risp.*	1895
Sai	16610	17390	Tpvcovich	5180
Sel risp.	6995	7170	Tpvcovich risp.	1380
Snia BFD*	800	1009	Attività immobil.	2560
Snia BFD risp.*	1040	1048	Fiat*	5790
Snia BFD risp. n.c.	660	670	Fiat priv.*	6030
Rinascente	8585	8775	Fiat risp.*	—
Rinascente priv.	3749	3800	Gliardini	2850
Rinascente r.n.c.	3810	3850	Gliardini risp.	1925
Gottardo Ruffoni	—	—	Dalmase	375
G.L. Premuda	1540	1540	Lane Marzotto	—
G.L. Premuda risp.	1170	1170	Lane Marzotto r.	6900
SIP ex fraz.	—	—	Lane Marzotto rc	4220
SIP risp.* ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale	
Warrant SIP 91/94	110	121	Terzo mercato	
Bastogi Irls	83	84	Iccu	1000
Comau	1190	1201	Pro.zoo.20.	1400
			Carnica Ass.	5500

46)	Bruxelles	Bel	1269,11	(+0,1)
90)	Hong Kong	H. S.	6281,70	(-0,9)
35)	Parigi	Cac 40	1983,96	(-0,5)
15)	Tokyo	Nik.	19829,23	(+1,7)
50)	New York	D.J.Ind.	3397,02	(+0,5)

MILANO — Piazza Affari è tornata a scommet

Nel frattempo il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, sosteneva i mercati con le previsioni di miglioramento economico per l'Italia. Ricoperture e acquisti non sono stati arginati nemmeno dalla notizia, giunta in tarda mattinata, di nuovi ordini di custodia cautelare emessi dai giudici milanesi nell'ambito dell'inchiesta tangenti. L'indice Mib ha chiuso in rialzo del 2,80 per cento a quota 1.102 (più 10,2 per cento dall'inizio dell'anno). Impennata decisa anche degli scambi, vicini secondo le prime indicazioni ai 300 miliardi di controvalore. Unica nota dolente della seduta l'andamento della scuderia Ligresti, offerta dopo l'annuncio della ristrutturazione del gruppo gestita da Mediobanca. Le Grassetto sono crollate del 9,52 per cento a 5,700, le Premafin hanno lasciato sul terreno il 3,78 a 4.330.

Rivolgetevi al professionista per acquisti vendite stime di

LA SFIDA DEL GOVERNATORE DI BANKITALIA

Ciampi: «La ripresa non è lontana»

Contenere la recessione per risanare i conti dello Stato - «Basta chiacchiere sul consolidamento dei Bot»

ROMA — Un filo di luce in fondo al tunnel della crisi. Anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, malgrado la durezza del momento, fa pubblica professione di ottimismo dicendosi certo che «segni di miglioramento» già ci sono e sottolineando che le tensioni valutarie, la precarietà della lira, l'incertezza sui mercati dei titoli «traggono origine da incertezze e dubbi sulla situazione generale del Paese e non dal peggioramento delle condizioni economiche interne o internazionali. Ma se oggi l'immagine che prevale è quella di un'Italia in ginocchio, alle prese con una crisi che proietta luce incerta sul futuro, Ciampi è sicuro che dietro questa immagine c'è un Paese che sta già ponendo le basi per un futuro più rassicurante.

Ciampi sceglie una cerimonia all'Accademia dei Lincei per lanciare il suo messaggio di fiducia. «La nostra economia - assicura Ciampi - ha le opportunità, che ha già cominciato a cogliere, per volgere la svalutazione della lira in aumento di esportazioni e di attività produttiva, contenendo ora la durezza della recessione, per poi anticipare i tempi della ripresa». Questa è soltanto questa, per il governatore, deve essere «la via maestra per dare sollievo duraturo alla disoccupazione e per rendere meno gravoso, lungo le linee già tracciate e intraprese, il risanamento dei conti dello Stato». Nessuna scorciatoia è possibile, tantomeno «atti di finanza straordinaria sul debito pubblico», come il consolidamento dei titoli di Stato. Un'eventualità che ogni

tanto torna a far capolino, ma che il governatore mostra di ascoltare con crescente fastidio, visto che al termine del suo discorso, parlando con il presidente del Senato Giovanni Spadolini, si lascia scappare: «E' ora di porre fine a tutte queste chiacchiere sul consolidamento dei Bot».

Le opportunità per Ciampi quindi ci sono, ma è importante non lasciarsi sfuggire. In questa sfida, ancora una volta, responsabilità notevoli sono affidate alle capacità e al senso di responsabilità di chi governa. «Le opportunità che ci sono offerte - ammonisce infatti Ciampi - andranno perse se, in tempi brevi, non saremo capaci

di riconquistare la fiducia all'estero e all'interno, se non daremo certezza di efficienza e di continuità nell'azione di governo». E lasciar passare il treno della ripresa senza approfittarne per Ciampi sarebbe ancora più doloroso alla luce di scenari internazionali che vanno assumendo connotazioni decisamente favorevoli. «Le relazioni fra le valute dello Sme - annota il governatore - sono ora più distese e si profila una più decisa attuazione dell'auspicato orientamento della discesa dei tassi di interesse». Un auspicio che trova eco anche in una dichiarazione possibilista del presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger che ha ammesso ieri «che esistono spazi di manovra per un ulteriore allentamento del credito».

Il governatore ha poi messo in risalto come, nel processo di ristrutturazione delle banche pubbliche, «la salvaguardia del valore rappresentato dal radicamento nell'economia locale non richieda di mantenere il vincolo della prevalenza pubblica nel capitale», oggi fissato dalla legge Amato al 51 per cento. Ciampi, in una sala gremita di personalità del mondo creditizio (il presidente della Bnl Giampiero Cantoni e il direttore generale dell'Imi, Rainer Masera) - ha anche sottolineato l'esigenza di proseguire verso ulteriori fusioni e aggregazioni bancarie ma ha messo in guardia, nel processo di trasformazione in istituti polifunzionali o universali, sui «rischi di un abbandono affrettato di assetti specialistici e regolamentari».

P. T.

IERI A QUOTA + 3 PER CENTO

La Borsa s'infiamma Prende fiato la lira

ROMA — La lira è alla terza giornata di recupero sulle monete «forti» (un recupero lieve ma che potrebbe indicare finalmente l'inversione di una tendenza negativa) e la Borsa riparte all'improvviso e a sorpresa. Un aumento del 2,80% (dopo quello, pure notevole, di martedì) dopo una partenza fulminea che aveva visto l'indice tendenziale superare addirittura il 4% con taluni titoli come la Fiat spinte al 4,55% con il prezzo in ulteriore ascesa nel dopolunino fino a 5.035 lire). Analogo boom per le Ili privilegiate che hanno chiuso con un +3,87% a 11.790 lire per toccare infine quota 12.350 lire e per le Sip che hanno segnato un maxi-progresso del 5,63%.

A che cosa si deve quest'impennata, quando gli analisti erano ormai convinti che il periodo pasquale e l'ipoteca della tornata referendaria avrebbero limitato gli scambi (che invece ieri hanno superato i 300 miliardi in controvalore) e praticamente «ingessato» il listino? E' vero che la quota può essere stata aiutata dalle ricoperture in vista delle scadenze tecniche della prossima settimana, ma questo non basta a giustificare la «grande rincorsa». Infatti il lancio della quota è stato avviato dagli acquisti esteri, per mano soprattutto di alcune merchant bank statunitensi che hanno fatto i conti e concluso

che, a questi livelli di svalutazione della lira, era conveniente acquistare.

Su questa prima ondata si è innescata la convinzione che, pur in una situazione politica incerta, la situazione economica si stia avviando a un futuro più roseo anche perché quella di un prossimo calo dei tassi non è più soltanto

una speranza in quanto la stessa Bundesbank, sia pure con molta prudenza, è avviata su questa strada (tanto che proprio ieri la Banca del Belgio ha ridotto il tasso di intervento dall'8 al 7,9% e quella d'Olanda ha abbassato in analogia misura il tasso sulle anticipazioni a breve. In più i banchieri italiani hanno accettato, con qualche di-

stinguo, l'invito del presidente dell'Abi a tagliare i tassi di interesse e appaiono disponibili ad abbassarli di mezzo punto. Inoltre il Consiglio dei ministri convocato per oggi ha all'ordine del giorno il piano delle privatizzazioni e i Fondi pensione. Temi particolarmente cari a Piazza Affari.

Al clima più disteso del mercato borsistico ha senza dubbio giovato anche l'andamento dei mercati valutari i quali sembrano giovarsi delle imminenti festività pasquali per limitare gli scambi e con essi anche le tensioni. Il marco non preme più, dopo la piccola fiammata di ieri l'ordine contro la peseta spagnola, il dollaro ha confermato dal mercato di Tokyo di essere in una fase di stacca (ha chiuso a 114,02 contro lo yen) e la lira ne ha approfittato per rosicchiare ancora qualche posizione. La valuta italiana a metà giornata era migliorata sia rispetto al dollaro, portandosi attorno a quota 1.590 (contro la chiusura di martedì a 1.593,80) sia contro il marco che aveva chiuso a 990 ed è ridisceso a quota 988 favorendo anche un lieve regresso del franco svizzero a 1.071 lire. E' difficile ipotizzare, a questo punto, se la lira sarà in grado di mantenere questo «trend» al recupero e di consolidarlo oppure se un'altra fase di tensioni è dietro l'angolo.

Gigi Dario

RIPRESA

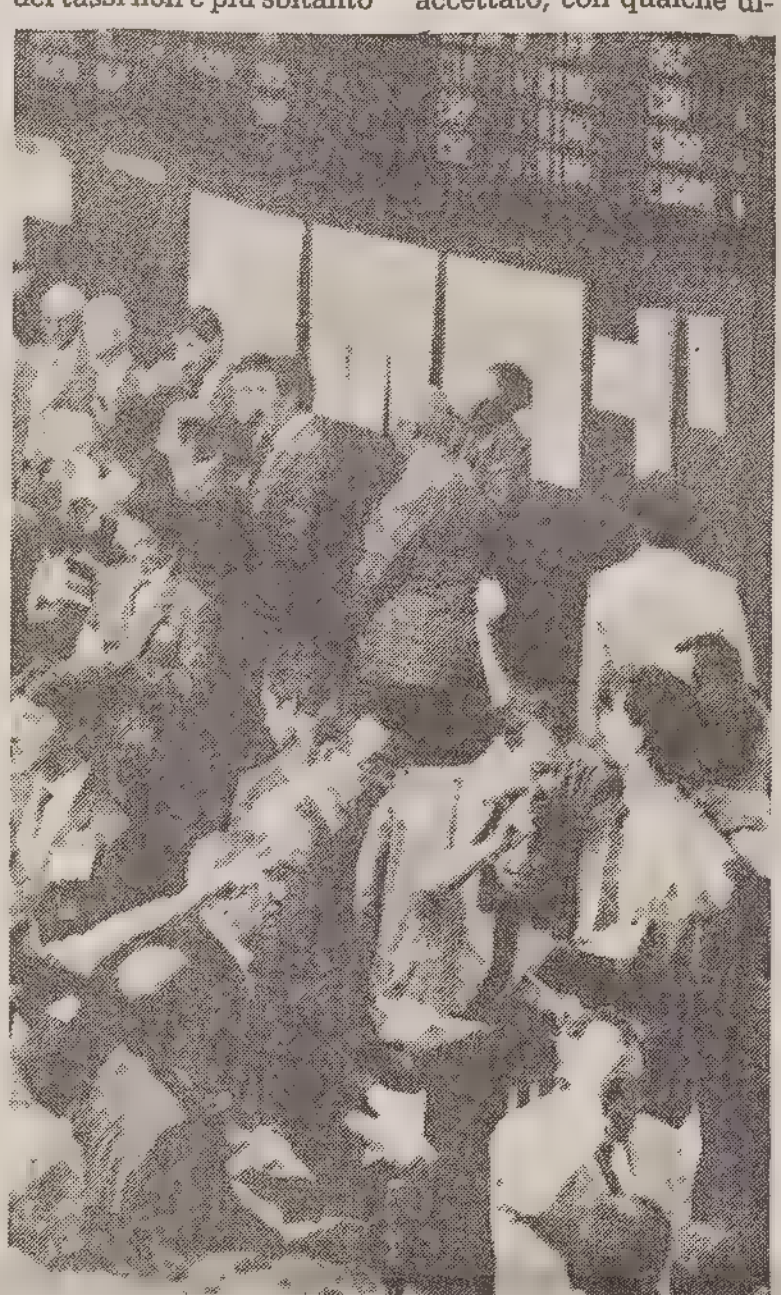
Industriali e banchieri: «Ma la gelata è finita?»

ROMA - E' veramente finita la crisi oppure stiamo vivendo una fase di pre-primavera dove però può arrivare sempre una gelata? Il dibattito sulla ripresa di primavera si anima, ed al coro degli ottimisti dichiarati si aggiunge l'autorevole voce del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Restano prudenti invece gli industriali. Il presidente, Luigi Abete, ha espresso il timore che si passi «da una situazione di pessimismo ad una di ottimismo». In particolare Vittorio Merloni ex presidente della Confindustria ha dichiarato che «è ancora presto per parlare di un recupero del ciclo economico europeo». I miglioramenti che si registrano, sono dovuti principalmente «alla competitività della lira che comunque è sottovalutata più per ragioni politiche che economiche. Il crollo della lira sta agevolando le imprese che vivono soprattutto sulle esportazioni. Se il mercato italiano è ancora flessibile ciò è dovuto alla competitività della lira. E' quindi un fenomeno che investe soprattutto l'Italia perché in Europa - conclude Merloni - il mercato è ancora molto calmo, anzi in Olanda e Germania le cose vanno peggio, mentre in Inghilterra vanno meglio». Moderatamente ottimista si dichiara il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi se-

condo il quale «la fase più acuta della crisi è giunta al suo pavimento». La ripresa ci sarà, dice Bianchi, ai segni della fine della caduta ci sono anche a livelli di altri paesi, ma la ripresa sarà molto graduale e non di grandi numeri. Soprattutto poi va tenuta sotto controllo l'inflazione, solo così si otterrà un miglioramento nel cash-flow delle imprese che determinerà una situazione di minore tensione sul mercato monetario favorendo anche per questa via una discesa dei tassi d'interesse». Sergio Siglienti presidente della Comit non ha dubbi: a rilanciare l'azienda Italia sarà «l'export che sta vivendo un vero e proprio boom». Inoltre secondo Siglienti non va sottovalutato un altro dato «il fatto cioè che in quanto ad andamento dell'inflazione battiamo la Germania. Questo è un dato importante - sostiene Siglienti che aggiunge - lo stesso Modigliani, che non è certo tenero con l'Italia si è detto ottimista». Non si sbilancia invece il presidente della banca popolare di Milano Piero Schlesinger che alla domanda sulla ripresa si limita a rispondere «ce lo auguriamo». Pessimista invece il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, per il quale «la crisi che attanaglia il Paese ha natura strutturale e non può essere affrontata con misure congiunturali».



Il governatore Ciampi



Bilancio al 31 Dicembre 1992

RISPARMIO TOTALE
INTERMEDIATO
26.313 MILIARDI

IMPIEGHI ECONOMICI
DIRETTI
9.623 MILIARDI

UTILE NETTO
D'ESERCIZIO
132 MILIARDI

RISULTATO LORDO
681 MILIARDI

PATRIMONIO NETTO 2.784 MILIARDI

291 Sportelli distribuiti sul territorio Nazionale, una filiale a Londra, sei uffici di rappresentanza e consulenza all'estero, 4.300 operatori al servizio della clientela. Questo è l'impegno che ci ha consentito nel corso degli anni di contribuire allo sviluppo e alla crescita economica di famiglie ed imprese.

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

Più Banca. Più Impresa.

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ABI

Tassi, le banche resistono

Bianchi: «Possibile un calo di mezzo punto ma sarà un processo graduale»

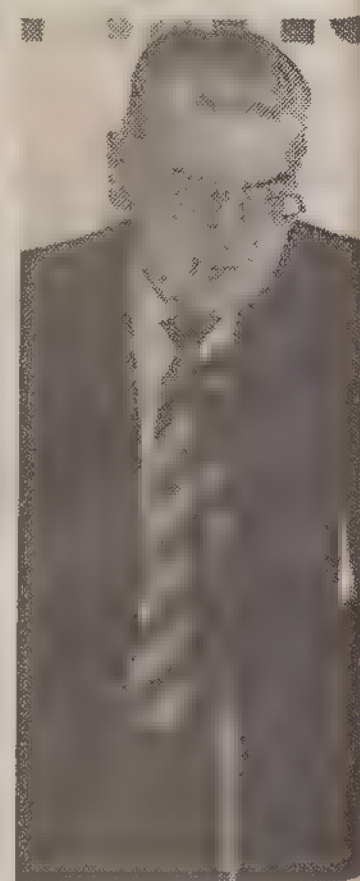
ROMA - Il sistema bancario non prelude la via ad un possibile ulteriore calo dei tassi di interesse, nell'ordine dello 0,50%, ma avverte che il processo dovrà essere graduale: con un occhio alla congiuntura internazionale e l'altro alla situazione politica interna. «Se non intervengono turbamenti particolari di tipo politico - ha affermato il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, al termine del comitato esecutivo - i tassi dovrebbero continuare a scendere».

I tempi? «Non so, la si-

tuazione politica è incerta, attendiamo l'ultima decade di aprile con fiducia». Un ottimismo dettato anche dal fatto che sulla base dei dati relativi alle prime due decadi di marzo il tasso medio ponderato è sceso al di sotto del 15% a livello pre-crisi valutaria. Le banche comunque non si tireranno indietro e sosterranno la ripresa. «Il nostro contributo - ha detto Bianchi - consiste nell'agevolare le imprese. Non c'è dubbio che il sostegno bancario alla ripresa non mancherà. Ma i tassi - ha ammonito Bianchi - sono il termometro non la malattia». Se le condizioni della ripresa si affermeranno il cambio dovrebbe stabilizzarsi e i finanziamenti al sistema bancario potrebbero registrare tassi migliori. Infine un auspi-

cio: guai a bloccare i movimenti di capitale, «sarebbe un errore tragico togliere questa libertà». Bianchi ha concordato che ci sono segnali di miglioramento del quadro economico. «Si tratta di una ripresa molto graduale e non in percentuali altissime», ha detto, ma gli effetti della svalutazione a vantaggio delle esportazioni hanno cominciato a manifestarsi a fine dicembre e sono tuttora in corso. Per Bianchi «è importante che non si riaccendano spinte inflazionistiche ora che ci sono segnali di ripresa e che i tassi «stanno proseguendo ininterrottamente da fine ottobre la loro discesa. Da allora ad oggi il calo dei tassi medi è stato di almeno 4,5 punti percentuali. La richiesta iniziale continua». Tancredi Bianchi era del 5% ed è stata

quindi quasi totalmente appagata. Disponibilità ad aiutare la ripresa, dunque, ma anche cautela dettata dalla situazione politica. L'atteggiamento dei banchieri è infatti quello di attendere che si verifichino le condizioni «sul mercato». «Decide il mercato - afferma Piero Schlesinger presidente della Banca popolare di Milano - i tassi sono un problema legato ai prezzi». Sebbene alla riunione di ieri non si sia parlato ufficialmente di tassi, la lettera inviata da Tancredi Bianchi è comunque l'argomento del giorno. Ne parla il presidente della Comit, Sergio Siglienti. «Il tasso medio è ormai arrivato ai livelli di maggio pre-crisi valutaria afferma - e su questo fronte non c'è spazio per ribassi».



Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi.

TRE ANNI DI ATTIVITA' PER IL MIB DI TRIESTE

Dove nascono i manager

Parla il direttore Nanut: «Ora vogliamo formare gli imprenditori dell'Est»

TRIESTE — «Non è un lusso né un optional di cui si possa fare tranquillamente a meno, perché è anche attraverso l'elevazione del proprio know-how gestionale che le aziende possono aumentare la loro efficienza e affrontare le nuove sfide competitive del mercato». La sintesi della filosofia formativa sta tutta in queste parole con cui l'imprenditore Carlo Burgo ha presentato il terzo anno di attività del Mib (Master international business), di cui è presidente fin dalla sua fondazione nel 1988. Burgo, assieme al professore Vladimir Nanut, direttore scientifico del Mib, ha esposto i primi risultati concreti di questo master per giovani futuri manager. Dopo il secondo anno sono 32 i giovani laureati che hanno ottenuto il diploma Mib e tutti sono già iscritti nel mondo del la-

voro, con questa percentuale: 35% nei servizi, 33% nell'industria, 28% in banche e assicurazioni, 4% nella pubblica amministrazione. L'obiettivo del Mib, pienamente realizzato a questo punto, è quello di creare dei «super laureati» in grado di dare un contributo altamente qualificato nelle aziende in cui si inseriscono. Ma come recepisce il mercato - abbiamo chiesto al prof. Vladimir Nanut, direttore scientifico del Mib - questa «merce» preziosa, ma di difficile valutazione a priori? «La ricezione del mercato è stata buona, ma questo possiamo dirlo solo a posteriori perché all'inizio abbiamo dovuto superare una certa diffidenza legata al fatto che i nostri diplomati sono preparati ad essere dei manager, ma devono dimostrarlo diret-

tamente sul campo, come in effetti hanno fatto. Lo scetticismo iniziale delle imprese è stato rapidamente superato e ci hanno confermato non solo che sono molto preparati, ma soprattutto autonomi e in grado di sostenere un ottimo ritmo di lavoro». L'attività del Mib, che è relativamente recente, può dirsi consolidata nella realtà regionale? «Due anni e mezzo di lavoro non sono molti per consolidare questo tipo di iniziative, che necessitano almeno di una decina d'anni, specie in una realtà difficile come quella del Friuli-Venezia Giulia, con poche grandi aziende e una maggioranza di piccole e medie aziende abituate a una forma di imprenditoria che si è fatta da sola dal nulla...». E' ipotizzabile, entro il medio periodo, che una realtà formativa di alto

livello manageriale diventi autonoma anche dal punto di vista economico? «Questo è sicuramente il nostro obiettivo, anche se in gran parte dipende dalla risposta delle imprese, che noi cerchiamo di coinvolgere massicciamente in questo progetto. Del resto si evidenzia dal bilancio che sui 900 milioni di costi ci sono 840 milioni di ricavi, di cui più della metà vengono dal mondo imprenditoriale, anche se dobbiamo superare qualche difficoltà». C'è il rischio che la proposta sia troppo avanzata rispetto alla realtà produttiva esistente. «I corsi master non saranno mai economicamente in pareggio, ma pensiamo di compensare i costi con iniziative di aggiornamento rivolte alle imprese. Queste sono le

forme di compensazione economica che perseguiremo». Il Mib si rivolge prevalentemente a laureati della regione, ma ha un occhio di riguardo verso i Paesi dell'Est. «E' una delle caratteristiche che distinguono il Mib, che si rivolge, anche grazie a tre borse di studio offerte dalla Camera di commercio di Trieste, a giovani provenienti dai Paesi dell'Est. All'inizio può essere difficile per gli studenti stranieri seguire i corsi in italiano oltre che in inglese, ma riteniamo fondamentale avvicinarli alla nostra cultura e alla logica dell'economia di mercato, perché nel prossimo futuro diventeranno un elemento di collegamento tra il loro Paese e la realtà triestina e regionale».

Franco Del Campo

IL MINISTRO DEI TRASPORTI A TRIESTE

Lloyd, Tesini frena il piano Finmare

Scongiurabile la fusione con Italia - Pieno sostegno alla privatizzazione: «Qualcuno si è già fatto avanti»



Il ministro dei Trasporti Tesini (al centro) con il sottosegretario Camber e il presidente della Regione, Turello durante il vertice in Prefettura (foto Sterle)

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La sorte del Lloyd non è ancora segnata; il destino — parafrasando Guareschi — non si chiama Genova. Ieri a Trieste Giancarlo Tesini, ministro dei trasporti e della marina mercantile, ha raccolto in prefettura l'Sos, lanciato dalle forze politiche e sociali locali, e ha trasmesso un messaggio di speranza, di contenuta speranza, al quale si aggrappa l'equipaggio lloydiano.

Tesini ha detto: i privati non sono un'invenzione, ci sono, è opportuno — per la riuscita delle trattative — non spifferare i nomi; il piano Finmare non è ancora stato sanzionato dal governo; l'accorpamento Lloyd-Italia è un'ipotesi estrema, negativa, da evitarsi; l'individualità societaria della compagnia triestina deve essere salvaguardata in una prospettiva privatizzatrice; il ministro sta premendo sul collega Baratta, titolare del dicastero «privatizzazioni», affinché l'Iri appoggi l'opzio-

ne dell'amministrazione regionale. Ma la Regione — ha chiarito Tesini — deve poter lavorare su indicazioni concrete.

A bruciapelo: è giusto che Rosina e gli amici di Finmare, dopo aver bruciato in 7 anni 2 mila miliardi, rimangano a galla e gestiscano un presunto risanamento della flotta pubblica? Tesini, diplomatico, glissa: Finmare ha formulato solo una proposta.

Il ministro è pronto ad accompagnare la «questione Lloyd» a palazzo Chigi e ne parlerà già oggi con Amato in occasione del consiglio dei ministri; Tesini ha proposto la convocazione di un incontro con il presidente del consiglio, con Iri, con Regione, con i sindacati — oltre che con i ministri competenti — per studiare un'alternativa all'incorporazione del Lloyd in Finmare. La decisione sul Lloyd non riguarda solo trasporti e marina mercantile: deve essere coordinata collegialmente tra i ministri interessati.

In questo quadro di intenti e di iniziative, l'assemblea societaria del

Il ministro ha promesso di sottoporre il caso della compagnia triestina al presidente del Consiglio, Amato. Intanto il presidente della Regione, Turello, ha confermato l'impegno finanziario per garantire la sopravvivenza della compagnia, afflitta dai debiti.

Lloyd, in programma il 14 o il 16 aprile, non avrà scopi e funzioni decise; insomma, a quella data e in quella sede Finmare non comunicherà di aver scelto la strada dell'incorporazione.

Bocce ferme: un po' di respiro per saggiare cosa effettivamente i privati, che hanno contattato Tesini, sono disposti a dare e a fare.

Giornata pesante quella del ministro bolognese. E' arrivato in piazza Unità verso le 5 pomeridiane, ha parlato alla nomenclatura locale e alla stampa in un'elegante sala della prefettura, mentre in piazza una novantina di dipendenti lloydiani rumoreggiava. Poi si è visto con i sindacati, ai quali ha ribadito

il suo personale impegno a sottrarre — per quel che è possibile — la compagnia dalle esequie liguri. Il Lloyd — ha voluto evidenziare il ministro davanti alle organizzazioni sindacali — non è un problema di esclusiva pertinenza triestina, la sua esistenza e la sua operatività hanno valenza e interesse nazionali.

«Ministro galantuomo», così Giulio Camber ha definito, con toni risorgimentaleggianti, Tesini. Lo ha ringraziato per l'impegno sui temi triestini e gli ha spedito una missiva, che ha letto durante il summit prefettizio. Il Lloyd deve ancora incassare dallo Stato un totale di 54 miliardi di contributi; 38 mld di arretrato '91 (linea Far

East) e 16 mld relativi al primo trimestre '93. Per i 38 mld è previsto un provvedimento da agganciare al decreto legge sull'occupazione. Se il Lloyd — osserva Camber — incassasse rapidamente questi soldi, la gestione ordinaria sarebbe assicurata per un notevole lasso di tempo. Poiché tra pochi giorni Fincantieri consegnerà al Lloyd «Nuova Trieste» (porta-

container da 3 mila teu, costo 112 mld), bisognerebbe tirare fuori una ventina di miliardi «cash» traibili dai 54 mld sopracitati, per il resto si provvederebbe con mutuo navale presso gli istituti di credito.

No all'accorpamento, sì alla privatizzazione, ha ribadito Camber: si vari un piano di risanamento, si affidino a una «merchant bank» i contatti con i privati, si attivi l'amministrazione regionale tramite Friulia. Un'operazione che, senza spreco di denaro pubblico, si può chiudere entro il '93. Camber conclude la lettera insinuando che «appare perfettamente inutile parlare di ruolo strategico di Trie-

ste... se vi è la volontà politica di privilegiare sfacciatamente Napoli e Genova...».

All'ingresso della prefettura, prima dell'arrivo di Tesini, Vincio Turello, presidente della giunta regionale, aveva confermato l'impegno della Regione per scongiurare la fusione. Turello ha scandito: il diritto d'opzione è esercitabile previa apposita «leggi», consentendo così l'intervento di Friulia; la Regione mette soldi, se anche l'Iri farà la sua parte (traduzione: 5 mld a testa); sull'affidabilità degli imprenditori, che avevano contattato la Regione, Ezio Alcide Rosina è il meno indicato a parlare; nella ricerca di possibili acquirenti, tutti si muovono «in ordine sparso e disordinato». E oggi come oggi, un imprenditore desideroso di cimentarsi con il Lloyd, Turello non lo ha ancora incontrato. E l'incontro con l'amministratore delegato Iri, Rosina, cui è stato rivolto un esplicito invito ad andarsene, è così trascorreranno ferie serene.

CAMBIO DI GUARDIA ALL'ENTE PORTO DI TRIESTE

Il primo giorno di Vinci Giacchi

Con Carmelo Lo Vecchio costituirà il nuovo duo commissariale, presentato ieri da Tesini



Achille Vinci Giacchi

TRIESTE — Giancarlo Tesini era neo-deputato democristiano di Bologna, quando nella prima metà degli anni '70 si discusse a Montecitorio il trattato di Osimo. Quell'accordo non gli piaceva per la verità, e sentiva che l'Italia sarebbe rimasta in debito con Trieste.

Con questa premessa politico-autobiografica, il ministro ha iniziato ieri in prefettura la sua allocuzione, presentando i nuovi commissari dell'ente porto triestino, Achille Vinci Giacchi e Carmelo Lo Vecchio che prendono il posto di Paolo Fusaroli e di Sergio Santoro. In occasione di questo cambio di guardia, Tesini ha inteso porre uno sguardo particolare a Trieste, spiegando alla città quali ragioni hanno ispirato la scelta del nuovo binomio commissariale.

Vinci Giacchi è un diplomatico, non è un esperto di porti, ma nel quadro di un rilancio del ruolo di Trieste nello scacchiere internazionale l'esperienza di un tecnico della politica estera potrà senz'altro giovare. Accanto al diplomatico — ha proseguito il ministro — ecco l'esperto di politica trasportistica: Carmelo Lo Vecchio, direttore compartimentale delle Fs in regione, è l'uomo che, in una prospettiva intermodale incoraggiata da Roma, ha il compito di coordinare strutture portuali e ferroviarie, per migliorare la complessiva competitività dello scalo triestino soprattutto per quel che riguarderà il servizio container.

Complimenti di rito anche per Fusaroli e per Santoro. Hanno ammini-

strato — ha commentato Tesini — una fase «calda», delicata del rinnovamento portuale triestino, applicando con diligenza le direttive romane: aprire le porte all'imprenditoria privata e all'impegno delle Ferrovie dello Stato. I commissari uscenti hanno consegnato a Tesini un sunto dell'attività svolta nel precedente semestre; anche Camber ha voluto premiarli: «L'operazione pulizia in porto ha avuto successo».

Tesini, poi, si è soffermato sulla recente approvazione, da parte del Senato, del disegno governativo di riforma degli ordinamenti portuali. Un buon successo — ha rilevato il ministro —, se si pensa che di questo argomento si discuteva inutilmente da vent'anni. Ma la parola passa

ora alla Camera. Il ministro, riferendosi alle linee di fondo della riforma, ha parlato di «salto qualitativo straordinario». Nella destinazione delle risorse, per esempio: non più indiscriminate, non più «a pioggia», ma orientate verso scelte strategiche ben programmate. Trieste avrà un ruolo privilegiato, perché è uno dei porti sui quali il governo ha puntato le sue «fiches».

Gli enti portuali lasceranno il posto a strutture autoritative più agili, vocate al controllo e alla programmazione, mentre all'impresa privata spetterà la gestione del traffico. Occupazione, «punctum dolens»: Tesini ha assicurato che una «fase transitoria» nell'applicazione della riforma eviterà contraccolpi traumatici. Do-

vrebbe finalmente risolvere l'annosa questione dell'indebitamento degli enti portuali, che grava soprattutto su Trieste e su Genova; dopo un duro confronto con il Tesoro, si è deciso che il ripiano del deficit pregressi avverrà in un arco di tempo decennale.

All'intervento del ministro è seguito il breve e formale ringraziamento di Vinci Giacchi, a nome anche del «collega» Lo Vecchio. Ultima tappa triestina di Tesini nella palazzina-comando dell'Ente porto, dove ha presentato agli operatori giuliani i successori di Fusaroli. Nell'inconfessato auspicio che gli procurino meno grane, il piadissimo Treu, in una nota, mette a loro disposizione «conoscenza e impegno» del suo partito.

Massimo Greco



Protesta contro Finmare

TRIESTE — Una novantina di dipendenti del Lloyd ha manifestato ieri pomeriggio davanti alla prefettura, mentre era in corso la visita del ministro Tesini. I dimostranti, che hanno fatto abbondante uso di fischi e clacson, hanno protestato vivacemente contro Finmare e contro l'amministratore delegato della finanziaria Iri, Rosina, cui è stato rivolto un esplicito invito ad andarsene.

BARRELLA GAGLIARDI SAFFIROLI

APRILE '93

LIETO FINE PER IL VOSTRO VECCHIO USATO.

La vostra vecchia auto vi regala più problemi che soddisfazioni? Non perdetevi tempo. Fino al 30 Aprile, le Concessionarie e le Succursali Fiat del Veneto e del Friuli Venezia Giulia vi offrono una supervalutazione senza precedenti.

Il vostro vecchio usato da demolire verrà valutato almeno 2 milioni per passare a Uno S o Uno Sx, 2 milioni e mezzo per passare a Tipo o

Tempra, 3 milioni per passare alla Croma.

E se l'usato non è troppo usato le Concessionarie e le Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Quanto? Più di quello che pensate. Portate la vostra auto presso l'Organizzazione di Vendita Fiat.

Scoprirete che un vecchio "problema" può trasformarsi in una splendida realtà. **FIAT**

2.000.000

PER PASSARE A UNO S
OPPURE UNO SX

2.500.000

PER PASSARE A TIPO
O TEMpra

3.000.000

PER PASSARE ALLA CROMA

È UN' INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

Speciale iniziativa non cumulabile con altre in corso. L'offerta è limitata per le vetture disponibili.

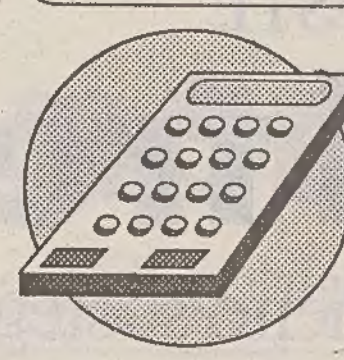


6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 IL CAVALLO IN DOPPIO PETTO. Film.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 IL FAR DA SE.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG!
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI IL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 PRIMO BILANCIO. Speciale Telethon 1992.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA. BOLLETTINO DELLA NEVE.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 TRAPPOLA PER GENITORI. Film.
22.15 TRIBUNE DEL REFERENDUM: TESI A CONFRONTO.
23.15 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTTE.
23.20 TELEGIORNALE UNO.
23.25 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTTE.
23.30 A CARTE SCOPERTE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI IL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 ANIME NELLA TORMENTA. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.00 VOGLIO DANZAR CON TE. Film.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 SORGENTE DI VITA.
9.50 LA CROCE DI FUOCO. Film.
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI: GIOVANNI PAOLO II: PREGHIERA.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.40 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 L'ISPETTORE ANTICRIMINE. Film due parti.
22.15 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
DSE: DALL'ENCICLOPEDIA MULTI-MEDIALE SCIENZE FILOSOFICHE.
1.00 TEMPREALE ROSY. Film.
2.55 TG2 PEGASO.
3.35 TG2 NOTTE.
3.40 24 ORE NELLA VITA DI UNA DONNA.
4.55 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 L'ALBERO AZZURRO.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI.
12.15 L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 DSE L'ISOLA DI MONTECRISTO.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONNEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 TG3.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI VISTE).
1.40 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.55 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
2.00 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.30 Film.
3.55 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.20 MATCH CONTRO LA MORTE. Film.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

E' piccolo ma indovinato «Corpo a corpo», il talk show di mezz'ora sulla paura che Telemontecarlo manda in onda ogni martedì alle 21, condotto da Alba Parietti. Ci si vede finalmente qualche idea nuova, un impulso di originalità, vuoi nella scelta dell'argomento paura come chiave per la personalità dell'intervistato - scelta che ha determinato la scenografia inconsueta per un talk-show - vuoi nell'impostazione di analisi psicologica molto insistita, fin quasi alla seriosità, ma non priva di spunti interessanti (i titoli di coda attestano solennemente la consulenza scientifica di Gabriel Levi e Maria Francesca Freda): questa parte è affidata ad una Sfiga saggia ma un po' verbosa, a differenza del mitico originale.

Servita da una buona regia di Riccardo Barroca di Miranda, Alba Parietti conduce le interviste con efficacia e con molta naturalezza. In effetti è brava, coglie, rilancia,

MONTECARLO

«Corpo a corpo» per confessarsi

gestisce; ha quell'orecchio attento per le sfumature e i possibili sviluppi del discorso, in cui eccelle Costanzo, e riesce a dare l'impressione positiva di andare alla ventura senza scaletta e senza preliminari. Dei tre incontri visti finora il più avvincente ci è sembrato senz'altro il primo, con un Dario Argento spettacoloso, molto «personaggio», che ha delineato un quadro singolarissimo di paura e nevrosi con un misto di candore e umorismo (colui che c'ho una teoria), esordiva ad ogni argomento, prima di enunciare opinioni terribili, e tutte gustose. L'intervista non verteva specificamente sull'opera cinematografica di Argento, ma qualche particolare curioso non è mancato, come la bizzarra testimonianza che mentre girava «Suspiria» il regista ogni notte baricava la finestra dell'albergo per paura che gli venissero un pensiero triste e un istinto suicida (forse è interessante che nello stesso film la morte venga assurdata dal di fuori di una finestra

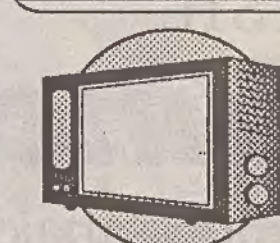
che dà sul vuoto). Apparsa un po' sbiadita al confronto Lucrezia Lante Della Rovere, questo martedì è toccato a Roberto Gervaso, che ha messo a dura prova le abilità di intervistatrice della Parietti. L'uomo parla a macchina: non è quasi finita la presentazione che lui avrà il motorino delle chiacchiere e si lancia - soddisfatto, perso in un autentico «trip» - in un interminabile flusso di verbosità solipsistica, punteggiata da aforismi di somma banalità pronunciati come se fossero puro Ambrose Bierce. Ed è sempre stato più o meno così Roberto Gervaso - di cui Gianfranco D'Angelo ci diede anni fa un ritratto memorabile come Gervasetto - ma invecchiando è peggiorato; ormai potrebbe, dandosi al teatro, fare un verace Don Marzio goldoniano, con quella vocetta trapanante che non si cheta mai.

Alba Parietti, meschina, cerca di governare il flusso della chiacchiera a vuoto. «Lei sa riconoscere le paure degli altri?». Ma abbiamo l'im-

pressione che gli altri non interessino al soggetto se non come portatori di orecchie, nella quali riversare il suo incessante blabla. Regolare, frenare, arginare, incanalare grandi lavori idraulici, i castori, il bambino olandese col dito nella crepa della digma è tutto inutile: la quantità è incontenibile, orgiastica, rompe gli agni, travolge, trionfa, i salvi chi può. Abbiamo avuto l'impressione che perfino nella voce della Sfiga serpeggiasse una risata trattenuta.

Avessimo almeno sentito qualcosa d'interessante nell'inondazione di parole, l'ascolto si sarebbe ripagato, ma non è andata così. La costruzione del personaggio come zibaldone di paura, che a Dario Argento era riuscita così bene, qui si è di piccolo atteggiamento letterario; e Gervasetto s'ingegna a fare l'acuto, il divertente, il re di «bon mot», il Gran Mogol del Witz, ma quando la Parietti deve introdurre la pubblicità, è il suo «sono costretto a spegnerla un attimo» la sola battuta spiritosa della serata.

TELEVISIONE



RETIRAI

Gemelline terribili

Dopo 25 anni c'è «Trappola per genitori II»



Fernandel e Gino Cervi (nella foto) ritornano a indossare, nell'eterno rito delle repliche televisive, i panni degli irresistibili don Camillo e Peppone per la serata su Retequattro.

E' «Trappola per genitori II» l'unico titolo in prima serata della programmazione cinematografica delle reti Rai.

«Trappola per genitori II» (Raiuno, ore 20.40), regia di Ronald Maxwell, con Hayley Mills e Tom Skerrit (1986). A 25 anni di distanza dal primo episodio le due gemelline, entrambe interpretate da Hayley Mills, continuano a scambiarsi il ruolo alle spalle di tutti.

«Temporale Rosy» (raidue, ore 1.05), regia di Mario Monicelli, con Gerard Depardieu, Faith Minton (1980). Una curiosa e contrastata storia d'amore tra un ex pupile e una campionessa di catch.

Da segnalare all'1.10 su Raiuno «Anime nella tormenta» di Rolf Hansen e, alle 2.30 su Raitre, «Tom Waits big time», trasmesso in versione originale, il film di Chris Blum per il quale il grande poeta musicale ha scritto un'affascinante colonna sonora. Un vero e proprio appuntamento per appassionati.

Reti private

Ritorna «Don Camillo»

Due i film in programma sulle reti private, cui bisogna aggiungere «Allan Quatermain e le miniere di re Salomone», il film d'avventura con Richard Chamberlain e Sharon Stone (molto prima di «Basic Instinct»), che Telemontecarlo trasmetterà alle 19, e «Giulietta degli spiriti», di Fellini in onda su Retequattro a notte inoltrata (ore 2.50).

«Don Camillo» (1952) regia di Julien Duvivier (Retequattro ore 20.30). E' ormai un classico del cinema (come della letteratura) italiano. Gino Cervi è il ruvido Peppone e Fernandel è il combattivo don Camillo nell'Emilia-Romagna degli anni '50 divisa tra comunisti e cattolici e ritratta con ironia.

«I tre giorni del condor» (1975) regia di Sidney Pollack (Retequattro ore 22.30). Robert Redford è il «Condor», nome in codice di un impiegato della Cia coinvolto suo malgrado in una misteriosa guerra interna dei servizi segreti americani per una fuga di notizie sull'attività della Cia in Sudamerica. Faye Dunaway, Max Von Sydow e Cliff Robertson sono gli altri protagonisti di questo thriller.

Raidue, ore 22.15

I Pooh a «Rock Café»

Uno dei gruppi più longevi della musica leggera italiana, i Pooh, è ospite della puntata di «Rock Café», il programma dedicato alla musica in onda su Raidue e condotto da don Pierino Gelmini. I Pooh eseguiranno brani «storici», come «Brennero '66» (1966) e «Pierrot» (1976) e racconteranno la storia del gruppo. I quattro (Dodi Battaglia, Red Canzian, Stefano D'Orazio e Roby Facchinetti) affronteranno anche i temi sociali toccati nelle loro canzoni.

Canale 5, ore 13.35

Si litiga a «Forum»

Nuovo appuntamento con «Forum», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. Il giudice Santi Licheri dovrà esprimere un parere sul caso di un cavallo ribelle fatto addestrare da un esperto per domarlo, e sulla controversia sorta tra due pescatori subacquei a proposito di un dentice.

Italia 1, ore 22.30

«Mai dire tv»

Gli esordi televisivi di Alba Parietti sono il pezzo forte della terza puntata di «Mai dire tv», il programma condotto dalla Galappa's Band dedicato agli orrori televisivi di tutto il mondo e in onda su Italia 1. La Galappa's ha ripescato la Parietti all'interno di una puntata della «Grande box» su Canale 5 di molti anni fa: l'attuale conduttrice di «Domenica in» passeggiava tra un gong e l'altro a bordo ring con il cartello che annunciava il round successivo di boxe.

Il terzo appuntamento con i «Figli di un Auditale minore» prevede il ballerino emulo di Michael Jackson, Jessi Malò; il mago-opinionista Totuccio Savoca; le lezioni di cinema dell'improbabile regista Vito Colombari; la 57.ª puntata della telenovela in piemontese e il telepredicatore Giralico.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

La vita nelle periferie degradate delle grandi città sarà il tema della puntata di «Il coraggio di vivere», in onda su Raidue. Aprirà il programma un servizio girato nei quartieri romani sorti a ridosso del rasoio: anulare: Corviale, Tor bella Monica, Tor Vergata. In scaletta anche un collegamento con i quartieri della città vecchia di Genova, scossi dal problema della criminalità. In studio, l'onorevole Formentini della Lega Nord e alcuni rappresentanti di associazioni di volontariato. I telespettatori potranno intervenire in diretta telefonica al programma.

Raidue, ore 13.40

«TG2 Nonsoloner»

Si parla di xenofobia e del riemergere dei nazionalismi come conseguenza della crisi delle ideologie? «Nonsoloner», il settimanale del Tg2 in onda su Raidue. Si tratta della quarta puntata dell'inchiesta «Raus» di Massimo Ghirelli, che tocca stavolta il delicato tema dei rapporti delle società industrializzate con gli immigrati.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Cosa si aspettano e cosa trovano i turisti in viaggio in Italia, alla ricerca di bellezze artistiche e naturali? È il tema della puntata di «Italia: istruzioni per l'uso» in onda su Raiuno. Ospiti in studio Francesco Sisinio, direttore generale del ministero per i beni culturali, Adriano La Regina, soprintendente archeologo di Roma, Baldassare e Conticello, Edward Vulliamy, corrispondente dall'Italia del quotidiano «The Guardian».

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

Nella puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue, sarà trasmessa in diretta «Via Crucis contro la violenza», la manifestazione organizzata dal vescovo di Cassano allo Jonio (Cosenza) per riproporre all'attenzione il problema della criminalità organizzata. Nella rubrica di cronaca rosa condotta da Mita Medici ospiti saranno Gianfranco Agus e Cinzia De Ponti.

Radiouno

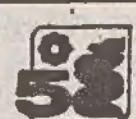
Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che;
9: Radiouno per tutti. Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereoeai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.30: In collegamento con la Radio Vaticana dalla basilica di San Giovanni in Laterano, Santa Messa «in coena domini» presieduta da Papa Giovanni Paolo II; 20.05: Agenda week-end; 20.10: Ascolta sia fra; 19.30: Bella da morire; 20.20: Che vuoi dire?; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.15: Radiouno clip; 20.30: Radiouno Jazz '93; 21.20: Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



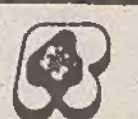
7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTICARLO INFORMATE.
13.35 LA SPESA DI WILLMA.
13.40 TELEMONTICARLO INFORMATE.
14.00 BARNUM IL RE DEL CIRCO. Film.
15.45 TELEMONTICARLO INFORMATE.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.00 TELEBONTA'.
17.45 TELEMONTICARLO INFORMATE.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 ALLA QUATERMAIN E LE MINIERE DI SALOMONE. Film.
21.00 LA STORIA DEL ROCK.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 PATTINAGGIO ARTISTICO.
0.15 LE CITTA' DEL MONDO.
1.15 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
2.00 CNN.



6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE.
22.40 ITALIA DOMANDA.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.



9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Rubrica.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACE. Film.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK & ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Serial.
22.30 MAI DIRE TV. Show.
23.00 TUTTO COPPE.
23.30 Champion league: PHILIPS SV-FC PORTO.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.



9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Finne.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG 4. News.
19.20 MICARELA. Teleromanzo (replica).
20.30 DON CAMILLO. Film.
22.30 I 3 GIORNI DEL CONDOR. Film.
23.30 TG 4 NEWS.
0.25 TOP SECRET. Telefilm.
1.30 IL FIUME DEL GRANDE CAIMANO. Film.
2.50 GIULIETTA DEGLI SPIRITI. Film.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.ª edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.ª parte).
14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.02 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.17 ANDIAMO AL CINEMA 3.
15.25 CARTONI ANIMATI.
16.02 ANDIAMO AL CINEMA 1.
16.10 Telecronaca basket: STEFANEL-CANTU'.
17.50 WEEKEND. A cura di R. Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.ª edizione).
20.03 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.31 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.24 WEEKEND (replica). A cura di R. Danese.
23.59 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.04 FATTI E COMMENTI (2.ª edizione, replica).

TELEPADOVA

14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 TAXI. Telefilm.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RUDE. Filmati comici.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 LITTLE DRACULA.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LE DUE FACCE DEL DOLLARO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 BABY BOOM. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.45 MADDALENA. Film.
1.45 NEWS LINE.
2.00 IL SASSO NELLA SCARPA.
2.05 SPECIALE SPETTACOLO.
2.15 GLITTER.

TELEMARE

19.15 TG.
19.40 JUNIOR SPORT.
20.00 G.O. CAMPIONATO DEL MEDITERRANEO: VELA.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TG.
21.35 JUNIOR SPORT.
22.00 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
22.30 TG.
22.50 G.O. CAMPIONATO DEL MEDITERRANEO: VELA DA MONFALCONE.
23.00 Film: METEOR.

TELECAPODISTRIA

18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKA KRONICA.
19.00 TUTTOGGI (1.ª edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.ª edizione).
22.30 JUKA BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.
18.30 CHE BUFO NASO!
19.00 LA BOMBA DEMOGRAFICA.
19.30 LES REQUINS DORMEURS DU YUGA-TAN.
20.30 PANORAMA BEC.
21.30 SHANTI TOWN.
22.30 CHE BUFO NASO!
23.00 LA BOMBA DEMOGRAFICA.
23.30 CONCERTI DI MUSICA SINFONICA.

TELEANTENNA

15.00 Film: CORRO COME IL VENTO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
18.00 Telefilm: PER FAVORI NON MANGIATE LE MARGHERITE.
18.30 Telefilm: SUSPANCE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm.
20.30 Film: IL MIO NOME E' MALLORY.
22.00 Documentario: LA GRANDE GUERRA.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: MATTINO DI PRIMAVERA.

TELEFRIULI

16.35 Telefilm: RIUSCIRAI LA NOSTRA CAROVANA...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARABBIATA.
19.40 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: SPIAGGIA A ZUMA.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELE+3

15.00 ENGLISH TV.
16.00 ADVENTURE.
16.30 OLIVER & DIGIT.
17.00 OLIVER & DIGIT.
17.30 POPOLI-GEOGRAFIA.
18.30 CHE BUFO NASO!
19.00 LA BOMBA DEMOGRAFICA.
19.30 LES REQUINS DORMEURS DU YUGA-TAN.
20.30 PANORAMA BEC.
21.30 SHANTI TOWN.
22.30 CHE BUFO NASO!
23.00 LA BOMBA DEMOGRAFICA.
23.30 CONCERTI DI MUSICA SINFONICA.

TELE+2

13.30 SPORT TIME NEWS.
13.45 SPORT TIME TENNIS.
14.00 BILIARDO.
16.15 WRESTLING SUPERSTARS.
16.45 SPORTTRATS.
17.00 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA COLLEGE.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME AUTO.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 BILIARDO.
21.40 +2 NEWS.
21.45 SUPERCROSS.

LIRICA: TRIESTE

Giraldi sul «set» di Julie

Si prepara l'opera di Antonio Bibalo che andrà in scena il 17 aprile



Il regista Franco Giraldi con il mezzo-soprano Jovanka Jovanovic durante le prove di «La signorina Julie» di Antonio Bibalo.

TRIESTE — Conclusa «Lucia di Lammermoor» con le recite finali gremite di applausi e con acclamazioni da Arena per gli interpreti e per il direttore, l'attesa si sposta adesso sul prossimo spettacolo della Sala Tripcovich: «La signorina Julie» di Antonio Bibalo, dal dramma di August Strindberg, che andrà in scena il 17 aprile. La sta provando uno dei maggiori registi del cinema italiano: Franco Giraldi. L'esecuzione sarà durata e diretta dal giovane maestro tedesco Frank Cramer, specialista del repertorio contemporaneo, avendo diretto opere come «Wozzeck» e «Cardillac», fino alla recente edizione dell'«Antigona Furiosa» di Jorge Linderman alla terza Biennale di Monaco di Baviera.

Il cast di questo teso e impressionante dramma musicale di Bibalo, rappresentato per la prima volta in Danimarca nel 1975, impegna in una scrittura di difficilissima resa musicale, solo tre cantanti. Ma devono essere cantanti dotati nello stesso tempo di musica-

Tre soli cantanti daranno vita a questo teso e impressionante dramma musicale, di cui sarà protagonista la Jovanovic.

lità assoluta e di eccezionale presenza scenica. Protagonista onnipotente dell'opera (che dura circa un'ora e quaranta minuti senza soluzione di continuità) è il mezzo-soprano Jovanka Jovanovic, artista di forte personalità e di «cinematografica» bellezza, in un ruolo tragico di una sensualità senza precedenti nel teatro d'opera, dopo la «Lulu» di Berg. Per la parte non meno complessa e ambigua di Jan (l'antagonista di questa spietata lotta dei sensi) il Teatro Verdi ha scelto un giovane tenore argentino, da due anni residente in Italia, José Cura. Si tratta di un cantante-musicista che viene dalla composizione e

dalla direzione d'orchestra. L'anno scorso ha debuttato nel «Pollicino» di Henze al Filarmonico di Verona e l'estate prossima dovrà passare dalla maschera perversa di Jan alla vocalità appassionata di Niki nell'«Operetta» di Oscar Strauss, «Sogno di un valzer». Infine, nella parte di Kristin, ritroveremo Cosetta Tosetti, già nota al pubblico triestino per le sue presenze nel «Bocacaccio» e nel «Compleanno dell'Infanta». Franco Giraldi, che ha da poco ultimato le riprese di un film-documento sulla ex Jugoslavia, firma a Trieste la sua quarta regia operistica, dopo lo «Zingaro Barone», «Luca Miller» e

«Don Giovanni». Queste ultime due con le scene di Josef Svoboda. Per la «Signorina Julie» l'allestimento è stato ideato dal pittore Nino Perizi, già scenografo di Bibalo nel 1967 per «Il sorriso ai piedi della scala».

Il compositore triestino che risiede da molti anni in Norvegia, dove è un'autentica gloria nazionale (nel 1991 è stato insignito della massima onorificenza norvegese), non potrà assistere purtroppo, per ragioni di salute, alla «prima» italiana della sua opera. Sta, tuttavia, lavorando a una nuova opera commissionata dal Teatro di Dortmund e tratta da un altro fortunato lavoro drammatico: «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams.

La produzione alla «Signorina Julie» si terrà venerdì 16 aprile, alle ore 18, all'auditorium del Museo Revoltella. Ne parleranno il critico Daniele Spini (autore della versione ritmica italiana dell'opera) e Gianni Gori, con interventi del direttore Frank Cramer e del regista Franco Giraldi.

AGENDA

La Vasini e Milani, fan «Coop» a Muggia

Oggi, alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta lo spettacolo «Io sono una cooperativa» di e con Lucia Vasini, affiancata da Maurizio Milani.

A Monfalcone
I Nomadi

Oggi, alle 21 alla discoteca «Hippodrome» di Monfalcone, per la prima volta nella nostra regione dopo la morte di Augusto Dacilo, ritornano a esibirsi i Nomadi con Beppe Varletti, tastiere, Daniele Campani batteria, Cico Falzone chitarra, Elisa Minari basso, Francesco Gualerzi voce e polistrumentista, Danilo Sacco voce e chitarra. La biglietteria apre alle 19.

A S. Vito al T.
Stefano Benni

Oggi, alle 20.30 all'auditorium di San Vito al Tagliamento (Pordenone), il Teatro dell'Archivio presenta «Il bar sotto il mare» di Stefano Benni. Regia di Giorgio Gallione.

Al Bbc Club

«Spring»

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donata, si terrà un concerto del gruppo rock italiano «Spring». Domani, alla stessa ora, si esibirà il cantautore triestino Gino D'Eliso.

A Monfalcone
Il «commesso»

Oggi, al Comune di Monfalcone, si replica «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Enrico Maria Salerno.

Al «Cristallo»
Favole in tasca

Ancora oggi, alle 16.30 al Teatro Cristallo, la Contrada replica «Favole in tasca» con Giorgio Amodeo e Paola Bonesi e la voce recitante di Ariella Reggio.

Alla radio

Racconto

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria», Marisa Calacione leggerà «I volti dell'equilibrato», un racconto istriano di Guido Miglia.

A Muggia
Concerto

Sabato, al teatro Verdi di Muggia, si terrà l'atteso concerto degli Arrested Development. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCovich. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12-16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiuso.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) Dal 14 al 25 aprile, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania «Nathan il saggio» di G.E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone» di Giorgio Gaber. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Oggi riprova.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30 «Favole in tasca» da Gianni Rodari, regia di Luisa Crismani. Con Giorgio Amodeo, Paola Bonesi. Spettacolo offerto agli abbonati della Contrada. Prezzi per i non abbonati: intero, lire 10.000; ridotto anziani, lire 6.000; ridotto bambini, lire 4.000.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Sommersby» inizia la quarta settimana di repliche.

ARISTON. Film in lingua originale americana. Solo martedì 13 e mercoledì 14 aprile: «Sommersby» in versione originale. Prezzi normali, riduzioni ai Soci di Associazione Italo Americana e British Film Club.

SALA AZZURRA. Ore 17, 19, 20, 22: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins, Emma Thompson e Vanessa Redgrave. Un capolavoro confermato trionfalmente da 3 Oscar.

GRATTACIELLO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

CINEMA

★ I DEBUTTI ★
al NAZIONALE sala 1
un classico di Walt Disney

GLI ARISTOGATTI

al NAZIONALE sala 2
dagli autori de «L'aereo più pazzo del mondo» e «La pallottola spuntata»

GLI SGANGHERONI

Se con «L'aereo» e «La pallottola» avete riso fino alle lacrime

ATTENZIONE!
con «Gli sgangheroni» potrete morire dal

RIDEREE!!
Una risata dopo l'altra senza un attimo di tregua

DAL VIVO LINEA FESTA
CONVERSAZIONI DAL VIVO
UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
001-610-204-2964
Tariffa ordinaria L. 3.908 + IVA al minuto - Tariffa ridotta L. 3.175 + IVA al minuto

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la sceneggiatura.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Duro e bagnato» (anal star). Tutto quello che non avete mai visto è ora un film! V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 22.15: «Amore all'ultimo morso» troppo pericoloso da conoscere, troppo sensuale da ignorare. John Landis ritorna nel mondo dei vampiri con Anne Parillaud, l'interprete di «Nikita». V. m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» con John Turturro. Dagli autori (David e Jerry Zucker) de «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il film più comico di tutti i tempi! Se con «L'aereo» e con «La pallottola» avete riso fino alle lacrime, attenzione con «Gli sgangheroni» potrete morire dal rider!! Una risata dopo l'altra, senza un attimo di tregua! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.40, 17.50, 20.30, 22.15: «Gli spietati». Vincitore di 4 Oscar. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera» con Diego Abatantuono. Da domani dalle 15.30: «Casa Howard».

ALCIONE. (Tel. 304832). «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington, Angela Bassett, Spike Lee. Ore 17.30, 21.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo» un film di grande successo con Kevin Costner e Whitney Houston. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocchiere» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuroscrittore infante Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

LUMIERE DI NOTTE. Sabato e domenica a 1/2 notte circa in anteprima per Trieste «Olivier Olivier» di Agnieszka Holland. Presentato all'ultima Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Il miele dell'amante regina». Un film per soddisfare l'enorme voglia di sesso. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 ore 20.30 la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Turno di abbonamento B. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-20.30).

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: continua fino al 15 aprile la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-20.30.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 18, 20, 22: «Eroe per caso», con Dustin Hoffman e Geena Davis.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». 20.45: «Storia di Qiu Ju» di Zhang Yimou.

MUSICA
La Scala rideisigna Fontana

MILANO — Il consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala di Milano ha approvato all'unanimità la rideisignazione di Carlo Fontana a sovrintendente dell'ente. Fontana, la cui nomina era stata dichiarata dal Tar del Lazio scaduta nel luglio del '92, dovrà essere nuovamente nominato sovrintendente dal ministro dello spettacolo, Margherita Boniver, che aveva sollecitato la ricerca di una soluzione.

La sua nomina era stata messa in discussione dal segretario nazionale dello Snter, Edoardo Colacrai (balloerino ex dipendente del teatro e licenziato nel '92 per comportamento scorretto), che aveva presentato un esposto al Tar del Lazio sulla legittimità della nomina di Fontana. Il Tar, il 26 marzo scorso, aveva accolto l'esposto, dichiarando dunque, in base alla legge 800 sugli enti lirici, sospesa la nomina di Fontana. Ieri l'invito ufficiale al ministero, da parte dell'Ente, di rinominare Carlo Fontana alla sovrintendenza.

Al consiglio d'amministrazione, convocato dal commissario prefettizio Claudio Gelati, e presieduto dal vice presidente Gianfranco Maris, erano presenti oggi 13 consiglieri su 17. «Tengo a precisare — ha spiegato il consigliere Guido Aghina — che gli altri non erano presenti non per motivi politici, ma per impegni di lavoro». Il consiglio, compreso Giuseppe Zecchillo, segretario del Sindacato autonomo artisti lirici, ha votato all'unanimità a favore della rideisignazione di Fontana alla sovrintendenza dell'Ente.

«E' una cosa letteralmente ignobile — ha commentato Aghina — che il pretestuoso ricorso di un ballerino licenziato per motivi disciplinari abbia consentito al Tar del Lazio un provvedimento di tale natura per l'immagine del massiccio teatro lirico del mondo, e dell'immagine dello stesso Fontana». Secondo Aghina «è un episodio di brutale irresponsabilità: abbiamo perso in cinque giorni anni di onorato lavoro. Lo andavo dicendo da mesi: state attenti che vogliono attaccare anche la Scala. E così hanno fatto».

MUSICA / TOUR

Un primo assaggio del «Boss»

Bruce Springsteen in concerto domenica allo stadio Bentegodi di Verona

TRIESTE — La «tre giorni» che ha portato a Trieste, uno dopo l'altro, tre grandi della canzone italiana come Marco Masini, Fabrizio De André e Gianni Morandi è ormai alle spalle. Ma va ancora segnalato che i quattro mila spettatori che hanno affollato il palasport per il primo, e i millecinquecento ciascuno per gli altri due al Politeama Rossetti (ma entrambi avrebbero potuto tranquillamente tenere un secondo spettacolo altrettanto affollato), sono la miglior dimostrazione che quello triestino è un pubblico che sa rispondere nella maniera giusta agli appuntamenti di rilievo. Anche perché per anni non ha esitato a mettersi in viaggio per raggiungere le città che ospitavano gli artisti che

ora vengono anche qui. Ma guardiamo avanti. Stasera, come annunciato, si terranno i concerti dei Nomadi all'Hippodrome di Monfalcone (saranno anche il 14 maggio a Udine) e dei Mau Mau al Rototom di Gaio di Spilimbergo. Sempre stasera, al centro culturale di San Donà di Piave, la rassegna «Jazz Time» propone uno spettacolo dello Steve Khan Trioelectric.

Sabato arrivano a Muggia gli Arrested Development, gruppo rap americano vincitore di due Grammy Awards (solo quattro date in Italia per loro; oggi a Roma, domani a Modena, e dopo Muggia il 12 al «Rolling Stone» di Milano).

La domenica di Pasqua propone, allo stadio Bentegodi di Verona, il

primo dei due concerti italiani di quest'anno di Bruce Springsteen; il «Boss» ritorna il 25 maggio a Roma. Giovedì 15, al palasport di Verona, altra tappa del tour di Marco Masini. Venerdì 16, al Teatro Mielia di Trieste, per la rassegna «Zattere 2», suonano il Trio Lingua Franca & Val Resia Ensemble del fiattista friulano Daniele D'Agaro; lo spettacolo s'intitola «I misteri dell'origine». Lunedì 19, al palasport di Udine, per la rassegna jazz tonda al Trio Erskine Taylor Danielsson. Sempre lunedì, dal Teatro Regio di Parma, comincia il tour di Renato Zero.

Altro tour all'esordio quello di Vasco Rossi, in partenza dal Palaverdi di Treviso martedì 20 aprile. Il rocker emiliano

sarà poi anche allo Stadio Friuli di Udine il 12 giugno. Il 22 aprile arriva a Monfalcone, all'Hippodrome, Fabio Concato; nella stessa discoteca, il 27, tocca invece a Edoardo Bennato. Sempre il 22 comincia da Milano il «Secret Story Tour» di Pat Metheny (date successive: 23 a Roma, 24 a Napoli, 26 a Bolzano).

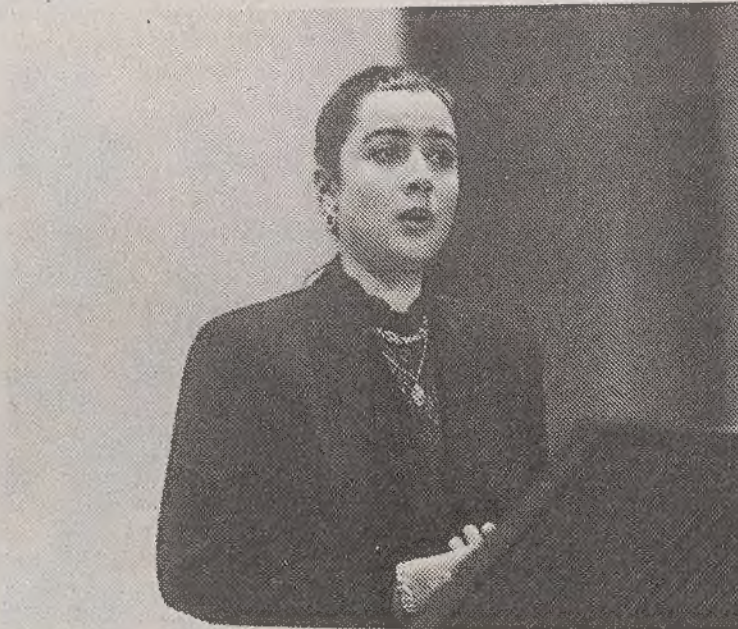
Ultime segnalazioni. Mercoledì 28 aprile allo stadio di Maitano (Udine) arrivano gli Iron Maiden (altre date: 27 Torino, 29 Firenze, 30 Roma, 6 maggio Bologna, 8 Genova, 9 Milano). Giovedì 29 e venerdì 30, al Politeama Rossetti, si conclude la rassegna «Teatro Musica» con due recital di Giorgio Gaber. Carlo Muscatello



Primo blitz di Bruce Springsteen in Italia.

MUSICA / RECITAL

Affollato congedo per Alexandrina



TRIESTE — Folla al «Revoltella» per il concerto di congedo di Alexandrina Pendatchanska: decine di persone non hanno potuto trovare posto in sala l'altra sera per applaudire la giovanissima star (nella foto), protagonista di «Lucia». Nell'auditorium del museo la ventiduenne cantante bulgara ha trovato, invece, accoglienze entusiastiche, assicurandosi definitivamente la simpatia del pubblico triestino con il talento di un'autentica diva.

Che Alexandrina Pendatchanska sia una di quelle voci trascendentali che nascono ogni trent'anni, lo si era capito nel corso delle rappresentazioni alla Sala Tripcovich. L'impressione si è fatta certezza lunedì sera — in apertura dell'incontro per il ciclo «Un'ora...» — rivedendo la scena della pazzia nella ripresca televisiva dell'ultima recita protettata sul grande schermo: straordinario «primo piano» su un istinto drammatico in grado di produrre dal belcanto brividi ed emozioni come raramente accade in «Lucia».

Poi la nuova «sorpresa» di un breve, raffinatissimo «Liederabend» illuminato dalla classe purissima dell'interprete e del pianismo di Alessandro Vitiello: l'interprete e del pianismo di Mozart, due melodie di Fauré due fragranti Lieder di Mozart, due melodie di Fauré due melodie di Fauré, infine un capolavoro assoluto di rara bellezza di suono; infine un capolavoro assoluto della letteratura vocale del Novecento, il ciclo delle «Chansons madecasses» di Ravel. Dove l'esotismo e l'eroticismo trasformati in arioso lirismo hanno assunto risonanze magnetiche sostenute anche dalla tenore espressiva del paesaggio e da una vocalità personissima superba nell'invocazione del secondo Lied «Aoula».

All'interminabile applauso Alexandrina ha risposto con un bis stupendo, chiudendo il suo Recital con Mozart così come l'aveva incominciato: con l'aria di Susanna dalle «Nozze di Figaro» sospesa nell'incanto di un ultimo, memorabile «notturno».

MUSICA / CONCERTO

Giovanottoni infallibili

Il Quartetto di Minsk ospite della Glasbena Matica al Mielia

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La stagione concertistica promossa dalla Glasbena Matica, dopo aver massicciamente proposto la produzione di Mario Kogej, è ormai in dirittura d'arrivo. Per il penultimo appuntamento, martedì sera, è intervenuto sul palcoscenico del Teatro Mielia un complesso proveniente dalle file della Filarmonica di Bielorrussia, o Russia Bianca, con sede capitale della repubblica, Minsk.

Dappertutto nel mondo le prime parti delle grandi orchestre si coalizzano per dedicarsi alla musica da camera, piccoli gruppi tendenzialmente portati a non spezzare il cordone ombelicale con quel repertorio dal quale provengono. I tre giovanottoni di Minsk applauditi l'altra

sera, il primo violino Sergej Gromov, il primo violoncello Ilia Zukovsky, il primo oboe Jurij Likin, hanno però un privilegio raro, quello di avere quale pianista e punto di riferimento più maturo (ma relativamente trattandosi di un quarantacinquenne) il direttore artistico della Filarmonica, Jurij Gildjuk.

Nella formazione del trio classico hanno dedicato l'intera seconda parte del Concerto triestino all'op. 49 di Mendelssohn; senza sprigionare ondate emozionali, Gildjuk, Gromov e Zukovsky si sono fatti ammirare separatamente, tecnicamente infallibili, ma poco volubili per una pagina così delicata.

Più forti motivi di interesse nella prima parte con il Trio elegiaco in sol minore senza numero d'opus di Rachmaninov, ma

soprattutto per l'intervento dell'oboista Likin in due pagine attualissime: una suite per oboe solo della musicista quarantenne di Minsk, Galina Gorelova. Nella suite, in cui non appaiono testimonianze di sentimenti religiosi nonostante sia ispirata agli affreschi del monastero di Snetogora, la destinazione all'oboe è solo nominalmente limitativa, ma arricchita da una grande fantasia ritmica e da un senso di vitalità cosmica.

Oboe, violoncello e pianoforte si sono riuniti per il Trio di Jurij Falk, altra gloria locale, emerito violoncellista fino agli anni Sessanta e quindi compositore a tempo pieno. Il Trio è rispettoso delle sintassi e degli equilibri, di intonazione pessimistica nonostante un Minuetto carezzevole. Ottima l'accoglienza del pubblico.

MUSICA / CORI

Capolavoro sacro da riscoprire

TRIESTE — Il periodo pasquale è propizio all'ascolto di brani sacri (come oratori, messe per i defunti e così via), di cui abbonda la letteratura musicale, ma che sono di rara esecuzione. E' il caso del Requiem R 488 di Liszt che, lasciato in disparte rispetto ad altre opere più popolari e meno ardue, si rivela un capolavoro da riscoprire e da gustare come ci è stata offerta l'occasione nella chiesa di S. Maria Maggiore da parte del Gruppo Polifonico «Claudio Monteverdi» di Ruda (Udine), di-

retto dal maestro Orlando Di Piazza, che è solito proporre opere musicologicamente preziose e poco frequentate.

E valeva realmente la pena riacostarsi a questo lavoro così ascetico e complesso, scritto per un organico di voci tutte maschili (soli e coro) con organo, timpani e trombe, che rivela, anche per questo, un singolare fascino dovuto all'omogeneità timbrica e alla continua tensione di un linguaggio armonico estremamente arduo, in continua ricerca espressi-

va. Il Requiem appartiene alle opere che Liszt scrisse dopo aver preso gli ordini minori, nel pieno della meditazione religiosa; le prime cinque parti furono composte nel 1868 e l'ultima, il «Libera mes» nel 1871, in uno stile alquanto differente.

Benché nelle sue opere sacre egli aderisca al movimento del «ceccanismo», che tendeva a un ritorno verso le forme arcaiche, gregoriane e palestriniane, della costruzione musicale, nel suo linguaggio

armonico non può prescindere da un continuo, instancabile cromatismo che assurge quasi a simbolo della sua ascesi spirituale. E anche il Requiem dalla scrittura vocale tesa, fortemente espressiva e, spesso, ricca di drammaticità, come altre opere lisztiane, diventa un vero Calvario interpretativo.

Il coro «Monteverdi» ne ha offerto una lettura composta, accurata ma sempre emotivamente densa, dimostrando lodevole impegno esecutivo. Liliana Bamboschek

CINQUECENTO SUITE. DOLCE GUIDARE.



GUIDARLA E' UN VERO PIACERE.

E' nata la Cinquecento Suite, la city-car che ama tutte le città. Di lei amerete la dolcezza di guida, l'agilità nel traffico, la facilità di parcheggio, lo sterzo leggero e preciso.

Il suo confort è tipico di auto di categoria superiore: aria condizionata (che si disinserisce automaticamente nelle accelerazioni più decise) alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, doppi specchietti retrovisori regolabili dall'interno.

PICCOLA FUORI, GRANDE DENTRO.

La Cinquecento Suite è lunga appena 3,22 metri.

Eppure vista da dentro sembra più grande: è omologata per cinque persone, ha un comodo bagagliaio di 170 dm³ (810 dm³ abbassando i sedili posteriori). Inoltre i suoi interni sono piacevolmente rinnovati.

Cinquecento Suite unisce quindi la possibilità di muoversi meglio con un'abitabilità davvero straordinaria.

GRANDE IN SICUREZZA E TECNOLOGIA.

Cinquecento Suite è la prima city-car speciale anche nella sicurezza.

La scocca rinforzata e le barre laterali delle portiere offrono resistenza passiva e protezione in caso di urto. L'effetto "anti-dive" in frenata, gli spazi di arresto limitatissimi, la grande stabilità direzionale completano la sua sicurezza. Inoltre la Cinquecento

Suite protegge anche se stessa, grazie alla sua lamiera zincata che, per tutte le parti esposte, è anche bi-zincata.

PATENTE NUOVA, CINQUECENTO NUOVA.

Con le nuove norme, la Cinquecento Suite è la city-car ideale per chi vuole inaugurare alla grande la sua patente fresca fresca.

Perché è una vettura dal confort superiore ma è pur sempre economica (ben 21,3 Km/litro a 90 Km/h) pratica, ricca di personalità, di simpatia, di piacere di guida, di fascino.

L. 12.767.000
CHIAVI IN MANO*



**ARIA CONDIZIONATA, CHIUSURA CENTRALIZZATA,
ALZACRISTALLI ELETTRICI. CINQUECENTO SUITE,
IN CITTA' LA MUSICA E' CAMBIATA. FIAT**